Anno 104 Numero 79

LA STAMPA

Venerdì 17 Aprile 1970

Lire 50 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA 10100 Torino, via Bertola 30 - Telefono 636.063 10128 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063 20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121 00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819 16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Stasera alle 19,07 dovrebbero scendere nel Pacifico

RITORNO O AGONIA NELLO SPAZIO

Il tuffo nell'atmosfera e l'ammaraggio sono le prove più pericolose - L'*Apollo* piomberà verso Terra alla velocità di 40 mila km l'ora, se non si riuscirà a frenarlo si distruggerà in un'immensa fiammata - Poi il modulo lunare verrà abbandonato e gli uomini precipiteranno verso l'oceano nella cabina di comando - Unica protezione, lo scudo termico - La traiettoria sembra giusta, ma le condizioni a bordo si fanno sempre più precarie: il freddo aumenta e potrebbe danneggiare gli strumenti

Il muro di fuoco

Sono ore di trepidazione, di attesa e di speranza. Il complesso treno spaziale, rientrato nella traiettoria dovuta, è per tutto il resto completamente fuori regola per il rientro sulla Terra. Come è stato ripetutamente chiarito esso consta di tre parti: il modulo di servizio, il modulo di comando, e il modulo lunare (Lem). Il colpevole di tutta la drammatica vicenda è il modulo di servizio, il benemerito della salvezza è il modulo lunare. Quest'ultimo, per ricordarlo, pesa poco più di quindici tonnellate ed ha un'altezza di circa quindici metri. La sua struttura e i suoi apparecchi sono del tutto singolari, perché esso era destinato a funzionare da casa, da laboratorio, da veicolo di discesa e di salita dalla Luna: quindi un essere lunare, fatto per forze di gravità sei volte inferiori a quelle della Terra, delicato, direi fragile, nemico dei venti e delle tempeste, perché nato per vivere là dove non vi è aria, e per morire, sfracellato, contro la superficie lunare, rendendo l'ultimo servizio alla scienza degli uomini.

Il modulo di servizio, che avrebbe dovuto, con i suoi motori e le sue sorgenti di energia, condurre la navicella fino alle frontiere della nostra atmosfera, è invece perfettamente inerte. Esso verrà lanciato verso il nostro pianeta poco prima di questa frontiera e intanto sta adempiendo un suo compito utile. Quello di proteggere lo scudo termico. La navicella propriamente detta, dovendo affrontare alla velocità di circa quarantamila chilometri all'ora (poco più di dieci chilometri al secondo) l'atmosfera terrestre, ha assoluto bisogno di questa protezione per non venire distrutta dalla enorme temperatura, che si sviluppa nell'attrito con l'aria.

Si tratta, nel suo insieme lungo la traiettoria atmosferica, di ridurre la velocità della capsula da quarantamila, a circa duecentocinquanta chilometri all'ora. La massa della navicella è di cinque tonnellate e mezzo, quindi la sua energia cinetica è valutabile intorno ai dieci miliardi di chilogrammetri. Tutta questa energia deve essere dispersa in calore, per attrito con l'aria. Questo compito è affidato allo scudo termico, che protegge il modulo di comando sulla sua parte anteriore, leggermente convessa, avente un diametro di tre metri e novanta centimetri.

Ecco quanto ritorna delle tremila tonnellate che si sono alzate verso il cielo alla partenza da Cape Kennedy. Per far poggiare sulla Luna un chilo di materiale si devono lanciare da Terra due quintali!

Lo scudo termico è una meraviglia d'ingegneria e di tecnica. Esso resiste a temperature intorno ai tremila gradi, ed è costruito in modo che il calore che sia via si accumula, venga disperso per sublimazione e volatilizzazione graduale del materiale che lo costituisce, in modo che la temperatura si mantenga entro i limiti dovuti. Fino all'ultimo momento, questo scudo è protetto dal modulo di servizio, lungo il volo spaziale.

Questi dati, sia pure tanto schematici, possono servire per avere un'idea delle difficoltà del rientro.

Innanzi tutto la stabilità dell'insieme del veicolo spaziale, più di quaranta tonnellate e più di venti metri di lunghezza. Nello spazio non vi sono punti di appoggio, ogni elemento ubbidisce solo all'inerzia, le forze di attrito non possono dare alcun aiuto perché inesistenti. Basta una forza e quindi una accelerazione molto piccola per mutare l'assetto dell'astronave, farla vibrare, od oscillare paurosamente: come sta avvenendo ora per ogni intervento necessario alle correzioni di rotta. Solo l'estrema calma e precisione degli astronauti riesce a riportarla nelle dovute condizioni.

Ed eccoci al momento culminante, l'inizio delle operazioni di rientro. Espulsione del modulo di servizio, manovra con i sedici piccoli reattori del *Lem*, per evitare spiacevoli incontri; ancora mediante il *Lem* (rimasto ormai solo con la capsula), si guida (come un timone posto nella parte poppiera della nave) il sistema, per fargli assumere l'assetto definitivo di impatto con l'atmosfera. Poi, a centoventi chilometri di altezza, addio caro *Lem*.

Tutto il necessario è portato nella capsula; le batterie, ultima riserva di energia, sono cariche, definitivo controllo ai sistemi di paracadute e di sostentamento per l'ammaraggio e infine via; il *Lem* con il suo carico va solo verso la Terra ad inabissarsi nell'oceano, e i tre uomini, nel loro abitacolo, verso i fratelli che li attendono. E arriveranno e bene, tutti siamo con loro, e c'è uno, che fa loro guardia. E' il momento della saggezza. Saggezza anche per noi, che siamo solidamente poggiati sul nostro pianeta.

Enrico Medi

Per il recupero di «Apollo 13»

Una flotta enorme pronta nel Pacifico

Altre due navi sovietiche si dirigono verso il punto previsto per l'ammaraggio

Pago Pago, 16 aprile.

La più grande flotta di recupero che mai sia stata usata per un ritorno di astronauti dalla Luna, si sta radunando attorno alle Samoa americane per il rientro dell'« Apollo 13 ». Quattro elicotteri della Marina sorvoleranno la zona del recupero a sud-est delle Samoa, come precauzione aggiuntiva. Della « task force » fanno parte sommozzatori, meteorologi, tecnici, esperti in comunicazioni ed altri specialisti. Tutti si trovano di base all'aeroporto Pago Pago di Samoa.

Intanto nel Pacifico la portaerei « Iwo Jima », nave ammiraglia della flotta di recupero, naviga a tutta forza per il punto prestabilito, un migliaio di chilometri a sud di Pago Pago, dove dovrebbe arrivare tre ore prima del previsto ammaraggio dell'« Apollo 13 ».

L'ammiraglio Donald Davis, comandante della forza navale di recupero, ha predisposto alcuni spostamenti delle altre unità e l'impiego di quattro aerei da trasporto « Hercules ».

Il mare sarà mosso, ma non pericoloso, al momento del rientro degli astronauti. Le ultime previsioni del tempo prevedono venti moderati e moto ondoso in diminuzione in una zona di 800 chilometri intorno al punto dell'ammaraggio. Il tifone « Helen » si sta attenuando e non rappresenta più un pericolo. *(Ap)*

Mosca, 16 aprile.

L'Unione Sovietica ha annunciato oggi di avere inviato altre due unità nella zona prevista per l'ammaraggio dell'« Apollo 13 » nell'Oceano Pacifico.

La nave « Chukiman » e il peschereccio oceanico contraddistinto dal numero 8452, in navigazione nei pressi della zona prevista per l'ammaraggio della navicella spaziale americana, hanno ricevuto l'ordine di dirigersi verso questa zona e di dare tutto l'aiuto possibile agli astronauti, qualora ce ne fosse bisogno.

Nel darne notizia la *Tass* precisa che sono ora quattro le navi sovietiche inviate in soccorso degli uomini dell'« Apollo 13 ». Ieri le navi « Academician Rukacev » e « Novopolotsk » erano state dirette verso la zona di ammaraggio.

La *Tass* ha anche reso noto che altre unità sovietiche, in navigazione nel Pacifico, hanno ricevuto l'ordine di *« stare all'erta »* per eventuali comunicazioni urgenti riguardanti il rientro degli astronauti americani sulla Terra.

L'agenzia *Tass* riferisce inoltre che i cosmonauti sovietici hanno inviato agli astronauti di « Apollo 13 » un messaggio, nel quale augurano a Lovell, Haise e Swigert di tornare felicemente sulla Terra. *(Ap)*

Da Houston ad « Apollo »

Le ultime istruzioni

Elaborato dai «computers» un nuovo piano di discesa

Houston, 16 aprile.

(m. ci.) Queste le istruzioni date da Houston ai piloti per domani:

— 14,33 (ora italiana) correzioni di rotta.

— 15,23 sgancio del pesante modulo di servizio, la parte più danneggiata dell'«Apollo», mediante i «jets» del Lem e cariche esplosive.

— 17,23 accensione delle batterie di « Odissea » per il rientro.

— 17,53 abbandono del modulo lunare.

— 18,53 inizio del rientro da 120 chilometri sopra il Pacifico.

— 19,07 ammaraggio a quasi mille chilometri sud-est di Samoa.

Comunicato il programma Houston ha chiesto a Lovell che ne pensasse. « Dovremo pensarci un po' », ha risposto il comandante. Pochi minuti più tardi Lovell ha richiamato Houston e ha detto di trovarsi d'accordo con i tecnici della base.

Momento decisivo

(Dal nostro inviato speciale)

Houston, 16 aprile.

La drammatica avventura dell'« Apollo 13 » sta per giungere alla conclusione. Se tutto andrà bene, i tre esausti americani scenderanno domani nel Pacifico alle 19,07, ora italiana. Ma andrà bene? E' l'angoscioso interrogativo che pesa sui cuore dell'America e del mondo. Lovell, Haise e Swigert hanno corretto la rotta, evitando così di oltrepassare la Terra e perdersi nello spazio; hanno frenato, con successo, l'aumento di anidride carbonica nell'aria; hanno fermato la crescente e inquietante pressione in un deposito di elio. Ma devono affrontare adesso la prova più pericolosa, l'ostacolo più temibile: il « rientro » attraverso l'atmosfera.

Per tutti gli equipaggi spaziali, questo tuffo verso la Terra costituisce il momento più delicato del viaggio, quello più pieno di rischi. Per gli uomini dell'« Apollo 13 » — e, non dimentichiamolo, per i tecnici e gli scienziati della Nasa a Houston — la manovra di domani è un incubo. Sì, è vero, si è ottimisti, bisogno esserlo: ma vi sono incognite tormentose. Non si sa neppure, con certezza, se il modulo di comando — la sola parte dell'attuale « convoglio » che piomberà sulla Terra — sia rimasto danneggiato dall'« esplosione » di un serbatoio di ossigeno. Com'è noto, le cause dell'avaria sono ancora oscure: si pensa però che un aumento di pressione provocò lo scoppio di un serbatoio i cui frammenti metallici avrebbero indi dilaniato l'altro cilindro di ossigeno. Hanno nociuto queste schegge allo « scudo termico »? E non vi fu un urto — come alcuni sostengono — con una micro-meteorite?

Conviene ricordare, a questo punto, perché il rientro, ogni rientro, sia operazione tanto complessa. Il modulo di comando deve forare l'atmosfera nel punto giusto, con la giusta traiettoria e la giusta inclinazione. Solo i computers possono guidare il veicolo verso il bersaglio.

Il "corridoio,,

La capsula deve inserirsi in un corridoio largo sui 480 km, ma alto, dalla cima alla base, soltanto 64. Deve farlo altresì con un angolo tra i cinque gradi e mezzo e i sette gradi e mezzo rispetto all'orizzonte terrestre. Per chi sbaglia non vi è che la morte. Se l'angolo di discesa è troppo acuto, gli astronauti periscono nella disintegrazione della navicella sottoposta a un eccessivo attrito con l'atmosfera. Se è troppo piatto, lo scafo rimbalza, irricuperabile, nello spazio, come un sasso lanciato a fior d'acqua.

Per eseguire tutte queste manovre, Lovell, Haise e Swigert devono disporre di elettricità. Ora come ora, il modulo di comando, « Odissea », è « morto »: riceve energia, ossigeno e acqua dal modulo lunare, « Acquario ». L'« Odissea » ha batterie ausiliarie, intatte, devono servire per il rientro. In teoria almeno, dovrebbero garantire energia sufficiente per l'ultimo incandescente volo. Una crisi sorgerebbe se, dopo il distacco dal Lem, le batterie non funzionassero come previsto. E' una situazione senza precedenti, ricostruita nei laboratori ma mai vissuta nello spazio. Migliaia di strumenti e congegni devono affrontare compiti del tutto nuovi. Chi avrebbe mai immaginato che la goffa gondola lunare sarebbe divenuta la « scialuppa di salvataggio », la fonte di vita, dell'« Apollo 13 »?

L'avvicinarsi della Terra, la crescente attività a bordo, il sapere che, vada come vada, la suspense sta per finire, tutti questi stimoli hanno risollevato il morale degli astronauti. Le conversazioni con Houston si sono fatte meno tese, il tono è di nuovo scherzoso. Swigert è soddisfatto perché, « data la situazione », l'ufficio delle tasse gli ha concesso una proroga di due mesi nella denuncia del reddito. Lovell dice: « Dovremo ripulirci per il rientro. Non possiamo presentarci al mondo sporchi e trasandati come siamo ». *Tra le aspirazioni maggiori dei tre viaggiatori vi è una lunga e serena dormita. Il comandante Lovell e Haise non riescono quasi a chiudere occhio. Swigert ha sonni brevi e agitati.*

Il freddo

Tra le molte afflizioni vi è quella del freddo. Dal momento del guasto, tra lunedì e martedì, quando il modulo di comando restò senza elettricità, la temperatura nell'avariato vascello continua a calare. « Fa un freddo cane, qui dentro. Non si può dormire », *diceva iersera Lovell, giunto dal più tiepido Lem. E, intirizziti, i tre compagni cercavano infatti di riposarsi, stringendosi, tutti, nell'angusto modulo lunare (per motivi di spazio, due piloti stanno usualmente nel modulo di comando). L'isolamento termico dell'Apollo difende magnificamente la capsula dai geli spaziali, ma vi è un limite. Secondo Lovell, la temperatura del modulo di comando (cosiddetto « Odissea ») sarebbe tra gli uno e i cinque gradi sopra zero: secondo Houston, è sui dieci, solo che stanchezza e immobilità rendono l'equipaggio più vulnerabile. Tutti portano adesso mutandoni di lana: possono eventualmente ricorrere agli scafandri lunari, pure isolati.*

"Tranquilli,,

Mentre fa freddo in cabina, le apparecchiature e i circuiti elettronici situati fra la parete della capsula e l'involucro esterno dell'astronave sono esposti ad un freddo ancora più intenso. « Tutto questo non dovrebbe creare problemi », *ha detto Gerald Griffin, il direttore del volo.* « Gli apparecchi sono stati collaudati, in fase di costruzione, a ben trenta gradi centigradi sotto zero. Il sistema di guida, che è lo strumento di bordo più delicato, in quelle condizioni denunciò un'imprecisione di solo pochi decimi di grado ». *E inoltre, per impedire che le apparecchiature scendano a temperature inferiori a quelle di collaudo, il treno spaziale viene fatto ruotare lentamente su se stesso in modo che i raggi del sole lo riscaldino uniformemente da tutte le parti.*

In complesso, le prospettive sembrano più che favorevoli. I capi della Nasa dicono: « State tranquilli. Domani pomeriggio, l' "Apollo" galleggerà sulle acque del Pacifico ». *Nonostante queste rassicurazioni, l'America tratterrà il respiro. Un giornale dice:* « L' "Apollo 13" ci ha ricordato quanto siano ancora fragili uomini e macchine ».

Mario Ciriello

I ponti radio con la Sardegna

Interruzioni telefoniche per il recupero di «Apollo»

Roma, 16 aprile.

Il ministero delle Poste e Telecomunicazioni informa che oggi e domani potranno verificarsi disservizi o ritardi nelle comunicazioni telefoniche instradate sui ponti radio con la Sardegna. Infatti potrebbero esserci interruzioni del sistema nazionale di collegamenti in ponti radio della Asst (Azienda di Stato servizi telefonici), le cui frequenze sono comprese tra quelle utilizzabili per eventuali operazioni di recupero dell'« Apollo 13 ». *(Ansa)*

Una valanga piomba su un sanatorio a Chamonix: 72 morti (68 bambini)

Le vittime: piccoli ricoverati dai quattro ai sedici anni e quattro dipendenti della clinica

Plateau d'Assy. La febbrile opera delle squadre di soccorso tra le macerie dei padiglioni travolti e distrutti dalla valanga (Telefoto Moisio)

Catastrofe nella Valle di Chamonix, a pochi chilometri dal confine italiano. Nel cuore della notte fra mercoledì e ieri, una frana di cinquemila metri cubi — neve e ghiaccio, terriccio, rocce e alberi — è precipitata dal monte Roc des Fiz sull'ospedale di Plateau d'Assy, a 1235 metri d'altezza.

Due padiglioni, in cui erano ricoverati bimbi e ragazzi malati di petto, di età fra i quattro ed i 16 anni, sono stati divelti, trascinati via, polverizzati. La maggior parte dei piccoli pazienti, assieme al personale dell'ospedale, sono spariti, sepolti sotto il cumulo di detriti, che in alcuni punti tocca i dieci metri d'altezza.

I primi soccorritori hanno udito gemiti ed invocazioni, fattisi sempre più flebili, poi più nulla. Soltanto tre suore ed un'infermiera sono state estratte in vita. Da quel momento gli scavi non hanno restituito che cadaveri, molti dei quali straziati, irriconoscibili: fino a ieri sera erano state estratte ventiquattro salme, occorreranno giorni di fatica per rintracciare le altre poiché si tratta di smuovere massi enormi, mescolati a lastre di ghiaccio e tronchi d'abete, ed incombe il pericolo di altre frane. La lista delle vittime è terribile: settantadue morti, di cui 4 suore e infermiere, gli altri 68, bimbi e ragazzi.

Il luogo, secondo i tecnici, era « perfettamente sicuro ». Secondo una versione ufficiale, non si è trattato di una valanga vera e propria, ma di un'intera falda della montagna che è precipitata, forse a causa dell'acqua che si era infiltrata nelle spaccature della roccia e che poi è gelata.

« Soltanto una fatalità, una fatalità spaventosa! » ha detto Robert Boulin, ministro della Sanità, giunto sul posto per un sopralluogo. Ma è risultato che già il quattro aprile era scesa sull'ospedale una slavina, che aveva ricoperto il tetto di un padiglione. Anche in epoche più lontane, sulla zona si erano abbattute frane di massi.

Per ora l'intero istituto è stato sgomberato. Verrà nominata dal governo una commissione d'inchiesta. Uomini politici di diverse tendenze hanno annunciato interpellanze: la tragedia spaventosa ha scosso la Francia più ancora che non la catastrofe di febbraio nella vicina Val d'Isère, dove si ebbero trentanove morti.

(In seconda pagina fotografie e servizi dei nostri inviati speciali e del corrispondente da Parigi).

IL SOMMARIO

Questa settimana le rubriche di 2ª pagina sono rinviate per esigenze di spazio

Una montagna di neve, rocce e fango al Plateau d'Assy sopra Chamonix

La valanga è precipitata con un tremendo boato ed ha ucciso in piena notte bambini e infermiere

Sepolti sotto l'enorme cumulo di detriti 68 piccoli malati e 4 dipendenti dell'istituto - Due padiglioni del sanatorio polverizzati - Già recuperate ventiquattro salme; nessuna speranza per i «dispersi» - La vana opera di soccorso mentre sulla zona incombe il pericolo di altre frane - L'agghiacciante racconto dei pochi scampati - I genitori disperati ricercano i corpi dei loro bambini sotto il mare di fango, pietre ed alberi sradicati - Imprevedibile la sciagura? - Giorni fa era caduta una slavina che aveva danneggiato il tetto di un edificio

Plateau d'Assy. Una desolante distesa di macerie sommerse dalle pietre della valanga: due interi padiglioni dell'ospedale, investiti in pieno dal fiume di massi e di fango, sono stati travolti e polverizzati dalla gigantesca frana (Tel. Moisio)

Gemiti fra le macerie e poi più nulla

(Dal nostro inviato speciale)
Plateau d'Assy, 16 aprile.

Sono morti in settantadue, sepolti sotto un mare di neve, di sassi e di fango. Sessantotto delle vittime sono bimbi e ragazzi, dai quattro ai quindici anni: un bilancio spaventoso, senza precedenti nella storia delle montagne dell'alta Savoia.

La tragedia è avvenuta questa notte sul Plateau d'Assy, un grande pianoro appena sopra Chamonix, dove termina la strada che porta a Sallanches. L'intera falda di un monte si è staccata ed è piombata su un sanatorio che ospitava centottantacinque bambini e adolescenti; un'ala dell'edificio è stata divelta dalle fondamenta, sommersa, distrutta. Al suo posto ci sono ora dune di pietre, di neve e alberi sradicati. Sotto, ad una profondità di qualche metro, sono ancora sepolte la maggior parte delle vittime.

Fino a questa sera sono state recuperate soltanto ventiquattro salme, e occorreranno giorni di lavoro per portare alla luce le altre. Per questi morti, ancor prigionieri della frana, gli elenchi ufficiali parlano di «dispersi», ma è solo un termine burocratico, forse ancor più angoscioso nella sua inutilità. Per i «dispersi» non c'è neppure un filo di speranza.

Nella prima ora di febbrili ricerche sono state tratte in salvo quattro donne, suore ed infermiere dell'istituto, poi l'immensa bara ha restituito soltanto cadaveri.

Corpi di bimbi

Si continua e si continuerà domani, senza sosta. Pompieri, soldati e volontari incidono le dune con le pale, i *bulldozers* scavano solchi profondi ed ogni tanto affiora un braccio, una scarpa, un viso irriconoscibile di fanciullo. A volte un corpo smembrato, che qualcuno raccoglie pietosamente, ingoiando le lacrime.

E' come ripiombare in un incubo. Due mesi fa, non molto lontano da qui, in Val d'Isère, trentanove ragazzi, tutti studenti sui vent'anni, morivano sotto una valanga. La Francia fu sconvolta dalla sciagura. Le autorità parlarono di un caso, di un evento assolutamente eccezionale, ed ecco che a distanza di poche settimane il «caso» si ripete. Settantadue morti, quattro adulti e sessantotto bimbi, ammalati, sorpresi nel sonno da una frana che si stacca dalla montagna. Un bilancio ancor più tragico, che l'ambiente contribuisce a rendere anche più assurdo.

Quando in Val d'Isère precipitò la valanga sullo *chalet* degli studenti il paese era avvolto nella bufera: si era in condizioni di temere la natura, si respirava un'atmosfera di pericolo; ma qui, sul Plateau d'Assy, splende un dolce sole di primavera, le montagne scintillano. C'è quell'aria fine e pura che ha reso la zona famosa per le sue caratteristiche climatiche, che ha convinto a costruire sanatori un po' dappertutto. Sul Plateau d'Assy ci sono ventuno case di cura per malattie polmonari. E la morte ha scelto il sanatorio di «Roc des Fiz».

L'edificio sorge a 1235 metri di altitudine, ai piedi di un monte che ha il suo stesso nome. E' lungo un centinaio di metri ed ha un andamento simmetrico. Un corpo centrale, due piccoli edifici laterali — il lazzaretto e l'infermeria —, e due padiglioni ad ogni lato, quelli di destra — guardando — riservati alle femmine, quelli di sinistra ai maschi. Non sono soltanto locali di cura, ma anche scuole elementari e secondarie.

Per anni e anni, dal 1932 quando fu costruito, sono arrivati qui bimbi malati da ogni parte della Francia per imparare a vivere come gli altri. Un foglio pubblicitario distribuito dall'istituto spiega che esso sorge su «un pianoro protetto a nord e ad est dalla catena delle Fiz, in posizione dominante sulla vallata dell'Arve, in faccia alla catena del Monte Bianco».

L'espressione «protetto» suona a tragica ironia. Proprio dal monte Roc des Fiz è piombata la frana di neve e rocce che ha seminato la morte. La mezzanotte era trascorsa da dieci minuti. Dice un'infermiera: «*Ero a letto e stavo dormendo. Mi ha svegliata un boato improvviso e come un'esplosione. Sono corsa alla finestra e sono stata investita da un soffio di vento caldo. C'è voluto qualche istante prima che mi rendessi conto di quello che era accaduto*».

I due padiglioni di sinistra, dov'erano ospitati i bimbi e i ragazzi, scomparsi: al loro posto un mare sconvolto da ondate di neve, di terra e di pietre.

5000 metri cubi

Dal Roc des Fiz si è staccata una falda larga duecento metri: una corsa breve, di neppur mezzo chilometro, ma una forza distruttrice tremenda. Le mura di cemento armato dei due padiglioni sono state spazzate via come fragili barricate di legno, sommerse da una frana valutata a cinquemila metri cubi. I bimbi ed i ragazzi, e con loro assistenti, suore ed infermiere, sono stati inghiottiti, annullati.

Dopo il fragore, un silenzio agghiacciante, poi le grida di angoscia, di paura e di disperazione. Pochi i feriti, soltanto sette; chi si è trovato nel torrente della frana è passato dalla vita alla morte in un attimo, senza rendersene conto. L'enorme massa di terra e di neve non ha toccato né l'edificio centrale né i due padiglioni di destra, riservati alle bambine. L'infermeria, dov'erano ricoverati dodici piccoli malati, è stata appena sfiorata: i letti sono stati scagliati contro le pareti, ma tutti e dodici i ragazzi si sono salvati.

I primi soccorsi: gente che arriva sul posto vestita sommariamente, che comincia a scavare con le mani, alla luce di lampadine tascabili, di lampade improvvisate. Gemiti che escono dalle macerie. Si estrae il corpo di un bimbo morto, poi un'infermiera, semisoffocata ma viva, e una suora che era stata scagliata a cinquanta metri di distanza. Arrivano le prime squadre di pompieri da Passy, da Sallanches, poi da Annecy. Alla luce dei riflettori, gli scavi diventano frenetici. Si salvano due suore: una ha la spina dorsale spezzata, ma respira, è viva. Poi non si odono più lamenti: è la fine. D'ora in poi le bianche dune restituiranno solo cadaveri.

Si lavora ancora tutta la mattina, mentre l'istituto viene sgomberato. I bimbi e il personale sono trasportati in altri sanatori della zona. Verso le undici gli scavi vengono sospesi. Lassù, dove la montagna si è aperta, c'è ancora un grande blocco che minaccia di precipitare. Tutta la zona è fatta evacuare e una squadra di artificieri, con notevole rischio personale, fa saltare il blocco pericolante.

Si riprende nel pomeriggio. D'un tratto dalla montagna sgorga una cascata d'acqua. Ci sono scene di panico, tutti fuggono in preda al terrore, ma ancora gli artificieri risolvono la situazione costruendo una barriera protettiva. E di nuovo tutti a scavare, anche se non c'è più speranza di trovare qualcuno in vita.

Madri in pianto

Le operazioni sono dirette dal prefetto dell'Alta Savoia, Coury e dal generale della brigata alpina di Grenoble, Etcheverry. Verso mezzogiorno arriva il ministro della Sanità, Robert Boulin. Giungono i genitori dei bimbi sepolti sotto la frana e sono scene di disperazione, di lacrime. Corrono le domande: com'è potuto accadere? Di chi la responsabilità?

Le autorità fanno blocco. «*Una fatalità* — dicono —. *E' impossibile prevedere una cosa simile*». I tecnici tentano una spiegazione: «*Il disgelo era cominciato da tempo. Poi è piovuto per due giorni consecutivi; la roccia calcarea si è gonfiata d'acqua. E' bastato un giorno di gelo perché la montagna si spaccasse*».

I direttori dell'istituto, Couve e Capdevielle affermano: «*In quarant'anni non si era mai avuto il minimo sentore di pericolo. E poi non è stata una valanga vera e propria, ma un fenomeno di smottamento. Niente in comune con la tragedia di Val d'Isère*».

Queste sono le spiegazioni ufficiali. Ma si è saputo che una decina di giorni fa da Roc des Fiz era già caduta una slavina che aveva danneggiato il tetto di una piccola «dependance» dell'istituto. Per un paio di notti i bimbi dei due padiglioni di sinistra erano stati trasferiti in altri locali. Poi da Annecy erano giunti alcuni funzionari del Genio. «*Nessun pericolo*», avevano detto, e la vita era ripresa come prima. Ma solo apparentemente. Una infermiera ci confessa: «*Da quel giorno tutti avevamo paura*».

Le autorità insistono: «*Quella era stata una semplice colata di neve, come ce ne sono tante. I tecnici non potevano prevedere la tragedia*».

Ma le spiegazioni ufficiali non convincono, tanto meno chi ha avuto la famiglia distrutta. Abbiamo udito una donna gridare fra le lacrime: «*Lo sapevano, lo sapevano. Ed ora mio figlio è morto!*».

Piero Gasco

Plateau d'Assy. L'attesa senza speranza dei parenti (Telefoto Moisio)

La montagna s'è spaccata per la lenta azione del gelo

(Dal nostro inviato speciale)
Plateau d'Assy, 16 aprile.

Camminiamo su una montagna di detriti. E' uno spettacolo apocalittico. Attorno a noi sono almeno ottocento le persone che scavano nella terra e nella neve, che spostano con l'aiuto dei bulldozer alberi e blocchi di cemento per cercare i corpi.

Con noi è l'ing. Jacques Beauverat, responsabile del Dipartimento Acque e Foreste dell'Alta Savoia. Ci indica la montagna che si è sfaldata ad una quota di 1800 metri circa. La massa di detriti calcolata in oltre cinquemila metri cubi, ha infilato un canalone e si è abbattuta sul complesso ospedaliero denominato Roc des Fiz, seminando la morte.

«La parete — *ci dice l'ingegnere* — non presentava caratteristiche di instabilità. Alcuni anni addietro erano stati fatti dei sondaggi: tutto appariva regolare. Ma la molta neve caduta quest'inverno (al 1° aprile si era calcolata una media di un metro e mezzo quando la media generale degli anni normali non supera i cinquanta centimetri) ha lavorato la roccia.

«La neve placcata sulla montagna dal gelo si è sciolta troppo rapidamente in questi giorni con l'aumento improvviso della temperatura e ha provocato un'infiltrazione dell'acqua. Di qui lo sfondamento, con una lenta ed implacabile erosione sotterranea».

«*Ma* — *chiediamo* — *il 3 aprile dicono che sia scesa già una valanga*».

«Non è esatto — *dice l'ing. Beauverat* —. Si trattava di una modesta slavina, che ha ricoperto il tetto di un padiglione. Abbiamo fatto un sopralluogo il giorno dopo e tutto è risultato regolare. Qui del resto si verificano molte slavine, ma non sono pericolose. Noi le chiamiamo "coulées de neige"».

Gli uomini scavano nelle macerie senza posa. Sono impegnati gendarmi, pompieri, chasseurs des Alpes, volontari. Un elicottero tiene d'occhio la montagna sovrastante.

Tra le vittime c'è il figlio di due coniugi italiani, un bambino di cinque anni di nome Ivan. Il padre, Guido Carrain di 34 anni, originario di Campolongo Maggiore, provincia di Venezia, e la madre Gesuina Acquistapace di Cartenova di Como, si aggirano come automi nella zona.

Lei non ha perduto la speranza che il piccino sia ancora in vita. «Vedrai — *dice al marito* — che Ivan è vivo. Può essere finito in una nicchia».

L'uomo guarda l'enorme massa di detriti e piange sconsolato. Triste storia quella dei coniugi Carrain. Anche il padre è ospite di un sanatorio qui a Plateau d'Assy, un altro figlio di venti mesi, Alex, sembra affetto dalla malattia. I due si sono sposati sei anni fa ad Annecy dove si sono conosciuti. Poi sono andati ad abitare a Seyselle, dove hanno costituito il loro focolare. Il 5 dicembre del 1969, Guido Carrain entra in sanatorio, dopo nemmeno un mese deve essere ricoverato anche Ivan.

«Questa notte verso le 0,25 — *ci dice Guido Carrain* — ho udito l'ululato della sirena d'allarme. Sono saltato dal letto e sono corso alla finestra. Ho visto gente che correva verso il sanatorio di Roc des Fiz dove c'era Ivan.

«Mi sono vestito e mi sono precipitato anch'io sul luogo. Qualcuno era già stato salvato, ma non era il mio Ivan. Al posto del padiglione dove il nostro bimbo era ospitato con gli altri, vi era un cumulo di macerie».

I due coniugi Carrain vengono pietosamente allontanati dalla zona. Avevano visitato il loro piccolo domenica scorsa. Stava meglio. I medici avevano detto loro che il male era stato fermato e che Ivan sarebbe presto guarito. Ora i due scendono verso Plateau d'Assy e di tanto in tanto si volgono indietro, sperando forse in un miracolo.

«Una tragedia enorme, incredibile! — *ci dice il direttore del sanatorio di Roc des Fiz, dott. Filippo Couve (cugino di Couve de Murville, ex presidente del Consiglio francese)* — Assolutamente impensabile».

Che lo sfaldamento della montagna fosse imprevedibile, al contrario di quanto qualcuno afferma, ce lo dice anche il ministro della Sanità francese, Robert Boulin, che è giunto sul luogo della sciagura accompagnato dal prefetto Jean Perraud Pradier, direttore generale della Protezione Civile, dal prefetto Jacques Saulnier, presidente della commissione d'inchiesta sulla sciagura della Val d'Isère, dal prefetto dell'Alta Savoia Henri Coury e dal deputato Maurice Herzog, sindaco di Chamonix, scalatore dell'Annapurna.

«Ogni sforzo sarà fatto per portare alla luce le salme dei sepolti — *ci dice il ministro*. — I lavori proseguiranno notte e giorno. Per la prima volta stiamo usando un "capson", un apparecchio elettronico speciale, come uno stetoscopio che può captare segni di vita sotto terra, già usato nel terremoto di Skopje in Jugoslavia».

«I servizi tecnici cercano di stabilire le cause di questa tragedia, che sono differenti da quella della Val d'Isère. Là si era trattato unicamente di neve; qui l'ala sinistra dell'edificio ed un altro padiglione sono stati spazzati via da migliaia di metri cubi di neve, terriccio e rocce. Una fatalità — *ripete il ministro*. — contro cui non c'era niente da fare».

Italo Vaglienti

Profonda emozione in Francia di fronte alla nuova catastrofe

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 16 aprile.

Mentre a Plateau d'Assy si spala freneticamente in cerca di superstiti e si trovano i cadaveri, a Parigi si parla di nuovo di responsabilità, come già avvenne in febbraio dopo la catastrofe di Val d'Isère. Come mai un sanatorio è stato costruito in un posto pericoloso?

Sul «Roc des Fiz», ai cui piedi sorgeva l'ospedale travolto la notte scorsa, sono cadute già in passato valanghe e frane. Un primo cataclisma, di cui non si conosce con esattezza la data, creò il gigantesco «éboulis du Roc des Fiz», meta estiva di escursioni; più tardi una frana distrusse una parte della foresta e produsse il cratere di 150 metri circa di diametro che è diventato il «Lago Verde» a 1628 metri.

Benché queste frane risalgano a tempi lontani, nulla garantiva che non si potessero riprodurre: come è avvenuto.

Una commissione verrà sicuramente nominata, come lo fu per Val d'Isère, ma nessuno si illude che i suoi risultati denuncino una responsabilità qualsiasi. Per Val d'Isère, ad esempio, sono stati ammessi soltanto, ma molto vagamente, errori nella costruzione e l'imprudenza dei costruttori. Non è stata presa alcuna sanzione.

La commissione d'inchiesta di Val d'Isère è stata trasformata poi in commissione di studio sul problema delle valanghe, e le sue conclusioni serviranno per tutti i centri.

Circa l'architettura da adottare in montagna, la commissione ritiene che sia possibile ridurre i rischi derivanti dalle valanghe adattando la struttura e l'orientamento della casa alle condizioni specifiche del posto sul quale viene costruita. La prima protezione, comunque, dovrebbe consistere nel divieto di costruire in zone soggette a slavine e frane.

A Parigi si osserva che questi bei ragionamenti vengono sempre fatti «dopo». Argomenti simili furono sostenuti in passato da esperti di montagna e non vennero tenuti nel dovuto conto, perché la montagna è diventata redditizia e gli speculatori non badano affatto ai pericoli a cui sottopongono gli acquirenti dei terreni. Ma ora la catastrofe è troppo grave. Probabilmente troverà una vasta eco in Parlamento sotto forma di diverse interpellanze: ed il governo sarà praticamente costretto a prendere posizione.

Loris Mannucci

Il cordoglio di Saragat in un messaggio a Pompidou

Roma, 16 aprile.

Il presidente Saragat ha inviato al presidente della Repubblica francese, Georges Pompidou, questo telegramma: «*Sono profondamente rattristato per la grave sciagura al Plateau d'Assy che ha colpito l'amica nazione francese, provocando la dolorosa perdita di numerose giovani vite.*

«*A nome del popolo italiano e mio personale la prego di accogliere l'espressione della più commossa solidarietà e della più viva partecipazione, insieme all'augurio di pronto ristabilimento per i superstiti*». *(Ansa)*

Questo è l'anno delle valanghe

Siamo oltre la metà di aprile e le montagne sono cariche di neve. Le guide di Courmayeur e di Ortisei, i valligiani di La Thuile e di Misurina dicono che non ricordano una stagione simile. Purtroppo non è soltanto l'anno della neve, è anche l'anno delle valanghe. Sulle Alpi, lungo i versanti italiano, francese e svizzero, come sulle Dolomiti, anche dalla parte austriaca, questo tragico 1970 sarà quello delle catastrofi immani, che tutti a catena. Ricordiamone alcuni, cominciando da quello che ha toccato più da vicino i torinesi.

Diciotto gennaio. Una comitiva di sciatori rientra da una gita al Mont Morion, nell'Alta Valle d'Aosta. Nelle prime ore del pomeriggio una slavina si abbatte sul gruppo, quattro alpinisti muoiono, fra cui Carlo Marsaglia, escursionista esperto e prudente.

Dieci febbraio. Valanghe sullo *chalet* dell'*Union Centres Plein Air*, in Valle d'Isère. Trentanove ragazzi vi trovano la morte, i feriti sono trentacinque.

Sedici febbraio. Tragedia anche nell'Italia centrale. Sull'altipiano delle Cinque Miglia la massa di neve che scivola dal Monte Pratello uccide tre sciatori.

Ventiquattro febbraio. In Svizzera, a Säge, presso Briga, muoiono sotto una valanga 29 giovani, la maggior parte ufficiali, che seguivano un corso di artiglieria contraerea. Lo stesso giorno una massa di neve abbatte due alberghi e sei *chalets* a Lanslevillard, sul versante francese del Moncenisio. Per fortuna diverse delle costruzioni erano disabitate. I morti sono sei.

Otto marzo. In Valle di Braies, nelle Dolomiti, un plotone di alpini prepara le sagome per esercitazioni di tiro. Cade una slavina: sette muoiono soffocati, altri otto, sommersi, vengono salvati dai compagni.

Diciotto marzo. Ancora nelle Dolomiti, in Val di Fassa, la neve uccide tre sciatori e la loro guida: Toni Gobbi, un maestro nel senso pieno del termine.

Questa notte, la catastrofe dell'Alta Savoia, la più spaventosa di tutte, non solo per il numero delle vittime, ma anche perché nella maggior parte sono bambini, che, malati, avevano raggiunto quella località nella speranza di tornarne guariti.

Non c'è un denominatore comune in queste tragedie. Le valanghe sono cadute durante una giornata di sole o in piena notte, su zone protette da pinete e lungo pendii che già erano stati spazzati da slavine e quindi potevano ritenersi sicuri; su costruzioni che lunghi studi avevano dichiarato fuori di ogni pericolo. Hanno ucciso esperti come Marsaglia e Gobbi, valligiani, bambini, gente che dormiva in casa, sciatori comuni. L'anno delle valanghe è un anno assurdo, che sfida ogni regola.

Il Club alpino emana bollettini per segnalare l'imminenza dei rischi, ma pochi li ascoltano, meno ancora li seguono, e comunque i bollettini varrebbero soltanto per sciatori ed escursionisti. Ma i bimbi dell'ospedale di Roc des Fiz, che hanno trovato la morte mentre attendevano di riconquistare la salute?

Visto dal basso il loro ospedale appariva un nido d'aquile, fra pareti rocciose, immerso in una pineta. Gli architetti dicono che avevano studiato la zona a fondo, la gente del posto ripete: mai vista una valanga lassù... E' proprio, soltanto fatalità? O una tremenda lezione ad essere più cauti nell'affidare alle forze apocalittiche della montagna tante giovani vite?

Carlo Moriondo

Il rischio umano e la superba tecnologia

Il senso della sfida

Da tre giorni l'impresa dell'«Apollo 13», che al suo inizio non aveva suscitato né interesse né scalpore, tiene col fiato sospeso tutta l'umanità che dispone di servizi d'informazione sufficienti.

L'impresa è fallita e gli astronauti sono in pericolo. Il lato umano della vicenda per ora prevale, nell'atmosfera di *suspense* che si è creata. Tre uomini eccezionali per la loro struttura psicofisica, la loro preparazione tecnica e il loro coraggio, devono sfruttare al massimo le loro risorse e la loro vita rimane attaccata ad un filo. Tutti sperano che se la caveranno e tutti faranno il possibile per aiutarli; ma nessuno riesce ad essere troppo ottimista.

Ma comunque vadano le cose, il fallimento dell'impresa contiene una lezione solenne. E' facile prevedere che esso rinfocolerà le polemiche sull'opportunità stessa dei voli spaziali: sulla saggezza di una scelta che destina a tali voli somme enormi di ricchezza, di energie umane e di sacrifici, somme che potrebbero essere più utilmente, o almeno con vantaggi più evidenti e immediati, destinate ad alleviare le miserie, le disuguaglianze e le conseguenti tensioni che ancora regnano in tutte le parti del mondo, anche nelle più fortunate.

* *

I vantaggi immediati ricavati dai viaggi spaziali sono finora minimi: a prescindere dalla somma di conoscenze nuove (ma ancora non decisive) che essi hanno apportato, si riducono a perfezionamenti tecnici che, scoperti o messi a prova per la prima volta in occasione di quei viaggi, possono essere utilizzati in campi diversi. Il problema dunque permane.

E non c'è dubbio che la soluzione negativa di questo problema, fondata com'è su un argomento d'immediata evidenza, vedrà crescere il numero dei suoi sostenitori. Tuttavia ci si accorgerà subito che, se essa viene sufficientemente generalizzata, *prova troppo*, come dicevano gli antichi logici. L'umanità ha sempre sofferto di miserie, ingiustizie e disuguaglianze. Se tutte le sue risorse fossero state destinate al soddisfacimento dei suoi bisogni immediati e non anche, in parte, all'arricchimento delle sue conoscenze, avrebbe rinunciato agli strumenti più efficaci per fronteggiare i suoi mali; anzi, forse, non sarebbe giunta neppure a conoscere l'estensione, la portata, e la causa dei suoi mali. Non ne avrebbe avuti i mezzi né l'opportunità, le sarebbero sfuggiti i dati indispensabili per la loro diagnosi e la loro prognosi.

E, sempre in quell'ipotesi, che cosa dire della somma di ricchezze e di energie che, in tutte le civiltà passate e presenti, sono state e sono impiegate per l'arte e il divertimento: templi, edifici grandiosi, tombe monumentali, opere d'arte di tutte le specie, giochi spettacolari, mantenimento di caste sacerdotali o privilegiate per la natura del compito loro affidato, sono il frutto dell'impiego di una parte delle sempre limitate risorse di cui l'umanità è stata fornita per scopi che non erano quelli dei bisogni immediati.

Certo, non sappiamo se e quando le conoscenze acquisite con le imprese spaziali si trasformeranno in denaro contante, in benefici o vantaggi per l'umanità tutta. Ma la storia della scienza è ricca d'insegnamenti a questo proposito. Scoperte o invenzioni ritenute inutili, inconcludenti o troppo «astratte» per servire a un qualsiasi scopo pratico, si sono rivelate feconde di risultati concreti e utilizzabili nei più disparati campi per la salute o il benessere dell'uomo.

E così la missione dell'«Apollo 13» è fallita; e questo fallimento è la lezione principale da mandare a memoria. Ad eccezione dei tre astronauti che, in virtù dell'addestramento ricevuto, hanno conservato una calma esemplare e, forse, dei dirigenti dell'impresa che li guidano da terra, questo fallimento ha colpito il resto del genere umano come un fulmine a ciel sereno, come un evento straordinario e fatale. Tutti davano per scontata la perfezione degli ordigni, l'efficienza infallibile dell'organizzazione, l'assenza di imprevisti rischiosi. Una volta raggiunto un successo, che può anche essere un colpo di fortuna, l'uomo tende a credere di aver avuto partita vinta e che il successo continuerà, ed è portato ad imprecare e a sentirsi offeso dalla sorte e a perdere ogni coraggio appena si accorge che le cose non stanno così, che il rischio permane tutt'ora.

In particolare, per quanto riguarda il dominio delle forze naturali, gli uomini sono portati a credere, oggi che la scienza sia pressoché onnipotente, che il dominio da essa stabilito sulla natura sia totale e definitivo e che la natura sia diventata docile ai suoi comandi come uno spirito folletto agli incantesimi di uno stregone. Purtroppo le cose non stanno così e, per quel che è dato sapere, non saranno mai così.

Una quota ineliminabile di rischio rimane nelle imprese della scienza come nelle più banali azioni quotidiane dell'uomo. Può comportare un rischio entrare in una vasca da bagno, manovrare un aggeggio domestico o uscir di casa la mattina. E anzi, quanto più complessi, meticolosi e raffinati sono i congegni che l'uomo riesce a creare, tanto più son delicati e soggetti a guasti imprevisti. Un granello di sabbia non dà nessun fastidio a una macchina semplice ma può bloccare un calcolatore elettronico.

La dipendenza dell'uomo dalla natura non è ridotta a zero dagli strumenti di cui egli si serve per dominarla, ma è elevata a potenza in proporzione della complessità delle macchine. E lo stesso vale per ogni tipo o forma di organizzazione, di istituzione, di struttura umana o sociale. A misura che queste organizzazioni e strutture diventano più complesse e ordinate, quindi più efficienti rispetto agli scopi che si propongono, la loro fragilità aumenta e si accrescono i rischi che incombono sul loro funzionamento. Istituzioni secolari possono esser messe in crisi dal granello di sabbia di un problema non risolto, di un dissenso interno e di un mutamento di circostanze.

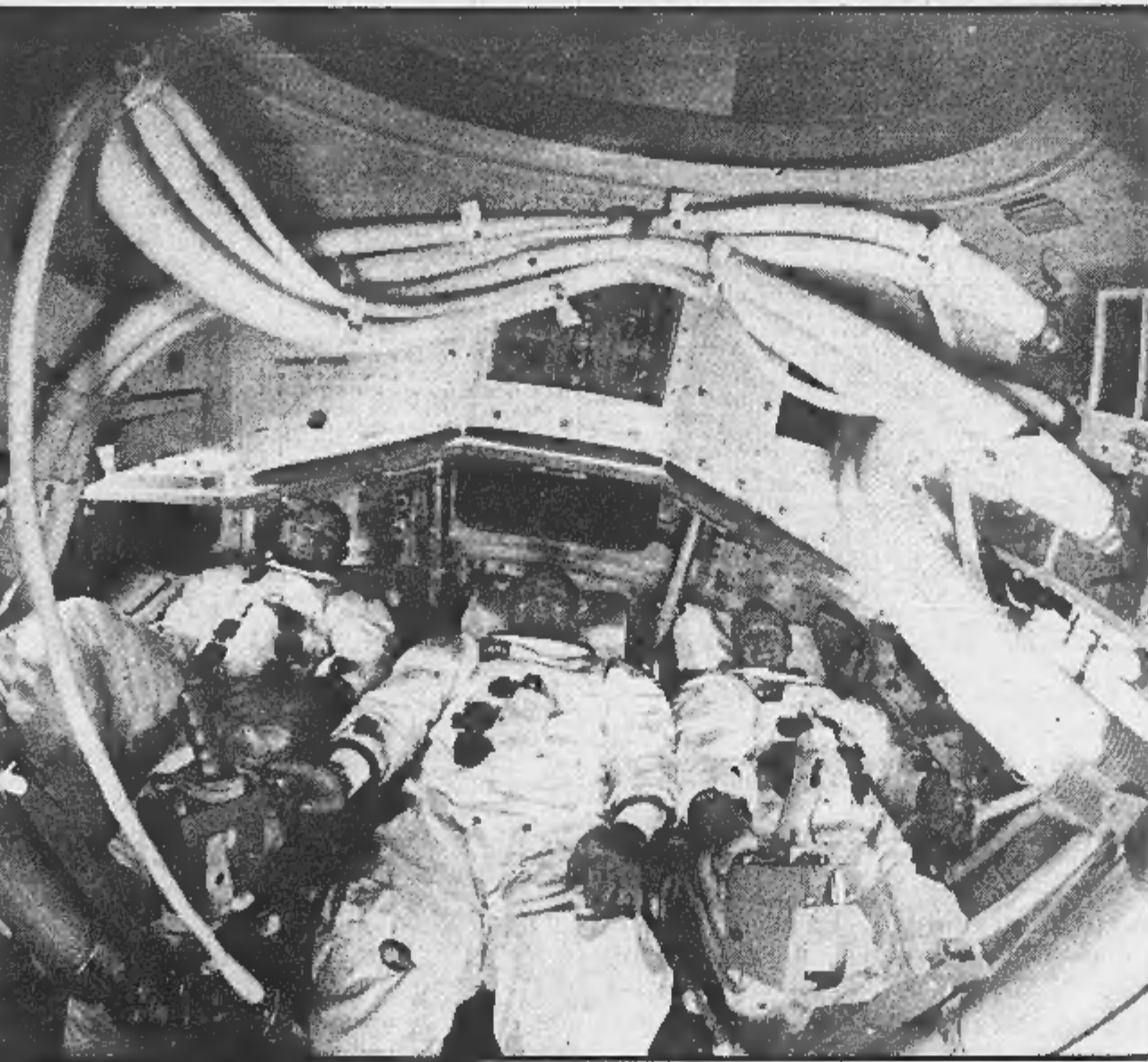
* *

Siamo tutti portati a credere, con ingenuità quasi infantile, che la potenzialità scientifica, tecnica ed economica della nostra società sia destinata a raggiungere punte sempre più alte, che il progresso verso la libertà non possa arrestarsi, che la vita dell'uomo sarà in tutti i sensi meglio garantita, nel futuro, dalla forza intrinseca e impersonale degli organismi collettivi, a prescindere dalla buona o cattiva volontà di coloro che vi prendono parte. Ma questi organismi diventano tanto più fragili quanto più si perfezionano e la loro vita può essere messa in pericolo, ad ogni istante, dalla mancanza di impegno, di vigilanza e di controllo.

Oggi più che mai l'uomo deve sottrarsi alla morsa dell'alternativa tra l'esaltazione entusiastica e la disperazione angosciata. Deve considerare ogni successo una conquista che richiede ancora lavoro e sacrifici per essere conservata e potenziata e ogni insuccesso come un rischio inevitabile che non deve distoglierlo dal lavoro e dalla ricerca ulteriore. Forse tra alcune ore, come tutti speriamo, i tre uomini dello spazio saranno di nuovo sulla Terra, trionfatori nell'insuccesso. Ma l'insuccesso rimane con la sua perdita enorme di denaro, di lavoro e di energie. E' l'importante è che la lezione salutare che esso ci ha inflitta non vada dimenticata e sia messa a partito da tutti quelli che possono e debbono intenderla.

Nicola Abbagnano

Nella città della Luna

L'«Apollo 13» è uscito dagli stabilimenti della Rockwell Corp., alla periferia di Los Angeles - Il direttore della costruzione è ottimista: «Conosciamo tutte le risorse del veicolo: non ho mai pensato che possa finir male» (gli astronauti hanno assistito per 8 mesi alle fasi del montaggio) - Amico di Lovell, ha ferma fiducia anche nelle qualità dell'equipaggio - Ma ammette che, nella corsa celeste, «dovremo abituarci agli incidenti» - Tra la gente di Hollywood, il più sconvolto è Gregory Peck: con la consulenza dell'astronauta Swigert è stato protagonista del film «Abbandonati nello spazio»

Los Angeles. L'interno della capsula «Apollo», realizzata come le altre dalla North American Rockwell Corporation

(Dal nostro inviato speciale)
Los Angeles, 16 aprile.

«Non ci saranno altre sorprese. Non prevediamo altri problemi. Tutto andrà bene. Siamo sicuri che torneranno a casa». *L'«Apollo 13» è stato costruito qui, a Downey, una cittadina a quaranta chilometri da Los Angeles. E' stato realizzato in questo grandissimo complesso industriale che è la North American Rockwell Corporation. E' stato progettato e perfezionato, come tutti i precedenti veicoli spaziali «Apollo», in questi uffici della Space Division. Alla parete, incorniciato d'oro e ornato di fregi barocchi, è orgogliosamente appeso l'attestato ufficiale della Nasa:* «Il pieno successo del primo atterraggio dell'uomo sulla Luna e del suo felice ritorno sulla Terra durante la missione dell'"Apollo 11" nel luglio 1969 è dovuto in larga misura alla straordinaria efficienza ed al talento tecnico che contraddistinguono la progettazione, il perfezionamento e la costruzione dei veicoli».

Con «Apollo 13» è andata meno bene, ma gli uomini che l'hanno costruito ostentano l'ottimismo e la calma freddezza dell'industriale che sa come si affrontano i momenti neri. Fumano tranquilli, chiacchierano gentili della propria lontana origine italiana

Nato come un bimbo

Joseph Cuzzupoli è l'ingegnere astronautico che ha diretto la realizzazione dell'«Apollo 13», coordinando diversi gruppi di tecnici addetti al progetto, e sovrintendendo alla costruzione ed ai controlli del veicolo.

«All'"Apollo 13" abbiamo lavorato con il professionismo, lo scrupolo di sempre. Abbiamo impiegato più tempo di quanto ci occorra per far nascere un bambino. Prima otto mesi per costruirlo, pronto al lancio. Poi tre mesi di prove e di controlli qui. Poi quattro mesi di *tests* e controlli ripetuti in Florida. Altri tre controlli sono stati eseguiti prima del lancio. Infine, l'ultimo controllo, quello subito prima del conto alla rovescia. Quando "Apollo 13" si è staccato da terra era in condizioni di efficienza assolutamente perfette».

«Anche se fosse il contrario lei non lo direbbe, immagino».

«Se il veicolo non fosse stato in condizioni perfette, non sarebbe mai partito. E' molto semplice».

«Allora, cosa è successo, secondo lei?».

«Ci vorranno da due settimane a due mesi di indagini per appurarlo, e anch'io farò parte della commissione d'inchiesta. Ma adesso la cosa più importante è far tornare a casa gli astronauti».

«E' davvero così sicuro che gli astronauti torneranno?».

«Siamo preoccupati anche noi, come tutti. Ma non impreparati. Conosciamo meglio di chiunque l'efficienza, le capacità e le risorse del veicolo su cui viaggiano ora gli astronauti. Sulla base di questa conoscenza siamo convinti che non esista alcun motivo di allarme. Capisco che la gente reagisca a notizie di questo genere in maniera emotiva, drammatizzando. La gente è sempre a caccia di sensazioni, la gente ama il brivido soprattutto quando può ricavarlo dal pericolo altrui. Ma per noi le cose sono molto diverse.

«Senta, quando la nostra *équipe* ha trasmesso da Houston la notizia erano le 6 del pomeriggio e io stavo in ufficio. Lovell è uno dei miei amici più cari. Un ragazzo simpatico. Ottimo giocatore di *baseball*, però duro: con lui un incontro diventa una battaglia. Abbiamo lavorato insieme per molto tempo: sin dall'"Apollo 8". Quando i veicoli sono in costruzione gli astronauti vivono quasi sempre qui: seguono il lavoro, imparano a conoscere dall'interno ogni meccanismo, sino all'ultima vite. Siamo diventati amici così. Gli altri dicono che ci somigliamo: siamo tutti e due dei robot, dicono. Io dico che tutti e due abbiamo la testa ben piantata sulle spalle e non la perdiamo facilmente. Andiamo d'accordo. Si potrebbe anche dire che, alla nostra maniera, ci vogliamo bene.

«Bene, ero in ufficio e sono andato nella sala in cui è installato il collegamento televisivo con Houston. Senza provare alcuna emozione, senza avvertire alcuna reazione sentimentale. Mi sono commosso un attimo solo quando ho sentito la voce di Lovell. Ma tanto lui che io eravamo calmi e certi che il guaio fosse rimediabile».

«Non ha temuto il peggio neanche per un momento?».

«Non ho mai pensato che potesse andare a finire male, e non ci penso. Conosco il veicolo e le sue risorse di emergenza. Non crederà che mandiamo tre esseri umani sulla Luna semplicemente dicendo loro "buona fortuna", facendo scongiuri con le dita intrecciate e augurandoci che il numero 13 non porti iella. Sappiamo esattamente tutto ciò che può succedere, anche guasti e fallimenti sono previsti, ed è previsto come rimediare. Conosco molto da vicino i tre astronauti: sono gente perfettamente addestrata, hanno una conoscenza totale del veicolo, hanno fiducia nei propri strumenti, nell'appoggio e nella guida che viene loro da terra. Per questo sono tranquilli e sicuri, come lo sono io».

«E' altrettanto sicuro del fatto non vi sia in questo fallimento alcuna responsabilità della North American Rockwell Corporation?».

«Senta, noi siamo come i fabbricanti di automobili. Io fabbrico un'automobile, gliela faccio controllare e provare, gliela vendo in condizioni perfette. Lei la compra. Dopo un po', l'automobile si sfascia in seguito a un incidente di natura ignota. Lei naturalmente verrà da me a protestare. E' logico. Ma se l'incidente è avvenuto perché un fulmine ha colpito l'automobile, che colpa ne ho io?».

Guasto misterioso

«Secondo lei, nel caso dell'"Apollo 13" l'incidente è stato imprevedibile e ineluttabile come un fulmine?»

«E' una risposta impossibile da dare ora, e molto difficile comunque. La parte del veicolo che ha subito l'avaria non tornerà mai sulla Terra. Peccato che gli astronauti fossero tanto a corto di ossigeno da non potersi permettere di sprecarne per ispezionarla. Anche se verrà accertato che si trattava d'un guasto meccanico, le responsabilità sono tutte della Nasa. Noi non siamo responsabili affatto di quanto è accaduto. In ogni caso, tra noi sarebbe impossibile identificare un responsabile: lavoriamo in gruppo, alla costruzione dell'"Apollo" hanno partecipato migliaia di scienziati, ingegneri, tecnici ed operai. Non potremmo accusare e rimproverare nessuno in particolare: oppure tutti, tutti insieme. Ma questi sono discorsi prematuri».

«E' prematuro chiederle se questo episodio rallenterà il programma spaziale?»

«E' inutile: non lo so. Personalmente, non lo credo. Sarebbe illogico e colpevole. Ricordiamoci dei precedenti cinque successi, tanto perfetti che alla gente i viaggi spaziali e le spedizioni sulla Luna erano già venuti a noia. Questa volta non è andata bene, d'accordo. Ora c'è gente che dice: si espongono al rischio delle vite umane. Ma vada a chiedere alla stessa gente se sarebbe disposta a rinunciare ai viaggi aerei solo perché ogni tanto un aeroplano cade o esplode nell'aria o si incendia atterrando, e certo [illegible] muoiono».

L'uomo che ha costruito l'«Apollo 13» sta dirigendo adesso la realizzazione del prossimo programma, detto Space Shuttle. *Quando sarà compiuto (cioè, come dice lui,* «entro il periodo della presidenza Nixon»*) veicoli spaziali faranno il viaggio Terra-Luna dalle 25 alle 75 volte l'anno, funzionando come apparecchi da trasporto e da collegamento tra la Terra e le stazioni lunari o spaziali abitate da astronauti. Il progetto è tutt'altro che astratto: le linee aeree Panamerican ed American Airlines hanno già avanzato richieste di concessioni.*

«La prossima sarà la "Space Generation" — *dice* —. Agli incidenti dobbiamo abituarci». *Poi si alza, esce e torna con un manifesto a colori volgari. Il manifesto annuncia un incontro di baseball che si svolgerà a Downey il 4 giugno: Astronauti contro Space Division. Tra i giocatori astronauti ci sono Armstrong, Scott, McDivitt, Gordon. E anche Fred Haise, che ora sta volteggiando nello spazio:* «Il 4 giugno sarà qui, *assicura Joseph Cuzzupoli*, e scommetto che subirà una bella sconfitta».

Folla emozionata

A Los Angeles se lo augurano tutti: la vicinanza con Downey e con Pasadena, dove ha sede il «Jet Propulsion Center», rende la gente particolarmente sensibile e interessata, e dunque allarmata. I canali televisivi trasmettono notizie da Houston ogni mezz'ora, i giornali escono in due edizioni straordinarie quotidiane, le chiese sono affollate di fedeli in preghiera. Il sindaco della città, Sam Yorty, pensa già al domani: «Non abbiamo riflettuto abbastanza al pericolo che gli astronauti corrono», *mi dice.* «Da ora in poi faremo bene ad essere più cauti».

Jerry Rubin, leader *degli studenti di sinistra, ha una candela accesa in mano e il petto attraversato da una larga fascia nera, simbolo di lutto: ha appena finito di parlare all'immensa manifestazione di massa promossa dal Comitato studentesco di mobilitazione contro la guerra nel Vietnam.* «La sorte degli astronauti ci interessa — *mi dice* — perché è in pericolo la vita di tre esseri umani. Ma ci interessa molto di più la sorte dei soldati americani nel Vietnam. Gli astronauti hanno scelto di partire. I soldati, al 98 per cento, sono stati costretti a partire. E nessuno dei 45 mila che sono morti, come nessuna delle centinaia di migliaia di vittime della guerra, aveva scelto di correre il rischio di morire».

Fra la gente di Hollywood, il più sconvolto è Gregory Peck. Il suo film Abbandonati nello spazio *è appena uscito e racconta una storia che ha inquietanti affinità con il presente: durante una missione, un gruppo di astronauti subisce un'avaria al veicolo, esaurisce le riserve di ossigeno e si smarrisce nello spazio. Per il film ha fornito non la consulenza, che gli sarebbe proibito dare, ma molti suggerimenti e la presenza alla «prima» di gala, un amico personale del produttore: l'astronauta John Swigert, incluso all'ultimo momento nella missione dell'«Apollo 13» e ora boccheggiante nello spazio.* «Sono fermo davanti al televisore e prego per lui», *dice Gregory Peck.* «E' un uomo esperto, sincero e allegro. Spero di rivederlo prestissimo dopo questa brutta avventura».

Lietta Tornabuoni

IL MOTIVO FONDAMENTALE DEL VIAGGIO

Ci andiamo perché è là

Ora la gente torna a sperare. I tre ragazzi americani perduti nello spazio fra la Terra e la Luna sembrano essere di nuovo sulla rotta giusta. Con un poco di fortuna e molto coraggio, e se i congegni e le apparecchiature essenziali non torneranno a tradire gli uomini-scienziati che li hanno costruiti, Lovell e i suoi due compagni riusciranno ancora a concludere vivi la terza spedizione lunare.

Quest'ardua avventura spaziale suscita negli uomini sulla Terra sentimenti elementari, fondamentali. Ci immaginiamo le angosce e i timori dell'ignoto, che debbono agitare l'animo dei tre cosmonauti dentro la loro navicella. Siamo anche partecipi della loro calma, della loro «virtù» di uomini moderni, ma eredi di una tradizione millenaria di sfide dello spirito umano alla natura e all'incognito.

Ripensiamo così, e applichiamo con naturalezza a questa nuovissima impresa, immagini e miti appresi nell'infanzia o nella scuola. Ci viene fatto spontaneo di avvicinare i tre astronauti, nella mente, ai grandi navigatori della storia, alle loro favolose avventure e ai loro estremi pericoli. Pensiamo allo spazio di Lovell come agli oceani di Colombo o di Magellano. Parliamo di questo volo come di una «odissea», dei tre uomini della Nasa come di «naufraghi», del «Lem» come di una «scialuppa di salvataggio».

Così riportiamo l'impresa a dimensioni umane. E in tal modo non intendiamo rimpicciolirla. Anzi, ne dilatiamo le dimensioni a quelle vastissime dei miti storici dell'umanità.

La commozione degli animi fa sì che ci si interroghi nuovamente, e con maggior inquietudine, sulla razionalità dell'impresa. E' giustificata, o è un «folle volo», simbolo soltanto delle ambizioni eccessive e della vanità di potenza degli uomini? O è addirittura una fuga assurda e presuntuosa dai problemi reali della Terra?

Meditiamo questi dubbi, e alla fine ci sembra che qualsiasi risposta razionale — nel nome della scienza o del progresso tecnico o dei vantaggi futuri per l'umanità dalle conquiste spaziali — sia assai meno soddisfacente della più irrazionale, istintiva e antica delle risposte. Si cerca di andare sulla Luna «perché è là», come l'uomo è andato prima oltre gli oceani e fin sulle vette delle più gigantesche montagne solo perché «erano là». Anche il più posato e tranquillo degli uomini capisce e condivide dentro di sé simili sentimenti.

Questa volontà di scoperta non ha nulla che fare con la nostra tormentata epoca, con gli ideali veri e falsi della società tecnologica e scientifica, e così via. Il mito di Ulisse è fra i più antichi della storia umana. Il padre Dante ha testimoniato, a nome dell'uomo medioevale, che pure era tutto proiettato nella ricerca mistica dell'assoluto fuori del mondo, la verità eterna di quell'«*ardore a divenir del mondo esperto*», che allora come oggi ha sospinto gli uomini alla ricerca della conoscenza.

Dunque, sono rispettabili e validi i richiami umanistici ai problemi della Terra. Ma non è vero che la conquista dello spazio escluda o contraddica gl'impegni e i doveri civili e sociali dell'uomo contemporaneo. Anzi, ci sembra che in qualche modo le idee e i principi a cui si ispirano queste imprese, l'«ideologia spaziale», se così vogliamo dire, siano del tutto in armonia con i sentimenti più illuminati e le aspirazioni migliori della nostra società.

La verità è che gli astronauti, russi e americani, hanno continuato a offrirci concretamente l'immagine e il sentimento di una Terra unita, di un'umanità sola. Che cosa può convincerci della ridicolaggine dei nostri particolarismi, nazionali o d'altro genere, più di questa testimonianza diretta, della quale tutti gli uomini sono partecipi?

Noi sappiamo bene quanto siano irrazionali e vecchie e cieche le nostre società. Se speriamo che quella di domani, la società dei nostri figli e nipoti, sarà più saggia e matura è anche perché pensiamo che essi vengono educati spontaneamente, dai fatti della loro esistenza, al senso dell'unità della specie umana sulla Terra.

Arrigo Levi

Che cosa si è fatto, che cosa si fa

Verde tra il cemento 3 metri ogni torinese

I provvedimenti per aumentare le superfici a parco di 313 mila mq - Si affittano 100 ettari nel parco di Stupinigi - Tra il '65 e il '69 il verde della città si è arricchito di 364 mila mq; presto altri 480 mila (spesa oltre un miliardo)

Primavera, cielo azzurro, aria finalmente tiepida. E i bambini che giocano sulle strade. A Torino, cresciuta troppo in fretta e con un certo disordine urbanistico, un po' di verde tra il cemento è il desiderio più vivo di tutti i cittadini, giovani e vecchi che siano. Ogni volta che si riunisce un comitato di quartiere la richiesta di giardini e aiuole, panchine, fontanelle, impianti sportivi è quella avanzata con maggior vigore. Insidiati come siamo dallo smog e dal traffico, l'evasione del weekend non basta. Occorre creare condizioni migliori di vita nell'interno del tessuto urbano.

A che punto siamo? Ancora indietro, purtroppo, malgrado gli sforzi dell'amministrazione — notevoli negli ultimi anni — per sanare ove possibile i guasti della febbre edilizia, anche a costo di comperare da privati nuovi terreni da adibire a parchi, a verde attrezzato e di quartiere. L'altra sera la Giunta ha preso tre decisioni importanti in questo senso.

La prima riguarda la richiesta al prefetto per l'esproprio, motivato da ragioni di pubblica utilità di 274.635 metri quadri da destinare a parco e a giardini tra la Dora, via Pietro Cossa e la strada di Pianezza. Costo dell'operazione: 600 milioni.

La seconda delibera si riferisce all'acquisto di 7779 metri quadri nei pressi del nuovo ospedale Martini, tra le vie Ortigara, Marsigli e Delleani, attualmente occupati da una fabbrica. Spesa: 130 milioni.

Il terzo provvedimento è relativo al vecchio campo del Torino (via Filadelfia, via Tunisi, via Giordano Bruno, via Spano) e a un vicino terreno compreso tra i corsi Agnelli, Tazzoli, Unione Sovietica. Il piano regolatore destinava inizialmente a verde pubblico ambedue le aree. In seguito si era adottata una variante per destinare all'edilizia privata la parte prospiciente via Tunisi. Ma il comitato di quartiere si è vivacemente opposto. La zona è priva di giardini. La Giunta ha accolto le rimostranze e ha ritirato la variante. L'altra sera ne ha proposta una nuova, che ripristina l'originaria destinazione delle due superfici, 130 mila metri quadri. Un altro errore è stato evitato. Non si conosce ancora la spesa per l'acquisto; le trattative saranno concluse appena la variante sarà approvata. Procedura lunga, purtroppo, come dimostrano i precedenti in materia.

Oggi, con ogni probabilità, gli assessori decideranno l'affitto di un centinaio di ettari nel parco di Stupinigi. Si era parlato di acquisto, ma l'operazione non è stata possibile. I torinesi potranno comunque disporre di un vasto polmone verde. Si spera che adeguato servizio di sorveglianza impedisca che boschi e prati siano monopolio delle «ninfe». E che non si rinunci all'impianto dello zoo «aperto»; cosa che sarebbe stata certamente realizzabile, se il parco fosse stato acquisito alla città anziché affittato per un centinaio di milioni l'anno.

Diamo ora uno sguardo panoramico al patrimonio verde dei torinesi: 3 metri quadri a testa contro i 2,5 di cinque anni fa. Sempre poco, s'intende, ma l'aumento che si registra, malgrado sia cresciuta la popolazione, è il segno confortante di una buona battaglia.

A fine '64 le zone verdi della città coprivano una superficie di 2,9 milioni di metri quadri. L'assessore ing. Porcellana dice: «*Sono stati aggiunti 62.700 metri quadri nel '65-66, spesa 142 milioni; 139 mila nel '67-68, spesa 307 milioni; 162 mila nel '68-69, spesa 192 milioni. Sono in corso, o appaltati, lavori per aumentare il patrimonio verde di altri 480 mila metri quadri, con una spesa complessiva di un miliardo 160 milioni*».

Tra le opere eseguite l'anno scorso, l'ampliamento del Parco Europa (16 mila metri quadri), aree verdi intorno alle scuole nelle zone della «167», rimboschimento della riva sinistra della Stura, sette giardini di quartiere. Tra le opere in corso, il completamento del nuovo parco pubblico nella zona E 22 sulle rive del Po e in altre aree della «167», i giardini di corso Tazzoli (20 mila metri quadri) delle piazze Cattaneo, Pitagora, Omero, del piazzale Toscana, e ippodromo di Mirafiori più altri ancora. Stanno per cominciare i lavori per i giardini di via val Lagarina e via Chanoux (8500 metri quadri).

I bambini avranno qualche posto in più dove giocare. E i ragazzi? Gli impianti sportivi sono scarsi a Torino, ma per il futuro c'è speranza nel verde attrezzato. Qualche esempio. Il giardino di Madonna di Campagna è già appaltato; accanto c'è il vecchio cimitero che entro il 30 aprile sarà soppresso. Sulla sua area saranno costruiti, una piscina e un ambulatorio; il concorso per il progetto è bandito.

Campi da [illegible], tennis, football, pallavolo, bocce e attrezzature per i bimbi sorgeranno nella vasta area verde di Barriera di Lanzo, al confine della Stura. Così in corso Marche e a Mirafiori Sud, dove il giardino è cosa fatta. Sarà attrezzata per lo sport anche l'area dietro il Cimitero generale di cui il comune ha deliberato l'acquisto, per una spesa superiore al miliardo.

temperatura di ieri

massima + 19
minima + 6,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 12,7; pressione 745,7; umidità 38%. Cielo quasi sereno. **Previsioni:** sereno o poco nuvoloso, venti deboli settentrionali, visibilità buona, temperat. in leggero aumento. **Temperatura a Caselle:** mass. +20,8; min. +3,4; media +12. **Sole:** sorge 5,41, tram. 19,16. **Temperatura dell'anno scorso:** massima + 20, minima + 6,3.

Rincara il latte?

Alla commissione consultiva prezzi una richiesta d'aumento di 41 lire il litro - Ma le prospettive sono: 10-15 lire - I sindacati: «Nessun rincaro»

Si riunisce oggi alla Camera di Commercio la commissione consultiva prezzi, di cui fanno parte rappresentanti dei produttori, delle categorie commerciali e dei sindacati. E' all'ordine del giorno una richiesta di aumento del prezzo del latte. Il conto economico delle maggiorazioni proposte dai contadini, raccoglitori, grossisti e dalla Centrale ammonta a 41 lire il litro.

Le quotazioni del latte al consumo sono oggi le seguenti: pastorizzato: 1[illegible] lire il litro; 65 lire il mezzo litro. Omogeneizzato: 140 lire il litro; 75 il mezzo litro. Se si dovesse applicare il rincaro richiesto, il prezzo del latte salirebbe a 166 lire il litro per il tipo pastorizzato, 181 lire il litro per l'omogeneizzato.

Ma le prospettive sono diverse. I rappresentanti delle categorie interessate al rialzo affermano che «*trattandosi di un alimento di largo consumo popolare non si può sperare di ottenere un ritocco superiore alle 10-15 lire il litro*». I sindacati si oppongono ad ogni maggiorazione. Il segretario della Cisl, dott. Delpiano, ci ha dichiarato: «*Siamo contro l'aumento soprattutto per una questione di principio. Bisogna contenere i prezzi per frenare l'ascesa del costo della vita. Se si cedesse sul latte, si darebbe il via ad altri aumenti. E' un ingranaggio pericoloso: se si mette in moto non si ferma più*».

Alla riunione odierna le organizzazioni sindacali presenteranno un documento unitario in cui propongono che il problema di una rimunerazione adeguata ai costi delle categorie interessate, in particolare i produttori, si risolva con un prezzo politico. «*A tale scopo* — informa Delpiano — *proporremo la municipalizzazione totale della Centrale del latte*».

Il parere della commissione consultiva sarà trasmesso al Comitato provinciale prezzi della Prefettura per la decisione definitiva, che diventerà norma con un decreto del prefetto.

Lunedì gli ospedalieri in sciopero per 24 ore

Per la ripresa delle trattative sulle richieste economiche

I sindacati provinciali ospedalieri della Cgil, Cisl e Uil hanno diffuso ieri negli ospedali un volantino in cui annunciano che «a Roma si è ottenuto lo sblocco per l'approvazione delle delibere riguardanti le classi di stipendio. Il ministro della Sanità ha ritirato il veto ed i medici provinciali possono ratificarle».

Il volantino prosegue ricordando che «la categoria è fortemente impegnata a portare avanti le lotte per le riforme con tutti gli altri lavoratori». Inoltre deve dare «il massimo contributo alle federazioni nazionali impegnate nel rinnovo del contratto di lavoro che prevede l'acquisizione delle classi di stipendio per tutte le regioni; la 14ª mensilità; la regolamentazione del lavoro straordinario; la riforma della scuola infermieristica; il riassetto delle qualifiche».

I sindacati annunciano per lunedì 20 aprile uno sciopero nazionale di 24 ore «per indurre la Fiaro a riprendere le trattative». Saranno garantiti i servizi di assistenza agli ammalati e di pronto intervento.

Distrutto un magazzino dello stabilimento di Settimo

Duecento milioni di danni per un incendio alla Ceat

Bruciati prodotti sanitari - Altro fatto: esplosione di gas in via Verolengo, tre ustionati

Un incendio ha distrutto un capannone-magazzino della Ceat di Settimo, dove erano prodotti sanitari: perette di gomma, «boules», guanti, materiale espanso. Il danno, assai ingente, non è stato ancora valutato. Il fuoco è stato circoscritto dopo due ore, ma le fiamme covano ancora sotto la cenere. Operai e vigili del fuoco continuano a rovesciare tonnellate d'acqua sui detriti fumanti, un'alta colonna di fumo si alza sulla zona.

L'allarme è stato dato verso le 13. Il capannone era deserto, gli operai erano alla mensa. Un sorvegliante ha visto del fumo uscire da una porta, l'ha aperta e si è trovato di fronte ad una scena apocalittica: le fiamme si estendevano furiose sugli scaffali, trovando facile esca nel materiale. In breve l'intero capannone, di 250 metri quadri, era trasformato in un gigantesco rogo. L'enorme calore ha fuso le travi di ferro del tetto, il soffitto è crollato all'interno, si alzavano lingue di fuoco alte oltre 30 metri.

Sono accorsi gli uomini della squadra antincendio dello stabilimento e gli operai. Fronteggiare le fiamme non era facile, impossibile avvicinarsi al capannone per il denso fumo. Si sentivano scoppi e scricchiolii, l'incendio minacciava di estendersi al vicino stabilimento. Da Torino sono arrivate sei squadre dei vigili del fuoco. E' entrato in funzione il cannoncino schiumogeno: i potenti getti di schiuma non sono riusciti però ad avere ragione del fuoco, che divampava con sempre maggiore intensità.

La lotta per circoscrivere le fiamme, dura e drammatica, si è protratta per circa due ore. Poi sono state bloccate da un muro antincendio, lungo 70 metri ed alto 8. Continuando ad inondare i resti del deposito con getti d'acqua e di schiuma i vigili del fuoco sono riusciti ad entrare nel capannone. Uno spettacolo desolante: dappertutto detriti, cenere, fumo. Sotto le macerie covavano ancora le fiamme. Alimentate da qualche improvviso soffio di vento, divampavano qua e là, impegnando i pompieri e gli operai che si affannavano per scongiurare il pericolo di una ripresa dell'incendio.

Difficile per ora accertare le cause del sinistro. Forse un corto circuito. I carabinieri di Settimo hanno aperto un'inchiesta. Il danno, abbiamo detto, non è stato ancora valutato. Ci è stato riferito che supererebbe i 200 milioni.

* *

Il gas di una condottura in riparazione si è incendiato: le fiamme si sono alzate per oltre 15 metri, hanno ustionato tre operai. Medicati al Cto per scottature al viso e alle braccia, guariranno in 5 giorni. Sono: Giovanni Durando, 42 anni, via Donizetti 65, Battista Cena, 44 anni, via Rosazza 11, e Narciso Carraretto, 40 anni, corso Belgio 51, tutti dipendenti della Italgas.

E' accaduto ieri alle 20,30 in via Verolengo angolo via Lemie, dove la ditta Ariotto allaccia gli scarichi di un vicino cantiere alle fognature. Verso le 16 la scavatrice ha agganciato e rotto una tubatura del diametro di 30 centimetri, che dal deposito di lungodora Lazio distribuisce il gas a Madonna di Campagna. La falla è stata immediatamente tamponata, si è rimandata la riparazione a sera, quando il consumo del gas è minore e i lavori non intralciano la circolazione stradale.

Alle 20 una squadra di quattro operai ha iniziato il lavoro. Forse lo scoppio di una lampada portatile ha causato l'esplosione del gas, seguita dall'incendio con le fiamme fino al quinto piano. Tre operai sono stati investiti dal fuoco. Sono accorsi i pompieri: l'operazione di spegnimento è durata una decina di minuti. Prima sono entrati in funzione i getti d'acqua nebulizzata per il raffreddamento delle parti del metallo surriscaldato, poi gli schiumogeni, mentre il gas continuava a defluire dalla falla per evitare il ritorno di fiamma le cui conseguenze sarebbero state molto più gravi.

Polizia e vigili hanno messo un cordone di protezione intorno alle vie per impedire il transito dei veicoli e l'afflusso dei pedoni. In un'ora la situazione si è normalizzata.

Un'alta colonna di fumo. Soltanto dopo due ore si è riusciti a circoscrivere l'incendio

Un giovane torinese mentre scala l'orrido d'Oulx

In montagna vola per venti metri e finisce in una cascata: è grave

Trascinato dall'acqua vorticosa in un laghetto, rischia di annegare - La fidanzata e un gruppo di amici assistono alla caduta e lo soccorrono - Trasportato a valle dagli alpini

Altro fatto: folgorato un muratore che sfiora i fili dell'alta tensione

L'alpinista Lodovico Marchisio, 23 anni, all'ospedale - Il folgorato, Leonardo Perritano

Un giovane alpinista è precipitato durante un'ascensione in Valle di Susa. E' ricoverato al Centro traumatologico in gravi condizioni per lesioni alla colonna vertebrale, frattura di un piede, lesioni interne. E' Lodovico Marchisio, 23 anni, ragioniere alla Olivetti di corso Giulio Cesare 320, abita con i genitori in corso Vercelli 254. Appassionato di montagna è socio del Gruppo speleologico Cai-Ugei e ha già compiuto numerose imprese.

Come meta della prima uscita della stagione ha scelto la difficile parete che si stacca dalla strada Oulx-Bardonecchia e raggiunge il monte Seguret. E' percorsa da un scivolo d'acqua molto incassato, in certi punti ha l'aspetto di una grotta. Le difficoltà cominciano fin dall'inizio, con passaggi di 5° e 6° grado poi, dopo circa 500 metri di scalata, un tetto molto pronunciato sbarra la strada. Con una comitiva di amici e con la fidanzata Margherita Reggio di Asti, il giovane ha raggiunto l'altra mattina la base della parete. Con un collega — Mauro Mazzini, 22 anni, abitante a Genova in via dei Giardini 1/3 — ha cominciato l'ascensione. Gli altri li osservavano dal basso.

Il Marchisio è salito per primo, ha snodato tutti i 25 metri della corda, con i piedi su un terrazzino di pochi centimetri si è assicurato ad un chiodo ed ha gridato al compagno di raggiungerlo. Sulla roccia scivolosa, il Mazzini è scivolato e il contraccolpo ha staccato dalla parete il chiodo e il Marchisio è precipitato per una ventina di metri. E' finito nella cascata che lo ha trascinato fino al profondo laghetto nel quale termina il salto d'acqua.

Un urlo della fidanzata, poi tutti gli amici si sono inerpicati fino ai bordi del laghetto per soccorrere lo sventurato, che rischiava di annegare. Il Mazzini, ripresosi dallo stordimento è entrato nell'acqua e aiutato da Dario Barletta, 23 anni, ha trascinato a riva l'amico adagiandolo sull'erba. Poi il Mazzini è corso alla casermetta degli alpini: due militari sono saliti e con una barella improvvisata hanno portato il ferito a valle. A Bardonecchia il medico dott. Bavo lo ha visitato e ha consigliato l'immediato ricovero al Centro traumatologico di Torino.

* *

Un muratore è rimasto fulminato per aver toccato con una sbarra i fili dell'alta tensione. Invano lo hanno soccorso praticandogli la respirazione a bocca a bocca. Si chiamava Leonardo Perritano, 31 anni, abitava a Nichelino in via Quarto 28 con la moglie Rita di 18 anni e la figlioletta Carmela di sei mesi. Immigrato da Stignano (Reggio Calabria) aveva lavorato in diverse imprese; quattro anni fa, aveva deciso di mettersi in proprio. Era molto stimato e il lavoro non gli mancava.

Da due settimane stava rimodernando la casa di Giuseppe Marino, 64 anni, in frazione Ceretto di Carignano. Lo aiutava Fernando Argirò, 20 anni, via Q. Sella 20 borgo San Pietro. Ieri alle 13 i due erano sul tetto della casa: proprio sopra passano tre fili da [illegible] Volt.

Prima la linea era di 3 mila Volt. Quando fu modificata gli abitanti della frazione protestarono, chiedendo all'azienda elettrica che fossero spostati i fili. Stefano Caula, commerciante, 43 anni, afferma di avere mandato, nel '68, due «raccomandate» all'Enel. «Chiedevo che venissero tolti quei fili. Oltre che vicino ai tetti, infatti, passano anche a meno di due metri dal terrazzo di casa mia. L'Enel rispose alla prima lettera assicurando che avrebbe provveduto. La seconda lettera non ha avuto risposta e i lavori non sono stati fatti».

Leonardo Perritano ha afferrato la sbarra in ferro che usava come livella: voltandosi ha urtato i fili. Fernando Argirò lo ha sentito mormorare «aiuto», lo ha visto cadere privo di vita. Si è telefonato all'ospedale di Carignano e due medici sono accorsi con un'ambulanza. Per 45 minuti hanno cercato di rianimare lo sventurato con la respirazione artificiale.

Sorpresi a rubare sparano al vigile

Non lo colpiscono, fuggono

A Grugliasco, nella notte, i ladri hanno sparato al vigile notturno che li aveva sorpresi. E' accaduto verso le 4 in via S. Rocco, a breve distanza dal negozio di abbigliamento di Maria Bouvet. Stavano tagliando la saracinesca quando il «palo» li ha avvertiti che arrivava un'auto. Era quella del brig. Francesco Abate, 42 anni. I ladri si sono nascosti nella loro auto: una «Austin» targata Cuneo e un furgone «850» rubato al decoratore Vincenzo Cucco, di Collegno.

Il brig. Abate li ha scoperti: gli hanno sparato tre rivoltellate, senza colpirlo, per assicurarsi la fuga sull'«Austin». I carabinieri di Collegno e Rivoli hanno trovato bossoli di pistola cal. 7,65.

Il nostro pane quotidiano

A Torino 160 grammi per persona al giorno, il doppio nel Meridione - Perché non è più buono come una volta - Raccomandato dai dietologi: contiene vitamine, fosforo e calcio - Folla alla «mostra mercato» del Valentino

Il pane di una volta. Il paragone si fa due volte al giorno: era più saporito di quello di oggi, più croccante, più profumato. Nelle strade si sentiva il buon profumo dei forni. Si rimpiange un pane un po' bigio, che quando lo spaccavi vi trovavi mollica soffice, se non era quasi completamente vuoto. Ed era segno di cottura a regola d'arte. «*Ne mangiavamo di più perché era più buono*» si dice. Ma è vero? Gli esperti sono divisi nella risposta. Chi afferma che è «meno buono» dà la colpa della cattiva riuscita alle farine, ai lieviti, all'acqua, ai metodi di lavorazione.

Del pane si parla soprattutto in questi giorni, durante la «Mostra Mercato» al Borgo Medievale, sempre affollata.

Si mangia meno pane di una volta. A Torino la media giornaliera per persona è di 160 grammi; nel Sud quasi il doppio. Nel nord Europa o in America a pranzo e a cena quasi non si consuma pane, e comunque non quello a cui siamo abituati. Mangiano pane di forma quadrata, rafferme, pesante. O anche di forme come le nostre, ma venduto in cellofan, giorni e giorni dopo la cottura.

«*Da il pane che non compare a pranzo e a cena* — dice il comm. Bracco, presidente regionale dei fornai — *viene invece mangiato in abbondanza durante la prima colazione, che è la più sostanziosa e la più importante. E poi viene sostituito durante la giornata con altri prodotti panari: vari tipi di germe di grano, biscotti, crakers, paste dolci*». Sono ricavati dallo stesso elemento base, il grano. Anche in Italia alla diminuzione del consumo del pane corrisponde un aumento di pasta e di dolci.

Il pane però non è affatto un alimento superato: è o dovrebbe esser ancora la base della nostra alimentazione. Il prof. Angelo D'Ambrosio, ex direttore del laboratorio chimico provinciale di Milano, afferma che «*nell'Italia settentrionale il consumo del pane si è ridotto per le mutate usanze culinarie, soprattutto per l'introduzione di carni arrostite e altre pietanze senza sugo, nel quale una volta si intingevano intere pagnotte. Si aggiunga poi: la mancanza di moto dovuta all'eccessivo uso di mezzi motorizzati che riducono la richiesta di sostanze energetiche, e la peggiorata qualità del pane*».

Secondo il prof. D'Ambrosio, la causa essenziale del peggioramento di qualità è da ricercarsi nei metodi di lavoro. «*Se un panificatore mi dice che nel giro di un'ora riesce a impastare la farina, farla lievitare, formarla e cuocere il pane, io gli contesto in primo luogo l'inesatta denominazione del prodotto ottenuto, che non si può assolutamente chiamare pane*».

«*In Italia, in questo momento, la nostra alimentazione* — dice il prof. Visco, presidente dell'Istituto nazionale della nutrizione — *sta subendo una pericolosa deviazione. Noi consumiamo circa 3 mila calorie, che eccedono il nostro fabbisogno. Per conseguenza, tendiamo tutti alla obesità. Bisogna ridurre di almeno 500 calorie*».

Si crede di rimediare riducendo il consumo del pane. Magari sostituendolo col grissino. Ignorando che 100 grammi di pane danno 263 calorie, mentre la stessa quantità di grissini ne dà 354. Inoltre, il pane contiene 35 grammi di acqua, mentre i grissini solo 5, quindi danno sensazione di sete e le bevande favoriscono l'accumulo di grasso. E' una delle tante storture dietetiche difficili da eliminare.

I dietologi, dunque, consigliano più pane nella dieta giornaliera. Ogni grammo di carboidrati — che ne costituiscono la sostanza fondamentale — dà 4 calorie; nella mollica e nella crosta oltre alle proteine si trovano tutte le vitamine del complesso B, sono presenti fosforo e calcio. E' un alimento indispensabile, sostengono i dietetici, ma aggiungono, col prof. Raymond Calvel della scuola di macinazione di Parigi, l'invito ai fornai di farlo bello anche esteticamente, con fragranza di profumo e di gusto, di modo che «*lo si mangi come ghiottoneria che permetta ai giovani di scoprire il gusto del pane e agli anziani di non perderlo*».

Diciottenne, corridore ciclista travolto e ucciso da un camion

In corso Unità d'Italia, mentre si allenava alla corsa allievi di domenica in cui avrebbe debuttato - E' finito sotto le ruote di un autocarro carico di cemento

Fernando Vasile

Un giovane corridore della società ciclistica Borgo San Paolo è stato travolto ed ucciso da un autocarro ieri sera alle 18 mentre si allenava in corso Unità d'Italia.

E' il diciottenne Fernando Vasile, abitante a Moncalieri in strada Cunioli Alti 7 con il padre Salvatore di 58 anni, la madre Concetta Zunino e tre fratelli dai 22 ai 16 anni. Era nato a Pazzano in provincia di Reggio Calabria, undici anni fa si era trasferito con la famiglia in Piemonte. Da alcuni mesi lavorava come apprendista presso la ditta Boggio, corso Moncalieri 140.

La bicicletta era la sua passione. Nel tempo libero saliva in sella e percorreva decine di chilometri. Lo scorso anno era stato notato da un dirigente della società Borgo San Paolo che lo aveva iscritto nel sodalizio. Domenica avrebbe debuttato in una corsa riservata agli allievi, il giro delle Vallette. Una prova impegnativa alla quale il giovane si preparava con scrupolo.

Ieri è salito in bicicletta per andare in centro ad acquistare un casco di cuoio da indossare durante la gara. Ne ha approfittato per compiere alcuni chilometri d'allenamento. Alle 18 pedala di lena in corso Unità d'Italia. Nei pressi delle Molinette è affiancato da un autocarro con rimorchio carico di cemento condotto da Marco Riccardi di Milano, via Forze Armate 5. Mentre il camion lo supera il giovane sbanda, cade e finisce sotto le ruote posteriori.

Dice l'autista: «Ho avuto l'impressione che volesse farsi "tagliare l'aria", gli ho fatto segno di stare lontano, ma quando ho guardato nello specchietto retrovisore l'ho visto a terra». Il Vasile è stato portato alle Molinette dove è stato sottoposto a un intervento chirurgico *in extremis*, ma le sue condizioni erano disperate. E' morto poco dopo.

Mutuo di un miliardo per opere stradali

Ci telefonano da Roma:

Il presidente della Provincia avv. Oberto ha firmato un mutuo di 1 miliardo e 15 milioni con l'Istituto nazionale delle assicurazioni, rappresentato dal direttore generale avv. Pasanisi. Hanno assistito l'assessore alle finanze di Torino, Teppati, ed il ragioniere capo Gaboardi.

Il mutuo sarà destinato ad opere stradali. Altri prestiti di oltre 2 miliardi verranno concessi dall'Istituto delle assicurazioni alla Provincia di Torino per opere scolastiche.

Specchio dei tempi

Dal carcere uno slancio di solidarietà - Amare considerazioni di un medico alle 5 del mattino - Nella tanto attesa legge c'è una «perla» E perché lei ha pagato quelle paste? - Primule per una santarellina

Il cappellano delle carceri di Torino ci scrive:

«In seguito alla pubblicazione della lettera del signor Giorgio Borio pubblicata su *Specchio dei tempi* del 15 aprile, ho ricevuto, firmata da numerosi detenuti, la lettera che in allegato vi accludo.

«Caro padre Ruggero, rispondendo al lettore che invita i detenuti ad offrire il sangue — magari a "pagamento" sotto forma di una riduzione della pena per ogni prelevamento — io e molti miei compagni ci rifiutiamo di pensare di poter approfittare di tale circostanza per veder attenuata la nostra condanna.

«Le facciamo presente, Padre, che come ben ricorderà, in occasione del terremoto che colpì la Sicilia nel 1967, molti di noi chiesero ed ottennero di donare il proprio sangue. Pertanto, a nome dei miei compagni di sventura, le chiedo di far pervenire a chi di dovere il nostro slancio di solidarietà.

«Siamo certi che basterebbe una autorizzazione ministeriale per permettere a quanti lo vogliono, e specialmente a quelli che già abitualmente lo facevano nella vita libera, di donare il sangue a chiunque ne avrà bisogno e, sia ben chiaro, senza nulla pretendere.

«Proprio perché nel dolore sentiamo vivo il desiderio di poterlo alleviare ad altri sfortunati fratelli. La preghiamo di crederci. Suoi affezionatissimi. (Seguono le firme)».

Padre Ruggero M. Cipolla

Un lettore ci scrive da Tronzano:

«Sono le ore 5 del mattino ed una signora, circa mezz'ora fa, è venuta a svegliarmi perché ha un forte reuma alla spalla! E mi viene in mente l'accorato appello, letto su *Specchio dei tempi* qualche giorno fa, di una delle tante povere mogli di medici che si lamenta che al suo paese usano i medici come l'acqua del loro rubinetti. Qui il Comune la pagare (ed anche cara!) l'acqua del rubinetto. Ma i mutuati non pagano nulla il medico (anche quando lo svegliano alle 4,30 per un reuma che dura da tre giorni) e non dicono nemmeno grazie!

«Scusa lo sfogo, inutile ma necessario!».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive da Mondovì:

«Siamo appartenenti alla famiglia ferroviaria e vogliamo segnalarti la barzelletta del giorno, coniata recentemente da qualcuno in vena di umorismo.

«E' stata approvata di recente la tanto attesa legge 11 febbraio 70 n. 34 - G.U. 52 del 27-2-70 - che, tra le altre competenze accessorie, contiene anche la "perla" che ti segnaliamo. L'indennità di trasferta è aumentata nelle seguenti misure: base oraria diurna da lire 139,60 a lire 140 con un aumento di 40 centesimi; base oraria notturna da lire 209,40 a lire 210 con un aumento di sessanta centesimi; l'indennità chilometrica da lire 1,70 per km è stata fissata in lire 1,68 con una diminuzione di due centesimi per chilometro».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive:

«Vado in pasticceria, chiedo mezzo chilo di paste. La proprietaria, grembiule un po' sozzetto anziché no, mi serve premurosa. Vassoietto di cartone nella mano sinistra, pollice e indice della mano destra gradosamente divisi dalle altre dita rinizate, afferrano rapidamente le paste e le dispongono in bell'ordine sul vassoio. Prurito in testa, veloce grattatina col dito indice destro, ripresa delle paste fino al raggiungimento del peso. Leccatina sempre al dito indice destro per afferrare il foglio che avvolgerà il pacco. Ancora una piccola aggiustatina delle paste sempre col famoso ditino assieme al pollice, infine trionfale confezione del pacco. No comment. Ciao».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ieri, bella giornata di sole, mi viene voglia di andare a raccogliere le primule. Parto con la mia vecchia "500" e, ancora in città, in corso Grosseto, trovo un ragazzo ed una ragazza che mi chiedono un passaggio fino alla fine del corso, dato che non ci sono mezzi comodi. Ingenuamente mi fermo e li faccio salire, hanno un'aria tanto per bene! Lui davanti, racconta un sacco di cose interessanti, e lei dietro, con una tale aria da santarellina!

«Morale della favola: appena scendono, non sono passati cinque minuti dal momento in cui sono saliti, sapete che cosa scopro? La santarellina mi ha preso il portamonete, con Lit. 12.000, dalla borsetta, che era sul sedile posteriore.

«Ora, vorrei pregare quella cara ragazza di farmi pervenire il suo indirizzo per farle avere un bel mazzo di primule, che nonostante tutto sono andata a raccogliere, perché sono così belle che vale la pena di regalarle ad una persona che ha l'aria tanto onesta! Con ossequio».

Segue la firma

Perché sono indigenti le famiglie baraccate

Studio sugli abitanti delle casermette di Altessano

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi i primi risultati di un'inchiesta condotta dall'[illegible] per conto dell'Ente di servizio sociale sui baraccati di Altessano: 276 famiglie, 42 per cento addirittura al di sotto del minimo vitale, mentre il 61 per cento ha una capacità economica irrilevante ai fini dell'affitto.

Il direttore dell'Ente, don Allais, ha reso pubblici ieri gli altri elementi raccolti dall'inchiesta. Servono a spiegare i motivi della situazione d'indigenza comune agli abitanti delle casermette. I presenti sono 1155, la dimensione media delle famiglie è di 4,2 unità (provincia di Torino meno di 3).

I giovani fino a 15 anni costituiscono il 40 per cento del totale (a Torino 20 per cento, a Nichelino dove i meridionali sono in maggioranza, 30 per cento). Le classi a cui spetta il maggior peso economico sono invece ridotte: quelle tra i 25-55 anni rappresentano il 32 per cento circa (a Torino 45 per cento). Da questo quadro si deduce un notevole squilibrio tra elementi produttivi e consumatori. A un terzo della popolazione, in quanto attiva, spetta l'onere del sostentamento per gli altri due terzi (a Torino gli «attivi» sono il 43 per cento).

Tra la popolazione «attiva» di Altessano 6 su cento sono disoccupati, 9 per cento apprendisti, la massa è formata da manovali e operai, molti del settore edile. Nessun impiegato.

Circa la regione d'origine l'inchiesta ha rilevato: 43 per cento siciliani, 27 per cento piemontesi (oltre il 70 per cento nati da famiglie immigrate), il 9 per cento pugliesi. Seguono a distanza i nati in Basilicata, Calabria, Veneto.

Aree gratuite a Rivoli per cooperative edili

Le discute questa sera il Consiglio nella sua ultima riunione

Si riunisce questa sera per l'ultima volta il Consiglio comunale di Rivoli. Tra le delibere di ordinaria amministrazione deve approvare l'assegnazione gratuita di 60 mila metri quadrati di terreno alle cooperative edilizie che ne hanno fatto richiesta nell'ambito dei piani della legge 167, l'approvazione delle nuove piante organiche per i vigili urbani e il personale comunale (aumento di 8 vigili e 23 impiegati per una spesa annua di 73 milioni), la costruzione di una piscina coperta nella scuola media Columbus; due scuole a Cascine Vica.

Sarà discusso infine il problema della fonderia «Valsusa», di proprietà del consigliere comunale di maggioranza dott. Eugenio Tavolaia, nella zona del costruendo ospedale regionale.

Il cittadino e la sicurezza sociale

Un impianto elettronico all'Inps sveltirà le pratiche di pensione

Le proteste per i ritardi sono sempre più numerose - L'anno scorso sono state definite 1.900.000 pratiche - Le norme per ottenere la "pensione sociale" - L'estratto conto dei contributi assicurativi - Tra i paesi del Mec l'Italia ha il maggior numero di lavoratori tra i 14 e i 19 anni

Le domande di pensione vengono definite in ritardo: gli interessati protestano e, con loro e per loro, i Patronati a cui la maggior parte dei lavoratori affida queste pratiche. Hanno ragione gli uni e gli altri, perché non è ammissibile che per poter fruire di una prestazione di vitale importanza siano necessarie lunghe ed estenuanti attese. Anche all'Inps — dove si riconosce l'esistenza di questi ritardi e quindi la legittimità delle proteste — ne sono preoccupati. Sarebbe eccessivo, però, attribuire all'Istituto la responsabilità di una situazione dovuta a motivi di forza maggiore. Due radicali riforme del sistema pensionistico disposte in tredici mesi hanno rivoluzionato i metodi che da circa mezzo secolo erano alla base del riconoscimento del diritto alla pensione e i criteri di calcoli delle pensioni stesse.

Bisognava adeguare preventivamente gli organici dell'Inps alle nuove esigenze connesse alla riforma e invece anche la legge n. 153 del 30 aprile 1969 — che è la più impegnativa — è entrata in vigore senza che nessuno si preoccupasse di un contemporaneo aumento numerico del personale dell'Inps, proprio per evitare l'ingorgo delle pratiche e la dilatazione dell'arretrato che si lamentano adesso. All'aumento degli organici l'Inps ha potuto provvedere solo da poco: tuttavia, nel 1969 sono state definite 1.900.000 nuove domande di pensione, cioè 300.000 più dell'anno precedente.

Ma i ritardi ci sono e per normalizzare la situazione l'Istituto ha predisposto un piano tecnico-amministrativo, basato sull'automazione di tutte le procedure. In un ragionevole periodo di tempo l'Inps potrà utilizzare un moderno impianto elettronico che ridurrà al minimo i tempi di attesa; imposterà su basi uniformi la soluzione di tutti i problemi previdenziali e consentirà l'istituzione di un'anagrafe delle aziende, degli assicurati e dei pensionati, rendendo possibile in qualsiasi momento la rilevazione dei dati più significativi del mondo del lavoro.

Risposte ai lettori

La lettera di G. F. — qui pubblicata 13 corrente — ha richiamato l'attenzione dei lettori sulla pensione sociale: una previdenza che, nelle intenzioni del legislatore, avrebbe dovuto essere riservata ai vecchi bisognosi; mentre la liberalità dei due soli requisiti che condizionano la concessione di questa prestazione la rendono accessibile anche a mogli e madri di persone abbienti. E' vero, comunque, che un gran numero di domande di pensione sarebbero tuttora sospese negli uffici dell'Inps, in attesa di essere definite? - *M. R., Torino.*

Le domande di pensione sociale giunte alla sede dell'Inps di Torino a tutto il 31 marzo scorso erano 24.837, di cui [illegible] già definite; 1113 respinte perché gli interessati non avevano diritto a pensione e 3140 tenute in sospeso quasi tutte perché prive delle prescritte certificazioni da parte degli uffici delle imposte. Si può dire, perciò, che queste pensioni — anche perché sganciate da ogni presupposto contributivo e perché erogate nella misura uniforme di 12.000 lire mensili — non subiscono altri ritardi fuorché quelli derivanti dalla incompleta documentazione.

Alla fine di questo mese scade il termine per la retrodatazione della decorrenza della pensione sociale spettante a chi — pur avendone già diritto nei mesi precedenti — non ne abbia ancora fatto richiesta. L'articolo 26 della legge n. 153 — dopo aver precisato che anche la pensione sociale decorre dal mese successivo a quello di presentazione della domanda — aggiunge infatti che nei riguardi di « coloro che, avendone i requisiti, presentino la domanda entro il primo anno di applicazione della legge, la pensione decorre dal 1° maggio 1969 o dal mese successivo a quello di compimento dell'età, se questa ipotesi si verifica in data successiva a quella di entrata in vigore della legge ». La legge n. 153 è entrata in vigore appunto il 1° maggio 1969.

E' vero che da quest'anno le aziende sono obbligate a rilasciare ai lavoratori dipendenti un estratto conto dei contributi assicurativi per ciascuno di essi versati all'Inps nell'anno precedente? E se è vero e qualche azienda non rispetta quest'obbligo, chi glielo potrebbe imporre? - *L. Sacini, Milano.*

L'articolo 38 della legge n. 153 del 1969 dice: « Entro il 31 marzo di ogni anno l'imprenditore è obbligato a consegnare al lavoratore un estratto conto contenente l'indicazione della retribuzione corrisposta e dei relativi importi versati nell'anno precedente all'Inps a favore del lavoratore stesso per l'assicurazione generale obbligatoria per la vecchiaia e l'invalidità, con la indicazione distinta di quelli trattenuti sulla retribuzione e di quelli versati a suo carico. Il datore di lavoro che non provvede alla consegna dell'estratto conto entro i termini stabiliti, ovvero lo rilasci con dati inesatti, è punito con l'ammenda da lire mille a lire diecimila per ogni lavoratore dipendente al quale il documento si riferisce ».

All'osservanza di quest'obbligo — come di tutti quelli imposti dalla legislazione sociale — presiede l'Ispettorato del Lavoro. Bisogna tener presente, però, che questa legge è in vigore soltanto dal 1° maggio 1969 e che comunque il 31 marzo (giorno entro cui l'estratto conto avrebbe dovuto essere rilasciato) è trascorso appena da 15 giorni. Per questi motivi e perché si tratta di una norma di legge che le aziende applicano per la prima volta, non ci sembra il caso di rivolgersi subito all'Ispettorato del Lavoro, ma se mai di sollecitare l'eventuale ritardata consegna dell'estratto conto nell'ambito aziendale e soltanto in seguito, se l'azienda si ostinasse a rifiutare il documento, chiamare in causa i competenti organi di vigilanza.

Mi dicono che l'età minima per l'assicurazione obbligatoria dei lavoratori è fissata a 14 anni. Ma se è così, che razza di preparazione professionale possono avere, dal momento che fino a 14 anni devono andare a scuola? - *Un artigiano di Torino.*

L'età minima per l'assicurazione obbligatoria dei lavoratori è fissata a 15 anni; un limite che in teoria dovrebbe consentire a tutti i nostri ragazzi di assolvere l'obbligo scolastico e di dedicare almeno un anno alla qualificazione professionale. In pratica soltanto un terzo di essi consegue la licenza media e non è che per questo risultino più affollate le scuole professionali.

La verità è che in Italia si comincia a lavorare prima che in ogni altro Paese del Mercato Comune: infatti il 44,5 per cento dei nostri giovani tra i 14 ed i 19 anni lavorano già; mentre in Francia i coetanei occupati sono il 39,5 per cento degli appartenenti a quelle classi; il 24,8 per cento in Germania ed il 22,4 per cento nel Belgio. Nell'ambito del Mec la generazione tra i 14 ed i 19 anni è la più numerosa dappertutto, ma è in Italia che presenta il più basso grado di scolarità. Sono dati che dovrebbero farci riflettere.

Osvaldo Paita

La moda (questa volta) da Torino

Torino. Ieri al Palazzo del Lavoro è stata inaugurata « Moda-Selezione 3 », la rassegna dell'abbigliamento « boutique ». Nell'ampio salone 160 case produttrici di abiti femminili e maschili presentano le loro collezioni autunno-inverno 1970-71. Sono giunti operatori economici da ogni parte d'Europa, dall'America del Sud e da Tokio (Moisio)

In Corte d'Assise la sparatoria di corso Giulio Cesare

Un duello alla pistola davanti al bar

Uno dei rivali, colpito da quattro proiettili, non volle rivelare il nome del feritore - Tutti e due a giudizio - Misterioso il motivo dello scontro - Sarà ascoltata una ragazza che si definisce « più bella di Patty Pravo »

La vicenda di cui si sta occupando da ieri mattina, la Corte d'assise (pres. Luzzatti, p. m. Notarbartolo, avv. Santostefano) potrebbe essere accaduta nella Chicago degli anni '20. In pieno giorno, il [illegible] ottobre 1969, davanti al bar di corso Giulio Cesare 6, i catanesi Giuseppe Ferrera, 24 anni e Salvatore Mingiardi, detto « Turi », 32 anni, si affrontarono in un duello alla pistola. Mingiardi rimase illeso, mentre il Ferrera fu colpito da quattro proiettili: di rimbalzo al torace, al braccio sinistro, al fianco e ad un polpaccio.

Lo stesso ferito, all'inizio delle indagini, tentò di sviare la polizia, tacendo il nome del Mingiardi. Altre persone, pur presenti alla scena o amiche dei protagonisti, resero dichiarazioni quanto mai vaghe e prudenti. Basti pensare che, secondo la perizia, furono sparati almeno sette colpi, con due diverse pistole, e sul posto gli agenti, che pure intervennero con tempestività, non trovarono un solo bossolo. E' la legge di certi ambienti: far sparire le tracce.

Mingiardi e Ferrera furono rinviati a giudizio per reciproco tentato omicidio, ma le ragioni del loro contrasto non sono ancora chiaramente emerse. La polizia avanza l'ipotesi che Ferrera abbia voluto dare una lezione al compaesano e che abbia avuto la peggio per la maggior prontezza del Mingiardi nell'uso della pistola. Sembra, ma non è provato, che il Mingiardi non abbia equamente ripartito i proventi di un'operazione di contrabbando: sono cose che, nel « giro », non possono essere perdonate.

Ferrera, difeso dagli avv. Savella e Gilardoni, dice: « *Mingiardi mi doveva 200 mila lire, che gli avevo prestato a Catania. Andai a cercarlo al bar, perché me la trascinava troppo per le lunghe, e gli puntai la pistola, solo per minacciarlo. Io non sparai, lui invece sì* ».

Mingiardi, assistito dagli avv. Dal Fiume e Toppetti, dichiara: « *Ero nel bar, con amici. Mi fece un cenno di fuori, attraverso i vetri. Mi avviai verso la porta. D'un tratto, senza una parola, mi puntò l'arma e sparò. Allora sparai anch'io, per difendermi* ».

Secondo il gerente del bar, Giovanni Ronchi, che si è presentato in aula perché il presidente lo ha mandato a chiamare dai carabinieri, avrebbero sparato tutti e due. « *Ma non sono in grado di dire* — ha affermato — *chi ha fatto fuoco per primo* ».

L'avv. Dal Fiume, nel tentativo di sciogliere almeno in parte le molte incertezze, ha chiesto che venga rintracciato un testimone importante, il barista Antonio Calabrese, 18 anni, che ebbe modo di assistere a tutta la scena e la descrisse. La difesa del Mingiardi ha inoltre sollecitato un sopralluogo.

La Corte ha accolto le istanze. Stamane i giudici e gli avvocati si recheranno nel bar di corso Giulio Cesare. Il processo sarà poi rinviato al 30 aprile. Nel frattempo saranno svolte le opportune ricerche di Antonio Calabrese e di Giovanni Carnazza, 36 anni, un altro catanese che accompagnò il Ferrera all'ospedale. La Corte ha pure ordinato la citazione di Simoncella Ali, una ragazza abitante a Milano, che fu amica del Ferrera per circa 3 anni. La donna scrisse al giovane quando già era detenuto, alcune lettere, accennando fatti e lanciando accuse che la Corte intende chiarire.

Simoncella, che si descrive « *più bella di Patty Pravo e una delle più corteggiate, non solo per i soldi che rendo* », dice di aver avuto una figlia dal Ferrera. Le colorite missive sono dettate dal risentimento di una donna abbandonata, che, nonostante tutto, non dimentica l'amico del cuore: « *Ti spedirò lo stesso 100 mila lire la settimana* ».

Ferrera ha detto: « *Ho ricevuto due taglie in carcere, uno a Firenze e l'altro a Torino, ma li ho respinti. Potete controllare* ». Sarà comunque interessante la testimonianza [illegible] « sosia in meglio » di Patty Pravo. Il presidente ha commentato: « *Potrebbe anche darsi che ci dicesse i veri motivi della sparatoria. Certe donne rendono di più del contrabbando* ».

Posta NORD/SUD

« Ho fatto il militare a Torino, è stata la mia fortuna » - Dopo il congedo, scaricatore ai mercati generali - Poi si ricorda del vecchio mestiere di barbiere e ora è un affermato estetista per uomini: « Ogni giorno arrivano clienti nuovi » - Una sposa disperata di Gerace cerca il marito che non dà più notizie - Un siciliano e un calabrese vogliono trovare una buona moglie

Passano gli anni, cambiano gusti ed abitudini. Quel che fino a ieri sembrava riservato esclusivamente alle donne, oggi attira anche il pubblico maschile. E' il caso degli istituti di bellezza: creme per il viso, tinture per capelli, maschere curative, massaggi, bagni rilassanti sono entrati nelle abitudini dell'uomo moderno. Fra i primi a rendersi conto di questo cambiamento è stato Antonio Gaeta, 44 anni, da Ortanova di Foggia. Sposato e padre di due figli, vive a Torino da oltre vent'anni, non ha esitato a tentare la sorte, aprendo un istituto di estetica maschile.

« *Ho sempre giocato d'azzardo nella mia vita* — racconta —. *Nel '49 ero militare a Torino prossimo al congedo. Ancora pochi giorni e sarei tornato al mio paese, dove mi attendevano i genitori e 12 sorelle. Ero preoccupato: durante il servizio di leva, al Nord, mi ero reso conto della differenza di vita che esiste fra il Meridione e il resto dell'Italia. Ad Ortanova mi aspettava un'esistenza incerta: qualche occupazione saltuaria come bracciante, nel migliore dei casi manovale in un cantiere. Così ho deciso di restare a Torino* ».

Criticato dai familiari che consideravano quel gesto come una diserzione, Antonio con pochi spiccioli in tasca affrontò la nuova situazione. « *Il primo lavoro l'ho trovato ai Mercati generali come facchino. Scaricavo ceste dall'alba a mezzogiorno. Un lavoro duro, ma mi dava la possibilità di un guadagno immediato. Al paese avevo lavorato un po' come barbiere: questo mi tornò utile. Ho cominciato a tagliare i capelli ai miei compagni. Di sera studiavo per diventare estetista. Appena ottenuto il diploma, sono stato assunto da un parrucchiere per signora. La mia carriera è incominciata allora* ». Come coiffeur pour dames Antonio Gaeta aveva un discreto successo, ma il suo sogno era di aprire un negozio tutto suo.

« *Partecipando a concorsi all'estero* — dice — *ho visto i primi istituti di bellezza per uomini. Mi sono detto: "Questa è la mia occasione, o la va o la spacca". Quando ho parlato dei miei progetti con gli amici, mi hanno guardato come fossi matto. "Sprecherai tempo e danaro, qui da noi queste cose non si affermeranno". Soltanto mia moglie mi dava ragione* ». Raggranellati tutti i risparmi e « firmate tante cambiali », Antonio Gaeta ha aperto il « suo » istituto: lettino per i massaggi, palestra, sauna finlandese, box per le maschere di bellezza. I clienti non mancano: « *Ogni giorno ne arrivano di nuovi. Qualcuno è un po' timido, sembra quasi che si vergogni. Non c'è nulla di strano, secondo me, se anche gli uomini curano il proprio aspetto. Questo non li fa apparire meno virili: semmai li rende più gradevoli. Un corpo levigato dai massaggi, un fisico snellito dalla ginnastica, contribuiscono a distendere lo spirito e la vita appare più rosea* ».

Il pugliese Antonio Gaeta: l'estetista maschile

« Pensa ai bambini; ritorna e tutto sarà come prima »

Da Gerace (Reggio Calabria), una donna, madre di tre bambini, scrive: « Non ho più notizie di mio marito da quattro mesi. Non so neppure se vive ancora a Torino: l'unica mia speranza è che questa lettera venga pubblicata, forse la leggerà e si ricorderà della sua famiglia ».

Caro Dario, sono quattro mesi che aspetto tue notizie. Ti ho scritto tante volte, ma non hai mai risposto. Perché? Non ti ricordi più dei tuoi figli? Giovanna, Salvatore e Antonio mi chiedono sempre di te, ma io non so più cosa dire. La notte piango perché non ho più la forza di combattere. Quando sei venuto a casa, a Natale, dopo dieci mesi di assenza, eri diverso. Sembravi un altro: ricordo che non mi hai quasi parlato della tua vita a Torino, del tuo lavoro. Alle mie domande rispondevi con dei brontolii. Avrei forse dovuto insospettirmi, capire che c'era qualcosa che non andava, ma in quei giorni ero tanto felice perché eri di nuovo a casa, con tutti noi, e il dubbio non mi ha neppure sfiorata. Sei partito lasciandomi diecimila lire, ricordi? Avevi promesso di mandarmene altre dopo pochi giorni, i soldi della tredicesima. Ho saputo poi che li avevi già ritirati: li hai tenuti per te, non hai neppure comperato un regalo per i tuoi figli. Quando ti ho scritto per chiedere spiegazioni, non hai risposto. Eppure sai che io non so scrivere e che per mandarti quella lettera avevo dovuto rivolgermi al parroco. L'ho rifatto tante altre volte dopo, ma tu hai sempre ignorato le mie lettere. Volevo venire a Torino, a cercarti, ma non ho neanche il denaro per il viaggio e poi non saprei a chi affidare i bambini. E dove potrei cercarti: forse non abiti neppure più a quell'indirizzo, nessuno ha saputo dirmi dove posso trovarti. Il parroco ha acconsentito a scrivere ancora questa lettera. E' stato lui a consigliarmi di mandarla al giornale. Io mi vergogno, ma lui ha detto che non è necessario pubblicare anche la firma, che se tu la leggi saprai riconoscere tua moglie e i tuoi figli. Qualunque cosa tu abbia fatto, ti perdono. Pensa ai tuoi bambini, torna a casa. Fallo per loro: se qui non c'è lavoro, non importa. Tireremo avanti lo stesso in qualche modo, ma almeno saremo uniti. Ti prego Dario, scrivi, dacci tue notizie. Giovanna, Salvatore e Antonio ti mandano un bacio. Ti aspettiamo tutti.

Tua moglie

« E' così difficile trovare una ragazza? »

Un operaio di 25 anni, da Messina, non riesce a fare amicizia con le ragazze torinesi: « E' proprio così difficile conoscere una ragazza a Torino? ».

Sono un ragazzo venticinquenne meridionale, di Messina. Da circa due anni mi trovo a Torino: nell'ambiente di lavoro ho molti amici, però il mio desiderio più grande è conoscere una ragazza. Da quando sono arrivato non sono riuscito a frequentarne neppure una: è proprio così difficile a Torino conoscere qualche ragazza? Questo mi demoralizza, perché in fondo non sono diverso dagli altri e spesse volte la mancanza di una persona con cui confidarmi mi provoca una grande tristezza. Sono veramente demoralizzato, perché capisco benissimo che buona parte di questi insuccessi è dovuta al fatto che sono meridionale. Le ragazze di Torino non frequentano volentieri i terroni, a quanto pare. E non solo loro: ho incontrato ragazze del Sud, immigrate come me, e non hanno voluto saperne. Cercano tutte un marito del Nord e rinnegherebbero volentieri la loro origine. Sembra addirittura che se ne vergognino.

Io, invece, sono fiero della mia origine. Sono un siciliano e me ne vanto, ma non ho mai fatto questioni di campanilismo. Parlando di queste cose con un amico di Torino, mi ha detto che le ragazze ci evitano perché « pensiamo soltanto ad una cosa e siamo simili agli arabi ». Io posso affermare che chi la pensa così dimostra di essere molto arretrato [illegible]: noi non pensiamo sempre a « quella cosa », desideriamo semmai conoscere ragazze oneste per crearci una famiglia. Ma forse un discorso del genere oggi non è capito dalle ragazze, che preferiscono i tipi con la « Miura » e i capelli ossigenati al siciliano bruno, che lavora sodo e viaggia in « Vespa ».

Un [illegible]

Un operaio di Catanzaro, che vive da dieci anni a Torino, cerca una donna che voglia sposarlo.

Vi scrivo sperando che possiate aiutarmi. Vi voglio raccontare il mio dramma: ho 33 anni, da dieci abito a Torino. Mi sono trasferito in questa bella città per cercare di migliorare la mia condizione: a Catanzaro vivevo in famiglia, eravamo sei fratelli e non si riusciva mai a combinare il pranzo con la cena. Sono partito con l'anima piena di speranza, sicuro che a Torino avrei trovato un lavoro ed una compagna che volesse condividere i miei sacrifici ed aiutarmi a formare una nuova famiglia. Non tutto si è avverato: il lavoro l'ho trovato, da dieci anni sono occupato nella stessa ditta, mi stimano e mi rispettano. Ma non sono riuscito a trovare una moglie. Sono dieci anni che vivo solo, e ora non ce la faccio più. La vita è un inferno: quando lavoro il tempo passa veloce, parlo con i compagni, rido e scherzo con loro. Ma appena rincaso, piombo nella più cupa tristezza. Sono dieci anni che tutte le sere mi corico in una casa vuota, senza poter godere della compagnia di qualcuno, poter scambiare qualche parola. Mi sembra di aver sbagliato tutto: cosa lavoro a fare, se intanto non c'è nessuno che condivide con me gioie e dolori? A volte sono assalito da neri pensieri, vorrei farla finita in qualche modo, mi sembra che continuare a vivere in questo modo sia inutile. Vivere così non è facile ed io non ho più la forza di reagire.

Segue la firma.

Tre miliardi e mezzo per edilizia scolastica

Lo Stato ha reso noto l'ammontare del finanziamento per l'edilizia scolastica. In particolare a Torino sono stati assegnati fondi per 3 miliardi 621 milioni. Ripartiti per il triennio '69-'71 e sono così suddivisi:

Anno 1969: elementare in corso Cadore sul Lavoro 258 milioni 750 mila lire; media via Bardassano 374 milioni 440 mila.

Anno 1970: elementari in via Calasse 110 milioni ed in corso Francia 269 milioni 250 mila; media di via Duino 213 milioni 860 mila; Istituto alberghiero 425 milioni 750 mila.

Anno 1971: elementari in via Tofane 266 milioni 250 mila, in via Cincinnato 234 milioni, in via Palmieri 273 milioni 300 mila; medie in via Monte Pasubio 183 milioni 520 mila, via Castelgomberto 374 milioni 440 mila, via Gorizia 284 milioni [illegible] mila, via Tofane 374 milioni [illegible] mila.

L'assessore Porcellana ci ha spiegato: «Data l'urgenza di nuove aule il Comune ha già provveduto ad appaltare con i propri mezzi di bilancio l'elementare e la media di via Tofane, la media di via Bardassano. Chiederemo perciò di utilizzare la cifra relativa di oltre un miliardo per finanziare l'elementare e la media di Mirafiori Sud e per integrare la media di via Duino ».

Una sposa di diciassette anni si getta nella Dora: salvata

Rimproverata dalla madre perché indossava la minigonna - Cadendo nel torrente si è fratturati i piedi - Un'altra ragazza si avvelena

Una sposa di 17 anni ha cercato di uccidersi gettandosi nella Dora. L'acqua era bassa, la giovane è stata salvata, ma ha i piedi fratturati. Si chiama Anna Maria Capano, è sposata da 7 mesi con un operaio della Fiat, Santo, di 25 anni. Abita in corso Vercelli 26.

L'ha sconvolta una burrascosa lite con la madre, Nicoletta Livio, 50 anni, giunta un mese fa dal paese d'origine, Belvedere Marittima di Cosenza. La donna, da quando è arrivata, rimprovera alla figlia il trucco e i vestiti troppo corti. Quando l'ha vista in minigonna si è scandalizzata. « Da noi — ha detto — nemmeno il costume da bagno è così piccolo ». Nei giorni scorsi è tornata sull'argomento: « E' un modo di vestire indecente, hai perso la testa. Ascoltami prima che sia tardi. Anche se sei sposata, mi devi ubbidire ».

Ieri c'è stata una nuova discussione mentre Santo Capano era al lavoro. La giovane è uscita da casa gridando: « Da quando sei qui non c'è più pace. Basta, non ne posso più ». Ha raggiunto il lungodora Siena, all'altezza di via Buscaglione si è gettata nel torrente. Un salto di pochi metri, l'acqua profonda 30 centimetri non ha attutito la caduta. Anna Maria si è fratturata i piedi, non riusciva a sollevarsi e rischiava di annegare.

Un giovane è sceso nella Dora, l'ha afferrata e trascinata a riva. Poi se n'è andato mentre un'ambulanza portava la giovane al Maria Adelaide. Gli esami radiografici hanno confermato le fratture, guarirà in un mese.

— Una ragazza è al Centro rianimazione delle Molinette per avvelenamento da cinegrina. Non ha voluto spiegare i motivi del tentato suicidio, le amiche affermano che si tratta di una crisi depressiva. E' un'apprendista pettinatrice, Maria Benvegna, 18 anni abita con i genitori e un fratello in via Monterosa 50, lavora in un negozio di via Cherubini 18. In questi ultimi giorni è stata vista piangere [illegible], era taciturna e malinconica. Non si è confidata con nessuno, per eludere le domande delle amiche, ha detto di soffrire di dolori allo stomaco.

L'altra sera ha ingerito venti compresse di sedativo. Il farmaco l'ha intontita, ma ieri si è alzata come di solito ed è andata al lavoro. Alle 11 si è appartata nella retrobottega, dopo qualche istante si è sentito un tonfo. L'hanno trovata per terra, svenuta, sul lavolo c'era un bicchiere che conteneva di cinegrina.

Condannati un ex avvocato ed un ex agente di cambio

Per truffa e appropriazione indebita: 11 anni e 8 mesi al primo e 10 anni al secondo

Si è concluso in Tribunale il processo contro l'ex avvocato Antonio Ronco, di 56 anni, accusato di truffa e appropriazione indebita per decine di milioni ai danni di clienti. Era imputato nello stesso giudizio anche l'ex agente di cambio Alfredo Trucco, 42 anni; doveva rispondere di truffa, appropriazione indebita di oltre cento milioni e bancarotta semplice, in seguito alla dichiarazione di fallimento del giugno 1964. Altri imputati nello stesso processo: Ferdinando Bosio di 52 anni, Luigia Ballada di 49, Lorenzo Casagrande di 66 e Giuseppe Gaveglio di 57.

Nessuno degli imputati si è presentato in udienza. Sono sfilati davanti ai giudici decine di testimoni, la lunga serie delle vittime dei raggiri. Quasi tutti gli episodi accaddero tra il 1963 e il '64.

Dopo lunga permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ha emesso le seguenti condanne: 11 anni e 8 mesi di reclusione per l'ex avv. Ronco; 9 anni e 10 mesi per l'ex agente di cambio Trucco (due anni di condono ciascuno). Un anno 5 mesi e 10 giorni (pena condonata) per il Bosio; 9 mesi con i benefici al Casagrande. Assolti perché il fatto non costituisce reato la Ballada e Giuseppe Gaveglio.

Mistero di 7 mercati

Confronto tra i prezzi delle stesse piazze a distanza di otto giorni - Crollo in piazza Barcellona, rincari sensibili in borgo San Paolo e corso Grosseto

Scrive un ambulante: « *Sono un uomo onesto, conosco il mio mestiere e ho una buona clientela. Tutti possono confermarlo. Per questo motivo credetemi se vi dico che il rilevamento dei prezzi senza l'indicazione delle qualità non serve nè alle massaie nè a noi; chi non se ne intende continuerà ad essere ingannato, chi è abituato a ingannare i clienti continuerà a farlo. Volete un esempio? Pensate agli spinaci; ce ne sono di "ricci" e di "comuni", gli uni noi commercianti li paghiamo a prezzo quasi doppio degli altri per la seconda qualità e più che doppio per la prima. Così per quasi tutti i tipi di verdura e di frutta. Come si può dire se alla massaia conviene comprare più su un mercato che sull'altro?* ».

E' una delle lettere che giornalmente arrivano a *La Stampa* dopo che l'assessorato Annona ha preso l'iniziativa di rilevare e comunicare i prezzi al minuto su 7 mercati a rotazione. Un altro ambulante precisa: « *C'è piazza e piazza. Le qualità di cui ci forniamo, e per conseguenza i prezzi, dipendono dalla zona, dai consumatori che la frequentano, dalla distanza dai mercati generali* ».

Confrontiamo il listino prezzi di ieri con quello dell'8 aprile. A Porta Palazzo, e in piazza Santa Giulia, situazione nel complesso immutata. Chi, sul suo mercato, avesse comprato un chilo di ciascuna merce una settimana fa e ieri avrebbe speso la stessa cifra e avrebbe risparmiato, una settimana fa come ieri circa 200 lire facendo la spesa a Porta Palazzo. In corso Racconigi, l'8 aprile alcuni prezzi più bassi che in piazza della Repubblica, ieri risultavano quasi tutti aumentati, tanto che le posizioni apparivano invertite.

La situazione di piazza Barcellona è curiosa. L'8 aprile chi avesse comprato gli stessi generi in questo mercato e in quello di San Paolo che deteneva il primato del ribasso, avrebbe speso 600 lire in più. Ripetendo analoga operazione ieri avrebbe risparmiato qualche lira. Sempre quote massime, invece, alla Crocetta. Anche ieri la spesa completa per frutta e verdura sul mercato dei « quartieri alti » costava 300 lire in più a confronto con la stessa spesa fatta a Porta Palazzo.

In aumento leggero, rispetto a otto giorni or sono, i prezzi di piazza Crispi; più sensibile il rincaro in corso Grosseto. Se per accontentare un certo tipo di clientela gli ambulanti di ciascun mercato devono indirizzare la loro scelta verso una determinata qualità di merce, perché queste differenze?

Una commissione per il mattatoio

Composta di macellai e tecnici comunali per studiare i difetti dell'impianto

Al mattatoio delle Vallette ieri è ripresa la macellazione dei bovini interrotta lunedì dagli operai della cooperativa macellatori che avevano sospeso il lavoro perché « troppo faticoso ». A questa protesta si è aggiunta quella dei macellai che hanno criticato la catena di montaggio e chiesto la riapertura del vecchio mattatoio.

D'accordo con le categorie interessate la Giunta ha deciso che venissero abbattuti i 400 capi rimasti nelle stalle. Ha anche chiesto ai macellai di nominare una commissione incaricata di seguire questo lavoro con i tecnici del Comune, fare una rilevazione esatta dei difetti dell'impianto e suggerire le modifiche necessarie per eliminarli.

Esaurita questa giacenza di animali, lunedì si ritornerà per due mesi a macellare i bovini nel vecchio impianto di corso Inghilterra. In questa sede riprenderà provvisoriamente anche l'attività della cooperativa macellai. Tutti gli altri animali continueranno ad essere abbattuti nel nuovo.

Il complesso delle Vallette è stato fatto con un appalto-concorso internazionale. Prima di trasferire le lavorazioni si sono eseguite due prove. Una generale un mese fa. Ma evidentemente non bastavano. « *Per rendersi conto degli inconvenienti inevitabili* — dicono i tecnici del Comune — *in queste opere era necessario che il mattatoio funzionasse a pieno ritmo. Infatti soltanto dopo l'avvio completo del servizio sono emersi con evidenza i difetti della catena* ».

Chi pagherà le correzioni? Rispondono gli amministratori: « *Il collaudo del Comune che libera l'impresa costruttrice da ogni obbligo non è ancora stato fatto. Se risulterà che gli impianti non funzionano secondo le caratteristiche previste dall'appalto, saranno modificati i costruttori* ».

Ieri sera l'Associazione commercianti, sentita l'Associazione dei macellai, ha comunicato che « *i disguidi verificatisi nell'avviamento del nuovo servizio non provocheranno disagi alla cittadinanza. Sarà assicurato il normale rifornimento della carne e non ci saranno aumenti di prezzo* ».

ECHI DI CRONACA

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

Casals, a 93 anni dirige 100 violoncelli

New York, 16 aprile.

Pablo Casals, a 93 anni, è ritornato sul podio. Il grande violoncellista spagnolo si è presentato nella Philarmonic Hall per dirigere la sua opera « Sandana », scritta nel 1926, con una orchestra di cento violoncellisti, provenienti da vari paesi europei, e dal Giappone, oltre che dagli Stati Uniti. Al termine, il pubblico è esploso in una lunga ovazione, e il vecchio maestro ha dovuto concedere un bis.

Il concerto, di beneficenza, ha reso 150 mila dollari (circa 100 milioni di lire): una somma record.

(Associated Press)

Le musiche di Manzoni stasera al Conservatorio

Il Circolo Toscanini presenta stasera, alle 21,15 al Conservatorio, il sesto concerto « Musica nuova », dedicato a Giacomo Manzoni. In programma *Studio tre, Improvvisazione, Piccola suite, Quadruplum, Preludio, Musica notturna* e *Parafrasi con finale*. Presentazione di Luigi Pestalozza. L'autore, presente al concerto, aprirà un dibattito sulle musiche eseguite.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

AL NUOVO (Ente Teatro Regio): domenica ore 15,30 « Jenufa » di L. Janacek. Direttore Gianfranco Rivoli. Prima esecuzione a Torino.

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri e Milva nella commedia musicale « Angeli in bandiera » scritta con Iaia Fiastri. Musiche di Bruno Canfora, coreografia di Gino Landi, scene e costumi di Enrico Job, con Toni Ucci, Isabella Guidotti e con Giusi Raspani Dandolo. Prenotazioni Teatro Alfieri, tel. 553.440 e Teatro Erba, tel. 690.467.

CARIGNANO: questa sera ore 21,15 Nanni Svampa e Lino Patruno, con Franca Mazzola « Patampa » canzoni vecchie e nuove di Lino Patruno e Nanni Svampa. Biglietti « La Stampa », v. Roma 80, telef. 535.113.

GIANDUIA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 « Gianduja al castello incantato ». Grande successo.

TEATRO STABILE - GOBETTI (Sala Colonnati): ore 21,30 « I cattedratici » di Nello Saito, regia di G. Rizzi. Ridot. per abbon. Pren. via Rossini 8, tel. 879.342/43. Domani ore 14,30-21,30.

TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 « Azione scenica sul pensiero e la figura di Don Lorenzo Milani » presentato da Renzo Giovampietro con il Teatro Zeta. Prezzo unico L. 1000. Pren. via Rossini 8, telef. 879.342/43.

TEATRO STABILE - ERBA: ore 21 Gipo Farassino presenta il nuovo recital « Due soldi di coraggio ». Pren. via Rossini 8, tel. 879.342/43 e Teatro Erba tel. 690.467. Ultima recita. Domani Cinema Ragazzi: ore 15,30 e 17,15 « Paperino nel Far West » di Walt Disney (cartoni animati).

CABARET RISTORANTE « da GIPO » (via Chanoux 2, ang. c. Francia, telefoni 723.090, 724.033): questa sera Giorgio Gaber.

ALCIONE: Orietta Berti e la sua compagnia. Spettacolo teatrale. 15,30, 21,30.

AL BAGATELLE (c. Casoretto 2). **AL FLORIDA** (p. Solferino, 542.822): 21 M.A.C. 9 - c. Carmen Rizzi.
ARLECCHINO: ore 21 Jacopo.
CASTELLINO: 21 Gianni De Giovanni.
GAUDIO DANZE: riposo.
GAY SALA (via Pomba 7): ore 16,45 e 21, Petros e I Ghisi.
LA PERLA: ore 21 Dalano Renna.
LE ROI: ore 21 I Sagittari.
REPOSI: 21 Gianni Epoca 5.
TROCADERO: ore 21, I Germano's.

AL 2000 (v. Stradella 93, tel. 290.714).
BOCCACCIO (Monc. 145, tel. 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (via Venaria 165).
MACK 1 (via Camerana 11).
ROUGE NOIR (via Frejus 80): ore 21.
SAN GIORGIO Valentino - Ristorante Dancing: Trio Vignati.
SHAKER PIANO BAR (via C. Battisti 3): ore 21 Angelique e Elio.
SWING JAZZ CLUB (via Botero 15): Jazz, Samba, Bossa Nova col Quartetto Luciano Blasi.
VOOM VOOM (via Barge 10, telef. 331.040): ore 21, Walter e Gigi.
WEST END NIGHT CLUB: Attrazioni internaz. Ore 1: Orch. Vito Ruggiliano.

AL 71 (Murazzi Po, tel. 874.705): 21.
ASYLUM (Volta 8): Dischi inediti: 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE. Ristorante tell. Traf. Pino 300, t. 894.213).
CAPRICE (Sacchi 16, tel. 534.528): 21.
HOLIDAY (Vine. 3, tel. 511.736): 21.
KILT (via Vincenzo Porri 12): 21.
LA GROTTA (via S. Tommaso 16): Tavola calda, pizza, musica stereo.
LIDO WHISKY (Moncal. 422): ore 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (telefono 687.561): tutte le sere I Sacturni.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

9,15: Telegiornale speciale per l'« Apollo 13 ».
12,30: Antologia di Sapere: Maria Montessori.
13 —: Harlem di primavera.
13,30: Telegiornale.
15 —: Trasmissioni scolastiche, replica del mattino.
17 —: Per i più piccini: « Uno due e tre »: film, documentari e cartoni animati.
17,30: Telegiornale.
17,45: La Tv dei ragazzi: a) Avventura; b) Gli eroi del cartone di Schulz: « Siamo tutti campioni ».
18,30: Telegiornale speciale per l'ammaraggio di « Apollo 13 »: cronache, servizi, interviste.
22 —: Sintesi del dibattito alle Camere per la fiducia al nuovo governo.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

10 —: Programma cinematografico, per Milano.
16 —: Tvm, divulgazione culturale per giovani allo sport.
17,30: Torino: Ippica, Corsa tris di trotto.
18 —: Ciclismo: Liegi-Bastogne-Liegi.
18,30: Una lingua per tutti: Corso di inglese.
21 —: Telegiornale.
21,15: « Il capitan Calgues », con Henry Lambert, sesta puntata. Avventure a Mosca distrutta dal fuoco e dure tappe della ritirata russa.
22,05: « Orizzonti della scienza e della tecnica », di G. Macchi.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 14: Telescuola; 16,30: Ciclismo da Liegi; 19,30: L'inglese alla tv; 19,50: Una laurea e poi?; 20,20: Telegiornale; 21: Salto mortale, telefilm; 22: Questo e altro, inchieste e dibattiti.

Programmi radio

NAZIONALE

6,00 Corso di lingua inglese
6,30 Mattutino musicale
7,00 Giornale radio
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento
8,00 Giornale radio - Sui giornali di stamane - Sette arti
8,30 Un disco per l'estate
9,00 Voi ed io
11,30 La Radio per le Scuole
12,00 Giornale radio
12,10 Contrappunto
12,30 Giorno per giorno: Uomini, fatti e paesi
12,43 Quadrifoglio
13,00 Giornale radio
13,05 Filo diretto Roma-New York
13,40 Ma come hai fatto?
14,00 Giornale radio
14,05 Listino Borsa di Milano
14,16 Dina Luce e Maurizio Costanzo presentano: Buon pomeriggio
16,00 «Onda verde»
16,20 Per voi giovani. Dischi, notizie e voci dal mondo
17,45 Un disco per l'estate
18,00 Arcicronaca
18,20 Per gli amici del disco
18,35 Italia che lavora
18,45 Selezione di canzoni
19,05 Le chiavi della musica
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 I metodi della critica in Italia dal dopoguerra a oggi, a cura di Maria Corti e Cesare Segre
20,50 Il folklore in salotto
21,15 I Concerti di Torino, Direttore Vittorio Gui: L. van Beethoven: 1) Re Stefano, regia di Massimo Binazzi; 2) Le rovine di Atene, regia di Massimo Binazzi - Nell'intervallo: Il giro del mondo - Parliamo di spettacolo - Al termine (ore 23,10 circa): Oggi al Parlamento - Giornale radio

SECONDO

6,00 Svegliati e canta
7,30 Giornale radio - Almanacco - L'hobby del giorno
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,00 Buon viaggio
8,14 Musica espresso
8,30 Giornale radio
8,40 I protagonisti: Direttore Eduard van Beinum
9,00 Un disco per l'estate
9,30 Giornale radio - Il mondo di Lei
9,40 Signori l'orchestra
10,00 Scene della vita di Bohème, di Henri Murger
10,15 Un disco per l'estate
10,30 Giornale radio
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,30 Giornale radio
12,35 Cinque rose per Milva
13,00 Lelio Luttazzi presenta: Hit Parade
13,30 Giornale radio - Media delle valute
14,00 Come e perché
14,05 Juke-box
14,30 Trasmissioni regionali
15,00 Non tutto ma di tutto
15,15 Millenote
15,30 Giornale radio
15,40 Ruote e motori - Tra le 15,45 e le 16,45: Ciclismo, l'arrivo della Liegi - Bastogne - Liegi
16,00 Un disco per l'estate
17,35 Classe unica
17,55 Aperitivo in musica
18,45 Sui nostri mercati
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,30 Radiosera - Sette arti
20,10 Raffaele Pisu presenta: Indianapolis
21,00 Cronache del Mezzogiorno
21,15 Libri stasera
22,00 Giornale radio
22,10 Piccolo dizionario musicale
22,43 La donna vestita di bianco
23,00 Bollettino per i naviganti
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO

9,25 Le avanguardie poetiche ispano-americane
9,30 La Radio per le Scuole
10,00 Concerto di apertura
10,45 Musica e immagini
11,15 Archivio del disco
11,45 Musiche italiane d'oggi. Raffaele Sergio Venticinque: Due Liriche per soprano e pianoforte: Nella neve - Un ramo di melo; Adriano Lualdi: Siro Halewin, canzone romanzesca per soprano e orchestra
12,10 Meridiano di Greenwich - Immagini di vita inglese
12,20 L'epoca del pianoforte
13,00 Intermezzo
14,00 Fuori repertorio
14,20 Listino Borsa di Roma
14,30 Franz Liszt: Christus
16,35 W. Amadeus Mozart: Trio in mi bemolle maggiore K. 498 «Kegelstatt Trio», per clarinetto, viola e pianoforte
17,00 Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera
17,10 Corso di lingua inglese
17,35 Nuovo cinema: Il quotidiano coraggio di Ewald Schorm
18,00 Notizie del terzo
18,15 Quadrante economico
18,45 Piccolo pianeta. Rassegna di vita culturale
19,15 Tutto Beethoven: « I Quartetti per archi »
20,15 Gli sviluppi della tecnologia
20,45 Thomas Chatterton
21,00 Il giornale del Terzo - Sette arti
21,30 Operetta e dintorni, a cura di Mario Bortolotto
22,00 Hector Berlioz: Méditation religieuse per coro e orch.; Coro dei Magi per coro e orch.; Le Cinq Mai op. 6 per bs., coro e orch.
22,25 Rivista delle riviste

GALLERIE E MUSEI

LA TAVOLOZZA (De Gasperi 35): « Storia di un angelo ». Pers. Gardino.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Personale di Ugo Attardi.
STUDIO D'ARTE SAN CARLO (via dei Mille 7, telefono 533.306): Personale di M. G. Arughi.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Personale L. Usso.
DANTESCA: Armando Donna, incisore.
GISSI (p.zza Solferino 2, tel. 534.473): « Uomini, idoli, Città nella pittura di Mario Sironi »: 60 opere dal 1910 al 1960. Orario: 10-13; 16-20.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): I Decollage, ieri e oggi.
IL FAUNO (p. Carignano 7): Mesens.
LA BUSSOLA (via Po 9): Bonalumi. Orario 10-13, 16-20.
LA MINIMA: Grafica contemporanea.
QUAGLINO - INCONTRI (p.za S. Carlo 177): Mario Carletti.
VIOTTI (via Viotti 8): Personale Francesco Galeotti.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15, Film da rivedere: « La gibigianna » di G. Paolina, con W. Chiari, R. Ruggeri (Italia 1947 - min. 90)

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Metello » Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Tina Aumont, Lucia Bosè, colori. Orario: 14,30; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
ARLECCHINO: « Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto » techn., G. M. Volonté, Bolkan. V. 14.
ASTOR: « Colpo rovente » technicolor, M. Reardon, H. Bouchet. Vietato 18. Inizio film ore: 14,30; 17,30; 20; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Le petit soldat » regia di Jean-Luc Godard, con Anna Karina. Vietato 14. Or.: 10,15; 12,20; 14,25; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: « Contestazione generale » colori, V. Gassman, N. Manfredi, A. Sordi. Orario 14,35; 17,10; 19,45; 22,30.
CRISTALLO: « Gott Mit Uns » (Dio è con noi) F. Nero, R. Johnson, colori. Or.: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,25.
DORIA: « La moglie più bella » techn. scope. Ornella Muti, Alessio Orano. Or.: 14,10; 16,05; 18,15; 20,15; 22,25.
GIOIELLO: « Una storia d'amore » con Anna Moffo, Gianni Macchia, in technicolor. Vietato minori anni 18. Inizio film: 14,15; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30.
IDEAL: « I girasoli » S. Loren, M. Mastroianni, techn. Orario: 14; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30. Ingresso L. 1000.
LUX: « L'esecutore » George Peppard, J. Collins, Judy Geeson, colori. Orario: 14; 16,05; 18,15; 20,15; 22,30.
METROPOLI: « Il corpo di Diana » col. Jeanne Moreau, C. Denner. Vietato 14.
NAZIONALE: « Un uomo da marciapiede » con Dustin Hoffman, in technicolor. Oscar migliore film. Vietato 18. Orario: 14; 15,55; 18,05; 20,15; 22,30.
REPOSI: « Patton, generale d'acciaio » George C. Scott, Karl Malden, technicolor. Orario: 14; 17; 19,40; 22,30.
ROMANO: « Zabriskie Point » di Michelangelo Antonioni, techn. Viet. 18. Orario: 14; 16,05; 18,10; 20,20; 22,30.
VITTORIA: « Un caso di coscienza » L. Buzzanca, F. Prevost, N. Gazzolo, A. Lualdi, col. Viet. min. 18. Orario: 14,10; 16,10; 18,20; 20,20; 22,30.

ARISTON: « Bocelino Paternò, soldato » con Nino Manfredi, a colori.
AUGUSTUS: « Il clan dei siciliani » J. Gabin, A. Delon, L. Ventura, col. panav. Or.: 14,45; 17,15; 19,45; 22,20.
CAPITOL: «Il cavallo in doppio petto» di Walt Disney, a colori.
ERBA: domani Cinema Ragazzi ore 15,30 e 17,15 « Paperino nel Far West » di Walt Disney, cartoni animati.
MAFFEI: « Contronatura » technicolor, Dominique Boschero. Vietato anni 18.
TORINO: « Satiricon » di Alfredo Bini, con Ugo Tognazzi, Don Backy, Tina Aumont, technicolor. Vietato anni 18.

ALEXANDRA: « Con quale amore, con quanto amore » technicolor, con C. Spaak, P. Tiffin, L. Castel. Vietato 14.
COLOSSEO: « Un uomo chiamato cavallo » Richard Harris, colori scope.
FARO: « Con quale amore, con quanto amore » technicolor, con C. Spaak, P. Tiffin, L. Castel. Vietato anni 14.
FIAMMA: « Con quale amore, con quanto amore » technicolor, con C. Spaak, P. Tiffin, L. Castel. Vietato 14.
FORTINO: « Fiore di cactus » con I. Bergman, W. Matthau, G. Hawn, col.
HOLLYWOOD: « Un uomo chiamato cavallo » con Richard Harris, a colori. Apertura ore 14,45. Ultimo ore 22,30.
LA PERLA: « Gli avvoltoi hanno fame » col. C. Eastwood, S. MacLaine.
MASSAUA: « Un uomo chiamato cavallo » Richard Harris, colori scope.
MASSIMO: « Fiore di cactus » con I. Bergman, W. Matthau, G. Hawn, col.
ORFEO: « Les femmes » Brigitte Bardot, Maurice Ronet, techn. sc. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,20; 22,30.
PRINCIPE: « Gli avvoltoi hanno fame » colori, Clint Eastwood, S. MacLaine.
STATUTO: «L'uomo per fare l'amore» tec., A. Sabato, D. Kunstmann. V. 18.

ADRIANO: « Divorzio all'americana » techn. con V. Johnson, D. Reynolds.
ALCIONE: Orietta Berti e la sua compagnia. Spettacolo teatrale. 15,30; 21,30.
ALPI: « Ed ora... raccomanda l'anima a Dio » J. Cameron, V. Dorsel, col.
REGINA: « Queimada » con Marlon Brando, Renato Salvatori, technicolor.

MILANO: « Ultimo dei mohicani » col. « Un gangster venuto da Brooklyn » a colori, L. Tony. Apertura ore 10.
OLIMPIA: « Faccia da schiaffi » a colori. Gianni Morandi.
PO: « Ercole contro i figli del Sole » technicolor, Giuliano Gemma.
P. NUOVA: « I due mafiosi » colori, F. Franchi, C. Ingrassia. « Il coraggioso, lo spietato, il traditore » col. Ap. 10.

GIARDINO: « Quella carogna di Frank Mitraglia » technicolor, J. Hallyday.
MIRAFIORI: « Il Prof. Dott. Guido Tersilli Primario della Clinica Villa Celeste, convenzionata con le mutue » Alberto Sordi, technicolor.
S. RITA: « Ercole contro Roma » a colori con A. Steel, D. Vargas.
SMERALDO (v. Tunisi 92, tel. 390.711): « L'uomo venuto dalla pioggia » in technicolor con C. Bronson.
VINZAGLIO: « Sento che mi sta succedendo qualcosa » scope tech. Jack Lemmon, Deneuve, Lawford. 3ª vis. TO.

AMERICA: « Zorro marchese di Navarra » sc. tec. Moretti, Longo, Vargas.
ARALDO: « Masquerade » con Rex Harrison, S. Hayward, a colori.
ELISEO: « Good bye Mister Chips » technic. scope P. O'Toole, P. Clark.
SAN PAOLO: «Queimada» technicolor con Marlon Brando, Renato Salvatori.

ARIZONA: «La battaglia della Neretva» Y. Brynner, F. Nero, S. Koscina, tec.
ARTISTI: « Mezzanotte d'amore » con Al Bano, Romina Power, in technicolor.
CORALLO: « Quei temerari sulle loro pazze, scatenate, scalcinate carriole » colori T. Thomas, T. Curtis, Bourvil.
ERIDANO: « Boon il saccheggiatore » S. McQueen, S. Fonsel, in technicolor.
OROPA: « Erick il vichingo » Giuliano Gemma, G. Mitchell, in technicolor.
VITT. VENETO: « Pistolero dell'Ave Maria » colori con L. Mann, L. Paluzzi.

ASTRA: « Il magnaccio » techn. scope F. Citti, E. De Witt. Vietato anni 18.
BERNINI: « La volpe » di Rydell, con S. Dennis, K. Dullea, colori. Viet. 14.
CIBRARIO: « Ringo volto della vendetta » A. Steffen, tec. « Il papavero è anche un fiore » Rita Hayworth, tech.
ELIOS: « L'oro di McKenna » G. Peck, Omar Sharif, in technicolor.
ESEDRA: «Uno straniero a Paso Bravo» a colori con A. Steffen.
ODEON: « L'altra faccia del peccato » techn. Vietato anni 18. (Solo per oggi).
STAR: « Queimada » Marlon Brando, E. Marquez, a colori.

ADUA: « L'ultimo safari » tec. Granger.
ARS: « I 4 del Texas » Frank Sinatra, Dean Martin, Ursula Andress, colori.
AURORA: « Giorno di terrore » con Olivia De Havilland. Vietato anni 18.
MAIOR: « Una sull'altra » techn., J. Sorel, M. Mell, E. Martinelli. Viet. 18.
NORD: « Il trionfo della casta Susanna » scope colori, con T. Torday, C. Brook, M. Lee.
ORIENTE: Matrimonio perfetto. V. 18.
PALERMO: « Quei disperati che puzzano di sudore e di morte » con G. Hilton, E. Borgnine, in technicolor.
SOCIALE: « Franco e Ciccio sul sentiero di guerra » F. Franchi, C. Ingrassia, in technicolor.
ZENIT: « La mano della vendetta » con Ricardo Montalban, in technicolor.

ACAPULCO (via Donizetti 6, piazza Nizza, telef. 651.264): « Una ragazza piuttosto complicata » Spaak, Bolkan, techn. Vietato 18. Ap. 15. Ult. 22,15.
CABIRIA: « I complessi » con Nino Manfredi, A. Sordi, U. Tognazzi, techn.
CONTINENTAL: « La stagione dei sensi » U. Kier, L. Reill, col. V. 14.
CUORE (Nizza 56, 687.668): « L'isola del tesoro » technicolor di Walt Disney con B. Driscol, R. Newton. Apert. 14.
GHIGO: « Il pirata del re » colori, con Doug McClure, J. St. John.
ITALIA: « Il prof. dott. Guido Tersilli Primario della Clinica Villa Celeste, convenzionata con le mutue » technicolor, Alberto Sordi.
PIEMONTE: « Il magnaccio » R. Salvino, E. De Witt, F. Citti, col. V. 18.
SAN CARLO: « Il sergente Ryker » con P. Brandford, V. Miles, technic.
SPEZIA: « Sledgeore » technicolor, con Ugo Tognazzi, M. G. Buccella. Ap. 15.

DIANA: « Certo, certissimo anzi probabile » C. Spaak, C. Cardinale, Nino Castelnuovo, technicolor. Vietato 14.
DORA: « Rosemary » G. Peirc, tec. sc.
ROMA: « L'invincibile cavaliere mascherato » in technicolor scope.
VALDOCCO (Salerno 12): « Ben Hur » col. C. Heston, S. Boyd. Ore 21.

ALBA: « Cartagine » technicolor scope con A. Steffen, P. L. Lawrence.
AMBRA: « Al di là della legge » colori con Lee Van Cleef, A. Sabato.
APOLLO: «Il giovane normale» tec. sc. Capolicchio, Alfreen. V. 14. Ap. 18,30.
EDERA: « Sono Sartana il vostro becchino » scope technicolor con J. Garko.
LUCENTO: « La lunga notte di Tombstone » technicolor A. Ekberg. Viet. 18.
LUTRARIO: « Mezzanotte d'amore » in technicolor Romina Power, Al Bano.
MASSAIA: « Si salvi chi può » techn. con Louis De Funès. Apertura 14,30.
SPLENDOR: « Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue » techn. scope A. Sordi, D. Palumbo.

CASELLE

ITALIA: « Sexy baby ». Vietato anni 18.
ROMA: « La collina degli stivali » con Terence Hill, a colori.

LEINI'

AMBRA: « Rischio di vivere, rischio di morire » a colori.

MONCALIERI

EXCELSIOR: « In 2 sì, in 3 no » con R. Steiger, C. Bloom, colori. Viet. 18.

ORBASSANO

MODERNO: « Riflessi in un occhio d'oro » con Marlon Brando, a colori.

SETTIMO

BECCARIS: « O'Cangaceiro » a colori.
GARIBALDI: « Collina degli stivali » Terence Hill, B. Spencer, a colori.
MODERNO: « Macuma, il volto della morte » a colori.

VILLAFRANCA P.

ROMA: « I 4 dell'Ave Maria » tec. sc.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Cinema: Adriano, Alcione, Maffei, Vittorio Veneto.
Teatro Carignano: Svampa-Patruno, biglietti ridotti all'Enal per stasera. Teatro Nuovo: « Jenufa », biglietti ridotti Enal per domenica in vendita in Teatro. Teatro Gobetti: ore 21 - Don Milani -; Sala Colonne: ore 21,30 « I Cattedratici » biglietti ridotti Enal in via Rossini 8. Piscina Stadio Comunale: riduzioni Enal alla cassa. Ippodromo Vinovo: ore 15 corse al trotto. Enal 1ª e 2ª sett. ... Juventus-Roma: biglietti ridotti all'Enal.

SULLO SCHERMO

Metello impara amore e politica

Il film di Bolognini ricostruisce la lotta sociale a Firenze ai principi del secolo

(*Ambrosio*) - *Metello*, dal romanzo di Vasco Pratolini, prospetta sugli albori della lotta di classe nella Firenze della fine del secolo scorso e del principio di questo, e tratta insieme, senza che vi sia relazione, di un'educazione politica e di un'educazione sentimentale.

La prima ha un suo corso fatale. Negli anni verdi Metello, già orfano di mamma, perde successivamente il babbo e una specie di tutore: due anarchici di gran cuore, morti di disgrazia sul lavoro. Per tempo conosce miseria, disoccupazione, carcere preventivo, prepotenze padronali e altri argomenti per una giusta collera che in lui divamperà, non più romanticamente libertaria, ma già tecnicamente socialistica. E a venticinque anni, sposata una ragazza del suo *milieu* e fattosi strada come eccellente muratore, « s'impegna » in tutte le occasioni di lotta contro il padronato (simboleggiato da un omaccio costretto a reggersi su due bastoni: *cave a signalis!*), e principalmente nel famoso sciopero del 1902 che vide premiata, non senza sacrificio di sangue, la costanza del proletariato fiorentino nel tener duro, contro avversari di fuori e pavidi di dentro, sulle proprie rivendicazioni.

In tanto battagliare non perde però la sua [illegible] di giovane, e trovandosi fra quelli che devon pagare di persona il successo ottenuto dalla classe operaia (uno dei piccoli successi di allora), eccolo imboccare per la seconda volta, e allegramente, la strada del carcere che il padre ai suoi giorni aveva pressoché consumato: per uscirne poi, a tempo debito, più vispo, più elastico, più pronto di prima.

E in quanto all'educazione sentimentale, che nel libro compendia l'intimismo di Pratolini ma che nel film è un semplice ornato fra i molti di quest'Arcadia populistica: il bel ragazzo è iniziato dalla Viola, una *louve* nascosta sotto il decoro di una ricca possidente e però sagacemente resa dal regista Bolognini come una pignatta a due [illegible] coperchiata dalla testa in fiamme di Lucia Bosè. Vien poi l'Ersilia (Ottavia Piccolo), la moglie, che pare uscita da una paginetta di Pietro Thouar tant'è fiorentinescamente savia nel tessere e difendere la tranquillità domestica, e infine l'amante Idina (la grandocchia Tina Aumont), esosissima lusingatrice dell'alloggio accanto, con cui lo scioperante cade in tentazione. Tre donne, tre attrici, che Bolognini, nell'atto che sembra accarezzarle, riga [illegible] l'unghia.

Metello è stato scelto a rappresentare l'Italia alla rassegna di Cannes, e lo merita per la finezza del tratto registico e la ben calettata sceneggiatura di Suso Cecchi D'Amico, Bazzoni e Pirro. Ma finezza, misura, buon gusto, non fanno ancora la vita d'un film, molto più di un film come questo, che si regge (non dispiaccia a Pratolini) su impellenti umori deamicisiani. Monicelli che nel soggetto analogo dei *Compagni* ebbe la buona idea di non infrenarli, dedusse sul suo film un sentimentalismo robusto e rotatorio che infuse vita, calore e credibilità storica a quel quadro subalpino di socialismo nascente.

Ma *Metello*, come altri di Bolognini (specie *La viaccia*) è un film di cavalletto, lucidato e adorno, in cui si sente la freddezza propria di questo regista, che non è la freddezza d'un dominio intellettuale che ha in vista qualcosa di più alto (Resnais, Bresson), ma quella di un artista poco applicato sul motivo fondamentale, e nella fattispecie altrettanto disposto a seguire i casi di Metello, quanto, e forse più, a svi[illegible]si dietro a Lega, Signorini e Rosai, o ad etimologizzare visualmente il carcere fiorentino delle Murate in vaghissimi effetti di liscio murale, battuto dal lume di Luna.

Ne esce una Firenze propriamente confettata: soggetta a trattamenti ora di dagherrotipo ora di pastello, apprestata [illegible] un *atelier* per studi di strade e figure, e [illegible] con poca gente per le vie, e quella poca flessa in pose estetiche, come investita da un vento di pittura; una Firenze di riporto anche nella parlata correttamente sciulba (e più sciulba nel protagonista, che ha da essere esemplare); una Firenze prudente, scarsa e poco meno che esangue in tutto: quando si sa ch'ebbe sempre succhi vitali gagliardissimi, anzi tanto più gagliardi quanto più la vita sociale vi corse mortificata.

Ci pare che il Bolognini di *Metello*, oltre ad aver ubbidito al suo genio per l'azzimato, abbia voluto bruciare incenso a quella nuova rettorica del fiorentinismo ombroso, pudico, laconico, che fu già sviluppata a piena orchestra nei giornali in occasione dell'Alluvione, e in forza della quale, come i Fiorentini [illegible] no, essi furono tranquillamente lasciati a rasciugarsi da sé sotto gli occhi della Nazione ammirata e orgogliosa di loro.

Massimo Ranieri (la trovata del film), da principio incanta per freschezza, spontaneità e giri di bazza; poi risente anche lui della pressione calligrafica e si perde nel fondo. In conclusione, pur riconoscendo i notevoli meriti formali della presente pellicola, passando dai più feroci prodotti erotico-contestativi a questo *Metello*, l'impressione non è punto di sollievo. Meglio, in fondo, farsi scorticare e invelenire dall'irto presente, che lasciarsi sedurre dalle dilettazioni figurative di una falsa memoria poetica.

Leo Pestelli

La « Praga magica » ai Venerdì letterari

Oggi la conferenza di Ripellino

« Praga magica » è il tema della conferenza che Angelo Maria Ripellino, studioso di cultura slava e docente di letteratura céca e letteratura russa all'Università di Roma, terrà oggi alle 18 al Teatro Carignano per i « Venerdì letterari » dell'Aci. L'oratore osserverà Praga nei suoi aspetti onirici e nel suo sottofondo « demoniaco », che fanno della città quasi una « capitale magica dell'Europa »: dalle leggende del Medio Evo ai più recenti, ma non meno inquietanti fantasmi di Kafka. La conferenza sarà seguita da dibattito. Verrà ripetuta nei prossimi giorni a Milano, Roma e Bari.

Jacqueline, nuova diva

Londra. L'attrice Jacqueline Bisset è giunta dall'America per la prima del film « Airport » nel quale interpreta un ruolo di rilievo accanto a Burt Lancaster (Tel. Associated Press)

Sospeso per protesta lo spettacolo al Gobetti

Don Milani vietato ai minori

La rappresentazione sul prete che difese gli obiettori di coscienza è stata allestita da Renzo Giovampietro per l'assessorato alla gioventù - Il ministero non ha dato il nulla osta prescritto per la partecipazione dei giovani sotto i 18 anni

Don Milani è vietato ai minori di 18 anni. Lo spettacolo predisposto al Gobetti dall'assessorato ai problemi della gioventù non può rivolgersi al pubblico a cui era destinato. L'attore Renzo Giovampietro, legale rappresentante della compagnia che ha curato l'allestimento, ieri sera si è rifiutato di recitare, in queste condizioni. Debutterà solo quando il Ministero gli avrà dato il nulla osta perché la sua « azione scenica », pensata soprattutto in funzione del pubblico giovanile, possa essere presentata senza la strisciolina del « divieto ai minori » sui manifesti.

La recita su don Milani era stata promossa dall'assessore all'istruzione e ai problemi della gioventù, Vinicio Lucci, con un esplicito voto del Consiglio comunale. La figura del combattivo prete del Mugello, morto a 44 anni nel 1967, era parsa la più indicata per suggerire temi di dibattito al pubblico giovanile. Don Milani, nella Lettera a don Piero, aveva anticipato i moderni temi della contestazione religioso-sociale; con la Lettera a una professoressa, *maturata insieme ai ragazzi di Barbiana, aveva fornito il testo più apprezzato di discussione sul problema della scuola; infine, in una lettera ai cappellani in congedo, aveva difeso i diritti degli obiettori di coscienza.*

L'incarico di allestire lo spettacolo su don Milani era stato dato a Renzo Giovampietro, un attore che aveva già portato più volte personaggi storici sulla scena e che, proprio quest'anno, aveva aperto la stagione del Teatro Stabile interpretando la figura di Alessandro VI nel Savonarola *di Giorgio Prosperi. Accanto a lui, la giovane compagnia torinese del « Teatro Zeta », diretta da Piergiorgio Gili.*

Interprete e regista prepararono un testo basato sulle tre « lettere » per sottolineare i diversi problemi affrontati dal loro personaggio e mandarono le regolari cinque copie al ministero, con quaranta giorni di anticipo. La legge del 1962, che ha abolito la censura preventiva sugli spettacoli teatrali, prescrive un particolare nulla osta per le opere che intendono rivolgersi anche ai minori. Lo deve rilasciare una speciale commissione di controllo, presieduta da un magistrato.

Mercoledì mattina, a poche ore dall'anteprima per la critica, alla quale doveva partecipare anche un gruppo di giovani spettatori, il nulla osta non era ancora arrivato. Il ministero, nonostante vari solleciti, non dava alcuna risposta ufficiale; da indiscrezioni, si poteva apprendere soltanto che la commissione di controllo si sarebbe pronunciata negativamente. In particolare, il testo sarebbe stato ritenuto « inadatto » ai giovani per la parte dedicata agli obiettori di coscienza. Don Milani, su questo tema e proprio a causa della lettera agli ex cappellani, aveva subito un processo, «per apologia dei delitti di diserzione e di disobbedienza militare»: assolto in tribunale, fu condannato in Cassazione.

Nell'assenza del permesso prescritto, la direzione del Teatro Stabile di Torino, che ospita lo spettacolo al Gobetti, fece affiggere sulle locandine all'esterno e all'interno del teatro le strisce « vietato ai minori ». Giovampietro le strappò e si presentò regolarmente in scena per l'anteprima, pensando di poter chiarire la situazione il giorno dopo.

Ma tutta la giornata di ieri è trascorsa senza che da Roma venisse alcuna indicazione. E la compagnia, quando è arrivata l'ora dello spettacolo, ha deciso di non recitare. Gli attori si sono presentati sul palcoscenico e Renzo Giovampietro ha spiegato i motivi della protesta: «Io non sono un attore che ama gli scandali, non ne ho fatti mai. Ma l'episodio che oggi mi coinvolge è grave, e devo denunciarlo. Questo divieto è venuto per vie ufficiose dal ministero alla direzione del Teatro Stabile. Io, che sono il legale rappresentante della compagnia, non ne sono stato neppure informato ».

C'è stato un mormorio di delusione tra il pubblico, poi si sono alzate alcune voci di solidarietà: « E' giusto, occorre far conoscere l'incongruenza del ministero », « Occupiamo fino a domattina », « Mandiamo telegrammi al ministro dello Spettacolo ogni mezz'ora durante tutta la notte ».

Poi gli animi si sono calmati. L'assessore Lucci invitato a prendere la parola ha dichiarato: « Siamo d'accordo di rinviare lo spettacolo per due motivi. Innanzitutto perché esso è stato concepito per i giovani ed escluderli significa snaturare quella che è stata l'iniziativa dell'assessorato all'Istruzione. In secondo luogo protestiamo contro il ministero che avrebbe dovuto in ogni modo darci una risposta anche se negativa. Posso anche capire che ci siano perplessità sugli obiettori di coscienza, ma occorre tenere presente che esistono moltissime proposte di legge per risolvere questo delicato problema. Sospendere lo spettacolo quindi significa fare una protesta civile e significa anche sollecitare gli organi competenti a concederci il permesso di rappresentarlo per tutti ».

Il direttore organizzativo del Teatro Stabile di Torino, dottor Nuccio Messina, ci ha rilasciato più tardi questa dichiarazione: « Non capisco i motivi per cui una lite fra un capocomico e una commissione di censura debba ricadere sul pubblico, che ha esaurito un teatro pagando regolarmente il biglietto e senza incidenti alla porta ».

g. c.

Spettacolo impegnato sui problemi di oggi

Pubblichiamo il giudizio sullo spettacolo del nostro critico teatrale, in base all'« anteprima » di mercoledì sera.

Non sono trascorsi nemmeno tre anni dalla morte, e già numerosi sono i testi e gli spettacoli ispirati alle vicende e alle idee di don Lorenzo Milani; la *Lettera a una professoressa* viene immancabilmente citata e saccheggiata in ogni rappresentazione che intenda dibattere i problemi della scuola. Perché la figura di questo prete battagliero e intransigente affascina autori e registi? Evidentemente, non solo per il valore addirittura esemplare che ha assunto per molti il suo pensiero, ma anche per una drammaticità insita nel personaggio, che sarebbe sbagliato confondere con la teatralità perché, se vi fu un uomo schivo dai colpi di scena, questi fu don Milani, nonostante che le circostanze — la scuola di Barbiana, il processo, la sua morte stessa — quasi glieli suggerissero.

Ma riducendosi, come si deve, al messaggio che si ricava dai suoi scritti e dalle sue azioni, si corre il rischio della commemorazione o, peggio, dell'agiografia. L'una e l'altra sono stati evitati, mi pare, nell'« *Azione scenica sul pensiero e la figura di don Milani* » che il teatro Zeta e Renzo Giovampietro hanno presentato mercoledì sera in anteprima al Gobetti. Forse « azione scenica » è un po' troppo per quella che più esattamente è una lettura interpretativa di testi scelti ed elaborati, con la consulenza del comitato don Milani di Torino, da Pier Giorgio Gili che ne ha anche curato la realizzazione teatrale.

Fortunatamente, comunque la si voglia chiamare, la rappresentazione non chiede simpatia per il suo protagonista, ma attenzione e rispetto per le idee e i problemi, talvolta sgradevoli e « provocatori » come sapeva esserlo don Milani, che egli ha agitato in tre momenti importanti della sua vita e che hanno trovato espressione in altrettanti scritti: la *Lettera a don Piero*, dove don Milani espone la sua dottrina sociale e reclama il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro, *Lettera a una professoressa*, frutto delle sue esperienze alla scuola di Barbiana, e i documenti che, sotto il titolo *L'obbedienza non è più una virtù*, rievocano le fasi salienti del processo subito da don Milani per avere difeso l'obiezione di coscienza.

Renzo Giovampietro, che presta un volto sofferto e una voce vibrante di sdegno trattenuto al personaggio del sacerdote fiorentino, merita stavolta una lode meno per la sua bravura, del resto indiscussa in un tipo di teatro che egli predilige, quanto per l'impegno e la fiducia in un'impresa per la quale ha rinunciato a scritture più rimunerative e di tutto riposo. Nell'austera cornice scenografica di Beppe Bertero, hanno recitato accanto a lui, e con commovente dedizione, Attilio Cicciotto, Giovanna Fiscella, Enrico Longo Doria, Giovanna Valsania e il giovanissimo Giorgio Locuratolo, particolarmente festeggiato da un pubblico composto quasi tutto da suoi coetanei che hanno anche seguito e partecipato con interesse al dibattito conclusivo.

a. bl.

LA CRONACA TELEVISIVA

Nuovo campione al quiz "Rischiatutto,,

Stasera trasmissione sull'ammaraggio dell'« Apollo 13 » ininterrottamente dalle ore 18,30 alle 22

Il mondo tiene il fiato per l'« Apollo 13 », ma il Rischiatutto di Bongiorno prosegue imperterrito. Sono quelle cose al di fuori del bene e del male che non hanno alcun aggancio con la realtà e che vivono in un loro limbo. Personalmente, lo confessiamo, non apriremmo mai la tv per assistere nemmeno a tre minuti del Rischiatutto, *gioco tanto arcaico da apparire quasi patetico. Ma siamo in torto. La Rai, ufficialmente, proclama il successo strepitoso della trasmissione — quindici milioni di spettatori per puntata, indice 80 di gradimento — e altrettanto ufficialmente annuncia la sua promozione, a partire dal 28 maggio, dal secondo canale al primo canale.*

Che possiamo dire? Constatiamo che l'Italia dei quiz è sempre fortissima e atteniamoci alla cronaca. Il campione in carica, Roberto Gentili, accolto da Bongiorno con la frase « sempre più simpatico... sempre più magro... », ha avuto un inizio sfolgorante. Ha azzeccato quasi tutte le domande preliminari, e Bongiorno gli ha comunicato che gli era stata regalata una settimana gratuita di soggiorno nelle isole Eolie; che, secondo i suoi desideri, parecchie compagnie aeree erano liete di esaminare una sua candidatura d'impiego; e che De Sica era intenzionato a fargli un provino e a lanciarlo in un film. Per un quarto d'ora il Gentili ha impersonato, agli occhi della massa, il vero, autentico eroe del quiz: l'uomo che intasca facilmente i milioni, che vede facilmente soddisfatto ogni suo sogno, l'uomo davanti a cui si aprono facilmente le porte dell'affermazione, della sicurezza e della ricchezza.

Ma passato il quarto d'ora magico, il Gentili è crollato. Gli ha portato male una domanda sul numero di libri che compongono la Bibbia e da allora non s'è più ripreso ed è rotolato in basso, addirittura al premio di consolazione. Comunque se n'è andato avendo ramazzato 1 milioni e 240 mila lire in tre puntate. Il nuovo campione è un dottore in farmacia, Enrico Lancia, messinese residente a Roma, che ha toccato i 2 milioni e mezzo. Anni fa aveva tentato di partecipare a Lascia o raddoppia?, *ma non era arrivato a tempo, il programma era morto prima. Tenace, ha serbato in cuore, per tutto questo tempo, l'amore per il quiz. Ora la sua lunga attesa — come in un romanzo a fumetti — è stata premiata. Terzo concorrente sfortunato: un vigile urbano di Barletta, che Bongiorno ha definito « tipo di gentiluomo anglosassone, una specie di Fred Astaire giovane ». « Mi dicono che assomiglio a Van Johnson » ha ribattuto il vigile.*

Da rilevare la micro-minigonna della valletta, perfettamente in linea con la trasmissione, e l'ineffabile comicità di Bongiorno, altrettanto pertinente.

Non si può dire che fosse una serata elettrizzante. Il Rischiatutto *è stato seguito da un incontro di pugilato di risonanza non certo internazionale mentre sul « secondo » c'è stato, dopo* Tribuna politica, *un breve intermezzo musicale in attesa del telegiornale della notte. Soppresso Ironside, il poliziotto a rotelle.*

* *

Stasera, programmi completamente rivoluzionati.

Sul « nazionale » alle 18,30 comincerà un collegamento per l'ammaraggio dell'« Apollo 13 »: il collegamento, che comprenderà riprese dirette, servizi da tutte le capitali d'Europa, interviste, filmati e interventi di esperti, durerà sino alle 22. Perciò sarà abolito Tv 7 e dopo le 22, anziché il telefilm sovietico, sarà trasmessa una sintesi del dibattito svoltosi a Montecitorio per il voto di fiducia al governo.

Rileviamo che, sempre per l'« Apollo 13 », andrà in onda un telegiornale straordinario stamattina alle 9,30.

Sul secondo canale i programmi dovrebbero essere normali: cioè alle 21 e 15 la penultima puntata del « Capitan Coignet » e alle 22 circa « Orizzonti della scienza e della tecnica ».

* *

I film che vedremo la prossima settimana: lunedì Poveri ma belli *di Dino Risi, con Maurizio Arena, Marisa Allasio, Renato Salvatori, Alessandra Panaro, Lorella De Luca; mercoledì* Testimone d'accusa *di Billy Wilder, con Marlene Dietrich, Tyrone Power e Charles Laughton; sabato* Le quattro giornate di Napoli *di Nanni Loy, con Lea Massari, Gian Maria Volonté, Frank Wolff, Jean Sorel, Franco Sportelli.*

Adriana Asti sarà la protagonista del giallo Lo sconosciuto di Sèvres *di Claude Dessailly, che il regista Nocita sta realizzando negli studi di Torino.*

u. bz.

Pubblicheremo domani la critica di Massimo Mila su « Jenufa » di Janácek al Teatro Nuovo.

All'Auditorium della Rai

Martinu e Scriabin nel concerto Urbini

Tolta dal programma la *Settima Sinfonia* di Mario Zafred, il concerto diretto ieri da Pierluigi Urbini all'Auditorium Rai si è distribuito in parti uguali fra la *Rapsodia-Concerto* per viola e orchestra di Martinu e la *Prima Sinfonia* di Scriabin.

Il lavoro di Martinu è gradevolissimo, senza preoccupazioni di costruzione formale, più *Rapsodia* che *Concerto*, aperto a tutte le sollecitazioni della fantasia e in modo particolare a quelle di provenienza popolare; il filo dell'opera lo tiene la viola, e Bruno Giuranna è stato un solista esemplare e illuminante, con la profondità evocatrice della sua voce e la continua signorilità del fraseggio.

La *Sinfonia* di Scriabin op. 26 per soli, coro e orchestra, diretta con fervore e chiarezza da Pierluigi Urbini, gioca le sue carte migliori nei primi movimenti, quasi un manifesto di ardente fede wagneriana; nell'ultimo *Andante*, l'opera accoglie un *Inno alla musica*, di imbarazzante ingenuità, in cui si sono fatti applaudire il mezzo soprano Anna Maria Rota e il tenore Carlo Franzini, assieme al coro istruito da Roberto Goitre. Un pubblico troppo scarso a confronto dell'interesse della serata è intervenuto al concerto, avvenuto in congiunzione con la prima di *Jenufa* al Nuovo e un altro concerto pianistico al Conservatorio; Torino non è ancora New York o Londra, dove tre manifestazioni musicali possono contendersi il pubblico in una stessa sera.

g. p.

La conferenza al "Goethe,, torinese

Problemi dell'informazione nella Germania occidentale

« La stampa deve essere un pianoforte nelle mani del nostro governo, che lo possa far suonare a piacimento ». Così soleva dire Joseph Goebbels, ministro di Hitler per la propaganda, negli anni di ascesa del Terzo Reich. Molto tempo da allora è passato: la Germania, dopo il crollo della guerra, assieme al benessere economico ha riconquistato strutture democratiche anche nel campo dell'informazione. Di queste ha parlato ieri sera al « Goethe Institut » Manfred Steinkühler, addetto culturale presso il consolato tedesco di Milano.

L'ingrato compito che Goebbels affidò alle fonti d'informazione è stato dunque completamente riscattato e dimenticato. *« Volerlo ancora far pesare sulla Germania d'oggi* — ha detto nella sua breve presentazione Carlo Casalegno, vicedirettore de « La Stampa » — *è ingiusto, oltre che, alla lunga, pericoloso. Tanto più che la nazione tedesca, pur tra motivi di inquietudine, dà sufficienti garanzie per il futuro. Della nuova generazione sono infatti tipici rappresentanti uomini come Steinkühler, il quale — formatosi a Parigi e poi in Italia — ha acquisito una apertura mentale europea ».*

Attraverso esempi e gustosi aneddoti, l'oratore ha illustrato l'ampiezza della libertà d'informazione, che la Costituzione tedesca garantisce, con i soli limiti della difesa della gioventù e dell'onore personale. Non essendo stata ancora emanata una legge-quadro federale, la materia è regolata dalle disposizioni dei *Laender*, o consigli regionali. Alcune sono conservatrici, altre (come quella bavarese) più progressiste e consapevoli della funzione educativa e sociale dell'informazione: impediscono il sequestro e le perquisizioni di polizia e sanciscono il diritto dei giornali ad essere sempre informati dalle autorità. Di una posizione ancor più privilegiata godono le dodici stazioni radiotelevisive disseminate nel Paese, la cui attività in territorio nazionale è sottratta all'influenza governativa ed è regolata da una speciale «autodisciplina».

Un pericolo però grava sulla libertà di informazione in Germania: è quello delle concentrazioni di imprese. Il fenomeno ha assunto proporzioni gigantesche con il famoso Springer (che controlla un terzo della produzione di quotidiani e il 90 per cento dei settimanali) e con il meno famoso, ma altrettanto potente Bertelsman. Ma se la Grande Coalizione ha chiuso un occhio, il nuovo governo è pronto a combattere queste concentrazioni e sta già preparando una apposita legge-quadro. *« Di tale intento* — ha concluso Steinkühler — *sia prova il fatto che recentemente il nostro portavoce ufficiale ha definito la politica praticata dai giornali di Springer incompatibile con il principio della libertà di opinione ».*

c. sar.

Accademia di medicina — Stasera alle 21,15 nell'aula di via Po n. 18 il prof. Giuseppe Moruzzi, direttore dell'Istituto di fisiologia all'Università di Pisa, parlerà su « Il [illegible] fisiologico dell'uomo ».

Lions Club — L'assemblea ha eletto il Consiglio Direttivo per l'anno 1970-1971, presidente: notaio Gianfranco Gallo Orsi; past president: Romolo Tosetto; segretario: Piero Carmagnola; consiglieri: Guido Amoretti, Renato Buracci, Giorgio Ferrero, Federico Filippi, Carlo Goria, Gian Federico Micheletti, Paolo Soderi, Domenico Tibone, Fabio Vitali.

LA STAMPA
Venerdì 17 Aprile 1970
Anno 104 - Numero 79

In tutte le scuole

La lotta alla droga

Disposizioni del ministro della Pubblica Istruzione Un appello di Paolo VI

(Dalla redazione romana)
Roma, 15 aprile.

Nuovi interventi sono stati previsti dal ministro della Pubblica Istruzione, Misasi, per la lotta alla droga. Nella attesa dei provvedimenti più organici che l'apposita Commissione di studio creata presso il dicastero proporrà, l'on. Misasi ha inviato una circolare alle autorità scolastiche affinché [illegible] con sollecitudine le iniziative fin da ora possibili.

Le proposte del ministro si articolano su due piani: la fase informativa destinata agli insegnanti e le iniziative che interessano gli alunni. «*E' fuori di dubbio* — fa notare la circolare — *che ogni operatore scolastico deve anzitutto sentire il bisogno di formarsi una sufficiente informazione intorno al problema*». A questo scopo i capi di istituto sono invitati a prendere contatto con le autorità sanitarie della loro sede per impegnarle a tenere agli insegnanti un breve [illegible] di lezioni sulle conseguenze fisiche e psichiche delle droghe e dei medicinali stimolanti.

Per le scuole che hanno sede in centri universitari, queste lezioni potranno essere affidate a docenti universitari di tossicologia, di psichiatria, di psicologia, oppure a medici dipendenti dagli Istituti provinciali di igiene e profilassi, o ai direttori stessi del servizio sanitario provinciale. Nei comuni minori ci si avvarrà dell'opera degli ufficiali sanitari, dei medici condotti e, ove esistano, dei medici scolastici.

La circolare sottolinea l'opportunità che alle lezioni siano invitati anche i genitori degli alunni, perché si creino più frequenti occasioni di incontro tra scuola e famiglia: «*Il fenomeno* — si fa notare — *è divenuto allarmante anche perché scuola e famiglia non hanno forse affrontato fin qui il problema con la dovuta competenza e tempestività, sia congiuntamente, sia ognuna nell'ambito delle proprie responsabilità educative*».

Le iniziative che interessano i giovani dovranno articolarsi in maniera differente a seconda che si tratti di alunni della scuola dell'obbligo o di alunni delle scuole secondarie superiori. Per questi ultimi, considerati l'età e il grado di più larga formazione, è facile presumere che lo spunto alla trattazione del problema sarà da loro stessi fornito: esso potrà cadere nel corso di una lezione, come formare oggetto di un dibattito assembleare o di un gruppo di studio. Iniziative di questo genere dovranno trovare negli insegnanti «*spirito di comprensione affinché non sia negato spazio ad un dibattito serio e responsabile che, se è fatto a livello assembleare o di servizio, riuscirà ancor più fecondo, quando sia presieduto e diretto da esperti (medici, psicologi, sociologi)*».

Se dovessero emergere casi individuali di particolare delicatezza, i capi di istituto dovranno porre in essere «*ogni accorgimento perché sia favorito il colloquio individuale con chi ha prestigio e competenza per portare il caso a positiva, felice conclusione*». Si raccomanda anche di favorire la pratica delle attività parascolastiche che sviluppano il senso della partecipazione dei giovani alla vita comunitaria.

«*E' necessario, a qualsiasi prezzo e senza ritardo, bloccare la pericolosa diffusione della droga*», ha detto Paolo VI questa mattina in un discorso ai membri della commissione sociale e sanitaria del Parlamento europeo.

Il Pontefice ha rilevato con piacere che nel programma della commissione figurano il pieno impiego e la libera circolazione della [illegible] d'opera, l'elevazione del livello di vita ed ha espresso la [illegible] sollecitudine per il problema degli emigranti all'interno della Comunità europea.

La finanza regionale votata in commissione

Il provvedimento deve essere approvato dall'assemblea di Palazzo Madama

Roma, 16 aprile.

La [illegible] Finanze e Tesoro del Senato ha oggi approvato a maggioranza, in sede referente, il disegno di legge sulla finanza regionale. La commissione ha conferito al sen. Angelo De Luca (dc) il mandato di redigere la relazione per l'assemblea.

I lavori odierni della commissione, ai quali hanno partecipato in rappresentanza del governo i sottosegretari al Tesoro Schietroma e alle Finanze Borghi, sono durati poco meno di mezz'ora. Il Provvedimento è stato approvato nel testo già varato dalla Camera, non essendo stato presentato alcun emendamento. *(Ansa)*

Roma, arrivano i turisti

Roma. Da Trinità dei Monti, una cartolina agli amici (Telefoto Team)

Processato un falegname a Savona

"Volevo giustizia,, dice l'uomo che uccise sorella e matrigna

L'episodio un anno fa a Varazze - Sparò con due pistole alle donne mentre discutevano per l'eredità del padre

(Nostro servizio particolare)
Savona, 16 aprile.

E' stato rievocato oggi dinanzi alla Corte d'Assise di Savona il duplice omicidio di Varazze: imputato il falegname Antonio Roncallo, di 44 anni, nativo di Varazze, ma naturalizzato francese. Alle 22 del 16 aprile dello scorso anno, l'uomo uccise a colpi di pistola la sorella Bartolomea Roncallo in Badino, di 40 anni, madre di tre bimbe (Mariangela di 10 anni, Antonella di 9 e Laura di 6) e la matrigna Clotilde Maria De Giovanni, di 61 anni.

Il duplice delitto avvenne nell'abitazione del padre dell'imputato, Agostino Roncallo, di 75 anni, abitante in via Villa Grande 10, sulla collina di Varazze, nel medesimo edificio in cui Bartolomea Roncallo e il marito gestivano un albergo.

Fratello, sorella e matrigna stavano discutendo sulla ripartizione dei beni familiari, che avrebbe dovuto essere sancita nel testamento dell'anziano genitore, quando Antonio Roncallo, uscito un momento dalla stanza in cui la famiglia era riunita, tornò poco dopo armato di due pistole e aprì il fuoco, uccidendo la sorella e la matrigna. Poi andò a costituirsi.

Il racconto di Antonio Roncallo ha avuto inizio dal giorno in cui, diversi anni or sono, emigrò in Francia assieme al padre. Questi, però, poco tempo dopo, ritornò a Varazze, dove si risposò con la De Giovanni. Il figlio, invece, impiantò un piccolo cantiere per la costruzione di barche e si sposò. Gli nacque un figlio gravemente menomato e con poche speranze di sopravvivere. Poi gli morì anche la moglie.

«*Ho dedicato a mio figlio* — ha detto — *tutto ciò che possedevo; m'indebitai, ma dai miei parenti non ebbi mai alcun aiuto. Già allora, eravamo nel '60, si parlava della divisione dei beni familiari: se mi avessero offerto anche pochi milioni, per il bene di mio figlio li avrei accettati con l'impegno di nulla più pretendere*».

L'insensibilità, a suo dire, dei familiari per la sua situazione e per la malattia del figlio fu la causa di un rancore sempre più profondo di Antonio Roncallo verso i parenti. Nel 1967, il bimbo morì e i contrasti si inasprirono. Si parlò ancora della spartizione del patrimonio familiare, ma non si raggiunse mai un accordo perché l'imputato era convinto che si volesse favorire la sorella.

Verso la fine di marzo dello scorso anno, Agostino Roncallo scrisse al figlio che era ricercato dai carabinieri perché renitente al servizio militare: «*Signor giudice* — ha esclamato oggi l'imputato rivolto al presidente, dottor Gatti — *mio padre sapeva che avevo fatto il servizio di leva in Francia e che quindi ero a posto. Perché non l'ha detto ai carabinieri? Voleva che non ritornassi più in Italia? Voleva darmi altre preoccupazioni?*»

Presidente: «*Perché ad aprile avete deciso di venire a Varazze armato di due pistole?*».

Imputato: «*Volevo avere giustizia. Volevo farmi giustizia. Ma, signor presidente, allora non ragionavo più e neppure subito dopo la morte di mia sorella e della matrigna provai rimorso per quello che avevo fatto: ma ora sono pentito*».

E' stato poi sentito Agostino Roncallo. Uno sguardo al figlio e poi si è seduto al posto dei testimoni. Ha parlato ancora di testamento ed ha affermato che nessuno aveva rancori verso il figlio. «*Non so perché l'abbia fatto* — ha detto parlando di quella tragica [illegible] — *stavamo parlando tranquillamente e mia figlia stava battendo a macchina il testamento, quando Antonio è uscito ed è rientrato poco dopo con due pistole in pugno. Ha sparato senza dir nulla. Quando ho visto mia figlia e mia moglie cadere a terra, l'ho colpito con una gomitata e lui è scappato*».

Dopo Agostino Roncallo ha deposto la sorella Angiolina, la quale ha detto che Antonio le era apparso provato per la morte del figlio: «Se i famigliari l'avessero aiutato non sarebbe divenuto un assassino», ha sostenuto. Il processo continuerà domani.

n. s.

Tenta di soffocare la madre che lo sgrida

Il giovane, 23 anni, era rincasato tardi - Arrestato

(Dal nostro corrispondente)
Pavia, 16 aprile.

Un giovane ha tentato di soffocare la madre dopo un rimprovero che la donna gli aveva rivolto. Il sostituto procuratore della Repubblica di Pavia, dottor Carlo Destro, ha spiccato nei confronti dell'aggressore, Giuseppe Sette, di 23 anni, abitante a Pavia in viale Sicilia 69, mandato di cattura per tentato omicidio.

Il fatto è avvenuto l'altro ieri. Il Sette era rincasato a tarda ora. La madre, Maria Bergo, di 55 anni, era rimasta ad attenderlo e al suo rientro l'ha rimproverato. Spesso, infatti, il giovane tornava a casa tardi e non era la prima volta che la donna biasimava il suo comportamento.

Il figlio, preso dall'ira, ha tentato di strangolare la madre e, successivamente, di soffocarla con un cuscino. Le grida della Bergo hanno richiamato l'attenzione dei vicini, che sono accorsi: non è stato però necessario il loro intervento, perché il giovane, superato il breve momento di *raptus* e resosi conto di quanto stava facendo, è uscito di casa in lacrime ed ha poi trascorso la notte all'aperto.

La donna è stata ricoverata all'ospedale «San Matteo» di Pavia, dove i sanitari le hanno riscontrato alcune contusioni in varie parti del corpo e l'hanno giudicata guaribile in una decina di giorni.

Oggi la Squadra mobile di Pavia ha eseguito il mandato di cattura e ha condotto Giuseppe Sette alle carceri di via Romagnosi.

f. p.

Continua la "suspense,, nel giallo della stanza d'albergo a Palermo

Stamane Rognoni dovrebbe uscire dal carcere La Procura si oppone: sarà di nuovo arrestato?

Per il giudice istruttore la moglie del professore si sarebbe uccisa - Per il pubblico ministero, invece, gli indizi raccolti non sono sufficienti per liberare l'imputato - I due rami della magistratura possono agire autonomamente, così il docente rischia di lasciare la cella per tornarvi poco dopo

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 16 aprile.

E' quasi certo: domani il professor Luigi Rognoni sarà scarcerato dopo otto giorni di permanenza nel carcere palermitano dell'Ucciardone. Il giudice istruttore, dott. Cesare Terranova, (a meno che all'ultimo momento non intervengano fatti nuovi) domattina dovrebbe emettere l'ordinanza di scarcerazione del musicologo, accusato di aver ucciso la moglie Eva Maria all'alba di giovedì [illegible], in una stanza dell'hôtel Centrale a Palermo.

Se il magistrato emetterà l'ordinanza motivandola, come pare sia sua intenzione, con la mancanza di indizi, ciò significa che di fronte alla tesi dell'uxoricidio e a quella del suicidio della donna egli ha ritenuto valida la seconda.

Eva Maria Rognoni allora si impiccò e non fu strangolata dal marito? Il giudice ne sarebbe ormai convinto. Ma di parere diverso è stata oggi la Procura della Repubblica. Ma occorre procedere per ordine in questo ingarbugliato «giallo». Stamane, il «dossier Rognoni», molto voluminoso, (contiene, oltre agli esiti delle perizie sul corpo della vittima, decine e decine di verbali di interrogatorio, tra cui quello dello stesso musicologo) ha oggi fatto il giro di alcuni uffici: da quello del giudice istruttore a quello del sostituto procuratore della Repubblica dott. Giovanni Patrone, infine a quello del procuratore capo dott. Pietro Scaglione.

Terranova, a quanto pare, ormai convinto dell'innocenza del Rognoni, ha chiesto il parere della Procura sulla scarcerazione dell'imputato. Il giudice, prima di emettere un'ordinanza di scarcerazione, ha preferito ascoltare il parere del pubblico ministero. Appreso del passo che il giudice istruttore stava per compiere, il difensore del Rognoni, avv. Sorgi, in tutta fretta, gli ha fatto pervenire una sua istanza di scarcerazione, che è stata allegata all'ultimo momento agli atti.

C'è stato a questo punto un piccolo colpo di scena. La Procura [illegible] ha ritenuto che l'istruttoria formale, finora compiuta a carico del Rognoni, abbia fatto venir meno gli indizi che avevano motivato il provvedimento di arresto. Quindi, il musicologo per la Procura della Repubblica deve rimanere in carcere; i nuovi elementi che la sua difesa avrebbe raccolto non sono stati ritenuti dal pubblico ministero sufficienti a mutare l'indirizzo dell'istruttoria.

L'incartamento oggi è rimasto nell'ufficio del sostituto Patrone, il quale, prima di esprimere la sua valutazione negativa, ha chiesto il parere del suo superiore, il procuratore capo Scaglione. Quindi la Procura ha detto no, sia al parere sollecitato da Terranova sia all'istanza del difensore del Rognoni. Un nuovo passo, però, la vicenda processuale del «giallo Rognoni» lo compirà domani, quando verso le nove l'incartamento sarà restituito al giudice Terranova. L'iter, a questo punto, dovrebbe cessare e la decisione ultima spetterà al giudice istruttore.

E qui sta il punto: al Palazzo di Giustizia oggi si è dato per certo che il dott. Terranova emetterà l'ordinanza di scarcerazione per mancanza di indizi. In tal caso, nonostante il giudizio negativo della Procura della Repubblica, l'eventuale ordinanza del giudice avrà valore immediato e il musicologo potrà lasciare l'Ucciardone verso le 16, l'ora consueta per l'uscita dal carcere. La procedura, infatti, consente al giudice istruttore la facoltà di decidere, anche in difformità dal parere della Procura. Se la Procura della Repubblica dovesse insistere, proponendo appello avverso l'ordinanza, ciò non ne sospenderebbe l'effetto immediato.

Però, la sezione istruttoria potrebbe emettere un nuovo mandato di cattura nei confronti di Rognoni, sicché il professore, appena scarcerato, varcherebbe nuovamente il portone della prigione palermitana. Rognoni libero o in carcere, l'istruttoria formale continuerà. Il giudice ha due anni a sua disposizione per emettere la sentenza di proscioglimento con formula ampia o per insufficienza di prove, ovvero di rinvio a giudizio.

Il fatto che egli sia impegnato in oltre trecento processi, come del resto accade ai suoi nuovi colleghi palermitani, ognuno dei quali è sommerso di lavoro, lascia pensare che potrebbe passare parecchio tempo prima della sentenza Rognoni, a [illegible] che l'enorme scalpore suscitato dal caso non induca il consigliere istruttore dott. Di Blasi ad invitare il giudice a concludere con ordine prioritario questo processo.

Non si può tuttavia ignorare l'eventualità che domani il giudice possa avere un ripensamento, tornando sui suoi passi e procedendo con maggior cautela. Si tratterebbe di riesaminare gli ultimi episodi. Resta da accertare di quali elementi si disponga in realtà, poiché finora si è andati avanti piuttosto a tentoni e sulla base di supposizioni in un'altalena di interpretazioni d' volta in volta favorevoli o sfavorevoli al professore, accusato di aver ucciso la moglie, mediante impiccagione, simulandone poi il suicidio.

I primi indizi raccolti dalla polizia e dal sostituto procuratore Patrone a carico del docente universitario furono talmente gravi da consigliare il fermo prima e, due giorni dopo, sabato scorso, l'ordine di cattura, prima ancora che i periti comunicassero l'esito dell'autopsia. L'esame autoptico, invece, si risolse in favore dell'imputato. Inoltre molti indizi (tra cui la reiterata volontà di uccidersi della signora Rognoni che tentò di togliersi la vita una ventina di giorni fa a Venezia) hanno fatto pendere la bilancia sulla tesi del suicidio.

Antonio Ravidà

Sequestrati dalla polizia

A Roma in una pensione sessanta chili di hashish

Erano in tre valige - Forse scoperto il canale che riforniva il mercato romano

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 aprile

Oltre sessanta chilogrammi di hashish sono stati sequestrati oggi a Roma. Non si conoscono le circostanze che hanno condotto alla scoperta dell'ingente quantitativo di stupefacenti. Si sa soltanto che la droga era custodita in tre valigie lasciate due settimane fa in una pensione della zona della stazione Termini da un uomo di colore che sembra scomparso dalla capitale.

Stamane, appena la notizia del ritrovamento è stata resa nota, gli investigatori romani si dicevano certi di essere sulle tracce della più potente organizzazione per lo spaccio degli stupefacenti che mai abbia operato sul mercato clandestino della capitale. Il capo della Squadra Mobile, dott. Palmeri, prometteva inoltre per il pomeriggio ampi particolari sulla operazione. Stasera invece il funzionario è stato prudentissimo nelle sue dichiarazioni ed ha aggiunto soltanto che, oltre al cliente della pensione, la polizia ricerca una seconda persona, di nazionalità estera, della quale però non ha voluto specificare il sesso. Il dott. Palmeri, quando gli è stato chiesto il nome della pensione, non ha risposto, affermando che le indagini sono in pieno svolgimento.

A 15 giorni dalla scoperta del «droga boat», il galleggiante sulle rive del Tevere, frequentato dai liceali romani, gli investigatori ritengono di aver acquisito un elemento determinante che potrebbe condurre al blocco del maggior canale di rifornimento per il mercato romano.

f. s.

Due fumerie di hashish scoperte a Venezia

Venezia, 16 aprile.

Oltre una trentina di studenti facevano uso di stupefacenti in due «fumerie» allestite in due appartamenti dei centralissimi «sestieri» di Dorsoduro e di Cannaregio a Venezia.

Lo ha accertato la Squadra Mobile che ha sequestrato materiale compromettente e identificato i locatari degli appartamenti. Dalle prime indagini è risultato che gli studenti si procuravano ricette (alcune delle quali grossolanamente falsificate) per l'acquisto di medicinali ansiolitici, oppure acquistavano direttamente l'hashish che, secondo gli investigatori, veniva probabilmente da Roma o da Vienna. *(Ansa)*

L'eredità dell'ambasciatore Perrone

Assolto in tribunale ad Alba il notaio accusato di falso

«Perché il fatto non sussiste» - Il patrimonio era valutato un miliardo - Tenuta e case furono cedute ai nipoti per 10 milioni

(Dal nostro inviato speciale)
Alba, 16 aprile.

Il Tribunale di Alba ha assolto con la formula «perché il fatto non sussiste» il notaio di Bra dott. Giuseppe Marcarini, 57 anni, comparso stamane in giudizio sotto l'imputazione di falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici. A denunciarlo era stata la signora Iside Franca Balducci, vedova del conte Ettore Perrone di San Martino.

Il dott. Giuseppe Marcarini

Il processo odierno si inscrive nella complessa vertenza che riguarda la cospicua eredità del conte scomparso il 13 marzo del '63, e che è ancora pendente presso la Corte d'Appello di Torino. Ettore Perrone, ex ambasciatore, si era separato legalmente dalla moglie, svizzera, fin dal 1939, e l'anno successivo aveva allacciato una relazione con la Balducci. Dopo vent'anni di convivenza, precisamente il 4 maggio del '61, i due si sposarono.

L'anziano conte morì due anni dopo. I nipoti entrarono in possesso della maggior parte dei suoi beni tra i quali figurava la tenuta «il Moré» comprendente 260 ettari di terreno coltivabile e due case, di cui una da villeggiatura, con cappella privata e giardino, nella [illegible] tra Savigliano e Cavallermaggiore. La valutazione di questi beni supera il miliardo. Alla vedova era rimasto un alloggio a Torino ed uno a Roma. Da un atto notarile redatto in data 24 ottobre 1952 risultò che la tenuta era stata ceduta dal conte ai nipoti Arturo ed Alessandro, rappresentati dal padre Paolo perché minori, con una vendita di favore al prezzo di 10 milioni.

«L'attestazione notarile è falsa — protestò la Balducci — perché dichiara presente in Bra sotto la data del 24 ottobre 1952 il mio defunto marito, mentre quel giorno si trovava con me a Roma e la sera ci siamo recati al teatro Sistina per vedere la rivista di Dapporto "La Piazza". Mi sono ricordata in ritardo di questo particolare perché tra le agende di mio marito ne ho ritrovata una in cui aveva registrato le spese: 110 lire per i caffè e 200 lire di mancia alla maschera».

A convalida delle sue affermazioni la vedova ha portato in aula una testimone, la signora Lucia Marzo in Majorino che ha dichiarato: «In quell'epoca mia sorella era cassiera del Sistina e mi regalò due biglietti omaggio. Andai a teatro con mio marito e in quell'occasione conobbi il conte Perrone presentatoci da un medico, comune amico».

In udienza la Balducci si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avv. Mattioli di Modena, il pubblico ministero dott. Venezia ha ritenuto che l'accusa non fosse consistente ed ha proposto l'assoluzione del notaio per «insufficienza di prove».

Accogliendo le tesi dei difensori, avvocati Longhetto e Zaccone, il Tribunale, presieduto dal dott. Laterza, ha emesso la sentenza di assoluzione con la formula piena.

s. m.

Alla Camera hanno parlato i leaders dei quattro partiti

Concluso il dibattito sul governo Oggi replica di Rumor, poi il voto

Ferri (psu): « La crisi ha avuto origine dal cedimento verso il pci di una parte del psi e della dc; sarà risolta con il ritorno alla chiarezza » - Mancini (psi): « Il pci è in ritardo per la democrazia e l'autonomia, ma non ci associamo con chi dice che nulla in esso è cambiato » - La Malfa (pri): « I comunisti vogliono spostare la maggioranza a sinistra, ma non indicano alcuna soluzione dei molti problemi » - Forlani (dc): « Il centro-sinistra ha un atteggiamento aperto, ma ciò non significa confusione di ruoli al centro o nelle Regioni »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 aprile.

Con i discorsi dei segretari dei quattro partiti di maggioranza si è concluso oggi alla Camera il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo. Domani, dopo la replica del presidente del Consiglio Rumor, ci sarà il voto finale di fiducia.

Attraverso i quattro discorsi si è dipanata la complessa storia dell'ultima crisi e si sono delineate, nella dialettica delle varie posizioni, le prospettive del governo e della politica di centro-sinistra.

Mauro Ferri, per il psu, ha detto che la crisi ha origini lontane, nello sforzo intrapreso dal pci per passare dall'opposizione all'area del potere, in seguito al fallimento dei « modelli » dei paesi comunisti. Nonostante che il pci non abbia minimamente cambiato natura e sia quindi da considerare fuori dal quadro democratico, la sua azione ha provocato *« spinte centrifughe, equivoci e cedimenti »* nel centro-sinistra, anzitutto nelle forze del psi legate a De Martino, poi nei settori dc che parlano di *« strategia dell'attenzione »* (Moro) o di *« patto costituzionale »* (correnti di sinistra).

«La Malfa mi stupisce»

Con la scissione, il psu ha voluto bloccare lo slittamento verso il pci, mentre col superamento del governo monocolore ha inteso arginare lo sfaldamento della maggioranza nel « regime assembleare ». Tuttavia, secondo Ferri, permangono differenze profonde sull'atteggiamento verso il pci (*« suscitano stupore i recenti giudizi di La Malfa »*). Perciò il psu insiste sul rispetto dell'accordo di governo: netta distinzione tra maggioranza e opposizione, coerente estensione del centro-sinistra agli enti locali e alle Regioni. Il vero banco di prova della coalizione sarà costituito dal comportamento delle forze di maggioranza nella prossima campagna elettorale e nella formazione delle giunte.

Un elemento negativo, ha detto Ferri, è l'accordo di Bologna tra psi, psiup, pci. *« La crisi politica sarà quindi risolta soltanto se i partiti di maggioranza, e in particolare la dc, sapranno tornare ad una linea di chiarezza, di netta contrapposizione al pci »*.

L'on. Giacomo Mancini, al suo esordio come segretario del psi (sarà ufficialmente eletto alla carica nel comitato centrale del 22 aprile), ha detto che per i socialisti il centro-sinistra è una linea politica sempre valida proprio perché capace di rinnovarsi. L'importante è avere un atteggiamento aperto alle trasformazioni del Paese, dell'opinione pubblica e dei partiti: a queste condizioni la coalizione non sarà *« un campo di forze declinanti, un attendamento di anime morte legate dalla paura e dallo stato di necessità »*.

Mancini ha respinto i giudizi di Ferri sulla situazione politica e ha considerato mal posti problemi come *« il regime assembleare »* o quello delle correnti nei partiti. Al fondo di questi fenomeni c'è l'incalzare e l'urgenza dei problemi del Paese, l'atteggiamento nuovo delle forze sindacali anche al loro interno, quello stesso *« più flessibile »* della Confindustria. *« L'Italia ha una società sempre più articolata, sempre meno riducibile in schieramenti verticali e non comunicanti: rifiuta quindi gli choc politici, le crisi istituzionali, le guerre e le guerriglie ideologiche o confessionali, gli scontri propagandistici frontali »*. Il psi, ha proseguito, con la sua politica di autonomia, ha costantemente lottato, pagando un duro e ingiustificato prezzo, per il superamento delle muraglie e degli arroccamenti. Perciò durante la crisi ha respinto le elezioni anticipate e le soluzioni imposte per stato di necessità, e adesso respinge le dispute sulla durata del governo che reintroducono lo spettro della fine della legislatura attraverso l'indebolimento del governo.

Le incertezze della dc

Su questa linea di autonomia, ha detto Mancini, sono anche larghi settori della dc, e ciò dà prospettiva alla politica di centro-sinistra. Sarebbe stato desiderabile, ha aggiunto, che la dc avesse avuto minori incertezze sul problema divorzio-Concordato (qui Mancini ha elogiato l'opera di Moro durante la crisi): *« La costante chiarezza sulle relazioni Stato-Chiesa asseconda e rafforza il rapporto tra il movimento socialista e il movimento cattolico che, senza pregiudiziali preclusioni verso altre forze, è al centro dei problemi di sviluppo della società italiana »*.

Questo rapporto *« può trovare forme e sviluppi nuovi nell'ambito della politica di centro-sinistra e nella nuova realtà delle Regioni »*: per il psi la presenza nel governo delle Regioni sarà sempre collegata alla sua prospettiva generale di un più intenso e democratico sviluppo. Su questa linea il psi vuole essere giudicato, non su annunci, come quello di Bologna, che non sono del psi. Mancini ha detto che lo stesso criterio dell'autonomia guida il giudizio e il comportamento del psi verso i comunisti. *« Sui problemi della democrazia e dell'autonomia il ritardo del pci è grande, e tuttavia non sentiamo di poterci associare a chi niente vuol vedere e dice che nulla è cambiato »*.

Ha quindi invitato il pci a darsi finalmente una politica *« senza doppiezza »*, abbandonando l'attacco frontale al centro-sinistra senza avere alternative che non siano più arretrate dello stesso centro-sinistra.

« A sentire Ferri e Mancini, ha detto il repubblicano La Malfa, *sembra che il problema sia ancora di schieramento delle forze politiche mentre è invece di contenuto e di strategia d'azione. Allo stesso modo sbagliano i comunisti quando si limitano a prospettare la formazione di una nuova maggioranza spostata a sinistra »*. Ma che cosa farebbe questa ipotetica nuova maggioranza? Erediterebbe tutti gli scompensi attuali, la mancanza di una strategia globale che ha caratterizzato finora il centro-sinistra, il crescente squilibrio tra una situazione avanzata per la produzione industriale e una situazione arretrata per le strutture civili.

Una grave situazione

Il pci, ha detto La Malfa, registra tutte le spinte, ma non fa alcuno sforzo per dire in quale quadro esse possono organicamente comporsi. Questo è anche il compito del centro-sinistra: darsi una strategia di fondo per lo sviluppo del Paese. La Malfa ha qui richiamato la grave situazione del settore pubblico, dicendo che le previsioni governative di un ricorso di tale settore al mercato finanziario per 3200 miliardi sono inferiori alla realtà e che già sono stati superati i 4 mila miliardi, mentre le entrate nel primo bimestre sono di 326 miliardi al di sotto delle previsioni. La situazione è seria e il pri rinnova al governo la richiesta di pubblicare un « libro bianco » sulle condizioni del settore pubblico, per dar luogo ad un dibattito che ponga le basi della nuova programmazione.

La Malfa ha accennato anche alla controversia col Vaticano dicendo che non si deve andare oltre il semplice confronto, e che i risultati del confronto devono essere presentati solo al Senato. Quanto alle sue tesi circa l'affievolimento della posizione internazionale dell'Italia, ha respinto ogni tentativo di darne « meschine » interpretazioni strumentali. *« Abbiamo voluto offrire un elemento di meditazione alle forze politiche. Ognuno adesso si assuma le proprie responsabilità»*.

Per la dc l'on. Forlani ha fatto una ricostruzione delle ragioni e dell'andamento della crisi, affermando anzitutto che per far fronte ai grossi problemi del Paese bisognava superare la condizione di un governo, quello monocolore, *« sostanzialmente minoritario »*. Il governo di coalizione, ha aggiunto, si colloca in un quadro nuovo, riflesso nelle prospettive di sviluppo delineate da Rumor. E' un fatto positivo il rafforzamento del sindacato, è caduto il mito della soluzione dei problemi mediante il semplice sviluppo delle forze produttive. Si deve oggi correggere la rotta, introducendo nell'assetto istituzionale e sociale nuove articolazioni, tra cui le Regioni, la riforma scolastica e tributaria, una nuova politica della previdenza e del territorio.

La coerenza di questo disegno esclude, secondo Forlani, ogni accordo di potere col pci, che sarebbe soltanto una manifestazione di trasformismo. Il pci è infatti diviso all'interno tra riforme e rivoluzione, soggetto a sudditanza verso forze esterne, immerso in una profonda crisi, come è dimostrato dall'espulsione del gruppo del « Manifesto ».

Stalin e Togliatti

Giancarlo Pajetta (pci) — *Anche voi avete espulso Melloni e Bartesaghi quando si opposero alla Comunità europea di difesa.*

Forlani — *Mi auguro che nel pci possa esserci una libertà di discussione come nella dc.*

Giuliano Pajetta (pci) — *Ma se hai avuto paura di convocare la direzione del tuo partito.*

Forlani — *Mi auguro che nella dc i contrasti si conoscano quando i protagonisti sono vivi e non morti come nel caso di Stalin e Togliatti.*

Giancarlo Pajetta — *Ci hai dovuto pensare parecchio: non hai la battuta pronta.*

Forlani — *Non tutti sono abituati a parlare senza riflettere.*

Il centro-sinistra — ha ripreso Forlani — vuole avere un atteggiamento aperto, ma ciò non deve significare confusione di ruoli tra maggioranza e opposizione, né al centro né nelle Regioni.

Fausto De Luca

Il processo a Roma

I piani di De Lorenzo nell'estate del '64

Secondo la difesa, voleva sovvertire le istituzioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 aprile.

Al processo per diffamazione, promosso dal gen. Giovanni De Lorenzo contro i giornalisti dell'*Espresso* Gianni Corbi e Carlo Gregoretti e contro il gen. Paolo Gaspari, la parola è ora alla difesa.

La prima arringa è stata quella dell'avv. Augusto Addamiano, difensore di Gianni Corbi, direttore del settimanale romano. Il penalista ha vivacemente attaccato le argomentazioni della parte civile e del pubblico ministero, che ha chiesto per i due giornalisti la condanna ad un anno e 4 mesi di reclusione e una multa di 200 mila lire.

Per l'avv. Addamiano non esistono dubbi sulla illegittimità dell'operato dell'uomo che fu a capo del Sifar, comandante dell'Arma dei carabinieri e, infine, capo di stato maggiore dell'Esercito. Secondo il penalista, che concluderà domani la sua arringa, De Lorenzo, nel 1964, *« pur non arrivando al colpo di Stato »*, si preparò a sconvolgere le istituzioni democratiche del nostro Paese.

g. fr.

Bloccato il traffico dal convegno della "Coldiretti„

A Roma oltre 60 mila coltivatori protestano per il basso reddito

Il presidente dell'Associazione, on. Bonomi, ha ricordato che nel '69 ogni addetto all'agricoltura ha guadagnato 2523 lire al giorno, contro 6483 lire degli altri settori - « Il pericolo comunista, ha aggiunto, non è mai stato dal '45 in avanti più grave di oggi »

Roma. Sosta in un caffè di Piazza del Popolo durante la manifestazione dei coltivatori diretti (Telefoto Ap)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 aprile.

All'annuale convegno nazionale di Roma hanno partecipato oggi oltre 60 mila coltivatori diretti di ogni provincia d'Italia. Da quattro diversi punti di raduno, ai lati opposti della città, sono confluiti in Piazza del Popolo con lunghi cortei che hanno quasi paralizzato il traffico nelle vie del centro per tutta la mattina. Numerosi cartelli, tra una selva di bandiere tricolori, esprimevano la protesta degli agricoltori per la situazione economica delle nostre campagne. In Piazza del Popolo, un grande striscione con la scritta « Giustizia per i coltivatori diretti » *sovrastava il palco su cui erano il presidente della « Coldiretti », on. Paolo Bonomi, il vicepresidente del Senato, on. Spataro, i ministri dell'Agricoltura, Natali, e delle Partecipazioni statali, Piccoli.*

Il discorso dell'on. Bonomi non ha soddisfatto pienamente i manifestanti, che lo hanno più volte interrotto. Migliaia di coltivatori diretti hanno gridato la loro protesta, andando anche oltre i temi ufficiali della manifestazione. Si sono visti numerosi dirigenti provinciali della associazione agitare grandi cartelli in cui era scritto: « Onorevole Bonomi, vogliamo un disco nuovo per l'estate ». *Sospinto da un grappolo di palloncini colorati, ad un tratto si è sollevato in aria dalla piazza uno striscione che chiedeva* « Unità tra contadini e operai ».

L'on. Bonomi ha ripreso ogni volta il suo discorso, ricordando l'azione svolta dalla « Coldiretti » e denunciando il persistere di una condizione di inferiorità dei coltivatori nel mondo italiano del lavoro. Egli ha affrontato il problema della fuga dalle campagne, dicendo che a lungo andare potrebbe perfino costringere la nostra agricoltura a cercare mano d'opera fuori del nostro paese. « Dal 1961 al 1968 — *ha detto* — le unità lavorative comprese tra i 14 e i 25 anni si sono ridotte di oltre il 55 per cento. Nello stesso periodo, le donne da 14 a 25 anni sono diminuite di oltre il 59 per cento; gli uomini da 25 a 35 anni del 48 per cento. Lasciare sussistere una situazione di questo genere potrebbe spingere l'agricoltura italiana a diventare un ospizio o un istituto di beneficenza. Basti pensare che nel 1969 ogni addetto all'agricoltura ha guadagnato 2523 lire al giorno, mentre ogni addetto agli altri settori della nostra economia ha invece guadagnato 6483 lire. La differenza è enorme e continua ad aumentare ».

Dopo Bonomi, ha parlato il delegato dei giovani coltivatori, Sandro Sandro, il cui intervento è stato applaudito dai manifestanti. Non c'è stato il consueto discorso del ministro dell'Agricoltura, che le agenzie di stampa avevano già trasmesso nella mattinata. L'on. Natali, data l'ora tarda (tra un'interruzione e l'altra si erano fatte quasi le 14) ha preferito rinviare il suo intervento.

Il raduno si è concluso con un applauso prolungato e le migliaia di coltivatori hanno nuovamente invaso le vie della città, in attesa di riprendere il viaggio di ritorno.

Al termine della manifestazione, l'on. Bonomi ha distribuito alla stampa una dichiarazione che precisa la posizione politica della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti. Nel documento si legge, tra l'altro, che « la Coltivatori ha innalzato al suo sorgere la bandiera anticomunista. Le campagne italiane hanno detto no al comunismo negli ultimi 25 anni, dando così un contributo determinante alla sconfitta comunista. Dal 1944 la Coltivatori è stata l'unica forza sindacale che ha detto no a qualunque collaborazione con i comunisti in campo sindacale. Quest'azione coerente ha impedito il formarsi del fronte unico operai-contadini nelle campagne ed ha demolito qualsiasi tentativo di conquista del potere.

« Noi non dimentichiamo che il comunismo si finge difensore dei contadini dove non è al potere; mentre nei Paesi dove è al potere i contadini sono inviati a milioni in campi di concentramento o di lavoro forzato.

« Il pericolo comunista — *conclude la nota* — non è mai stato dal '45 in avanti più grave di oggi. In noi è la convinzione che troppi sono coloro che in Italia lavorano come quinte colonne al servizio del pci.

l. z.

Il dc Fasino presidente della Regione siciliana

E' stato eletto ieri sera alla seconda votazione - Ha accettato con riserva

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 16 aprile.

(a. r.) L'on. Mario Fasino, della dc, è stato eletto stasera, all'assemblea siciliana, presidente della Regione. Nella prima votazione, a maggioranza assoluta, ha avuto 35 voti; nella seconda, in ballottaggio con il candidato comunista, on. Pancrazio De Pasquale, 36 voti.

Fasino ha accettato l'incarico con riserva, proponendo di procedere subito all'elezione dei 12 assessori della Giunta. Ma il capogruppo democristiano, on. Nino Lombardo, ha proposto un rinvio. Il presidente dell'assemblea, Lanza, ha rinviato la seduta a sabato alle ore 10,30 con all'ordine del giorno l'elezione degli assessori.

Ecco in dettaglio le due votazioni che sono seguite a quella, andata a vuoto, di giovedì scorso. Presenti 85, maggioranza richiesta 43, presenti della maggioranza di centro-sinistra 80 deputati regionali: Fasino voti 35, De Pasquale 20; gli altri suffragi sono andati distribuiti fra quattordici deputati.

Dopo questa votazione, in cui sono riapparsi i franchi tiratori, si è passati al ballottaggio; 85 votanti, presenti 43 della maggioranza: Fasino voti 36 (eletto presidente della Regione), De Pasquale 27, schede nulle 22, una scheda bianca.

A questo punto il presidente Lanza ha proclamato eletto Fasino, in un'atmosfera resa incandescente dalle proteste delle opposizioni.

Anche la votazione di stasera ha dimostrato che all'interno del centro-sinistra siciliano permangono motivi di dissenso.

Se non sono a scopo di lucro

Non ci vuole il permesso per spettacoli e giochi

Lo ha stabilito la Corte costituzionale - La questione era sollevata dal proprietario di un bar di Racconigi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 aprile.

Organizzare trattenimenti come rappresentazioni teatrali, cinematografiche, feste da ballo, corse di cavalli o gare alle bocce « non a scopo di lucro » non richiede una specifica autorizzazione. La norma che imponeva questo obbligo è stata ritenuta illegittima, e quindi « non efficace » sotto il profilo giuridico, dalla Corte Costituzionale. L'obbligo invece rimane per l'organizzazione di trattenimenti a scopo di lucro.

Il caso è stato sollevato a Racconigi dal proprietario di un esercizio pubblico, Antonio Carena, il quale, due anni or sono, venne incriminato per avere organizzato una gara di bocce il giorno della festa patronale, pur essendogli stato rifiutato il permesso dal questore.

Il pretore, anziché giudicare il Carena, si è rivolto alla Corte Costituzionale, osservando che, forse, la norma contestata all'imputato (articolo 666 del codice penale, che punisce con l'arresto sino ad un mese chi organizzi trattenimenti in un luogo pubblico senza il permesso dell'autorità di P. S.) potrebbe essere in contrasto con la Costituzione. I giudici gli hanno dato ragione: nella loro sentenza, depositata oggi nella cancelleria a Palazzo della Consulta, hanno detto che le sue riserve sono, almeno parzialmente, fondate.

Secondo la Costituzione, i cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente senza essere costretti a preavvertire le autorità di P. S. o a chiederne il consenso. Di conseguenza hanno spiegato i giudici, non è necessario un permesso per organizzare un trattenimento che abbia come scopo soltanto il divertimento. Se, però, la « riunione » prevede uno scopo di lucro, la norma penale non è più in contrasto con la Costituzione.

Con un'altra sentenza, la Corte ha confermato la validità della norma del codice civile, secondo la quale il giudice non può accogliere la richiesta di affiliare un ragazzo, presentata da chi è stato dichiarato fallito.

g. g.

(Continua a pag. 16)

Chiuso il Convegno di Firenze

Si farà un centro per auto più sicure

Sarà costituito dalla Fiat - L'investimento dovrebbe aggirarsi sui 10-15 miliardi - Il costo annuale degli incidenti stradali in Italia è calcolato sui 600 miliardi

(Dal nostro inviato speciale) Firenze, 16 aprile.

Si è concluso oggi a Firenze, dopo due giorni di lavoro, il Convegno «La stampa e la sicurezza», organizzato dal gruppo editoriale *Il Resto del Carlino-La Nazione* e dall'Unione italiana giornalisti dell'automobile, al quale hanno preso parte, oltre ai rappresentanti della stampa specializzata, costruttori e carrozzieri, tecnici, funzionari dell'amministrazione statale.

Attraverso relazioni e interventi sono stati trattati e approfonditi alcuni temi fondamentali relativi ai problemi della sicurezza: automobile, strada, leggi, comportamento soggettivo dell'uomo al volante. A quest'ultimo, secondo un'analisi dei 322 mila incidenti accaduti sulle strade italiane nel 1968, è imputabile più del 90 per cento dei sinistri, a causa di debolezze psicofisiche momentanee o permanenti o per imprudenza; il 2-3 per cento è attribuito al veicolo (deficienze o cedimenti meccanici); il 5-6 per cento alle condizioni o manchevolezze delle strade.

Nella prima giornata, la relazione generale è stata svolta da Giovanni Canestrini, che ha tracciato un quadro storico dell'evoluzione automobilistica in rapporto ai progressi conseguiti nel campo specifico della sicurezza; Pier Luigi Sagona e Severo Boschi hanno posto l'accento sulla necessità di «*chiarire la "collocazione" e le "conseguenze" dell'automobile nel contesto dell'attuale organizzazione economica e sociale, e nelle prospettive di sviluppo di tale organizzazione*».

Il dottor Sorrenti, direttore generale dell'Ispettorato traffico e circolazione del ministero dei Lavori Pubblici, ha rivelato che secondo uno studio del suo dicastero, i danni subiti dalla collettività a causa degli incidenti stradali, ammontano ogni anno in Italia a circa 600 miliardi, e a 1000 miliardi di lire le ore perdute per il caos della circolazione. Degli aspetti medici dell'incidente si è occupato il prof. Mario Gandolfi.

La relazione più attesa è stata svolta oggi dall'ing. Oscar Montabone, vice direttore generale della Fiat e responsabile del Gruppo ricerca e progettazione, sull'argomento «La sicurezza e l'industria». «*E' un tema vastissimo* — ha detto l'illustre tecnico — *che si può comunque schematizzare in alcuni aspetti principali, come le prospettive di ricerca e di sviluppo per l'industria; i rapporti fra industria e legislazione; i risultati raggiunti; la mobilitazione dei mezzi nel campo della sicurezza*». Dopo aver fornito un quadro statistico generale sulla mortalità stradale nei principali Paesi del mondo, l'ing. Montabone ha parlato della legislazione sulla sicurezza negli Stati Uniti — che sta procedendo speditamente nello spirito di una vera e propria crociata — e in Europa, dove si cerca di uniformare leggi e norme riguardanti dispositivi e strutture di sicurezza per gli autoveicoli.

Successivamente il relatore ha accennato all'evoluzione tecnica già raggiunta in fatto di sicurezza «attiva» (visibilità, freni, pneumatici, tenuta di strada, confort interno, riduzione della fatica di guida, prestazioni) e «passiva» (tipo di parabrezza, attacchi per le cinture di sicurezza, serrature delle porte, riduzione delle spigolosità interne, struttura dell'abitacolo, riduzione dell'arretramento della colonna di sterzo, ecc.). «*L'industria continuerà a lavorare in questo campo* — ha soggiunto l'ing. Montabone — *ricordandosi che l'uomo per sua natura non vuole essere protetto, e che non è molto propenso a pagare ciò che lo deve proteggere contro la sua volontà. Pertanto ricorre e ricorrerà a nuove tecnologie, a nuovi materiali, a nuovi disegni*».

Dopo aver annunciato che la Fiat investirà da 10 a 15 miliardi per creare un apposito «centro di sicurezza» e per potenziare gli attuali laboratori di prove dinamiche, l'ing. Montabone ha reso noto che la Fiat ha eseguito l'anno scorso oltre 800 prove distruttive su vetture e veicoli industriali, ed ha parlato dei programmi di ricerca tecnica negli Stati Uniti e in Europa.

Ferruccio Bernabò

Rapporti tra direttore ed editore di giornale

Un ordine del giorno dei giornalisti lombardi

Milano, 16 aprile.

Il consiglio regionale dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia (anche in seguito ad un esposto di un giornalista professionista, iscritto all'Albo di Milano, relativo alla sua estromissione dalla direzione di un quotidiano) stigmatizza che l'avvicendamento del direttore si sia svolto senza il rispetto di quelle norme consuetudinarie nell'editoria italiana, mai trasgredite in passato, in base alle quali il numero che annuncia il mutamento di direzione reca, sotto il profilo della responsabilità, la firma del direttore uscente; sottolinea come tale inadempienza sia gravemente lesiva non soltanto della dignità professionale del direttore uscente, quanto della sua stessa integrità morale di professionista e di uomo, non potendosi concepire simile forma se non in casi improcrastinabili per la loro gravità o in flagranza di reato tale da giustificare l'allontanamento immediato.

Il consiglio regionale auspica che i competenti organismi pongano allo studio l'adozione di norme precise affinché gli editori riconoscano al direttore uscente il diritto di firmare l'ultimo numero da lui diretto e recante il proprio congedo dai lettori. *(Ag. Italia)*

Sette feriti ai cantieri di Palermo

Palermo. Si soccorre uno degli operai feriti nell'incendio a bordo della petroliera danese (Telefoto Ap)

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 16 aprile.

(a. r.) Ore drammatiche stamane sono state vissute ai Cantieri navali del Tirreno e Riuniti a Palermo, per un improvviso incendio divampato nella sala macchine della petroliera «Esso Arus» di 16 mila tonnellate di stazza battente bandiera danese. Sette operai sono rimasti feriti. Si tratta di: Mario Sala, di 20 anni; Salvatore Barcellona, di 27 anni; Gaetano Greco, 44 anni; Calogero Saussa, 38 anni; Benito Lipari, 30 anni; Matteo Burgio, 37 anni; Vincenzo De Luca, di 51 anni. Tutti hanno riportato leggere ustioni e una forma di intossicazione.

A bordo della «Esso Arus», giunta a Palermo otto giorni fa per alcune riparazioni, gli operai stavano lavorando nella sala macchine all'apparato-motore principale, servendosi della fiamma ossidrica. Alcune scintille, a quanto pare, sono cadute su dei residui d'olio che hanno subito preso fuoco e in un baleno le fiamme si sono estese a tutto l'ambiente.

Una decina di operai hanno fatto in tempo a guadagnare l'uscita, ma quattro (Salvatore Barcellona, Vincenzo De Luca, Gaetano Greco e Mario Sala) sono invece rimasti bloccati. Due loro compagni di lavoro, Salvatore Cocchiara e Giuseppe Crocetti, hanno subito intravisto il pericolo che correvano e sono riusciti a sfondare un oblò da cui si sono calati nella sala macchine, aiutando quindi i quattro ad uscire all'esterno.

Frattanto erano giunti anche i vigili del fuoco che sono riusciti dopo circa un'ora ad avere ragione delle fiamme.

Sull'incendio sono state aperte due inchieste, una dell'Ispettorato del Lavoro, l'altra della stessa direzione del cantiere navale. Anche i vigili del fuoco esprimeranno un giudizio.

Alessandria, 16 aprile — Una contadina di S. Salvatore Monferrato, l'ottantatreenne Palmira Accatino, si è uccisa gettandosi nel pozzo. La donna, che abitava nella cascina Priata di S. Salvatore, era affetta da arteriosclerosi e da disturbi cardiaci. Il cadavere è stato scoperto dai familiari.

Il processo per direttissima al Tribunale di Varese

Due anni di carcere al bruto che tentò di usare violenza alla quattordicenne

Il responsabile, ventiduenne, dovrà anche rimanere per dodici mesi in casa di cura - Accolto il vizio parziale di mente - L'episodio accadde domenica scorsa, alla presenza della sorellina dell'aggredita

Varese. Maurizio Vernizzi ieri al termine del processo per direttissima: due anni di carcere (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente) Varese, 16 aprile.

Il Tribunale di Varese ha condannato stamane Maurizio Vernizzi, 22 anni, di Bressanone, e abitante a Varese in via G. Gozzi. Era accusato di aver tentato di usare violenza a una ragazza di 14 anni, Fiorenza M. Il fatto accadde, alla presenza della sorellina della giovane, domenica scorsa. L'uomo era stato catturato da un passante, attirato dalle grida delle due sorelline. I giudici lo hanno ritenuto colpevole e dovrà scontare due anni di carcere e un anno di internamento in casa di cura. Dovrà inoltre pagare 80 mila lire di multa, le spese processuali e i danni da liquidarsi alla parte civile. L'imputato ha accolto la sentenza impassibile; non per nulla la Corte ha accettato la tesi della difesa, concedendogli il vizio parziale di mente.

Il processo per direttissima è cominciato stamane poco dopo le 9, (presidente Pianese, giudici Pierantozzi ed Oliva; p. m. Bagnato) e si è svolto a porte chiuse: lo aveva chiesto l'accusa in apertura di udienza. Il P. M., prendendo la parola, ha chiesto 6 anni e 8 mesi: 5 anni per la tentata violenza carnale, 1 anno per lesioni provocate alle due sorelline e 9 mesi per atti immorali in luogo pubblico. Per un altro capo di accusa, gli atti contro la morale di fronte ad una minore, aveva dichiarato che il fatto non costituiva reato. Infatti, Antonella M., 9 anni, la più piccola delle due ragazzine, non deve aver compreso quali erano le reali intenzioni del Vernizzi nei riguardi della sorella.

Il difensore, avv. Carignola, ha esibito la copia fotostatica di una perizia medica eseguita dal prof. Elio Riccardi di Verona, presentata in un precedente processo subito dall'imputato. Il Vernizzi nel febbraio del '69 era stato condannato dal Tribunale militare per abbandono di posto di guardia: la perizia del prof. Riccardi lo aveva salvato da guai maggiori e l'imputato era stato condannato a 40 giorni di carcere militare più un periodo di internamento in una casa di cura. La perizia attesta infatti che il Vernizzi è un soggetto di scarse capacità critiche, con un deficit settoriale nell'intelligenza, ed è un disadattato psichico-sociale marcato. E' stato appunto questo a evitare stamane all'imputato una condanna più grave.

Durante il dibattimento sono stati ascoltati la piccola Antonella, la sorella Fiorenza con la madre ed infine il passante che le aveva salvate: Renato Gasparetti di 32 anni. Udite le grida, l'uomo era corso in aiuto delle due fanciulle, facendo poi arrestare il bruto. L'avvocato di parte civile, Sartori, dopo aver ricordato lo stato di choc riportato dalle due ragazzine, ha fatto presente che proprio il Gasparetti aveva impedito che l'episodio fosse più grave ed ha chiesto una severa condanna per l'imputato.

v. m.

Una giovane arrestata per il furto di 200 auto

Cagliari, 16 aprile.

Gli agenti della Squadra mobile di Cagliari hanno arrestato, su mandato di cattura del giudice istruttore dott. Luigi Lombardini, Angela Agostini di 23 anni, accusata di avere rubato, in meno di sette mesi, oltre duecento automobili.

Le indagini della polizia sono durate alcuni mesi. Angela Agostini teneva le auto rubate solo per poche ore e poi le abbandonava. Le auto rubate sono tutte di piccola cilindrata, le sole che la donna sa guidare agevolmente. Per aprire le portiere la Agostini adoperava una limetta per le unghie. Alla polizia ha confessato di aver compiuto i furti perché — ha detto — «*l'auto mi serviva e io non potevo comprarmela*», così quando doveva fare commissioni o una passeggiata ne rubava una. *(Ansa)*

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna condizioni di tempo buono. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo inizialmente poco nuvoloso; durante le ore pomeridiane probabile accentuazione della nuvolosità con isolate precipitazioni. Temperatura: *in aumento. Venti: deboli o moderati. Mari: basso Adriatico Jonio, Canale di Sicilia, e basso Tirreno molto mossi, restanti mari poco mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Torino	3	21	Pescara	7	14
Bolzano	2	23	L'Aquila	2	13
Trento	7	21	Roma	3	19
Verona	4	19	Campobasso	2	6
Trieste	7	15	Bari	8	12
Venezia	8	15	Napoli	5	16
Milano	4	20	Potenza	1	5
Genova	9	16	Catanzaro	4	12
Bologna	4	20	Reggio C.	11	15
Firenze	2	19	Messina	11	14
Pisa	3	18	Palermo	11	14
Ancona	9	13	Catania	4	16
Perugia	6	14	Cagliari	6	20

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Parigi	9	15
Londra	11	14
Berlino	6	10
Amsterdam	8	16
Bruxelles	7	14
Madrid	10	24
Mosca	−2	6
Stoccolma	−1	9

Tre arresti per il furto di nove quadri d'arte

Le opere di grandi pittori vennero asportate dalla casa di un notaio alessandrino

(Nostro servizio particolare) Tortona, 16 aprile.

(f. m.) Nel corso dell'istruttoria relativa ad un furto di quadri d'autore ai danni d'un notaio alessandrino, il giudice istruttore presso il Tribunale di Tortona ha ordinato l'arresto di tre persone (altre due sono già colpite da mandato di cattura) che sarebbero coinvolte nella vicenda. Sono la ventitreenne tortonese Anna Orienti, fidanzata d'uno dei presunti ladri (il ventiseienne Mario Carlo Vaccari, abitante a Tortona in vicolo dell'Acqua 3, colpito da ordine di cattura per furto e latitante), accusata di favoreggiamento personale; Luigi Mesemi, di 25 anni, da Basaluzzo, ritenuto teste reticente, e Clea Lugano, di 45 anni, abitante a Casalnoceto (Tortona) in via Marconi 6, imputata di ricettazione.

La notte tra il 4 e il 5 agosto dello scorso anno i ladri, approfittando dell'assenza dei padroni di casa, si introducevano nell'abitazione del notaio Giovanni Battista Canessa, in piazza Carducci ad Alessandria, ed asportavano, tra i molti quadri appesi nella stanza, nove opere di Carrà, Guttuso, De Pisis, De Chirico e altri, oltre a vari pezzi d'argenteria, il tutto per un valore complessivo di almeno 25 milioni di lire.

Nel febbraio scorso i carabinieri di Alessandria, che in precedenza erano riusciti a recuperare pezzi di antiquariato rubati in una villa di Strevi di Acqui, raccolsero prove sulla presenza di quadri di provenienza furtiva nella zona di Tortona. Tra l'altro due individui (uno dovrebbe essere il Vaccari) si erano presentati al figlio del pittore Carrà per chiedere che autenticasse l'opera «Velieri alla darsena», che risultava tra quelle rubate al notaio alessandrino.

I carabinieri svolsero indagini nella zona e bloccarono il ventiseienne Carlo Milanese, abitante a Tortona in via Emilia 244, recuperando l'opera di Carrà e altri cinque quadri per un valore complessivo di almeno quindici milioni. Il Milanese veniva arrestato.

La tragedia familiare di Parma

"Ti uccido,, disse al padre e il maresciallo fece fuoco

Il ragazzo avrebbe tentato di aggredirlo con un coltello Da tempo erano in contrasto - Nell'agosto scorso il giovane avrebbe rotto una bottiglia in testa al sottufficiale

(Dal nostro corrispondente) Parma, 16 aprile.

Nel pomeriggio di oggi Dante Sbaraglia, il maresciallo dei carabinieri di Noceto che ha ucciso ieri il figlio Dionisio, di 19 anni, con due colpi di pistola, è stato trasferito al carcere di San Francesco a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Cilento ha dichiarato ai giornalisti di attendere l'esito dell'autopsia effettuata questa mattina dal medico legale prof. Vidoni prima di interrogare l'omicida.

Passato il primo momento di confusione e di incertezza, seguito al grave fatto di sangue, il delitto si presenta sempre più come la tragica conclusione di un contrasto fra due generazioni: il padre, uomo tutto di un pezzo, che dopo l'8 settembre 1943 aveva scelto la via della Resistenza; il figlio, cresciuto in un ambiente politicamente sbagliato, con evidenti simpatie di destra, attaccabrighe, violento, anche con i familiari. Di qui tutta una serie di litigi, discussioni spesso anche violente. L'ultimo episodio, prima del delitto, risale a sabato scorso. Padre e figlio hanno avuto un vero e proprio scontro ed il primo ne è uscito con varie ecchimosi alle braccia.

In passato — esattamente nell'agosto scorso — il ragazzo avrebbe rotto una bottiglia in testa al padre. Poi il fatto determinante, la discussione sorta ieri alle 14,30, apparentemente per il ritardo di Dionisio. Anche questa volta lo scontro verbale è degenerato. «*Ti uccido, ti taglio la gola!*» avrebbe detto il ragazzo rivolto al padre, brandendo il coltello da tavola. Il maresciallo, non potendosi difendere altrimenti dalla aggressività del figlio, afferra la pistola. Non ha intenzioni omicide e spara in basso ferendo il figlio all'inguine (il colpo esce da una coscia, non è grave). Ma il ragazzo si fa più minaccioso: e parte il secondo colpo, fatale. Non eccesso colposo di legittima difesa, ma semplicemente legittima difesa.

Sembra che a questo proposito venga considerata molto importante la testimonianza di tre persone: la moglie e la figlia del maresciallo e un carabiniere della stazione di Noceto che era in rapporti confidenziali con la famiglia e aveva assistito a numerosi diverbi tra padre e figlio.

a. c.

Depongono i testi per Cima Vallona

Firenze, 16 aprile.

E' terminato stamane, al processo per la strage di Cima Vallona, l'interrogatorio dell'imputato Hans Jorg Humer.

Il giovane austriaco, a richiesta del presidente della Corte d'Assise, ha raccontato alcuni episodi della sua vita universitaria, affermando, fra l'altro, di aver partecipato ad un duello fra studenti per procurarsi la ferita alla guancia «*caratteristica del costume goliardico tedesco*».

E' poi cominciata l'escussione dei testi. L'ispettore generale del ministero della Difesa, Trinastich, ha parlato dei danni subiti dallo Stato italiano a causa degli attentati. Il danno più rilevante, ha detto tra l'altro, è sempre stato quello conseguente all'impegno che il ministero della Difesa ha dovuto profondere nella lotta contro la guerriglia, con l'allestimento di speciali reparti anti-sabotaggio. Il costo di tale impegno, secondo il dott. Trinastich, è stato, fino al '68, cioè all'epoca dei fatti esaminati dai giudici fiorentini, di 870 milioni di lire.

Per l'impossibilità di ascoltare altri testi, in seguito al loro mancato arrivo a Firenze, il processo è stato aggiornato a lunedì prossimo. Martedì dovrebbe deporre il sergente maggiore Fagnani, gravemente ferito nell'attentato di Cima Vallona, nel quale furono uccisi quattro militari italiani. *(Ansa)*

E' diminuito lo smog a Torino, Milano, Roma

Roma, 16 aprile.

La trasformazione degli impianti domestici di riscaldamento, adattati all'uso del gasolio, anziché della nafta, ha prodotto i primi risultati: nell'inverno appena concluso, l'inquinamento atmosferico è diminuito a Torino, Milano e Roma dal 20 al 30 per cento, secondo quanto ha annunciato il ministro della Sanità, Mariotti. *(Ag. Italia)*

Per la violenza del vento a Roma

Pericolante la cupola della Chiesa del Gesù

Si è incrinato uno dei sostegni che reggono la grande sfera metallica - Chiuse le strade adiacenti

(Nostro servizio particolare) Roma, 16 aprile.

(r. s.) Durante la notte, il vento, che a Roma è spirato con particolare violenza, ha incrinato uno dei sostegni che reggono la grande sfera metallica sulla cupola della Chiesa del Gesù. La grande croce che sovrasta la costruzione è inclinata obliquamente sulla sinistra e la sua stabilità è gravemente compromessa.

Il rettore della chiesa e degli edifici annessi, padre Barbalato, ha avvertito stamane il comando dei vigili del fuoco. Una commissione composta da tecnici dei pompieri, del Genio civile e del comune di Roma ha subito eseguito un sopralluogo, particolarmente difficile per l'impossibilità di poter raggiungere la parte alta della costruzione.

Al termine degli esami tecnici, è stato deciso, per salvaguardare l'incolumità dei cittadini, di chiudere al traffico le vie adiacenti alla chiesa. Alcune transenne impediscono il transito in via degli Astalli, in via del Plebiscito e nella stessa Piazza del Gesù. Una ditta privata, che è stata incaricata di eseguire opere di consolidamento della sfera sormontata dalla croce, ha cominciato i lavori oggi pomeriggio.

La Chiesa del Gesù, che sorge sulla piazza omonima, a poca distanza da piazza Venezia, è una chiesa barocca, la cui costruzione fu iniziata nel sedicesimo secolo dal Vignola per conto del cardinale Alessandro Farnese. La facciata è stata eseguita su disegno di Giacomo Della Porta; anche la cupola, con tamburo ottagonale, è del Della Porta.

Valpreda in Pretura per lancio di volantini

(Dalla redazione romana) Roma, 16 aprile.

Pietro Valpreda, l'ex ballerino accusato di aver preso parte agli attentati nella Banca dell'Agricoltura a Milano, dovrà comparire sabato in Pretura, davanti alla quinta sezione penale, per aver diffuso manifestini ciclostilati privi del nome dell'editore e di quello della tipografia. Con Valpreda sono imputati anche Leonardo Claps, Paolo De Medio, Fernando Visone, Maurizio Di Mario, Rossella Palaggi, Giorgio Spanò, Franco Montanari, Giovanni Ferraro.

L'episodio è accaduto il 25 settembre dello scorso anno in piazza Cavour.

L'assemblea della Confindustria ha nominato il nuovo Presidente

"È artificiosa la distinzione fra economico e sindacale"

Renato Lombardi afferma che «occorre avviare i rapporti con le organizzazioni dei lavoratori su un piano di oggettive valutazioni e di civili contese» - Polemico discorso del presidente uscente, Angelo Costa - Colombo annuncia che in marzo la bilancia dei pagamenti si è chiusa in attivo - L'intervento di Gava

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 aprile.

L'ing. Renato Lombardi è stato eletto stamane presidente della Confindustria; il voto ha avuto luogo per acclamazione su proposta di Furio Cicogna che fu a sua volta presidente confederale dal 1961 al 1966. Hanno assistito ai lavori dell'assemblea annuale ministri, parlamentari, alti funzionari della pubblica amministrazione.

In [illegible] di Costa, ancora indisposto, la sua relazione è stata letta dal vicepresidente anziano Vincenzo Carola. Come in altre occasioni, Angelo Costa ha impostato la relazione su di un sintetico consuntivo di lungo periodo.

Lo sviluppo economico conseguito è stato, secondo Costa, inferiore a quello che sarebbe stato possibile realizzare. Una maggiore produzione a parità di unità di lavoro è possibile con accresciuti investimenti, [illegible] per accrescere gli investimenti è necessario il risparmio.

A questo punto egli ha elencato le cause che scoraggerebbero il risparmio e, quindi, gli investimenti: cattiva utilizzazione di ingenti capitali a causa di una malintesa politica di incentivi per le [illegible] depresse; disparità di trattamento fiscale tra risparmio investito direttamente e quello depositato in banca o sottoscritto in titoli a reddito fisso; fughe di capitali all'estero conseguenti alla situazione economica interna; in[illegible]ti di capitali «senza ritorno» in altri Paesi. Ma la «*più grave distruzione di capitale che frena lo sviluppo economico e comprime il livello dei salari*», è compiuta dai Sindacati e da tutti coloro che impediscono l'utilizzazione completa degli impianti esistenti, mediante l'organizzazione di adeguati turni di lavoro.

La polemica nei confronti dei sindacati si è ulteriormente intensificata nell'ultima parte del discorso. Costa ha parlato di abuso del diritto [illegible] sciopero (*«Non c'è maggior nemico di un diritto che l'abuso dello stesso»*); di «*scioperi successivi di tutte le categorie per gli stessi motivi e per ottenere sostanzialmente gli stessi risultati*»; di scioperi contro il governo e il Parlamento, cioè contro lo Stato, sostenendo che «*i cittadini riuniti in sind[illegible]to non hanno alcun diritto di avere un peso politico superiore a quello di altri cittadini*».

Di tutt'altro tono, e tutto proiettato [illegible] la ricerca di obiettivi di [illegible]innov[illegible]to sociale, il discorso d'insediamento del nuovo presidente, ing. Lombardi. Ha esordito con una professione di esplicita adesione al rapporto Pirelli sulla riforma dello statuto confederale. Ha riconosciuto che il progresso [illegible]nomico [illegible] Paese, dal [illegible] in poi, è stato incoraggiato dalla libertà degli scambi ed arricchito dal contributo di migliaia di piccole imprese, ma anche stimolato «*dalla presenza attiva dei sindacati*».

Lombardi ha quindi fatto un elenco delle strutture sociali in ritardo rispetto ai tempi e perciò non corrispondenti alle legittime aspettative dei cittadini: la casa, le mutue, l'istruzione e la formazione professionale, i trasporti collettivi, la giustizia, i rapporti fra amministrazione pubblica e cittadini in materia di «*concessioni, [illegible] autorizzazioni e soprattutto fiscale*».

Gl'imprenditori non possono più restare indifferenti alla mancata soluzione di questi problemi strutturali e, in particolare a quelli delle zone depresse sia del Mezzogiorno che del centro-nord. Occorrono interventi a carico della collettività, che debbono però [illegible] programmati con attenzione per evitare sprechi di capitali. Più in generale, occorre [illegible] politica seria di pieno impiego, estesa alla creazione di nuovi posti di lavoro e alla migliore utilizzazione, in tutto il territorio nazionale, delle forze di lavoro disponibili.

Il nuovo assetto della Confindustria va inquadrato in questa politica di maggiore impegno degli imprenditori verso l'ambiente sociale che li circonda. Il nuovo presidente ha, fra l'altro, sostenuto di ritenere artificiosa «*la tradizionale distinzione fra l'economico e il sindacale*». Ha perciò promesso di evitare di frazionare, e sminuire, l'[illegible] sindacale della confederazione «*attraverso l'impegno diretto in trattative settoriali, artificiosamente erette ad evento nazionale traumatizzante e cond[illegible]nante. Quello che noi auspichiamo — ha precisato — è di avviare gradualmente i rapporti con le organizzazio[illegible] dei lavorato[illegible] su un piano di oggettive valutazioni e di civili contese*».

Non meno significativo è apparso il proposito, formulato verso la fine del discorso, di ricercare «*campi di azione comune*» anche con gli enti economici dello Stato (Iri, Eni, ecc.) e con altri centri decisionali importanti (produttori agricoli, distributori e consumatori di beni, organizzatori ed utenti di [illegible]vizi generali. Sede naturale per le necessarie intese Lombardi ha indicato il Cnel.

Il ministro dell'Industria Gava ha preso atto con soddisfazione dell'impegno socia[illegible] degl'imprenditori, affermato sia nel rapporto Pirelli che [illegible] discorso di Lombardi, specie per quanto riguarda il Mezzogiorno e la diffusione nel Sud delle piccole imprese. Per queste ultime ha promesso l'estensione di agevolazioni fiscali e la fornitura di servizi di assistenza tecnica, d'intesa col Consiglio nazionale delle ricerche.

Colombo ha poi accennato ai problemi congiunturali più preoccupanti: prezzi e bilancia dei pagamenti. Per i prezzi, il governo eviterà aumenti di spesa [illegible] coperti [illegible]a entrate corrispondenti; allo stes[illegible] criterio si atterrà anche per garantire che gl'investimenti possano crescere, nel 1970, di almeno il 15 per cento in termini monetari.

Quanto alla bilancia dei pagamenti, stando ai dati provvisori si sarebbe avuto in marzo, per la prima volta do[illegible] molti mesi, un saldo attivo. E' una buona notizia, che si aggiunge a quella della forte ripresa — [illegible] febbraio — della produzione industriale. Il nuovo governo vuole inoltre varare al più presto i due provvedimenti a favore del risparmio azionario: fondi di investimento e agevolazioni fiscali per gli aumenti di capitale delle società quotate in borsa.

Arturo Barone

Roma. Il presidente della Confindustria Lombardi col ministro Colombo (Telef. Ansa)

Le nuove cariche

Roma, 16 aprile.

Il nuovo presidente della Confindustria, Renato Lombardi, è nato a Napoli nel 1906, ma può considerarsi piemontese d'adozione. Laureatosi a Roma nel 1928, in elettrotecnica, si perfezionò negli Stati Uniti, presso l'Università di Stanford, con studi originali sui raddrizzatori a vapori di mercurio impiegati per la trasmissione di energia elettrica ad altissime tensioni.

Rientrato in Italia nel 1932, lavorò per dieci anni [illegible] la Cge (Compagnia generale di elettricità) di Milano. Nell'ottobre 1942, avendo perso la casa [illegible] un bombardamento, riparò [illegible] famiglia nel Biellese dove finì per trasferirsi. Dal 1944 risiede a Grignasco (Novara); consigliere delegato della importante filatura locale, ha avuto per molti anni responsabilità [illegible]zative anche nelle associazioni nazionali dell'industria laniera. Dal 1959 era inoltre presidente dell'Associazione fra le società italiane per azioni (Assonime).

Nella giornata odierna l'assemblea della Confindustria ha proceduto alla nomina del[illegible] altre cariche sociali, cominciando dai due vice presidenti di diritto: il dott. Nicola Resta per la piccola industria e il dott. Renato Altissimo per i gio[illegible] imprenditori. Sono stati poi eletti gli altri quattro vice presidenti: cav. del lavoro Fulvio Bracco (affari sindacali), dott. Emanuele Dubini (rapporti economici), dott. Lorenzo Vallarino Gancia (rapporti esterni) prof. dott. Ernesto Cianci (rapporti interni). Sono stati inoltre eletti tre consiglieri incaricati per i settori: Centro studi (ing. Giovanni Enriques), Problemi del Mezzogiorno (dott. Enzo Giustino) e Affari amministrativi (dott. Giuseppe Bordogna). **ar. ba.**

N[illegible]i primi due [illegible]mesi di quest'anno

E' mancato l'atteso ricupero dopo la depressione autunnale

Il rapporto dell'Isco afferma che la produzione ha ripreso ad espandersi, ma non più del normale - I prezzi e gl'investimenti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 aprile.

Il Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) comincia domattina la discussione del rapporto elaborato dall'Isco (Istituto per la congiuntura) sull'evoluzione dell'economia nel secondo semestre dell'anno scorso. Il rapporto però contiene anche i primi dati sulla ripresa d[illegible] produzione industriale nel primo bimestre di quest'anno, [illegible] che gli fanno escludere che abbiano avuto luogo gli attesi [illegible]peri della produzione persa nella seconda parte del 1969.

Nota il rapporto che a fine febbraio l'indice industriale (fatta eguale a 100 la produzione del 1966) si trovava a quota 126,8, del [illegible] per cento al di sopra del precedente livello massimo raggiunto nel luglio scorso. Graficamente lo Isco traccia [illegible] linea in salita, per la produzione industriale, che ha la sua base nel gennaio 1967 e i due punti più alti rispettivamente nel luglio 1969 e nel febbraio 1970. Tra questi due ultimi punti si forma [illegible]rò una «cunetta», che testimonia vistosamente la diminuzione di produzione registratasi nell'autunno «sindacale». Se all'inizio di quest'anno si fosse recuperato quel vuoto, la retta ascensionale avrebbe dovuto subire un'impennata quasi verticale e mantenerla per alcuni mesi.

Dice il rapporto Isco: «I fenomeni di recupero, che si era pensato dovessero concentrarsi nei primissimi mesi [illegible] 1970, [illegible] apparsi di minor rilievo [illegible] quanto ritenuto. Difatti l'indice della produzione industriale risulta bensì essersi riportato sulla tendenza, in realtà di alta espansione, registrata nel primo semestre del 1969, ma non indica alcun processo di recupero rispetto alla produzione potenziale che si sarebbe potuta avere, in diverse situazioni di fatto, nel [illegible]do semestre del 1969 e in particolare nell'ultimo quadrimestre».

Stabilito questo punto, [illegible] «euforico», l'Isco accenna all'evoluzione dei prezzi, notando che [illegible] è internazionale, ma che per l'economia it[illegible] si pone il problema di non far crescere i propri prezzi al di sopra di quelli delle economie esterne alle quali è ormai strettamente legata. A questo fine, di[illegible] l'Isco, occorrono forti aumenti di produttività e [illegible] produzione, entrambi possibili solo a patto di forti investimenti. A questo proposito si lamenta la persistente mancanza di adeguati strumenti legislativi per incanalare il risparmio verso gli investimenti delle imprese (anzitutto i fondi d'investimento).

Avverte ancora il rapporto che vi è «la necessità di un contenimento nel ritmo di accrescimento delle spese correnti e, per contro, la necessità d'una intensificazione nella realizzazione dei piani d'investimento pubblico, già finanziati, specie nei settori atti a eliminare le cause di alcune tensioni sociali in atto nel sistema». *L'ultima [illegible]vazione è un poco più ottimista delle analoghe contenute nei precedenti rapporti:* «Nel contesto economico internazionale le tensioni accusate in passato si sono in parte attenuate»

L'Isco conclude riaffermando l'interesse italiano all'attenuazione delle pressioni inflazionistiche, senza farne soffrire il processo di sviluppo: «Un'azione responsabile [illegible] cordata fra le autorità governative dei sistemi interessati — specie di quelli europei — impedirebbe l'assunzione di decisioni autonome, spesso inefficaci, se non di effetto negativo sugli altri sistemi»

Giulio Mazzocchi

Il risparmio postale aumenta gli interessi

Roma, 16 aprile.

Un decreto del ministro per il Tesoro on. Emilio Colombo ha disposto che — a partire dal 20 aprile prossimo — i tassi di interesse sui Buoni Postali fruttiferi vengano elevati dell'1,25% rispetto ai limiti attuali. I tassi sui Buoni a 12 mesi saliranno al 5%, e al 5,25% quelli [illegible] Buoni a 15 anni.

Un altro decreto stabilisce [illegible] l'interesse per i depositi sui libretti di rispar[illegible] postali venga elevato dal 2,52 al 3,60% per i depositi provenienti dall'interno del paese e [illegible] 3,36 al 4,44% per quelli provenienti dall'estero a decorrere dal 1° maggio. (Ansa)

Il Credito Fondiario converte [illegible] cartelle al 6 %

Roma, 16 aprile.

I possessori di cartelle del Credito Fondiario al [illegible] per [illegible] possono richiederne la conversione al saggi[illegible] d[illegible] 6 per cento. Dovranno presentare domanda entro il 31 dicembre 1971. (Ansa)

ASSEMBLEE E DIVIDENDI

Sulla Torino-Milano 14 mil[illegible] di veicoli

L'assemblea degli azionisti della società Autostrada Torino-Milano ha approvato il bilancio '69, che presenta un utile di 438 milioni 386.878 lire. Sarà distribuito un di[illegible]o (invariato) di 450 lire per azione.

In sede straordinaria è stato deliberato l'aumento del capitale da 5 miliardi 346 milioni 54.000 lire a 6 miliardi [illegible] lire, per contribuire al finanziamento del programma di investimenti indispensabili per aggiornare le strutture autostradali alle crescenti esigenze del traffico e [illegible] sicurezza della circolazione. Saranno emesse 111.111 nuove azioni da [illegible] lire ciascuna, previo annullamento di 2120 azioni sociali di proprietà, facenti parte delle 891.000 che costituiscono l'attuale capitale, annullamento necessario per rendere tecnicamente possibile l'operazione di aumento.

Dalla relazione del Consiglio risulta che nel 1969 sono transitati sull'autostrada 14 milioni 167.280 veicoli, con un aumento dell'11,84 per cento sui 12 milioni 668.144 del 1968. Gli incassi lordi di biglietteria sono saliti a 8 miliardi 382 milioni 777.200 lire, il 14,01 per cento più del '68.

Sicilfiat — Gli azionisti della Sicilfiat sono convocati per il 30 aprile (eventuale seconda convocazione il 4 maggio) per deliberare sull'incorporazione della società nella Fiat. Il capitale della Sicilfiat è di 2,5 miliardi di lire.

Iniziativa edilizia — Gli azionisti dell'Iniziativa edilizia (immobiliare del gruppo Cantoni) hanno approvato il bilancio al 31 dicembre 1969, che presenta un utile [illegible] di 178 milioni; [illegible]grato con p[illegible] dei [illegible] utili esercizi precedenti, consente la distribuzione di un dividendo di 70 lire per azione (60 per il 1968).

La Milano Centrale — L'assemblea de La Milano Centrale (immobiliare del gruppo Cantoni), ha approvato il bilancio 1969, che presenta un utile netto di 132 milioni e [illegible] la distribuzione di un dividendo (invariato) di 340 lire per azione.

Bastogi — Gli azionisti della Bastogi [illegible] convocati per il 28 aprile, per l'esame del bilancio 1969, che consente la distribuzione di un dividendo (invariato) di 85 lire per azione.

Cogc — Gli azionisti della Cogc-Commerciale gestioni (immobiliare del gruppo Compagnia Milano) sono convocati per il 29 aprile, per l'esame del bilancio al 31 dicembre 1969, che consente la distribuzione di un dividendo (immutato) di 145 [illegible] per azione.

L'Ifi priv. quotata nelle Borse tedesche

L'azione Ifi privilegiata sarà quotata ufficialmente alle Borse di Francoforte sul Meno e Duesseldorf, a partire da oggi 17 aprile. Sono possibili le contrattazioni [illegible] del titoli originari nominativi sia dei certificati al portatore emessi dalla Commerzbank.

All'estero l'azione Ifi privilegiata è già quotata alla Borsa di Amsterdam e all'Hors Côte [illegible] di Parigi.

L'indice azionario è salito dello 0,15 per cento: da 85,03 a 85,17

Molti scambi e lievi progressi

Concluso in Borsa un ottimo mese

(Nostro servizio particolare)
Milano, 16 aprile.

Oggi con la stipulazione dei riporti si è concluso il mese borsistico di aprile; gli scambi sono stati molto intensi, anche per la necessità di sistemare numerose operazioni. Alcune flessioni, come quella della Mediobanca, sono da ascrivere a queste indilazionabili scadenze.

Praticamente non si sono avute variazioni [illegible] rilievo e quasi tutti i guadagni [illegible] settimane precedenti sono stati mantenuti, anzi un ulteriore rialzo in apertura ha fatto pensare ad un altro balzo in avanti delle principali quotazioni. Successivamente, alcuni realizzi hanno consigliato maggiore pruden[illegible] agli operatori, e la chiusura è avvenuta su livelli più calmi. Non sono mancati, comunque, isolati spunti all'aumento, come per l'Italcementi, che ha progredito del 3,9 per cento.

L'indice generale azionario «Il Sole - 24 Ore» è passato da 85,03 a 85,17, con un guadagno dello 0,15 per cento. Da un mese all'altro il rialzo è stato del 6,5 per cento; il 10 aprile è stato toccato, con 85,30, un nuovo massimo dal luglio 1963. L'indice Mediobanca è salito dello 0,16 per cento: [illegible] 79,45 a 79,58.

Sono stati trattati 3.582.000 titoli, per un valore di 12,8 miliardi.

L'impennata della Borsa in questi ultimi tempi è da attribuirsi principalmente agli acquisti dei Fondi d'investimento e delle società finanziarie, e all'intervento in forze degli operatori differenziali, particolarmente attivi nel settore [illegible] premi. Anche og[illegible] il lavoro in questo comparto è stato assai intenso.

Resistente il reddito fisso. Mentre le ultime emissioni sono rimaste stazionarie, alcuni frazionali progressi hanno segnato i vecchi titoli parastatali. Normali gli affari. **r. [illegible]**

Dopoborsa sostenuto

Ieri a Torino, dopo un'agevole sistemazione dei riporti, il mercato a fine aprile si è concluso con una lieve prevalenza di progressi.

Dopoborsa dapprima riflessivo, in concomitanza con le più deboli chiusure di Milano. Nel pomeriggio si è avuta una sensibile ripresa. Prezzi informativi della serata (per fine maggio prossimo, quindi comprensivi dell'interesse di riporto): Viscosa 4115-[illegible]; Fiat 3632-3637; Montedison 1130-1132; Generali 96.000-96.200; Edilcentro 1275-1280.

Prezzi informativi dei contratti a premio: per fine [illegible] Fiat 87-90.

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	15-4	16-4
Londra	35,60	35,75
Zurigo	35,70	35,80
Parigi	36,27	36,32
Francoforte	35,75	35,74
Milano	36,07	36,43
New York	35,85	36 —

Il Senato esamina martedì la legge sui fondi comuni

Ieri i partiti del centro-sinistra hanno concordato la linea d'azione comune

Roma, 16 aprile.

I capigruppo senatoriali del centro sinistra si sono riuniti questa sera nella sede del gruppo democristiano insieme con i ministri del Tesoro Emilio Colombo e delle Finanze Luigi Preti per esaminare l'andamento della prossima discussione in aula del disegno di legge governativo che istituisce in Italia i fondi comuni di i[illegible]stimento. Oltre ai due ministri, erano presenti il [illegible]. Giovanni Spagnolli per la dc, il sen. Gi[illegible] Pieraccini per il psi, il sen. Francesco Jannelli per il psu, e il sen. Michele Cifarelli per il pri.

Nel [illegible]o della conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari di Palazzo Madama svoltasi il 9 aprile scorso sotto la presidenza del sen. Fanfani, fu deciso di riprendere l'esame del disegno di legge relativo all'istituzione dei fondi comuni [illegible] investimento il 21 aprile.

La discussione [illegible]nerale sul provvedimento si concluse a febbraio, qualche giorno prima della crisi di governo, con un'ampia esposizione del ministro del Tesoro Colombo. Ora l'aula dovrà affrontare i [illegible] emendamenti presentati dalle opposizioni [illegible] sinistra. Anche il psi aveva chiesto alcune modifiche e la soppressione dell'art. 30. La riunione di questa sera è stata indetta appunto per concordare una comune linea di [illegible] dei partiti della maggioranza governativa.

(Ag. Italia)

TITOLI A MERCATO RISTRETTO — QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	9/4	16/4
Alleanza Ass	46.000	46.950
Ital Incendio	15.900	16.035
Ital Vita	2900	2900
Reale Grandine	3850	4050
C G E	12.300	12.300
C G S	1220	1240
Regina Zucchero	1300	1300
Ferro Met Carb	2625	2555
Metall Brugg	1390	1400
Cot Cederna	2500	2505
Cot Olcellini	12.300	11.400*
Cot Solbiate	425	425
Frette & C	5300	5300
Borgosesia	1970	1970
Manif Cuorgnè	4505	4505
Milano	52	50
Verona	1600	1590
Ennolli	11.500	11.500
Max Meyer	25.000	25.000
Zambeletti	24.000	24.900
Rolla & C	2490	2610
America Ital	3244	3295
Comm Ital	32.940	32.900
Cattolica Veneto	905	889
Comm Industria	7200	7100*
Naz Agric	16.600	14.750
Pop di Milano	9000	9000
Prov Lombarda	9400	9370
Pop di Novara	21.200	25.100
Unione	10.450	10.450
Vonwiller	5750	5750
Roma	13.900	14.350
Ambrosiano	12.800	12.800
Cred Comm	1500	1549
Credito Italiano	3461	3425
Ist Fin Laniero	41.000	44.480
Buitoni-Perugina	14.600	14.950
Birra Italia	655	630
Frig Milan	6700	6700
Ingegnoli F F	2000	2000
Calz Varese	8100	8240
Ceat	17.400	17.000
Mag Standa	28.170	28.500

* Ex dividendo

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	16	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	94 90	+ 0 30
» cont.	94 80	+ 0 30
Redimibile 3½ %	99 10	+ 0 50
» cont.	99 —	+ 0 50
Ricostruz. 3½ %	79 50	—
» cont.	79 70	—
» 5 %	92 30	+ 0 40
» cont.	92 20	+ 0 40
Riforma Fond. 5 %	87 50	—
Pr. Red. 5 % Tr.	95 —	+ 0 50
» » '54	84 80	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	85 50	—
» » '68	89 —	—
Cart.C.T. 5 % '76	98 80	—
» 5½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '71	98 55	—
» » '73	94 10	— 0 35
» » '74	92 80	+ 0 20
» » '75 I	91 60	+ 0 10
» » » II	91 10	+ 0 10
» » '77	90 80	+ 0 10
» » '78	89 85	+ 0 05
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	83 30	— 0 50
» » » II	86 —	—
» » '66 I	83 50	— 0 30
» » » II	84 —	+ 0 50
» » '67	83 30	—
» » '68 I	83 70	+ 0 30
» » » II	83 40	+ 0 40
» » '69 I	83 70	— 0 10
» » » II	84 40	— 0 10
» Europa 6 %	88 50	— 0 50
IRI Sider 5½ %	96 50	—
» » '56	96 70	—
» » '57 G.	98 90	—
» » '58-'78	95 90	—
» » vent.	93 —	— 0 80
» » '74 sed.	96 50	—
» 5½ % '59	87 40	—
» » '60	84 50	—
» » '61	80 —	—
» » '63-'83	80 —	—
» 6 % '64	84 70	— 0 30
» » '65-'85	84 15	— 0 35
» Stet 6 % opt.	99 50	—
» El. 5½ % opt.	87 —	—
Setap 5½ % '65	82 80	—
» » '67	82 50	—
Elfer 5 % IV	91 50	—
FF.SS. 5½ % '52	96 50	—
» » '53	96 50	—
» » '55	94 —	—
» » '59	86 —	—
» 5 % '60	81 50	+ 1 75
» » '61	79 75	—
» 6 % '63 I	83 70	— 0 30
» » » II	83 30	+ 0 30
» » '66 I	83 45	+ 0 25
» » » II	83 10	+ 0 10
» » '67	83 30	+ 0 50
» » '69 I	84 50	—
» » '69 II	92 30	—
» » 67-87 A	84 10	—
» » 68-88 A	82 80	—
» » 69-89 A	84 —	—
P.S.Agr. 5 % I	79 80	—
» » II	90 —	—
» » III	87 50	—
» 6 % Sp. 1ª	83 50	—
» » » 2ª	83 20	—
» » » 3ª	82 80	—
» » » 4ª	82 50	— 0 90
» » » 5ª	84 —	—
» » » 6ª	83 —	—
» » » 7ª	82 80	+ 0 30
» » » 8ª	82 40	— 0 30
OO.PP. 5 %	75 35	— 0 35
» 5½ %	77 30	+ 0 80
» 6 %	82 70	— 0 25
» Casa Ag. '64	83 10	—
» » » '65	83 90	—
» » » '66	83 —	—
» Dot. 6 % 1ª	84 —	—
» » » 2ª	82 95	+ 0 45
» m. A 6 %	83 50	—
» » B 6 % I	83 —	—
» » » II	96 50	—
» » » III	96 —	—
» » » IV	93 —	—
» » C 6 % I	91 —	—
» » » II	82 80	—
» » » III	82 70	—
» I.St. 6 % '66	82 50	—
» » » 2ª	83 —	+ 0 05
» » » 3ª	82 40	— 0 20
» » » 4ª	82 60	+ 0 30
» » » 5ª	83 —	—
» » » 6ª	90 —	—
» Anas 6 % '66	82 40	—
» Autos. 6 % 1ª	84 —	—
Enl Petr. 6 %	99 —	—
» » » '57	97 80	—
» » » '58	96 50	+ 0 50
» Sp. 6 % '58	91 —	—
» » » '64	98 70	—
» » » '65	89 —	—
» » » '66	89 —	—
» Sud 6 %	94 10	—
» » 5½ %	89 10	—
» » » '61	86 20	—
E.B. 5½ % '61 4ª	83 —	— 1 35
» » '62 5ª	83 —	—
» » » 6ª	83 —	—
» » '63 7ª	88 50	—
» » » 8ª	93 80	—
» 6 % '64 9ª	89 50	—
» Gela 5½ %	86 50	—
S. Paolo 5 %	96 50	—
» O.P. 5 %	96 50	—
» » 4 %	94 —	—
» » 3½ %	92 —	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titoli	16	Variaz.
Icipu vent. 5½ %	82 60	—
» » 6 %	81 80	— 0 30
» Edison 6 % 51	98 —	—
» » » 55	94 —	—
Icipu Ed. 6 % 51	92 —	—
Icipu Callni 6 %	91 60	—
» St. Mazz. 6 %	90 —	—
» O.S.M. 6% 4ª	97 50	—
» » » 5ª	97 70	—
» Exp. 6 %	97 30	—
» » » q.	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B 61	99 —	—
» Sv. Ind. 6% A	85 —	—
» » » 1	85 —	—
IMI 6 % XVIII	98 65	— 0 35
» » XIX	—	—
» » XX	96 —	—
» 5 % XXI	96 —	+ 3 50
» » XXII	86 —	+ [illegible]
» » XXIII	80 75	+ 1 75
» 5½ % XXIV	82 60	+ 0 10
» 6 % XXV	87 —	—
» » XXVI	81 25	+ 0 20
» » XXVII	83 80	—
» Cr.N. 6 % 1ª	88 30	—
» » » 2ª	84 50	—
» spec. '64	93 —	+ 0 20
» Fin 6 % '66	86 50	—
» s.s. 6% '68	90 —	—
» s.s. 1 Aut. 6%	86 —	—
Mediocr. C. 6% 67	85 —	—
» » » 68	95 —	—
Torino 6 % '52	89 —	—
» Acm 5½ '60	78 50	+ 1 —
» » » '62	83 —	—
Genova 6 % '59	89 —	—
» 5½ % '61	79 —	—
Napoli 6% '68	82 —	—
Cr. F. Liguria 5%	99 —	—
Fiat 6 % '49	96 75	—
» » '56	96 55	— 0 20
» » '57	94 50	—
» 5½ % '60	86 —	—
RIV 5½ %	83 —	—
Pirelli 6 % '48	102 —	—
» 5½ % '62	82 —	—
Olivetti 7 % '53	100 —	—
» » '55-75	100 —	—
» » '58	98 —	+ 2 —
» 6½ '59	94 —	— 0 50
» 5½ '62 1ª	82 —	+ 0 50
» » » 2ª	82 50	—
Gen. El. 5½ %	82 —	— 6 50
Magneti 7 % '56	93 —	—
Eternit 7 %	102 —	—
» 6 % '60	88 —	—
» 5½ % '63	82 —	—
Viberti 7 % '59 1ª	100 90	—
» » » 2ª	99 —	—
Sade 6 %	96 30	—
Fornara 7 % '56	102 —	—
Cart. It. 7 % '49	98 —	—
» 5½ '62	82 50	+ 1 —
Callni 6 % '58	89 —	— 1 —
» 5½ % '60	89 50	—
» » '61	82 50	— 0 50
» » '62	82 80	—
Meridelettr. 6 %	96 —	—
Viscosa 6 % '57	94 90	—
» » '64	84 50	+ 0 90
Stipel 6 %	96 —	—
Timo 6 %	94 —	—
Telve 6 %	98 50	—
Terni 6 %	93 90	—
Ilva 6 %	96 —	—
Sip 6 %	96 —	—
Piblgas 6½ %	96 80	—
» 6 % '66	82 —	—
Mediofina 7 %	98 —	—
Fergat 8 %	107 50	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	82 —	—
» 5½ '62	82 50	—
» » '64	86 20	—
Rumianca 5½ %	82 —	—
» 5½ '62	82 30	+ 1 —
Lancia 5½ % '60	82 80	+ 0 30
» » '62	81 90	— 0 05
Liquigas 6 % '59	85 —	—
Torino-Savona 5½	82 40	—
IBM Italia 5½ %	82 —	—
In Gm 5 10 % '61	81 —	—
Tr.G.S. Bern. 5½	82 20	—
Autostrade 5½ %	79 50	—
» 6 % '65	84 90	+ 0 45
» » '67	82 80	— 0 20
» » '68	82 —	— 1 10
» » '68/86	85 —	— [illegible]
» » '69	84 60	— 0 10
Motta 6 %	88 —	—
Sarom 6 % '66-84	82 —	—

Titoli	16	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½ %	82 70	—
Imm. Roma 6 %	230 —	+ 2 —
Rumianca 6 %	84 50	—
Pirelli 68-84 5%	132 50	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	5200	— 80
Eridania	2630	— 40
Romana Zuccheri	268	—
Talmone	2820	+ 45
Florio	[illegible]	—
MINE[illegible] ED ESTRATTIVI		
Amiata	13.500	— 100
Talco & Grafite	18.000	—
Fornaci Riunite	15.900	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	38.000	+ 300
N.A.I.	9600	—
Torino-Nord	67	—
Mittel (F. Med.)	1900	—
SIP	3015	+ 13
Italcable	[illegible]	—
Alitalia	19.610	+ 10
IMMOBILIARI		
Gilardini	2800	—
Risan. (Napoli)	9130	+ 60
Silos	3550	—
Beni Stabili	5175	+ 35
Immobiliare Roma	633,50	+ 11
Lombarda Invest	1870	— 20
Ferco	343	—
Sacie priv.	955	—
CHIMICI		
Montedison	1113	— 7
Liquigas	205	—
Pibigas	70	— 18
SAFFA	5350	+ 5
Schiapparelli	7000	—
Farmitalia	1490	—
Mira Lanza	49.600	— 410
S.A.R.O.M.	1230	—
ANIC	1230	+ 14
Rumianca	1091	— 1
Italgas	1215	— 15
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	88.200	— 1900
La Centrale	6550	— 80
S.M.E.	2487	— 16
STET	3513	+ 10
Finsider	669	+ 2
Piemonte Finanz.	1650	— 140
Invest	3200	— 10
Assicur. Torino	19.850	+ 345
Assic. Toro priv.	16.000	+ 400
Generali	95.200	+ 800
S.A.I.	47.600	— 300
RAS	83.900	+ 1500
Ass. Milano	24.400	+ 450
» » priv.	22.000	+ 750
Bastogi (Med.)	2250	— 36
IFI priv.	9370	— 50
METALMECCANICI		
Fornara	610	—
Westinghouse	1755	—
Moncenisio	2280	— 200
Nebiolo	573	— 1
Italsider	1057	— 1
Dalmine	880	+ 29
Olivetti	3000	+ 20
» priv.	2900	+ 35
FIAT	3608	— 7
» priv.	2410	— 10
Terni	232	—
E. Marelli	671	— 18
M. Marelli priv.	1760	— 40
TESSILI		
Châtillon	5090	+ 113
Fi[illegible]	480	—
Borgosesia	13.120	+ 100
Viscosa	4075	+ 5
» priv.	3090	+ 10
DIVERSI		
Rinascente	368,50	+ 1
» priv.	275	— 4
Pirelli	5362	+ 26
Cartiere Italiane	1090	—
Cartiere Burgo	21.750	+ 230
Cir	7825	— 25
Acque Potabili	940	— 10
Acqua Roma	750	— 22
Eternit	3700	—
Ceramiche Pozzi	177	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Quotazione
ALIMENTARI	
Cerrosa	2615
Eridania	2642
Ez. Molini	938
Motta	5245
R. Zucch.	255
» » pr.	431
ASSICURATIVI	
Generali	94.800
Ass. Mil.	24.545
Ass. Mil. pr.	21.780
Ass. Tor.	19.850
Ass. Tor. pr.	16.100
Incendio	19.300
Fond. Vita	45.100
Assicur.	130.990
Ras	84.300
S.A.I.	48.000
Abeille	17.330
BANCARI	
Mediobanca	88.500
CHIMICI	
Anic	1233
Briosch.	15.010
Gas Napoli	840
Caffaro	405
C. Erba	11.910
Erba priv.	8755
Italgas	1225
Lepetit	9100
Lepetit pr.	9060
Liquigas	205,25
Mira L.	49.800
Ossigeno	3315
Pibigas	84
Rumianca	1100
Saffa	5345
Sarom	1233
Montedison	1120
Petrolifera	2330
Pierrel	12.980
ELETTRICI	
Magneti M.	1610
Marelli E.	666
Sip	3010
Tecnomasio	1020
Terni	232
FINANZIARI	
Agricola	2330
Bastogi	2267
Breda	1240
Finmare	[illegible]
Finsider	665
Generaldo	980
Gim	5500
Invest	3238
Italpi	2705
Centrale	6625
Pirelli C.	3691
Sme	2480
Stet	3505
Sviluppo	1195
IFI priv.	9370
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	4050
Beni Stab.	5160
Bon. Fer.	1790
Cogo	19.380
Habitat	2910
Imm. Roma	634
Edilcentro	1310
Iniziative	5098
Milano C.	28.450
Risan. N	9070
Sacie	865
Silos Gen	3100
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1750
Fiat	3595
Fiat priv.	2392
Nebiolo	570
Olivetti	3000
Olivetti pr.	2905
Fr. Tosi	[illegible]
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4999
Falck pr.	5349
Broggi-Iz.	1331
Dalmine	880
Ilssa-Viola	3130
Italsider	1062
Magona	3655
Metallur.	4750
Amiata	13.695
Ferruccia	2930
Siele	6890
Trafilerie	1007
TESSILI	
Châtillon	5100
Cantoni	25.315
Olcese	270
Cucirini	7300
Stampati	6910
Cascami	7380
Fisac	482
Lanerossi	3450
Gavardo	2443
Scotti	207
Linificio	546
Marz. pr.	1147
Rossari	8990
Rotondi	30.320
Tosi	2401
Pacchetti	390
Snia Visc.	4055
Viscosa pr.	3100
Tilane	400
Unione M.	23.300
TRAS[illegible]TI	
Aut. To-Mi	37.150
Alitalia pr.	19.550
N. Milano	3350
[illegible]	[illegible]
Mittel	1861
DIVERSI	
De Ferrari	1527
Bioda	56.000
Burgo	21.405
Donzelli	2590
Cementir	7805
Centenari	404
Cer. Pozzi	160
Pozzi priv.	262
Ginori	684
Ciga	7100
Acque pot.	[illegible]
Eternit	3590
Italcable	4290
Italcemen.	29.790
C. Acque	752
Rinasc.	369,50
Rinasc. pr.	278,50
Mondad. pr.	4390
Pirelli SpA	5359
Rejna A.	1020
Smeriglio	96,12
Sca	4398
Spes	1665,50
T. Acqui	1450

W[illegible]ll Street chiude [illegible] sensibile ribasso

New York, 16 aprile

La seduta odierna a Wall Street si è chiusa in sensibile ribasso. La media Dow Jones dei titoli industriali è scesa dello 0,85 per cento.

Medie Dow Jones (fra parentesi le medie precedenti): industriali 775,87 (782,60); trasporti 167,83 (169,27); pubblica utilità 115,09 (116,20).

Azioni scambiate 10.250.000 (8.410.000).

Quotazioni di chiusura (fra parentesi la chiusura precedente): Allied Chemical 21 5/8 (22 1/8); American Cyanamid 27 1/2 (27 e 5/8); American Motors 9 (9 1/8); American Smelting 29 3/4 (30 e 1/4); American [illegible] [illegible] Tel 49 1/2 (50); Anaconda 28 5/8 (29); Bethlehem Steel 29 3/4 (30 1/4); Boeing 22 1/8 (21 5/8); Canadian Pacific 62 3/4 (63 3/4); Chrysler 26 1/4 (26 5/8); Coca Cola 75 3/4 (76); Du Pont [illegible] e 1/4 (106 1/2); Eastman Kodak 74 1/2 (76 1/8); Firestone 40 1/4 (41 7/8); Ford 45 3/4 (46).

General Electric 73 1/4 (75); General Foods 84 7/8 (85 3/8); General Motors 71 7/8 (71 7/8); Gillette 45 1/4 (45); Goodrich 27 3/4 (27 3/4); Goodyear 25 1/4 (26); Gulf Oil 26 1/2 (26 7/8); Ibm 320 3/4 (323 1/4); International Nickel 44 5/8 (44); [illegible]ternational Paper 36 3/4 (37 3/4); Kennecott Copper 53 1/2 (53 e 1/4); Minnesota 100 3/4 (101); Monsanto 34 5/8 (34 1/2); National Biscuit 51 5/8 (52).

Royal Dutch 39 3/8 (38 1/4); Sears Roebuck 66 (66 1/4); Shell Oil 41 1/4 (41 1/8); Standard Oil N [illegible]. 55 1/4 (56); Swift 30 1/4 (30 3/4); Texaco 25 5/8 (26); Twa 15 1/8 (15 3/8); Union Carbide 36 3/8 (36 5/8); U. S. Steel 37 e [illegible] ([illegible]/8); Westinghouse 68 e 5/8 (68 3/4).

Parigi, 16 aprile.
L'indice dei valori francesi è sceso da 100,2 a 99,7.

Francoforte, 16 aprile.
L'indice dei valori industriali è passato da 324,9 a 324,1.

Zurigo, 16 aprile.
L'indice passa da 324,9 a 324,1.

Londra, 16 aprile.
L'indice dei titoli industriali è sceso da 614,2 a 605,9.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		15 aprile Riscatto	15 aprile [illegible]	16 aprile Riscatto	16 aprile Emiss.
Dreyfus Fund (*)	(doll.)	11,35	12,44	11,30	12,38
Fidelity Fund (*)	»	14,31	15,00	14,68	16,04
Fid. Cap. Fund (*)	»	10,20	11,20	10,87	11,88
Fid. Trend Fund (*)	»	21,74	23,76	21,71	23,73
Fonditalia	»	12,54	—	12,58	—
Interfund	»	10,87	11,56	10,88	11,57
Italamerica	»	10,29	10,88	—	—
Capital Italia	»	10,22	—	10,22	—
Intertrust	»	10,11	10,89	10,11	10,89
Int. Secur. Fund	»	7,80	—	7,80	—
Interitalia	(lire)	9.723	10.307	9.745	10.330
Europrogramme '68	(fr. sv.)	101,30	—	101,39	—

(*) Autorizzazione [illegible] il 31 marzo 1970

ANALISI

Gli Stati Uniti e gli arabi

(Gli americani estraggono più della metà del petrolio egiziano)

(Dal nostro inviato speciale)
Amman, 16 aprile.

Il viaggio esplorativo del sottosegretario americano Joseph Sisco nel Medio Oriente si chiuderà quasi certamente con un bilancio magro. Tuttavia potrà risultare, alla fine, più positivo di quanto non [illegible] sperasse, considerando le difficoltà della missione. E' sicuro che gli [illegible] [illegible], non sembrano orientati, almeno per ora, a «sganciare» Israele, ma [illegible] altrettanto certo come li muova la preoccupazione di «calmare» gli arabi.

Il bombardamento israeliano del villaggio egiziano di Bahr-El-Baqar (quarantasei morti, in maggior parte bambini), due giorni prima dell'arrivo di Sisco al Cairo, ha provocato una nuova violenta campagna anti-americana nei paesi arabi. Pri[illegible] di incontrare Sisco, Nas[illegible] ha pronunciato [illegible] duro discorso, chiamando [illegible] cau[illegible] gli americani. Ciò [illegible] stante il programma della visita [illegible] ha subito mutamenti, [illegible] alla partenza di Si[illegible] il segretario agli Esteri egiziano Gohar ha detto ai giornalisti: *«Abbiamo accolto con piacere la visita»*.

Questa dichiarazione non è solo protocollare: durante quattro giorni l'Egitto ufficiale — come ha scritto l'*Orient* — ha vissuto nel [illegible] gno dell'America (il che [illegible] avveniva da più di tre anni) e non senza reciproca soddisfazione. Il consigliere d'ambasciata Richard Parker, al Cairo [illegible] momento della rottura delle relazioni nel 1967, faceva parte [illegible] seguito di Sisco e ha approfittato dei colloqui del [illegible] capo mis[illegible] per rinnovare contatti e «riscaldare» vecchie amicizie. In diversi incontri [illegible] alti funzionari egiziani, [illegible] ha accompagnato Robert Anderson, già ministro del Tesoro [illegible] Eisenhower, in viaggio di affari alla testa d'un gruppo di banchieri e petrolieri.

Gli interessi degli S. U. in Egitto non sono trascurabili, a dispetto della rottura diplomatica: le compagnie americane estraggono più della metà del petrolio egiziano. La produzione attua[illegible] è di 15 milioni [illegible] tonnellate l'anno, che potrebbero passare a 25 milioni [illegible] si trovassero gli investimenti necessari. Il consigliere Parker e Anderson hanno [illegible] lato proprio [illegible] questo.

E' dunque probabile che per questa [illegible] gli S. U. pos-

sano *«rientrare, sia pure per la porta stretta, nel più grande dei paesi arabi»*. Senonché l'Egitto e gli S. U. [illegible] [illegible] più soli a disputare da quando l'altra superpotenza mondiale [illegible] scoper[illegible] la vocazione mediterranea. Per questo motivo la strada d'una soluzione pacifica, d'un sia pur modesto compromesso - ponte passa ormai per il «posto di blocco» sovietico.

A quanto è dato sapere, Sisco, sia al Cairo [illegible] a Tel Aviv, anziché insistere sulla necessità di applicare la famosa risoluzione dell'Onu del novembre '67, che pone a premessa dell'eventuale negoziato lo sgombero degli israeliani [illegible] territori occupati, ha fatto pressioni per un ritorno al «cessate il fuoco». Se la «buona volontà» degli egiziani in questo senso non sembra trovare ostacoli da parte sovietica (Giordania e Libano sono favorevoli a un «cessate il fuoco»), Israele non appare disposta ad accettare sollecitazioni al riguardo «da nessuno».

Riprendendo i bombardamenti in profondità nel momento stesso in cui Sisco trattava al Cairo, Israele ha inteso drasticamente ribadire [illegible] [illegible] «no» [illegible] [illegible] tacito «cessate il fuoco» (auspicato da russi e americani), perché *«l'Egitto potrebbe rinunciarvi il giorno in cui rimisse a trovarsi militarmente [illegible] avvantaggiato»*. Ad Amman, dove le forze dell'or[illegible] insieme con i guerriglieri di *Al Fatah* controllano la situazione, un diplomatico inglese di grande esperienza, commentando [illegible] missione Sisco (che per ora ha rinunciato a visitare Amman) mi ha detto: *«In diplomazia persino un no è utile. E comunque, finché [illegible] parla non si spara»*. Il [illegible]aio è che nel Medio Oriente si parla fin troppo, ma si [illegible] anche di più.

Igor Man

Gerusalemme. Sisco, invitato di Nixon, a colloquio col ministro Dayan (Telefoto Upi)

Dopo tre giorni di violente dimostrazioni

Sisco, l'invito di Nixon rinvia la visita ad Amman

L'annuncio ufficiale a Washington del Dipartimento [illegible] Stato

Washington, [illegible] aprile.

Il Dipartimento di Stato annuncia che [illegible] segretario [illegible] Stato americano aggiunto per gli Affari del Medio Oriente, Joseph Sisco, ha deciso di rinunciare [illegible] recarsi ad Amman domani a [illegible] delle manifestazioni anti-americane nella capitale giordana.

Sisco, dopo la visita ad Amman, aveva intenzione di recarsi nel Libano [illegible] quindi a Teheran, per assistere ad una conferenza degli ambasciatori americani nei Paesi del Medio Oriente.

(Ansa - Afp)

Le [illegible] proteste nella capitale giordana

Urla [illegible] invettive della folla contro il delegato degli S. U.

Amman, 16 aprile.

Le manifestazioni antiamericane sono riprese questa mattina ad Amman per la terza giornata consecutiva. Le dimostrazioni si svolgono [illegible] Amman, a Irbid, nella Giordania settentrionale [illegible] a Zarka, [illegible] nord est di Amman.

Nella capitale misure [illegible] sicurezza eccezionali sono state attuate attorno agli edifici dell'ambasciata degli Stati Uniti. In particolare sono stati eretti sbarramenti di filo spinato.

Dalle prime ore [illegible] questa mattina gruppi di manifestanti percorrono le strade di Amman e chiedono [illegible] negozianti di chiudere i loro esercizi. I manifestanti sono accompagnati da commandos palestinesi armati e recano cartelli [illegible] striscioni sui quali si legge: «Sisco torna a ca[illegible]», «Basta [illegible] l'ipocrisia», «Americani, siete i soli [illegible]sponsabili dei crimini di Israele».

Numerose scuole sono rimaste chiuse e negli ambienti studenteschi regna una viva tensione. Non si segnalano incidenti, ma si dubita che gli appelli alla calma lanciati dalle organizzazioni di resistenza, saranno ovunque ascoltati.

Ad Amman, tuttavia i rappresentanti del comando unificato della resistenza palestinese sono riusciti, poco prima di mezzogiorno, a convincere i manifestanti a disperdersi.

(Ansa-Afp)

Israele soddisfatta dei colloqui [illegible] Sisco

(Dal nostro corrispondente)
Gerusalemme, 16 aprile.

Dopo avere incontrato a Gerusalemme mercoledì il ministro degli Esteri Abba Eban [illegible] il generale Dayan, il sottosegretario americano Joseph Sisco ha avuto giovedì prolungati colloqui con la signora Golda Meir e con il vice-presidente del Consiglio, Yigal Allon.

Né da parte americana, né [illegible] parte israeliana è stata data alcuna indicazione sul tenore di questi incontri, ma, a giudicare dai visi sorridenti degli interlocutori dopo ogni colloquio, si [illegible] tentati di credere al comunicato, il quale afferma che «le [illegible] versazioni si sono svolte in un'atmosfera di grande cordialità».

Secondo i giornali di Tel Aviv, Joseph Sisco avrebbe voluto che i suoi ospiti [illegible] liani si dichiarassero disposti [illegible] sgomberare i territori occupati, in cambio d'un riconoscimento d'Israele da parte degli Stati arabi. Gli israeliani, a quanto pare, si atterrebbero fermamente al loro punto di vista.

Gli israeliani avrebbero anche insistito sui pericoli della cresciuta «sovietizzazione» del conflitto e sulla necessità di fornire ad Israele i mezzi per far fronte a questi pericoli. I dirigenti di Gerusalemme hanno tenuto a sottolineare che essi [illegible] desiderano che l'America s'impegni «fisicamente» nel conflitto, [illegible] chiedono che Washington assicuri semplicemente che Israele non resterebbe disarmato davanti ai pericoli che non minacciano soltanto lo Stato ebraico.

Franco Martini

Scheel a Madrid per offrire aiuti militari ed economici

La Germania presterà [illegible] Franco 34 miliardi di lire: la Spagna acquisterà 200 carri armati tedeschi - Aspre polemiche a Bonn fra i partiti di governo

Il ministro Scheel

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 16 aprile.

Il ministro degli Esteri tedesco, Walter Scheel, farà mercoledì e giovedì della prossima settimana una visita ufficiale alla Spagna di Franco. Già è sorta una nuova polemica a Bonn. Stavolta la disputa, che minaccia di aggravarsi nei prossimi giorni, è più seria del solito, perché [illegible] avviene [illegible] i partiti di governo (il socialdemocratico del cancelliere Brandt e il liberale di Scheel) e quelli dell'opposizione (il democristiano di Kiesinger e il cristiano sociale di Strauss), ma all'interno dei due partiti governativi.

Alcuni deputati, guidati dal socialdemocratico Hans Matthoefer, [illegible] economista di Francoforte che non ha peli sulla lingua, non nascondono il loro malumore perché [illegible] governo di [illegible] intensifica i contatti con la Spagna «fascista» [illegible] generalissimo Franco.

Ufficialmente la puntata [illegible] Scheel a Madrid [illegible] una «visita di consultazione», ma si sa già fin d'ora che sono stati elaborati negli ultimi tempi progetti [illegible] trattati economici, tecnici e scientifici, che probabilmente verranno firmati giovedì [illegible]. [illegible] [illegible] pure che Bonn appoggerà il desiderio di Madrid di intensificare le relazioni [illegible] [illegible] Mercato Comune (dopo che già ha ottenuto in marzo, dopo otto anni di consultazioni, un «trattato di preferenza») e che l'aiuterà [illegible] dissipare l'ostilità di taluni paesi contro il regime franchista.

Da anni — fanno osservare i deputati che criticano la prossima visita di Scheel a Madrid — noi socialdemocratici redigiamo manifesti di protesta contro l'oppressione, contro la persecuzione e la tortura di lavoratori, di preti, di giornalisti, di professori e di studenti spagnoli. E proprio ora che abbiamo un governo socialdemocratico, andiamo ad aiutare Franco.

Il motivo dell'irritazione del gruppo capeggiato [illegible] Matthoefer è l'annuncio che la Spagna acquisterà in Germania dalla ditta Krauss-Maffei, di Monaco di Baviera, 200 carri armati [illegible] tipo «Leopard», per [illegible] somma di 200 milioni di marchi, circa 34 miliardi [illegible] lire. [illegible] proprio l'identica somma di 34 miliardi di lire [illegible] offerta [illegible] settimana prossima da Scheel [illegible] governo di Franco come «aiuto di sviluppo» per [illegible] re destinata al progetto di canali «Tajo-Segura», che prevede il risanamento idrico delle province di Alicante, Murcia e Almeria.

«Non è possibile sapere in quali canali scorrerà il denaro» scrive il settimanale *Stern*. E Hans Matthoefer sospetta: *«Con un trucco di contabilità gli spagnoli lo faranno defluire dove vorranno»*. Si ritiene [illegible] a Bonn che i 34 miliardi che Scheel porterà a Madrid [illegible] viranno [illegible] pagare i 200 carri «Leopard» tedeschi, i quali verranno destinati all'unica divisione corazzata spagnola, stazionata [illegible] a Madrid. La divisione viene impiegata per reprimere disordini: è comandata dal generale Rebull (volontario nella «Divi[illegible] Azzurra» sul fronte russo), noto perché commemora ogni anno con una Messa funebre e col saluto nazista l'anniversario della morte [illegible] Hitler.

Stern ricorda che due anni fa, quando l'allora cancelliere Kiesinger promise i 34 miliardi di lire a Franco, i ministri socialdemocratici Brandt, Schiller ed Eppler si opposero. Eppler minacciò addirittura di dimettersi.

Ora che [illegible] [illegible] capo del [illegible] verno, Willy Brandt (che nel 1937 fu in Spagna come giornalista, dalla parte degli avversari di Franco) non [illegible] [illegible] pone più alla missione di Scheel, Eppler e Schiller non fanno obiezioni. L'unica obiezione viene dall'Inghilterra, che fornisce il cannone [illegible] carro armato «Leopard» e che ha dichiarato l'*embargo* delle armi per la Spagna franchista.

Tito Sansa

Sigarette anticancro

In Inghilterra - Formula segreta, ma senza tabacco

(Nostro servizio particolare)
Londra, 16 aprile.

La Gran Bretagna, scrivono i giornali di stamane, è alla vigilia d'una curiosa [illegible] salutare «rivoluzione dei fumatori». Nel paese si venderanno fra breve, e al prezzo popolare di due scellini al pacchetto (150 lire), sigarette pressoché identiche nell'aspetto e nel gusto a quello attualmente in commercio, ma diverse nel contenuto: non saranno fatte di tabacco, ma di un prodotto sintetico derivato dalla cellulosa, e, a quanto [illegible]bra, privo di rischi di cancro.

A dare il via alla «rivoluzione» è stato il Cancelliere dello Scacchiere, ieri l'altro, nel suo bilancio di previsio[illegible] per l'anno finanziario 1970-71. Il «Budget» abolisce infatti alcune vecchie restrizioni sulla fabbricazione di sigarette non contenenti tabacco. Il Cancelliere non aveva [illegible] mente, nel decidere la misura, la salute dei contribuenti. Il provvedimento aveva semplicemente lo scopo di migliorare la bilancia dei pagamenti del Regno Unito, riducendo le importazioni di tabacco.

Ma il piccolo seme è caduto su un terreno fertile [illegible] pronto a riceverlo. Da tre anni due grosse società chimiche, la *I.C.I. (Imperial Chemical Industries)* [illegible] la *Courtaulds* hanno allo studio vari tipi di «sigarette artificiali», e di recente queste sono passate [illegible] [illegible] ratori di ricerche alla [illegible]mentazione pratica su fumatori. La compagnia più avanzata, e anzi pronta a entrare sul mercato, è la *Courtaulds*.

c. c.

Le manovre navali "Okean,,

"Potenti missili,, sui sottomarini russi

«Krasnaja Zvezdà» esalta gli armamenti delle flotte sovietiche impegnate in tutti i mari

Mosca, [illegible] aprile.

Krasnaja Zvezdà giornale [illegible] ministero della Difesa sovietico, afferma oggi che le manovre congiunte navali [illegible] aeree *Okean* sono in corso nell'Atlantico [illegible] Nord, nel Mediterraneo e nel Mare del Giappone. L'annuncio che manovre [illegible] genere sarebbero state condotte [illegible] parte delle forze aero-navali sovietiche era stato dato due giorni fa, ma non era stata precisata la data d'inizio.

Il giornale afferma che la crescente potenza navale sovietica è una realtà che non può continuare a essere ignorata dai Paesi occidentali. *Krasnaja Zvezdà* afferma che l'Unione Sovietica ha sottomarini capaci di lanciare missili [illegible] gittata [illegible] *«migliaia [illegible] miglia»*. In [illegible] altro articolo pubblicato sulla stessa edizione del giornale, ma in un settore diverso, l'ammiraglio Sergei Gorshkov, [illegible]dante in capo della marina russa, afferma che è difficile trovare un punto sulle acque terrestri in cui [illegible] bandiera della marina sovietica non può sventolare.

Gorshkov precisa che le manovre si distinguono per una *«serie di caratteristiche particolari: anzitutto sono caratterizzate da una grande estensione nello spazio (la flotta agisce contemporaneamente su due Oceani e in vari mari adiacenti al territorio del Paese). Di qui un'altra caratteristica, la partecipazione di tutte le armi della marina; infine, le manovre si svolgeranno in complesse condizioni idro-meteorologiche»*.

In un *reportage* sulle manovre, *Krasnaja Zvezdà* sottolinea che per seguire i «voli globali» dell'aviazione marittima [illegible] basta [illegible] semplice carta, [illegible] [illegible] un mappamondo, gli aviatori parlano dell'Atlantico come di uno *«Stretto molto ampio fra i due continenti»*.

Krasnaja Zvezdà pubblica nella rubrica *«Nato in Europa»* una descrizione della *«fiancata Sud del blocco aggressivo imperialista e ameri[illegible]»*. *«Una particolare posizione strategica nella [illegible] — si legge — tocca al Mediterraneo dove passano comunicazioni marittime ed aeree di importanza mondiale. Secondo il comando militare degli Stati Uniti, la presenza nel Mediterraneo di portaerei [illegible] di navi porta-missili permette di tenere sotto la mira dei mezzi nucleari obiettivi importantissimi dei Paesi del Patto di Varsavia, [illegible] controllare le comunicazioni marittime ed aeree e di svolgere funzioni di gendarme nei confronti dei popoli mediterranei»*. E ancora: *«La direzione politica e militare della Nato dedica una grande attenzione al rafforzamento della fiancata Sud del blocco preparando [illegible] teatro meridionale come una delle piazze d'armi principali di aggres[illegible] contro i Paesi socialisti e i popoli dell'Oriente arabo»*.

(Ansa - Ap)

Discorso di Breznev nella città di Lenin

«Dovremo compiere grossi sforzi per vincere — ha detto. — Ma infine vinceremo»

Mosca, 16 aprile.

Con un discorso in cui ha pronosticato il trionfo universale della «causa del [illegible]lismo» grazie all'applicazio[illegible] delle idee [illegible] Lenin, Breznev, [illegible] membro della «troika» presente per il momento ad Ulianovsk, ha aperto la fase finale delle celebrazioni del centenario della nascita di Lenin, che cade il 22 aprile.

«Bisognerà porre in at[illegible] grossi sforzi per ottenere una vittoria totale e definitiva — ha detto il *leader* sovietico — *ma noi sappiamo con assoluta certezza che essa [illegible]»*. Breznev, che ha parlato per l'inaugurazione [illegible] memoriale dedicato a Lenin nella città natale della «grande guida», come lo ha definito la *Tass*, ha predetto la vittoria mondiale comunista con perentorietà appena [illegible] po' più sfumata rispetto alla profezia [illegible] Kruscev: *«I nostri nipoti vivranno sotto il comunismo»*.

Un telegramma della «troika» al completo, Breznev, Podgorni e Kossighin, [illegible] stato letto a Ulianovsk da Piotr Pimenov, segretario del Consiglio centrale [illegible] sindacati dell'Urss, in occasione [illegible] raduno di sindacalisti di vari paesi cominciato stamane.

(Ansa)

Kossighin guarito torna al lavoro

Mosca, 16 aprile.

Il ministero degli Esteri sovietico ha annunciato oggi che il premier Alexei Kossighin si è rimesso dall'attacco di influenza [illegible] lo aveva colpito nelle settimane scorse ed è tornato al lavoro.

Kossighin, che ha [illegible] anni, era stato ricoverato il 4 aprile in un centro medico speciale del Cremlino. [illegible] questa la prima conferma ufficiale di una sua malattia.

Il portavoce del ministero degli Esteri, ai corrispondenti stranieri che [illegible] avevano chiesto quali fossero le [illegible]dizioni del presidente del Consiglio, ha risposto: «Il primo ministro [illegible] stato curato [illegible] è tornato al suo lavoro».

(Ap)

"E' un sanguinoso campo di battaglia,,

Il Cambogia ha chiesto armi al governo degli SU

La proposta di Phnom Penh all'esame di Washington - [illegible] sen. Mansfield (capo dell'opposizione democratica) si oppone: «Le nostre armi potrebbero servire a nuovi massacri»

Washington, [illegible] aprile.

Il Dipartimento di Stato americano annuncia che il Cambogia ha rivolto agli Stati Uniti richiesta formale di aiuto militare [illegible] [illegible] tale richiesta si trova [illegible] allo studio del governo di Washington.

Il Cambogia avrebbe chiesto specificatamente armi e munizioni ma non truppe. Della richiesta del governo di Phnom Penh ha parlato il portavoce della Casa Bianca Robert McCloskey in [illegible] conferenza stampa. McCloskey si [illegible] rifiutato di precisare quale genere di armi o di munizioni il Cambogia desidererebbe.

Un giornalista ha chiesto a McCloskey quale fosse la posizione degli Stati Uniti sulle voci di un presunto mas[illegible] di civili vietnamiti in Cambogia e se questo episodio potrebbe avere ripercussioni ed influire sulla decisione americana.

«Non abbiamo nessuna informazione che possa confermare tali notizie. Qualsiasi eccidio [illegible] gente innocente [illegible] aberrante [illegible] deve essere condannato» [illegible] detto il portavoce.

McCloskey [illegible] si è poi [illegible]luto pronunciare sull'eventualità o no che prima di prendere una decisione sulla richiesta di armi avanzata dal governo cambogiano Nixon si possa rivolgere al Congresso.

[illegible] Senato la richiesta di Phnom Penh ha trovato l'opposizione [illegible] Mike Mansfield, *leader* della maggioranza [illegible]mocratica. Secondo Mansfield, [illegible] nuovo governo del Cambogia potrebbe impiega[illegible] le armi per procedere ad una vera e propria esecuzione sommaria dei vietnamiti che si trovano sul suo territorio.

L'unico modo per evitare altro spargimento di sangue nel Sud-Est asiatico è per Mansfield quello di evitare qualsiasi ulteriore impegno degli Stati Uniti *«in qualsiasi modo, [illegible] forma»*.

«Quella che per dieci anni e mezzo era l'unica oasi di pace dell'Indocina — ha detto Mansfield — *[illegible] stata trasformata nell'arco di un mese in un sanguinoso campo di battaglia»*.

«Dovremmo sapere, sulla base dell'esperienza, che [illegible] che con un massiccio flusso di equipaggiamento, i risultati che potremmo ottenere in questo conflitto sarebbero minimi mentre apriremmo invece le porte [illegible] forze disgregatrici dei nostri stessi interessi nazionali».

(Ansa-Afp-Ap)

Centinaia [illegible] cadaveri nelle acque del Mekong

Sono vietnamiti che vivono in Cambogia - Forse 1000 morti

Phnom Penh, [illegible] aprile.

Questo pomeriggio, mentre attraversavo in battello il Mekong, presso la località di Neak Leung, cinque cadaveri galleggiavano [illegible] mezzo al fiume portati lentamente a valle dalla corrente; [illegible] [illegible]pi di uomini, legati l'uno all'altro per le gambe con una corda. Un'altra salma fluttuava più a monte, altre due [illegible] visibili in un'ansa fangosa, quasi [illegible] riva, e [illegible] vecchio cambogiano [illegible] spinse una lontano dalla sponda [illegible] una lunga pertica.

Sono scene orrende che si ripetono da domenica, [illegible]vate in silenzio dai pochi viaggiatori e dalla gente del luogo. Un prete francese che ho incontrato qui dice [illegible] aver contato almeno mille morti, un cambogiano afferma di aver veduto passare cento cadaveri nel volgere di dieci minuti, mentre attraversava come [illegible] il Mekong sul *ferry*, martedì. Tutte le persone con cui ho parlato erano al corrente del dramma agghiacciante.

Le salme, [illegible] giudizio della maggioranza dei testimoni, [illegible] [illegible] vietnamiti.

I colloqui russo-americani di Vienna

Un messaggio di Nixon ai negoziati sui missili

«Esprimo la speranza — dichiara il Presidente — che possa essere raggiunto un accordo sulla limitazione degli arsenali strategici» - I sovietici rispondono: «Saremmo lieti ■ un'intesa» - Le trattative cominciano oggi

(Nostro servizio particolare)
Vienna, 16 aprile.

Comincia il più importante negoziato russo-americano del dopoguerra per la limitazione degli armamenti strategici, o, come ormai si usa definirlo con la sigla americana, il *Salt*. La cerimonia d'apertura s'è svolta nel barocco palazzo ■ Belvedere, sede di molti incontri storici, dove quindici anni fa venne firmato ■ trattato che rendeva ■ libertà all'Austria.

L'avvenimento ha avuto meno attenzione ■ previsto: la sorte dell'«Apollo 13» ha monopolizzato anche Vienna. Atmosfera distesa con molte strette di mano e complimenti reciproci a mezzogiorno quando il ministro degli Esteri austriaco Waldheim, che faceva gli onori ■ casa, ha salutato ■ due delegazioni, ricordando che *«il mondo attende ■ tensione, ma ■ che con speranza, il risultato della trattativa russo-americana»*.

L'ambasciatore americano Gerard Smith, capo delegazione, ha letto quindi un messaggio ■ Nixon che dice: *«Noi speriamo che possa essere raggiunto un accordo sulla limitazione ed eventualmente sulla riduzione degli arsenali ■ armi strategiche, nel rispetto dei legittimi interessi di sicurezza degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e dei Paesi terzi»*.

Il vice-ministro degli Esteri sovietico, Semenov, ha ricordato il centenario di Lenin e la «politica di pace» perseguita dal suo paese; ha detto che i circoli imperialisti hanno interesse a continuare la corsa agli armamenti missilistici ed ha affermato che *«il nostro compito qui a Vienna non è facile»*; tuttavia, ha concluso, una limitazione dei missili rappresenterebbe un apporto costruttivo alla pace e *«noi saremmo lieti di un'intesa»*.

Le due delegazioni si sono quindi avviate verso una delle sale laterali del palazzo, accompagnate dal ministro degli Esteri austriaco fino alla soglia: qui finivano i suoi doveri di ospite. Semenov e Smith in pochi minuti si sono messi d'accordo per incontrarsi domani pomeriggio nell'ambasciata sovietica. La seconda riunione avverrà lunedì, presso gli americani.

La sessione viennese dovrebbe durare tre mesi circa. Dopo la sospensione estiva, che permetterà l'analisi dei risultati, il negoziato riprenderà in autunno ad Helsinki.

Assoluto riserbo è stato mantenuto dai centoventi diplomatici ed esperti che ■ presentano il meglio delle diplomazie dei due paesi. Si ritiene che anche in futuro poco sarà concesso alle montature propagandistiche che possono impressionare l'opinione pubblica, ma rendere più difficile il lavoro.

Quali ragionevoli previsioni si possono fare ai margini del negoziato viennese? La delegazione degli Stati Uniti a Vienna non accetta il voto del Senato americano, che pochi giorni fa ha chiesto, a stragrande maggioranza, una moratoria degli esperimenti missilistici. Un negoziato globale proporrebbe — secondo gli esperti — tutte le grosse difficoltà, che invece possono essere eluse quando si discute su obiettivi limitati. Dopo aver saggiato nelle prime settimane le intenzioni reciproche, le due parti dovrebbero passare al vaglio dei singoli settori nel campo missilistico.

E' probabile che gli americani propongano all'inizio un ■llo quantitativo ■ missili intercontinentali; è possibile che i sovietici non accettino questa impostazione, perché è proprio qui che, con una corsa sbalorditiva, la Russia ha raggiunto e superato negli ultimi due anni l'America. Semenov vorrà cominciare piuttosto il negoziato là dove il suo paese è in ritardo, ad esempio nel settore ■ dei missili lanciati ■ sottomarini. Un vecchio tema politico-propagandistico dell'Unione Sovietica è rappresentato inoltre ■ creazione di zone denuclearizzate nelle varie parti del mondo. E' un discorso che potrebbe interessare l'Europa, contro cui ■ diretti i missili sovietici di media gittata.

Solo più tardi, sbrogliata ■ matassa della prima fase, il discorso potrebbe allargarsi al punto centrale del dibattito: il congelamento dei rispettivi arsenali e la sospensione delle prove sulle nuove generazioni dei missili. *«Il presidente Nixon* — scrive la *Washington Post* — *deve trovare un accordo ■ i russi oppure i miliardi, e non si sa dove, per i nuovi esperimenti»*. Anche i sovietici, data la crisi economica, avrebbero interesse a diminuire le spese per la ricerca nel settore dell'energia nucleare ■ dei voli spaziali.

Con gli ultimi successi ■ campo missilistico, i sovietici si ■ portati a ridosso degli am■cani; ora l'equilibrio del terrore è quasi perfetto, e comunque tale da scoraggiare «il primo colpo» d'uno dei due contendenti. Se il *Minuteman 3* americano, a testate multiple indipendenti, è più raffinato, il *Ss 9* sovietico ha una potenza maggiore. Per mettersi a riparo dal «secondo colpo» — ricordano ■ gli esperti a Vienna — uno dei due avversari dovrebbe annientare ■ il primo attacco il 30 per cento della popolazione e il 70 per cento del potenziale economico nemico; ■ potrà essere raggiunto, forse, soltanto ■ le prossime generazioni dei missili.

Demetrio Volcic

Vienna. Il Palazzo del Belvedere, sede della conferenza russo-americana (Telefoto Ap)

Belgrado ha nominato l'ambasciatore in Cina

Belgrado, 16 aprile.

Il presidente jugoslavo Tito ha nominato ■gi un nuovo ambasciatore a Pechino, il primo in dodici anni. La decisione viene considerata come un notevole miglioramento delle relazioni fra i due Paesi comunisti.

La Gazzetta ufficiale jugoslava pubblica oggi un decreto di nomina del colonnello dell'esercito jugoslavo Bogdan Orescanin, di 54 anni, a nuovo ambasciatore di Belgrado in Cina. A tale nomina dovrebbe fra breve seguire quella del nuovo ambasciatore cinese a Belgrado.

(Ap)

Le citazioni

«Se l'equipaggio ■ "Apollo 13" ritornerà ■ salvo sulla Terra, non si ricorderà tanto il fallimento dell'impresa lunare quanto il successo della più formidabile operazione di salvataggio di tutti i tempi».

René Lombard (**«Gazette de Lausanne»**)

«L'improvvisa crisi a bordo dell'"Apollo", colpito durante quella che avrebbe dovuto essere la parte più ■cura del viaggio verso la Luna, ripropone bruscamente la fragilità della tecnologia umana nello ■ Coloro che hanno sempre parlato di rischi sproporzionati per questo genere d'imprese e di irragionevoli sottrazioni di fondi ad altri campi più utili ■ ricerca, hanno ■ buon gioco per chiedere una ■ o quantomeno un drastico rallentamento dei programmi spaziali».

(**«The Daily Telegraph»**)

«Il contesto entro il quale si svolgeranno i colloqui di Vienna non è certo semplificato dall'evoluzione degli ultimi mesi. Tutto sembra infatti confermare che, nella ■ alle "super-armi", i due "partners" (Stati Uniti e Urss) si sono avvicinati ancor più al punto dal quale è impossibile tornare indietro».

Michel Tatu (**«Le Monde»**)

«Fino a quando ■ problema tedesco rimane insoluto, per il governo di Bonn — di qualunque colore ■ sia — sarà estremamen■ difficile stabilire la giusta equazione fra l'appartenenza ■ campo occidentale e l'aspirazione storica a risolvere le anomalie delle frontiere orientali».

(**«The Times»**)

«La visita di Sisco al Cairo non avrebbe potuto avere luogo se Nixon avesse venduto i "Phantoms" a Israele. Anche ■ gli Stati Uniti sostengono ancora Israele, la decisione sui "Phantoms" ha fatto segnare parecchi punti a vantaggio di Washington nel mondo arabo».

Jesse W. Lewis Jr. (**«Int. Herald Tribune»**)

«Nessuno ignora che gli Stati Uniti esercitano una considerevole influenza ad Atene e che essi, se volessero, potrebbero costringere i colonnelli a rendere alla Grecia le libertà de■tiche».

(**«Le Figaro»**)

In ■ lettera agli studenti greci a Parigi

Mikis Theodorakis chiede all'Europa sanzioni più dure contro i colonnelli

«Al di là del loro peso morale — scrive — le decisioni del Consiglio di Strasburgo hanno un carattere platonico» - Anche alla moglie e ai due figli del musicista è stato concesso di lasciare ■ Grecia

Mikis Th■ (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 16 aprile.

L'Associazione degli studenti greci di Parigi ha ricevuto un messaggio di Mikis Theodorakis, nel quale il musicista afferma: «Bisogna che il Consiglio d'Europa sappia che la grande maggioranza ■ prigionieri politici detenuti da tre anni è composta da persone di età avanzata, che hanno già subito lunghe pene per la loro resistenza contro il nazismo e il fascismo e che sono spesso colpite da malattie molto gravi».

Nel messaggio il musicista non nomina neppure il segretario del partito radicale francese, che si era attribuito il merito personale della sua lib■. Esprime in■ la propria «ammirazione per i popoli dell'Europa per la loro solidarietà: esprimo loro — *scrive Theodorakis* — la mia riconoscenza personale per la mia liberazione, che è uno dei frutti di questa solidarietà».

Nell'Europa e nell'Assemblea di Strasburgo egli dice che risiedono le speranze ■ popolo greco. Affinché la solidarietà dia risultati concreti, però, bisogna che non si esprima soltanto con parole e atteggiamenti, perché, ■ tal caso, «l'Europa rischierebbe seriamente di essere accusata di ipocrisia».

Mikis Theodorakis chiede, in sostanza, una presa di posizione più dura e più efficace contro i colonnelli greci, ■ presa di posizione che non si esaurisca a parole. «Le decisioni prese dal Consiglio d'Europa sulla natura del regime greco — *scrive* — al di là del loro peso morale, hanno avuto un carattere platonico».

Non si può tuttavia affermare che la condanna ■ Strasburgo non abbia avuto conseguenze pratiche. Da Atene è arrivata infatti stasera la notizia ufficiale che ■ signora Myrth■ Th■dorakis, moglie del musicista, e i loro due figli, di 10 e 12 anni, stanno per partire dalla Grecia per raggiungerlo a Parigi, dove arriveranno probabilmente durante la notte. Lunedì, quando Theodorakis lasciò Atene in compagnia di Servan-Schreiber, la polizia dei colonnelli aveva impedito alla moglie e ai figli di accompagnarlo.

La parte avuta dal segretario del partito radicale in questa vicenda suscita sempre nuove critiche. Le Monde scrive stasera: «Martedì i radicali non nascondevano, nei corridoi di palazzo Borbone, la gioia che procurava loro il bel colpo del loro dinamico segretario e la speranza di beneficiare dei frutti dell'affare Theodorakis. L'indomani la situazione era rovesciata: Maurice Faure, presidente della formazione radicale, e gli altri esponenti avevano il viso lungo della gente che si chiede fin dove sta per essere trascinata».

Il giornale riassume poi le numerose smentite a Servan-Schreiber e conclude: «Martedì si era portati a credere che un nuovo Byron fosse nato. L'indomani si ritornava alla politica e al "nostro Kennedillon" (piccolo Kennedy), come lo battezzò un giorno François Mauriac».

S■ Volta

Protesta di Atene per il voto ■ Strasburgo

Atene, 16 aprile.

«*Il Consiglio d'Europa ha firmato la ■ condanna morale prendendo una decisione ostile alla Grecia*», scrive oggi il giornale ateniese *Nea Politia*, vicino agli ambienti governativi. La Grecia, aggiunge il quotidiano, ha definitivamente separato la sua strada da quella delle altre democrazie occidentali.

«*Siamo profondamente preoccupati* — afferma *Nea Politia* — *per la sorte dell'Europa Occidentale che è condotta alla sua rovina, in un clima di anarchia e di contestazioni, da dirigenti insensati. L'atteggiamento della Francia, che non ha sottoscritto la condanna alla Grecia, ci è di conforto*».

Eleteros Kosmos (filogovernativo) mette l'accento sulle dichiarazioni di Theodorakis, affermando che il noto compositore ha chiaramente compreso la realtà della Grecia, lontana dal comunismo e dalla guerra civile, afferma il giornale, propugnata ■ Andrea Papandreu.

(Ansa)

L'accordo Mec-Grecia rimesso in discussione?

Comunicato a Bruxelles: «Non c'è democrazia ad Atene»

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 16 aprile.

L'associazione tra il ■cato Comune e la Grecia potrebbe essere rimessa in discussione, causa il persistente atteggiamento antidemocratico del governo di Atene. Questo, almeno, è quanto si può credere alla lettura ■ un secco comunicato reso pubblico oggi dalla Commissione del Mec e che fa seguito alla nuova condanna del regime dei colonnelli decretata ieri a Strasburgo dal Consiglio d'Europa.

«*La Commissione delle Comunità* — si legge nel documento — *segue con inquietudine crescente l'evoluzione della situazione in Grecia*». Dopo aver rilevato che «*nulla annuncia ■ ritorno a una vita democratica normale*», l'esecutivo di Bruxelles afferma: «*I ripetuti attentati ai diritti dell'uomo e del cittadino inducono la Commissione a riprendere in considerazione il funzionamento, già molto difficile, dell'accordo di associazione alla Comunità europea*».

Risulta, tra l'altro, che la Commissione parlamentare mista Mec-Grecia, da parecchi mesi non tiene più riunione in quanto — ha precisato stamane il portavoce del Mercato Comune, Olivi — «*moltissimi deputati greci sono rinchiusi nei campi di concentramento*». La Commissione del Mec riaprirà i dossiers dell'Associazione ■ la Grecia la settimana prossima.

e. d.

Gli operai in sciopero sequestrano i dirigenti

In Francia: ■ stati liberati dalla polizia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 16 aprile.

La polizia è intervenuta duramente la notte scorsa per far liberare i dirigenti d■ fabbriche Vallourec, ■ Aulnoye, nel Nord della Francia, tenuti prigionieri dagli operai che occupano i locali.

Il conflitto tra le maestranze e la direzione dura da parecchi mesi. Gli operai — 3200 circa — chiedono un aumento di paga, la diminuzione delle ore lavorative, la pensione a sessant'anni ed una gratifica per le ferie, ma la direzione sostiene che non è in grado di soddisfare le loro richieste senza compromettere l'equilibrio finanziario della azi■. I sindacati scatenarono ■ febbraio una serie ■ scioperi a singhiozzo. La direzione rispose sospendendo «per ragioni tecniche» vari reparti e ieri ha interrotto parzialmente la produzione.

■ operai ■ trovano senza lavoro ed un incontro si è svolto ieri mattina fra i sindacati e la direzione per raggiungere un'intesa, ma questa si è rivelata subito impossibile. Gli operai hanno deciso quindi di rinchiudere negli uffici il direttore e gli ingegneri. Poi anche il direttore generale della società che era andato a trovarli per discutere con loro.

Dopo aver fatto prigionieri i dirigenti, gli operai hanno bloccato i cancelli e occupato il centralino telefonico e la fabbrica. Nella serata il sindaco comunista di Aulnoye, ■ un altro dirigente locale del partito, si sono recati alla fabbrica per invitare gli operai a cessare l'occupazione o almeno a liberare i prigionieri, ma non hanno ottenuto soddisfazione.

Verso l'una di notte le forze dell'ordine si sono p■tate dinanzi alla fabbrica, hanno invitato gli operai a liberare i dirigenti e dopo il loro rifiuto hanno dato l'assalto. Grazie alle bombe lacrimogene la polizia ha avuto rapidamente il sopravvento e gli operai ■ stati costretti a rilasciare i prigionieri. Le forze dell'ordine ■ sono riti■ subito dopo. ■ lo sciopero prosegue.

Loris Mannucci

LA BUTON COMPIE 150 ANNI

Le nobili origini del vecchio brandy di Romagna

Una tradizione cordiale - Dalla Charente alla Romagna - Il Trebbiano, vino ideale da brandy - La città del brandy

150 anni di cordialità: ■ tradizione impegnativa e, se si vuole, anche un'affermazione orgogliosa. Ora la storia della nascita della Buton e della sua affermazione, come casa e come prodotti in Italia e fuori, trascende di molto lo sviluppo normale di un'impresa industriale e commerciale, per assumere una dimensione ed un valore diversi.

Alla Buton, in effetti, è spettato il compito ■ trapiantare ed accrescere in Italia il gusto, la civile consuetudine al buon vecchio brandy, una fiamma dorata che ormai accende la sua cordiale, calda luce in tante conversazioni.

Raffinando e nobilitando da un lato l'abitudine alla sorsata di brandy che scalda i cuori ed apre gli animi, la Buton d'altro canto, ha anche contribuito — grazie alla progressiva razionalizzazione dei propri sistemi tradizionali di produzione ed al grande impulso dato alla propria rete distributiva — a rendere possibile e così socialmente sempre più ■ questa saggia filosofia del brandy.

Il discorso vale, naturalmente, anche per gli altri prodotti della Casa: se oggi l'Italia può vantare un nome liquoristico all'estero, tenendo validamente testa ai più rinomati prodotti stranieri, ciò si deve in buona misura alla Buton.

Un'opera di pace? Non pretendiamo tanto, ma è ■ che il gusto di un eccellente vecchio brandy ad esempio, è una delle più umane e cordiali cose che rimangono in questa nostra esistenza sempre più intensa, stravolta, frenetica.

■ brandy Vecchia Romagna Buton si cementa insieme con il piacere dell'amicizia. Parallelamente, fedele — vorremmo dire — a questa implicazione necessaria, di calore, di cordialità, la Buton ha costantemente ma■ con tutti i propri collaboratori, interni ed esterni, rapporti amichevoli, diversi da quelli un po' freddi e formali umanamente avari, che oggi la civiltà della macchina sembra pretendere. Di questo rapporto la B■ si è avvantaggiata, ovviamente nella misura in cui ha potuto contare sulla fiducia, spesso sulla dedizione di questi collaboratori.

Il pubblico dei consumatori, talora anche i collaboratori abbastanza vicini, conoscono una industria, una ditta, essenzialmente attraverso i suoi prodotti. Per questo riteniamo logico soffermarci sui prodotti Buton, sulla loro origine tecnica e storica. I Bouton (la scrittura Buton è un'evidente italianizzazione) erano una famiglia della Charente, regione della Francia Meridionale, patria del cognac. Fin dagli inizi del '700, quindi, i Bouton erano degli antesignani dell'arte liquoristica e la loro esperienza, la serie di miglioramenti tecnici da loro portati ai sistemi di distillazione, maturando lungo tutto il secolo, di generazione in generazione, ne avevano fatto una famiglia di esperti dall'autorità indiscussa. La sede della loro produzione, Tonney Boutonée, era a breve distanza da Cognac: una dislocazione, ■ si vede, fatidica. Per nulla smentita o tradita dallo scorrere delle generazioni.

Infatti, mentre ■ professioni ereditarie vengono accolte, dai predestinati assegnatari, con l'amara pazienza o con la sorda ribellione che caratterizza tante esistenze sfortunate, si deve pensare che Jean Bouton accettasse il suo fato liquoristico piuttosto di buon grado.

E' la fine del '700: troviamo Jean Bouton attivissimo, aiutato dai nipoti Paul e Charles, dedito ad ampliare l'impresa familiare, a sperimentare, a perfezionare impianti di distillazione e sistemi d'invecchiamento: per Jean Bouton l'arte sapiente della distillazione è la passione più grande.

Gli affari vanno bene: tanto vale (è un male cronico dei francesi) spostarsi verso la capitale.

E' così troviamo, aiutato ■ la propria capacità e volontà, Jean Bouton in una sua fabbrica di Cognac e di altri liquori a Gentilly, nelle vicinanze di Parigi. Jean Bouton lavora ■ do, ma i suoi sforzi sono premiati: all'inizio del secolo nuovo i suoi liquori, proprio i suoi, ■ richiesti per la corte imperiale.

Napoleone ama gustarne. Con simile attività di pubbliche relazioni, non è da stupirsi che, a quel tempo, i prodotti di Bouton fossero rapidamente diffusi presso le maggiori corti d'Europa.

Sembra che Bouton, attraverso i suoi meriti di distillatore e le sue doti di affabilità, ottenesse addirittura la stima e la confidenza di Napoleone.

La storia dimostra, ■ pochissime eccezioni, che l'amicizia dei potenti di un certo sistema politico è un privilegio piuttosto scomodo nel caso di mutamenti rapidi, di rivolgimenti.

La Restaurazione non vide, perciò, tanto di buon occhio Bouton ed il suo lavoro, per cui egli trovò prudente andare a viaggiare all'estero, con la prospettiva vagheggiata di un definitivo trasferimento.

Bouton viaggia, gira, inquieto, in cerca delle materie prime per poter trapiantare la propria impresa oltre le Alpi: terreno, sole, vitigni capaci di produrre un'uva generosa sia per il ■ che per il vino.

Certo: ci vuole qualcosa di molto, molto simile al terreno ■lla cara lontana Charente...

Ma che cos'è questo terriccio argilloso e calcareo, quest'aria sapida che sente ancora il mare non troppo lontano, questa felice esposizione al sole? Bouton è arrivato in Romagna ed ha capito che di là verranno le uve per i suoi distillati: il terreno è una parte della Romagna, con caratteristiche geologiche e fisiche estremamente simili a quelle della Charente. L'uva è il Trebbiano Bianco.

Nel 1820 Jean Bouton si stabilisce a Bologna e vi apre una nuova distilleria, più moderna e razionale di quella abbandonata a Parigi.

La distilleria fu aperta in via Pietramellara, prendendo il nome di «Distilleria Giovanni Buton». Con la modifica del proprio cognome, ■on ratificava il cambiamento del suo destino e quello del suo lavoro. A Bologna, oltre al distillato ottenuto dal Trebbiano Bianco, Bouton produceva, con l'aiuto del proprio genero Olivier, liquorista belga, una vasta gamma di liquori, secondo formule amorosamente raccolte e studiate che si conservano ancora, presso la Buton, nel prezioso ed antico ricettario originale.

Ed ecco che cominciano a diffondersi per l'Italia la Crema Cacao, l'Amaro Felsina, il primo vero Felsina, che trae il proprio ■ dall'antico nome etrusco di Bologna, e la famosa Coca Buton.

Già nella seconda metà dell'800 la Buton ■ una vasta fama nazionale, solidamente basata sulle indiscusse qualità dei suoi prodotti, sulla serietà e sull'impegno con cui l'impresa era gestita, in un equilibrio sapiente tra un costante rispetto della tradizione liquoristica e l'accorto adattamento alle nuove possibilità, alle migliorie tecnologiche rese possibili dalla nascente civiltà industriale. La fama della Buton aveva, anzi, ■iato già allora a valicare i limiti ristretti dell'Italia: i prodotti Buton ottenevano, infatti, numerosi riconoscimenti anche all'estero; diplomi ufficiali di benemerenza e medaglie d'oro alle esposizioni internazionali di Londra e Vienna nel 1873, di Par■ nel 1878, di Milano nel 1881, ■ Buenos Aires nel 1896...

Fino al grande, eccezionale riconoscimento di Parigi, all'Esposizione Universale del 1900: una vittoria tanto più importante in quanto ottenuta ■ patria dei liquori.

Ed oggi, com'è la Buton oggi?

A questo interrogativo verrebbe quasi fatto di rispondere in termini non d'attualità ma di avvenire: mai come ora, infatti, la Buton è stata un ponte gettato verso il futuro. Non diversamente fanno riflettere i ritmi, i dati, le cifre dell'espansione ■ questi ultimi anni. Il vigore dell'azienda, parallelamente all'espandersi della produzione, ha portato ad un dilatarsi numerico, alla crescita degli stabilimenti, alla lievitazione degli impianti. In un crescendo di attività si sono via via aggiunti allo stabilimento di Bologna (ricostruito in via Masini, dopo la guerra, in sostituzione di quello di via Pietramellara, andato distrutto), un nuovo stabilimento a Caserta ■ stabilimento d'imbottigliamento nel porto franco di Trieste. Non solo: per far fronte alle richieste del mercato e perciò ad un lavoro produttivo in continuo aumento, la Buton sta costruendo un nuovo, enorme complesso ad Ozzano, a pochi chilometri da Bologna. Parte della attività (come per esempio ■ certo ■ tore dell'invecchiamento), sono già trasferite in questa nuova sede la quale, a lavori ultimati, avrà le dimensioni ■ una vera e propria città del brandy.

Le cifre sono eloquenti: migliaia e migliaia di botti di rovere sono allineate, in una penombra sapientemente dosata, per dare al loro contenuto prezioso le condizioni ■ d'invecchiamento; migliaia di ettolitri, in attesa che sia compiuto il processo di ossidazione, che il distillato si faccia liquido fragrante...

Ovviamente ciò richiede che ■ cantine Vecchia Romagna si sviluppino su di un fronte lungo chilometri.

Per quanto riguarda il vino da cui produrre il distillato, la Buton ■ pienamente a frutto la sua esperienza maturata lungo 150 anni di lavoro e di ricerca.

E' così ■ Buton, mantenendosi il ruolo principale di distillatrice, procede però anche direttamente all'acquisto, al tempo della vendemmia, di scelte uve ■agnole, della varietà del Trebbiano Bianco.

Questa base di lavoro è integrata dall'attività di vinificazione che la Buton affida anche ad altri, sempre però dietro indicazioni precise, su controllo costante di schemi tecnici garantiti. In tal modo anche i produttori di vino Trebbiano che collaborano con la Buton sono ■ condizioni di offrire un vino di qualità costante.

L'esperienza ha infatti dimostrato che, per un prodotto ■ramente pregiato, occorre che il distillatore si occupi direttamente anche della vinificazione. Il vino da brandy deve, cioè, essere lavorato diversamente dal ■ destinato al consumo. L'uva viene spremuta di meno, in modo da ottenere, come necessario accompagnamento all'alcool che viene distillato dal vino, la giusta quantità di «impurità nobili», del tenore adatto a produrre l'aroma e le caratteristiche organolettiche ■ alla ■ trasformazione in brandy.

L'accuratezza di questa operazione è fondamentale, anche perché soltanto un vino perfettamente equilibrato può permettersi di non aver necessità di alcun additivo. Fatto, quest'ultimo, prezioso per la perfetta riuscita del brandy. Per la distillazione la Buton si serve di speciali alambicchi, detti «charentesi» perché ora, ■ari — come il fondatore della Buton — della Charente, regione tipica del Cognac. In questi alambicchi tradizionali la distillazione avviene a fuoco diretto: tra la fiamma, cioè, ed il vino da distillare, c'è soltanto la separazione di una caldaia di rame rosso. Il procedimento si svolge lentamente, in modo da consentire la raccolta più soddisfacente, oltre all'alcool, delle sostanze aromatiche che sono la ■ sonalità del brandy.

Gli alambicchi «charentesi» in dotazione alla Buton permettono la distillazione di molte migliaia di ettolitri all'anno.

In termini pratici si tratta ■ distillare il vino una prima volta, e quindi ripetendo l'operazione sul primo distillato così ottenuto, di raggiungere la gradazione guida ed una ■ raffinazione.

Da un ettolitro ■ vino si ottengono, in tal modo, circa 25 litri di distillato: si avrà un'idea delle dimensioni titaniche dell'incessante lavoro che si svolge alla Buton, considerando ■ tra lo stabilimento di Bologna e quello di Caserta, vengono di■ ■ anno circa 400.000 ettolitri di vino. Dopo ■ distillazione il prodotto viene posto in botti da 2-4 ettolitri e non di più; perché l'esperienza ha dimostrato che ■ dimensione è l'optimum per il perfetto invecchiamento del distillato.

Questa fase dell'invecchiamento è posta sotto il controllo dell'Amministrazione Finanziaria ■ Stato: ogni botticella è sigillata e così si accerta la durata dell'invecchiamento delle singole partite, ai fini dell'applicazione dell'imposta di fabbricazione. In tal modo poi, ogni bottiglia di brandy Vecchia Romagna reca, a garanzia del consumatore, una fascetta o contrassegno di Stato, in cui è indicato, in termini rigorosamente controllati, il periodo di invecchiamento. Alla Buton si considera indispensabile un periodo di invecchiamento superiore ai tre anni, mentre le riserve speciali raggiungono invecchiamenti fino ai 10-15 anni ed oltre.

Al di là di questi termini di tempo, in realtà (che pure suonerebbero prezi■ agli orecchi di molti) il distillato non invecchia più: decade.

L'invecchiamento, come si è detto, avviene soltanto in fusti ■ rovere speciale, costruiti con quercia di Slavonia o della zona francese circostante a Limoges. Il legno cede una parte del suo tannino al distillato, gli dona la sua colorazione dorata e, attraverso la sua porosità, lascia filtrare la giusta dose d'aria, permettendo l'invecchiamento ideale del distillato.

Dopo il periodo di invecchiamento i tecnici della Buton procedono all'assaggio, all'esame e all'unione delle diverse partì. Allora, finalmente il brandy ■ nato. Ma non è ancora pronto per essere imbottigliato: passa infatti in grandi fusti ■ quali viene portato, dopo opportune ■ di filtraggio, all'imbottigliamento: il Vecchia Romagna Buton in tutto degno del suo grande nome, arriva allora al consumo, alla sua vita calda e ■liosa, fra il pubblico al quale reca la sua classe e la sua atmosfera.

TAVOLA ROTONDA SUL ROMANZO DI GUIDO PIOVENE

Le stelle fredde: l'esistenza "in negativo„

Abbagnano: « L'esperienza della filosofia contemporanea come base per l'inventario apocalittico d'un mondo insensato » - Bettiza: « Una luce atomica stravolge l'antico paesaggio di Piovene » - Volponi: « Motore del ■ l'assenza d'una misura, d'un ordine umani » - Montale: « Un realismo molto cauto, l'elegante intenzione di non materializzare troppo ■ cose »

Sull'ultimo romanzo di Guido Piovene, « Le stelle fredde », già recensito su « La Stampa » il 25 marzo, abbiamo tenuto una tavola rotonda. Vi hanno partecipato: Nicola Abbagnano, En■ Bettiza, Eugenio Montale, Paolo Volponi; coordinatore Giovanni Arpino.

Il romanzo di Piovene ■ stato definito da alcuni come un'opera religiosa, ma dove Dio è assente. Riccardo Bacchelli ha parlato di « nichilismo mistico ». Questo può essere un dato di partenza per la nostra conversazione.

Eugenio Montale

Enzo Bettiza

Giovanni Arpino

Paolo Volponi

Nicola Abbagnano

ABBAGNANO — Ho giudicato il ■ da un altro punto ■ vista. E voglio qui prescindere dall'opera narrativa, che è leggibile senza alcuna preoccupazione d'ordine concettuale. Io mi sono limitato ■ vedere quali concetti agiscono dietro i corpi dei personaggi. Mi è parso ■ poter distinguere tre livelli ■ esistenza umana caratterizzati da determinate forme di linguaggio. In sostanza il protagonista del libro non ■ tanto la « voce narrente » quanto il linguaggio. L'esistenza quotidiana, da cui il personaggio centrale vuole ritirarsi, è caratterizzata da un linguaggio nel quale predomina tutta l'insignificanza, l'ottusità, la violenza della esistenza stessa.

■ comincia ■ ■ protagonista che diventa sordo o almeno pretende di esser sordo ma non lo è, e vuole soltanto sottrarsi al linguaggio comune. ■ rifiuto di parlare, l'abbandono dell'esistenza quotidiana sono per il protagonista un progetto di morte ma anche il progetto di una vita contemplativa che consiste « *nel guardare ogni cosa, andarne a caccia, coglierla di sorpresa, predisporre imboscate* ». Un progetto cioè che impone l'eliminazione dei ricordi, perché il protagonista non ha più parole, e dice di voler scivolare « in una tomba di silenzio ».

Questo è il primo livello che ci viene dallo scrittore. Il secondo ■ quello descritto dal personaggio Dostoevskij, di ritorno da un periodo indefinito nell'Aldilà. In questo Aldilà i morti non sono anime, ma organismi privi di coesione, ombre che conservano l'impronta del corpo perduto (come in Dante) però parlano ■. ■ tuttavia parlano senza che la loro persona individuale sia coinvolta nel linguaggio, il discorso ha perso il filo perché non esistono interessi ■ passioni umane, quindi ogni individuo passa da una teoria all'altra in modo anonimo, privo di impegno.

Viaggio assurdo

■ice Piovene: « *In quel luo■ si parlava senza pensare* ». A questo livello ■ rimasto il linguaggio degli uomini, sono rimasti sullo sfondo i problemi della vita, della morte, di Dio, ■ mondo, ma sono problemi di parole, perché nes■ sa niente. Potremmo dire che ■ questo livello l'aspetto semantico del linguaggio è andato smarrito.

Il terzo livello è raggiunto dal protagonista nell'ultima fase del romanzo, quando comincia a venire in chiaro con se stesso. « *Mi occorreva parlare, ma con una lingua diversa ■ ascoltatori diversi che nel passato* ». Non vuole più tacere, vuole comunicare, però con ■ altro linguaggio. Un linguaggio che riacquisti ■ dimensione semantica, e ■ è più formato da parole bensì da schede, pure e semplici descrizioni delle cose. Il protagonista intraprende un viaggio « *senza fine e senza ritorno* » tra le cose, tutte uguali, e nelle ■ schede ogni oggetto è registrato con pienezza. Ha scoperto un metodo che può servirgli persino per il « *recupero dei morti* ».

Il linguaggio delle schede diventa qui il repertorio ■ mondo ■ il protagonista una specie di cancelliere che registra le figure ■ le fa vivere p■ sempre. O, a dir meglio, non è lui che ■ registra, ■ ■ si registrano attraverso il suo lavoro. Ha trovato uno scopo: essere un obbiettivo imparziale, registrare tutto e non partecipare, perché ■ che odio, bassezze, idiozia, massacri sono « fotografabili » in modo imparziale.

Come si può caratterizzare un tale punto di vista in questa sezione trasversale di natura concettuale? Tanto per dargli un'etichetta lo chiamerei una fenomenologia linguistica, cioè ■ ricerca di un linguaggio in cui le ■ stesse si offrono allo spirito contemplante. Ma non gli si offrono come nella fenomenologia classica, nella loro ■enza », come dice ■serl, bensì quali segni o simboli (le schede) ■ di là dei quali non c'è nulla perché ogni segno è fine a se stesso. Il mondo dell'esistenza quotidiana è stato messo tra parentesi ■ l'abbandono del comune linguaggio, ■ è un mondo desolante, inutile, che si affatica in modo insensato.

Ricordo la domanda che Dostoevskij rivolge a un certo punto al protagonista: « *Ci sono ancora quelli che ■ gliono rendere felici gli uomini, quelli che si agitano per la giustizia, la libertà?* », e alla risposta affermativa, al povero Dostoevskij cadono ■ braccia. Unico scopo, dunque: la catalogazione, la contemplazione. Questa è la vera traccia che rimane di cose e persone: una traccia che però le rende tutte uguali. E il contemplatore? Non esiste più, è assorbito dal suo catalogo e vive solo come strumento di registrazione.

MONTALE — Filosoficamente io sono ■ profano, però quest'idea che il mondo esista per essere osservato e catalogato dagli uomini è una specie di rovesciamento dell'idealismo. L'interpretazione di Abbagnano è molto acuta sulle tre fasi di linguaggio, che però non sono caratterizzate da una differenza del linguaggio narrativo. L'iniziale e presunta sordità del protagonista ha un significato decisivo, ad apertura del romanzo.

VOLPONI — Questo personaggio è un uomo che non ha più rapporti. Piovene comincia a scrivere ■ roman■ là dove magari altri mai avrebbero osato cominciare, cioè presuppone tutta una precedente crisi che ha ■ tato il protagonista a diventare praticamente un corpo piatto, una « stella fredda », un uomo escluso ■ giudizio di Bacchelli sul « nichilismo mistico » è veramente ■ definizione appropriata.

C'è un uomo che non cerca, ■ vuole, non ha rapporti, non ha interessi, in un mondo non più misurabile, senza passioni, senza conflitti, senza eroi. Piovene ha annichilito il mondo, levandogli quello che per altri è Dio, ■ una ■ ideologica, o una fiducia nella storia. Un mondo che non ha più una sua misura. Tutto è assente, ma tutto è anche percorso da un grande dolore.

BETTIZA — Non sono molto d'accordo sulla definizione di « nichilismo mistico », ■ sulla visione un po' troppo seria di questo limbo. Mi sembra che a molti che ne hanno parlato sia sfuggito l'elemento ironico che c'è nella rappresentazione ■ questo Aldilà secondo Piovene, siano sfuggiti proprio due filoni del romanzo: un intreccio continuo di catastrofe e di ironia. E' un ■ tipico, come nello *Straniero* di Camus, nella *Nausea* di Sartre, nelle stesse *Memorie del sottosuolo* di Dostoevskij: spazio concentratissimo, protagonisti ridotti all'essenziale, una « dismisura » del tempo che può assumere tutte le dimensioni immaginabili fino a quelle equivoche di una morte pseudo-eterna.

A me sembra che il romanzo costituisca una negazione totale del misticismo, e con accenti pagani. Questo ■ un libro pieno di esecuzioni, di giustizie sommarie, di vendette (anche lo stesso Dostoevskij, grande amore antico di Piovene, è ■ 'giustiziato). Mi sembra che ci sia anche, nei confronti della tradizione letteraria, psicologica, filosofica, biblica, una vendetta totale, con il recupero di qualcosa' che non ■ detto in modo esplicito ma qua e là è accennato.

Nostalgia pagana

C'è in Piovene una nostalgia della paganità classica precristiana. Nelle *Lettere di una novizia* Piovene scriveva: « *Noi uomini moderni non possiamo aspirare alla stupenda ignoranza di alcune zone pericolose dell'animo, che garantiva la vita dei ■ stri antichi. Noi siamo costretti all'acume* ». Dopo tanti anni, ■ che Piovene dice ne *Le stelle fredde*: « *Era giunto l'inverno con i grandi stellati freddi. Nel guardarli per metterli nel mio inventario riflettevo quanto v'era di giusto nelle idee degli antichi, per esempio che alcuni uomini diventino costellazioni. Era probabilmente questo il loro modo di rappresentare l'idea di una lastra o pellicola universale che lavora a trattenere tutto* ».

L'ultimo approdo al quale Piovene sembra voler giungere, dopo le civetterie psicoreligiose d'un tempo, è una forma pagana di panteismo universale. Una specie di trionfo della realtà oggettuale, catalogata, sulle illusioni ottiche della psicologia, molto legata al cristianesimo. Non è tanto un'affermazione, la mia, quanto un interrogativo da discutere.

Il simbolo del ciliegio

Finora la conversazione ■ si è fermata su un punto importante. L'impianto filosofico del romanzo è stato esaminato con infinita perizia, ma non dovrebbero passare in seconda linea i dati poetici del libro, talora addirittura giocosi, nel senso più alto della parola, come gli scricchiolii di foglie secche entro i corpi dei morti, certe descrizioni di paesaggi, intimamente legati alla struttura del racconto.

MONTALE — Il romanzo procede secondo una precisa « escalation », che si libera via via da un certo realismo iniziale, ■ dimesso. Il libro decolla con l'apparizione e la mediazione del personag■ del poliziotto-filosofo, di cui sapremo sempre poco, ma è la chiave per arrivare a Dostoevskij e alla stessa « credibilità » di Dostoevskij.

VOLPONI — Ha ragione Bettiza quando dice che il romanzo è ricco anche di ironie, di punti di gioco, ma il risultato è un fallimento dolorosissimo di tutta la ■ teria coinvolta in questa situazione, il risultato è un rifiuto del commercio con tutto quanto il mondo è, rappresenta, offre.

MONTALE — Però c'è l'immenso ciliegio fiorito, cioè la vita.

VOLPONI — Il ciliegio è all'inizio, ■ verrà abbattuto. Piovene ha scritto una delle sue più belle pagine a proposito ■ quest'albero, che gli dona « *una smisurata energia* ». E' appunto un'energia fisica, perché il protagonista spesso è soltanto un corpo, vive gr■ie alle sensazioni che ha all'interno della propria natura.

BETTIZA — Più che un corpo, uno sguardo.

VOLPONI — Esatto. Ma intendo ancora sottolineare il « nichilismo mistico » che traspare dal libro. Perché mistico? Perché alla fine qualcuno potrebbe avvertire quasi ■ speranza, che però nel romanzo Piovene non lascia trasparire davvero: il ■ gioco è più alto, oltre che più abile. Piovene ■ fa ■ missionario e sa benissimo (e lo fa dire al suo Dostoevskij) ■ siano i cacciatori ■ procacciatori di fede. Il romanzo vive intorno a una grande assenza: cioè una qualsiasi misura delle cose.

BETTIZA — Ma non le sembra che questa misura manchi perché Piovene, ■ un atto di vendetta, volontaria e ironica, rifiuta giustizia a tutte le misure che gli sono state offerte da un certo periodo della nostra storia culturale?

Un'autovendetta

VOLPONI — Esattamente, però, a mio parere, non lo fa in nome di un riferimento al mondo classico.

BETTIZA — Sono convinto che vi è un riferimento al mondo pagano, precristiano, prepsicologico. Come si spiegherebbe altrimenti che un maestro di psicologia come Piovene dia una liquidazione così radicale proprio della psicologia, e non nella chiave del « *nouveau roman* »?

VOLPONI — Piovene liquida tutta la società.

BETTIZA — Liquida anche se stesso, almeno ■ alle *Furie*, come complice e partecipe di questa società. Mi sembra che ci sia un atto di autovendetta, ■ autolavaggio in questo libro.

VOLPONI — Con un certo sarcasmo Piovene dice: può capitare di tutto in questo mondo, è tutto così sporco, così drammaticamente vile, rovinato, ingarbugliato, che può accadere qualunque cosa, non solo che riappaia Dostoevskij, ma che addirittura riparta e ci lasci con un interrogativo in più. Bisogna ristabilire una scala di valori ricominciando a soppesare, annusare catalogare appunto...

MONTALE — Tuttavia il significato del ciliegio che spacca il muro, diffonde la sua chioma, bisogna interpretarlo come un riconoscimen■ della vita. Non la vita sociale, ma ■ vita. Non credo che Piovene rifiuti esplicitamente questa ■ quella società, il ■ antagonista ■ proprio la vita, che lui non respinge mai totalmente.

Parte della critica è andata allineandosi su una posizione precisa: « Le stelle fredde » è il migliore romanzo di Piovene. Resta da indagare, ■ è lecito, se è utile, il rapporto che intercorre tra l'autore e la sua opera, tra Piovene, i suoi precedenti libri, ■ sua posizione di uomo, di letterato, e questo libro. « Le stelle fredde » è romanzo che esaurisce tutto Piovene, oltre liquidare ■ società?

BETTIZA — Piovene è un giocatore d'azzardo, capacissimo di puntare anche contro se stesso, liquidandosi e cercando nuove *chances*, nuove possibilità.

MONTALE — Bisognerebbe ripercorrere l'itinerario di Piovene, dalle *Lettere di una novizia* a ■ romanzo che a torto non ebbe successo, *Pietà contro pietà*, e alle *Furie*. Soprattutto questo precedente libro porterebbe alla luce elementi che credo vicini a *Le stelle fredde*, un qualche cosa di sotterraneamente diabolico che fermenta in Piovene. Ma un libro bisogna digerirlo. ■ volte, solo dopo vent'anni ci si accorge che un libro era, è buono. Certi libri che ammiriamo, dopo qualche giorno non ce ■ ricordiamo più.

VOLPONI — Piovene è scrittore autentico, nel senso che è un vero ricercatore, si affida sempre alla ricerca, senza porsi limiti. Questo suo libro afferra come un meccanismo mentale, costringe a pensare, ed ■ una novità anche nel percorso letterario di Piovene, novità che egli raggiunge proprio per la ■ virtù di ricercatore spregiudicato. E' un libro difficile, ma all'interno. All'apparenza è una storia piana, che nessuno dubita ■ capire fino alla fine. I precedenti libri di Piovene ■ talora ■ te difficoltà lessicali, di ■ perfi■de, ma non una « natura » profonda come questo.

ABBAGNANO — Se stiamo al libro, alla struttura del libro, penso che lo si possa interpretare in due modi: che il protagonista sia Piovene, che questa sia la sua storia, lo sbocco di Piovene. Oppu■ che Piovene abbia voluto fare una specie di *reductio* ■ *absurdum* della ■ premessa.

Gioco e fantasmi

Piovene stesso ha confessato: « In questo libro ho scaricato grandissima parte delle mie nevrosi, delle mie irritabilità ». Però uno scrittore, « facendo » un romanzo, mentre si scarica contemporaneamente domina la propria materia.

BETTIZA — Credo che Piovene in questo libro abbia compiuto il massimo sforzo di sincerità personale di cui sia capace un teorico d■ diplomazia e della ambiguità così teorizzate ■ passato da Piovene.

ABBAGNANO — Può ■ voluto dire questo: lo sbocco, ecc■ ■ mondo in cui viviamo, ecco il mondo a cui possiamo pervenire. Oppure può voler dire: questa è conseguenza di una premessa: io vi mostro ■ conseguenze a cui ■ giunge una volta imboccata una certa via. Ma sono interpretazioni abusive, trattandosi di un'opera narrativa.

VOLPONI — Il romanzo è una confessione. Però non è che egli si annichilisca del tutto nel personaggio. Egli ne resta sempre fuori. La confessione d'autore ■ una confessione ■ maschera.

BETTIZA — Ogni scrittore vuole « dire » qualcosa, lasciare il ■ messaggio. E questo libro è un messaggio, una constatazione definitivamente pessimistica, negativa sullo stato del mondo, oppure è una promessa? Dopo la quale magari passerà a scrivere un'opera buffa, giolosa?

MONTALE — E' più facile la seconda ipotesi. Anche se non credo che Piovene possa scrivere un'opera buffa, perché il suo ricco umorismo lo scarica piuttosto nella vita. Però anche in questo libro una specie di gioco c'è. Dapprincipio fa pensare quasi ■ un giallo, con « qualcosa » che sia lì lì per succedere. Poi ci si accorge che l'autore si mantiene sempre sul filo di un realismo molto cauto, si avverte in lui l'intenzione di non materializzare mai troppo le cose. Ecco un elemento di gioco molto elegante.

Come la presenza dei fantasmi. Si ha l'impressione che Piovene, insofferente di tante discussioni teologiche, di tante passioni quasi sempre false, dica: mi sono seccato, vi ridò i fantasmi, quelli ■. Parrebbe quasi una sfida, una polemica, benché perfettamente legata alla « macchina » del romanzo.

BETTIZA — Forse è anche così. Proprio l'aver mandato nell'Aldilà Dostoevskij è, può sembrare, una beffa. Chi, dei grandi romanzieri moderni, ha creduto più ■ Dio di Dostoevskij? Piovene lo manda credente ■ lo fa tornare miscredente, a raccontarci di un mondo che c'è e non c'è, che esiste e non esiste. Una vera beffa: ha trasformato Dostoevskij in una specie di Candide volterriano, un volterriano quasi debole di mente. Proprio Dostoevskij: che odiava lo spirito di Voltaire. Ma anche l'arciprete ■ cui il romanziere russo è costretto ■ discutere, può far venire in mente un rapido ■ vecchio flirt di Piovene: Teilhard de Chardin, qui imbozzolito, quasi sclerotico...

MONTALE — Ma l'autore è responsabile di queste interpretazioni? Fino a che punto? E' una domanda che non rivolgo a Piovene ■ a noi. Direi che se gli autori fossero responsabili di tutto, ■ scriverebbero più.

VOLPONI — Bisogna distinguere tra chi ha scritto ■ come, perché, ■ tener presente il mestiere che fa, mille altri elementi. Scrivere, ■ un certo punto, diventa un puro atto schizofrenico.

MONTALE — Io credo che tutti noi, e anche Piovene, quando leggiamo qualcosa che ci riguarda, stentiamo ■ riconoscerci, oppure cerchiamo con ■ curiosità di conoscerci.

Suicidio bianco

Concludiamo con un ultimo giudizio critico alla luce della conversazione fino ad ora condotta.

MONTALE — Nel libro c'è tutto Piovene. Ma anche perché noi conosciamo Piovene attraverso altre opere e nella vita, quindi lo giudichiamo in base a una particolare esperienza. Nel corso degli anni le cose cambieranno. Sono sicuro che tra vent'anni — è un augurio che faccio a Piovene — ci sarà qualcuno che leggerà le *Furie* o *Le stelle fredde* senza aver letto e sapere altro di Piovene, non avendo la più lontana idea di lui. Avrà quindi reazioni che non possiamo prevedere. In futuro, se ci va molto bene, ■ letti tutti quanti in dosi, come dire?, omeopatiche. Ma in questo libro Piovene offre una grandissima parte di sé, che si può isolare dal contesto della sua produzione.

VOLPONI — E' un libro che ■ letto, che va discusso, un'opera che impegna il pensiero, non uno di quei romanzi che si limitano a descrizioni o ad azioni subito spente ed esaurite in se stesse.

BETTIZA — A suo modo, è un'opera dissacrante, di controrivoluzione ideologica. Nel paesaggio antico dei romanzi di Piovene, così elegante, è come se fosse esplosa una bomba atomica. ■ qui la luce bianca de *Le stelle fredde*, nella quale tutto appare stravolto e immobile, ■ negativo.

ABBAGNANO — Alla base c'è una forte esperienza della filosofia contemporanea. Esaltazione della vita contemplativa, innanzi tutto, e poi sfiducia nella conoscenza trasformata in strumento d'azione. Da Husserl a Heide■ ■ a Foucault. Si sente che il libro ha tratto succhi da questa base, secondo la quale la conoscenza del mondo non dipende dal complesso delle nostre operazioni, ma ■ ■ manifestarsi ■ mondo stesso. Di fronte al quale manifestarsi siamo del tutto passivi, quindi ridotti alla funzione del catalogatore, dello scrivano che guarda e registra. L'uomo ■ contemplazione, quindi non deve agire sulla realtà, ma semplicemente registrarla. Una confutazione dell'idealismo, dunque. Un inventario apocalittico, con la prossima sparizione dell'uomo, che ■ un'invenzione linguistica.

BETTIZA — Nella follia catalogatrice del personaggio c'è una specie di suicidio bianco.

VOLPONI — Anche se la chiusura può sembrare lirica.

MONTALE — Eppure Pio■ ■ è nemico della vita. Anzi.

BETTIZA — Ma è come se la sua allegria ■ vita fosse stata tradita dalla vita.

Guido Piovene nel suo studio

IL "DIARIO„ DI ENZO BETTIZA

Russia ipnotica

Enzo Bettiza: « Il diario di Mosca (1961-1963) » Edizioni Longanesi, pag. 241, lire 1700.

La Russia [illegible] l'America, osserva Enzo Bettiza nel suo *Diario di Mosca*, « *ha il potere quasi ipnotico di marcare in profondità il meccanismo mentale e psicologico di chi vi vive, e di estirparlo assai più che fisicamente dalle sue originarie radici* ». Questo *Diario*, nuovissimo libro di uno scrittore-giornalista fra i più acuti e impegnati della generazione postbellica, è per l'appunto il tentativo di scavare, oltre che dentro l'oggetto-Russia, dentro l'animo di chi ne è stato « marcato in profondità » e in qualche modo trasformato.

Bettiza distingue, con minuziosa precisione da entomologo, i tipi fondamentali di reazione: adattamento, mimesi, rifiuto, cui va soggetto l'occidentale esposto all'esperienza russa. Al più estremo, quello della « russificazione » cui furono sottoposti, negli anni tragici dello stalinismo, i rappresentanti del comunismo europeo raccolti nell'albergo Lux (ma il « Lux » diventa un po' il simbolo di tutta la Russia), Bettiza dedica alcune delle pagine più immaginose e travolgenti di questo suo libro. Egli spiega che potrebbero essere le pagine iniziali (ma poi, che cosa rimarrebbe da dire?) di un ipotetico « romanzo totale », opera insieme ideologica, storica, psicologica, letteraria sul fenomeno-Russia.

In un certo senso — come Bettiza stesso ci dice in alcune pagine introduttive, ingenuamente scoperte come può scriverle solo un uomo molto ambizioso e molto timido — tutto questo *Diario* rincorre l'ideale del « romanzo totale », nel quale dovrebbero comporsi i diversi interessi, cronistici, letterari, politici, filosofici dello scrittore Bettiza. Non so fino a che punto egli [illegible] consideri che l'ideale sia [illegible] realizzato in questo libro, che egli ama forse più di tutti gli altri suoi: ma penso sia conscio di una certa imperfezione e incompiutezza dello sforzo. Non a caso queste pagine di diario [illegible] rimaste per tanti [illegible] sul tavolo dello scrittore, prima di essere date alle stampe: e anche ora abbiamo soltanto la parte più vecchia di questo diario incompiuto.

Come lettore, e nella misura in cui mi consentono chiarezza e obiettività di giudizio, più che la fraterna amicizia, l'aver condiviso tante fra le esper[illegible], i pensieri, i dubbi che sono all'origine di questo diario, dirò che io ho trovato l'opera un poco composita e diseguale, per l'alternarsi di pagine più direttamente cronistiche ed immediate, e di altre dove il processo di elaborazione dell'esperienza originale è andato molto più lontano, molto più in profondo. Così, alcune di queste note sono un tantino « datate »; molte altre riescono, invece, a compiere senza sforzo apparente il salto dal dato particolare a quel tipo di conoscenza intellettuale che sopravvive al tempo e che getta imperiosamente luce su tanti altri fatti, su tante altre esperienze altrimenti opache ed effimere.

Quasi sempre, in queste che [illegible] le pagine più riuscite ed affascinanti del libro di Bettiza — e non [illegible] poche — l'analisi del fenomeno-Russia non perde mai di vista la componente soggettiva della conoscenza. Si parla della Russia, ma si parla anche contestualmente di Bettiza, dei suoi « limiti conoscitivi », delle sue « giovanili simpatie di sinistra », della sua origine familiare dalmata, e quindi insieme latina, slava e mitteleuropea. Il suo complesso rapporto con la [illegible]età occidentale, con i suoi allettamenti e le sue alienazioni (« *La nevrosi del troppo pieno* »).

I dati personali, soggettivi dell'atto conoscitivo diventano qui gli strumenti per approfondirlo. Questa tecnica nasce, mi sembra, anzitutto dall'essere Bettiza giornalista vero, conscio quindi del fatto che la missione del giornalista è di « demistificare » la realtà, e cioè di vederla con freddo realismo, isolando e mettendo a nudo le nostre sovrastrutture emotive. Ma in qualche modo misterioso proprio la carica emotiva così scoperta di quest'atto di [illegible]scenza lo arricchisce di nuove dimensioni.

Il risultato è che dalle pagine di questo libro tanto personale nasce l'immagine complessa di una Russia a molte dimensioni, molto amata e in qualche mo[illegible], forse, un poco odiata. Quest'immagine è tanto più vivida là dove viene contrapposta a quella dei differenti paesi occidentali, in una sorta di camera degli specchi dei sentimenti, dove il « normale » e il « diverso » giocano a rimpiattino e si confondono inestricabilmente. Bettiza diffida dell'« ingranaggio delle comparazioni », ma esso gli ha consentito alcune pagine di grande bellezza, alcune immagini straordinariamente suggestive. Proprio in contrasto con la fervida e un po' nevrotica intensità della vita di Stoccolma egli scopre fino in fondo un tratto fondamentale della Russia: « *La sua pesantezza narcotica, la sua passività sovvertitrice di quella che per noi è l'ordinaria durata del tempo, la sua capacità di spegnere a poco a poco il nervosismo, l'impazienza, l'impulso della protesta* ».

Scavando ancora, Bettiza ritrova, al rientro a Mosca da quel viaggio svedese, « *l'immobilità di questo paese greve, lento, tardo nelle idee e addirittura avverso alle idee* », e vede chiaramente [illegible] a questa « *immobilità naturale* » corrisponda un certo « *immobilismo politico* », il quale posa, a sua volta, « *la grandiosa staticità del sistema* ». Là dove il meccanismo di costruzione di questo diario è pienamente riuscito, v'è sempre una [illegible]ile dilatazione e approfondimento (talvolta nascenti da suggestioni letterarie, mai però gratuite) dell'osservazione cronistica diretta. Credo che a questo faccia riferimento Bettiza quando parla delle sue ambizioni di « romanzo totale ».

Arrigo Levi

Risposta a Monsignore

Rivendicata in un lucido « pamphlet » l'assoluta dignità della scienza

Franco Cordero: « Risposta a Monsignore », Ediz. De Donato, pag. 145, L. [illegible].

L'occasione di questo ultimo libro di Franco Cordero, seguito in brevissimo volgere di tempo a Genus e Lutero contro Erasmo, è stata offerta dalla lettera con cui un eminente prelato ha recentemente contestato all'autore, titolare di una cattedra alla Università Cattolica di Milano, l'eterodossia del suo insegnamento di filosofia del diritto. L'accusa si riduce, in sostanza, a questa affermazione: uno scolaro intelligente che segua con attenzione il corso incriminato [illegible] può che perdere la fede.

La Risposta a Monsignore *colpisce innanzi tutto per lo stile, teso, veemente, di una nettezza cristallina, che ci fa pensare alla perentoria crudezza di certi scritti dell'Illuminismo. Ma qui lo stile è il segno di una forte tensione morale, come di una esemplare chiarezza intellettuale. La controversia affronta sottili labirinti teologali, riti e dogmi, l'ambiguità del tomismo, la repugnanza reciproca di fede tradizionale e ragione; e approda a una appassionata rivendicazione dell'autonomia della scienza contro l'asserita fedeltà ai dogmi e le strettoie dell'« ortodossia ». Il Cordero [illegible] cerca compromessi dottrinali, anzi li ripudia con sde[illegible]. Contro ogni concezione metafisica, « scorciatoia di gente pigra », egli esalta le discipline esatte, la scienza moderna. Con quanto ormai sappiamo sulla struttura dell'atomo, non si può più usare il linguaggio di sette secoli fa.*

Ma altri temi affiorano dall'agile pamphlet, che trascendono quelli del radicale conflitto fra il monsignore e lo studioso. E sono temi che toc[illegible] problemi vivissimi della cultura e società d'oggi. Primeggia, fra gli altri, quello della giustificabilità dell'Università Cattolica. La quale è, per il Cordero, una contraddizione in termini: o non è un'Università, ossia un luogo dove si elabora criticamente la cultura, senza alcuna preoccupazione di ortodossia, o non è cattolica. Non [illegible] delicata è la questione sul piano pratico-istituzionale, se si considera che tale Università è frequentata da più di diecimila studenti, è articolata in sette facoltà, è un'attiva « fabbrica di cattedratici » e un formidabile centro di potere universitario. Il punto di vista dell'autore (destinato a incontrare non pochi dissensi: [illegible] è questo appunto che si propone la collezione editoriale in cui il libro è apparso) è che un organismo ecclesiastico ha il pieno diritto di stabilire che [illegible] debba essere insegnato al [illegible] interno, e anche di rifiutare il principio della libertà di ricerca; ma questo organismo non può essere considerato un'Università, e soprattutto essere riconosciuto [illegible] tale dallo Stato. La questione [illegible] dissimile da quella che in tempi lontani [illegible] a proposito delle facoltà universitarie di Teologia.

Un lessico estinto

Al di là di questi problemi specifici, si affronta in queste pagine un tema essenziale: la rivendicazione della assoluta libertà e della dignità della scienza di fronte a qualsiasi regime o sistema che pretenda di imporre [illegible] sua ortodossia. E qui è difficile dissentire dall'autore. In materia scientifica la parola « ortodossia » [illegible] può aver corso. Ogni imposizione autoritaria (tanto più se camuffata con sottili accorgimenti, che tentano di gabellare i dati dogmatici come verità scientifiche) ha sempre un effetto intellettualmente e moralmente mortificante. L'obbedienza passiva non giova mai al cervello dei sudditi: i[illegible]bilmente produce la « narcosi morale o l'integrazione furbesca ». La persecuzione ideologica può perdere i suoi aspetti terroristici di un tempo; ma è sempre deleteria e degradante.

Oltre l'originario tema del contendere, viene alla luce in queste pagine l'abissale diversità di metodo tra chi si propone di frugare nei fatti, [illegible] procedimenti sottili e ragionamenti corretti, e chi si accontenta delle « formule di un lessico estinto », e per negare i fatti ricorre al cattivo uso delle parole, alla loro polivalenza, alla « [illegible] si [illegible]toria ».

Questa diversità di metodo si connette altresì alle finalità ultime di ogni insegnamento: « si vuole » un giovane furbo, immune dalla passione morale, bisognoso di protettori, insensibile alle brutte figure, pronto a divorare i concorrenti, capace di lunghi risentimenti covati [illegible] il sorriso, ubbidiente fino al delirio, sornione, [illegible] curiosità intellettuali: oppure si vogliono le schiene diritte, le teste limpide, gli avidi d'apprendere, gli spiriti religiosi, gli assetati di giustizia, quelli che parlano chiaro e non sopportano il bisbiglio, i ragionatori inflessibili, i giudici severi ». La validità di un insegnamento deve essere sempre commisurata a questa scelta perentoria: o parlare chiaro, o imbrogliare le carte. Ecco perché, sempre, « moralità significa amore della chiarezza ».

Ingiuria a Dio

Per questo il Cordero si fa così aspro censore della arrogante aggressività e dell'oscurantismo medievale di un [illegible] dre Gemelli (del quale sono spietatamente ricordati gli indecorosi ossequi al fascismo, o un bruttissimo articolo in morte di Felice Momigliano). In questa sua non dissimulata repugnanza sentiamo sempre l'uomo che non abdica ai diritti-doveri della ragione. Ma sentiamo anche l'uomo di fede: perché la vera fede, spiritualmente intesa, non può temere mai i discorsi in [illegible] gola con la logica. « Accecare l'intelligenza è un'ingiuria a Dio ».

A. Galante Garrone

"Tutta la verità"

Il dissenso di Garaudy

(Un invito alla discussione fatto nel modo migliore: discutendo)

E' uscito anche in Italia *Tutta la verità* (Mondadori, lire 900), il *pamphlet* con cui Roger Garaudy, chiuso il [illegible] lungo discorso problematico e polemico col partito comunista francese, ne ha aperto un altro *sul* partito e [illegible] ricaduta in [illegible] duplice monolitismo: nella riaffermazione, cioè, della fedeltà allo Stato-guida e nella restaurazione, dopo qualche tentennamento, di una rigida disciplina « centralistica ». Diversamente da quanto accade per altri tipi di dissenso comunista, che si misurano su parametri esclusivamente ideologici oppure, altrettanto esclusivamente, fanno leva su parole d'ordine che appartengono alla sfera fideistico-emotiva, la dissidenza di Garaudy è politica. Pur criticando l'atteggiamento dell'Urss verso gli sciami jugoslavo, cinese e cecoslovacco, egli non solleva bandiere di sorta e non esorta all'imitazione di questo o quel modello. Invita semplicemente alla discussione, e la fa nel modo migliore: discutendo. Forse per questo è l'interlocutore più valido per quei comunisti, francesi e non, che restano [illegible] nel partito, solo perché [illegible] vedono un'alternativa o un surrogato né a sinistra né a destra.

La degradazione del nostro habitat

Progettare per sopravvivere

L'uomo non supererà i suoi disagi [illegible] invocazioni romantiche

Tomás Maldonado: « La speranza progettuale », Ediz. Einaudi, pag. 132, L. 800.

La denaturazione crescente, l'inquinamento irresponsabile delle fonti stesse della nostra esistenza biologica, [illegible] l'acqua, l'aria, il suolo, sta diventando uno tra i [illegible] li peggiori che tormentano la precaria vita dell'uomo contemporaneo. Con ritardo davvero imperdonabile ci stiamo accorgendo che sfruttare senza limiti e a [illegible] solo lucro l'ambiente fisico, distruggere, mutilare o intossicare il nostro *habitat*, non significa, come hanno creduto con troppa disinvoltura le nostre ormai antiquate ideologie, esaltare l'iniziativa vittoriosa dell'uomo su di una natura ostile e ribelle. Significa anche, purtroppo, uccidere [illegible] parte di noi stessi, degradarci. Al riparo di un ideale pseudo-razionale e di una illusione tecnocratica, per troppo tempo si è considerata la natura solo come un [illegible]rio da sottomettere, un *mon*to da ridurre in schiavitù piuttosto [illegible] come [illegible] zioso cooperatore da salvaguardare, perché noi stessi siamo natura nella natura e non mostri extrabiologici.

Certo hanno poco senso le polemiche generiche contro la scienza, la tecnica e la [illegible]gione. Non ci si salva dai nostri realissimi disagi [illegible] invocazioni romantiche e utopistiche, con sogni velleitari e regressivi. Se l'uomo vuole sopravvivere deve ricostruire su nuove basi la fiducia nella funzione rivoluzionaria della razionalità applicata, non già sabotare nichilisticamente ogni progetto, [illegible] spesso predicano i fautori apocalittici del dissenso integrale.

Nel suo saggio intitolato *La speranza progettuale*, Tomás Maldonado si preoccupa di arginare l'invadente usura ambientale e propone il ricorso a progetti, insieme tecnici e politici, che siano sorretti da una speranza creatrice. Maldonado è [illegible] studioso di origine argentina, che ha larghe competenze nei settori dell'*Industrial Design*, della sociologia, dell'urbanistica, della cibernetica, della semiologia e dell'estetica. Ha lungamente insegnato in università tedesche e [illegible] e vive attualmente in Italia, a Milano. Contro ogni forma di sterile nichilismo progettuale egli afferma: « *Il discorso della non-progettazione è un lusso intellettuale della società dei consumi, una prerogativa dei popoli benestanti, una fastosità retorica dei popoli saturi di beni e di servizi. I popoli sommersi dall'indigenza e dalla necessità non possono permettersi un tale atteggiamento. Per essi la volontà di sopravvivere si identifica [illegible] la volontà di progettare, perché, per essi, progettare è principalmente munirsi delle attrezzature più elementari contro l'ostilità repressiva dell'indigenza, e cioè concepire strutture che consentano loro, da un lato, di massimizzare le scarse [illegible] disponibili e, dall'altro, di minimizzare i fattori che possono contribuire allo spreco di queste risorse* ».

Tomás Maldonado: « Il nichilismo è un lusso »

Le mani vuote

Il dissenso, quando rinunci a [illegible] speranza progettuale, rischia di trasformarsi in un atteggiamento nichilistico e irrazionale, in una forma inconsapevole di consenso. Ai fautori di una politica disperata che sacrifica la scienza all'utopia e respinge, in ossequio a nebulosi ideologismi, ogni agire determinato e costruttivo, Maldonado ricorda che « *un dissenso sprovvisto di progetti, un dissenso a mani vuote, [illegible] è particolarmente pericoloso per le forze del consenso* ».

Personalmente non credo che le alternative drastiche e ultimative, gli aut-aut perentori siano manifestazioni di una intelligenza creativa o di una mente critica. In un mondo aggrovigliato e complesso come il nostro il pensare [illegible] in termini di antagonismo e conflittuali[illegible] irrimediabili significa incendiare ogni dibattito, alimentare il fuoco pericoloso delle crociate ideologiche, sostituire all'esame spregiudicato delle situazioni concrete il pregiudizio etnocentrico che spacca il mondo in salvi e dannati, *noi e loro*.

Rinvio pericoloso

Per quanto [illegible] i problemi del nostro *habitat* ecologico, penso che abbia ragione Maldonado quando afferma: « *Il dibattito sul rapporto Progettazione e Rivoluzione non può essere utilizzato come alibi per posticipare ancora l'avviamento del vasto intervento di progettazione ambientale dal quale può dipendere il nostro destino. Il deterioramento del nostro ambiente è giunto ad un grado tale, che qualsiasi nuovo rinvio, anche minimale, finirebbe per compromettere sostanzialmente la nostra sopravvivenza* ».

L'invito a progettare razionalmente, a far uso di [illegible] immaginazione creatrice tecnica e politica per risolvere i nostri ormai drammatici e urgenti malesseri, mi [illegible] preferibile alla radicalizzazione ideologica che sfocia in paradossi disumani. Se la casa brucia si chiamino i pompieri, se l'ammalato è grave intervenga il dottore. Troppo spesso oggi gli atteggiamenti dell'intellettuale che spara a zero su tutto e giudica compromissoria ogni posizione che non sia superutopistica o apocalittica [illegible] atteggiamenti di fuga da ogni responsabilità.

La posizione in apparenza più ardita e scomoda è, a guardar bene, la più arretrata e agevole perché non impegna direttamente a nulla di concreto e costruttivo. Molti atteggiamenti di superavanguardia sfociano nell'irrazionalismo. Esiste anche, e non è ancora stato studiato in profondità, un neo-qualunquismo e un neo-conformismo [illegible] dissenso irresponsabile e confusionario. Il numero di coloro che se ne rendono conto è, per fortuna, in costante aumento. Solo le critiche determinate e razionali sono costruttive.

Remo Cantoni

Nella vita quotidiana

Le maschere che portiamo

P. L. Berger e T. Luckmann: « La realtà come costruzione sociale », Ed. Il Mulino, pagine 290, lire 4000;

Erving Goffman: « La vita quotidiana come rappresentazione », Ed. Il Mulino, pagine 296, lire 3000.

La vita quotidiana come terreno in cui si manifestano nel modo più diretto all'uomo comune, e più accessibile all'osservazione scientifica, alcuni aspetti essenziali della realtà sociale è il tema che collega queste due opere. Non a caso, considerati gli stretti rapporti esistenti tra tale tema e la fenomenologia husserliana, predomina in entrambe l'impostazione fenomenologica dell'analisi sociale. Lo si vede soprattutto nella prima, scritta da due allievi di Alfred Schutz, un filosofo di origine viennese che dedicò gran parte della vita — specie dopo il suo trasferimento in U.S.A. nel 1939 — allo studio dei fondamenti epistemologici delle scienze sociali ed ebbe per anni, [illegible] tali [illegible], [illegible] intenso scambio intellettuale [illegible] Husserl.

Nell'opera di Berger e Luckmann la vita quotidiana viene presa in esame in quanto si presenta come la realtà per eccellenza, fondamento di ogni altra [illegible]. Qualsiasi tentativo di studiare in che modo i rapporti sociali sono percepiti e riprodotti nella coscienza [illegible] l'individuo, deve partire dall'interazione sociale, dal linguaggio, dalle impressioni interpersonali quali si producono nella vita quotidiana.

Adottando questa impostazione, i due autori intendono spingere la sociologia della conoscenza su una strada [illegible] sai divergente rispetto a quella seguita finora, che ha posto in primo piano l'esame dei condizionamenti sociali della conoscenza scientifica o delle dottrine politiche. Secondo loro, la sociologia della conoscenza si dovrebbe occupare di tutto ciò che passa per « conoscenza » nella società: non v'è dubbio che la conoscenza di tipo intellettuale, il pensiero teoretico, le ideologie politiche e religiose non siano se non una piccola parte di questo tutto.

La realtà della vita quotidiana viene percepita dall'uomo [illegible] [illegible] realtà ordinata, provvista d'un alto grado di costrittività e di resistenza che la fanno apparire come un dato esterno, al quale occorre in qualche modo adeguarsi per conferire efficacia alle proprie azioni. In questo continuo processo di verifica e di correzione delle proprie capacità di agire l'uomo sviluppa gradualmente, sin dai primi anni di vita, [illegible] conoscenza più o meno adeguata delle condizioni della sua esistenza e del suo rapporto [illegible] gli altri.

Nel [illegible] tale processo la realtà oggettiva, [illegible], viene interiorizzata; diventa parte integrante della personalità, realtà soggettiva che tende poi ad essere riportata nuovamente all'esterno attraverso varie forme di condotta. Nell'incessante alternarsi dei tre momenti dell'esteriorizzazione (l'azione cosciente diretta a incidere sulla realtà), dell'oggettivazione (l'azione libera di molti che diventa costrizione per altri) e dell'interiorizzazione, è [illegible] vedersi il principale meccanismo di mutamento della società.

* *

Sempre nell'ambito della vita quotidiana, il libro di Goffman, un sociologo americano che ha notevolmente influenzato l'evoluzione della psichiatria contemporanea portandola ad attribuire maggior peso ai rapporti sociali nell'interpretazione e nella dinamica delle malattie [illegible]tali, affronta un tema più ristretto, ma non [illegible] affascinante. Si tratta dei [illegible] di, spesso straordinariamente sottili, nei quali ciascuno di noi tende a fornire di sé una immagine accettabile, a delimitare il proprio ambito territoriale, a comunicare al « pubblico » — che spesso non è [illegible] non [illegible] [illegible] occasionale — un'impressione coerente con la parte che si intende rappresentare.

L'impostazione di Goffman è, per l'appunto, quella « drammaturgica »: la persona è vista come un attore che per necessità o convenienza recita una parte, con tutti i problemi e le tensioni che ne seguono. La parte può essere più o meno conosciuta; le reazioni del pubblico possono essere sottovalutate o addirittura imprevisite; la scena in molti casi non è congruente con il soggetto.

E' un'impostazione che nella cultura americana conta ascendenti illustri, primo fra tutti quell'eccezionale figura di critico, filosofo e poeta che è stato Kenneth Burke, cui si devono due opere — la « Grammatica » e la « Retorica » [illegible] motivi umani — che molti sociologi possono invidiare. Ma [illegible] l'opera di Goffman essa esce dall'ambito letterario e speculativo in cui era rimasta finora e fornisce, con tutto il [illegible] [illegible] convinzione del dato direttamente osservato, un'immagine eccezionalmente vivida e articolata della vita sociale colta nelle sue espressioni più elementari, e tuttavia già complesse [illegible] l'intero agire umano.

Luciano Gallino

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

A Vidal de la Blache, fondatore della scuola geografica francese, dobbiamo la prima enunciazione teorica dell'interdipendenza tra l'ambiente fisico e le attività umane. Non è perciò un caso che dalla Francia provenga un'opera innovatrice come il *Trattato di geografia urbana* di Jacqueline Beaujeu-Garnier e Georges Chabot (Marsilio, L. 9500). E' un'indagine sistematica sui vari aspetti che può assumere il centro abitato, dal villaggio alla metropoli a seconda delle funzioni che [illegible] solve nel tessuto connettivo regionale e nazionale: aspetti che si risolvono in un'inserzione a volte armonica, a volte forzata nell'ambiente naturale, con le conseguenti modifiche positive o negative dell'equilibrio ecologico, demografico e sociale. Il libro propone anche nuovi criteri di rappresentazione cartografica delle aree urbane.

* *

Sul frenetico lavoro di équipe che condusse alla progettazione e alla fabbricazione della prima bomba atomica sono stati scritti molti libri. Nessuno è però appassionante come Lawrence e Oppenheimer *di Nuel Pharr Davis (Garzanti, L. 3500) che, piuttosto che sulla « macchina » organizzativa del progetto Manhattan, concentra l'attenzione sulla personalità dei protagonisti, e non solo dei due menzionati nel titolo, ma anche di molti altri, scienziati e militari, politici e accademici. Ernest Lawrence e Robert Oppenheimer rappresentarono certamente i poli estremi del sacerdozio scientifico: attivista implacabile e tecnocrate di statura gigantesca il primo, ingegno speculativo puro il secondo, dotato di quella capacità di astrazione e di sintesi che è patrimonio comune dell'uomo di scienza e dell'umanista. Il loro sodalizio ventennale e il loro conflitto nel momento critico in cui si trattò di decidere la costruzione della bomba H sono l'argomento principale del libro; ma di estremo interesse sono anche molti ritratti marginali, come quello davvero spietato di Harry Truman.*

Di Pjotr Grigorenko, il generale sovietico recentemente internato in un ospedale psichiatrico per la sua opposizione al regime, Sugar pubblica col titolo *Stalin e la seconda guerra mondiale* (L. 1000) la lettera inviata nel 1967 alla redazione di *Questioni di* [illegible] *del Pcus*, per ribattere alla requisitoria con cui la rivista aveva cercato di soffocare il dibattito aperto, due [illegible] prima, da un saggio dello storico Aleksandr Nekric sull'aggressione hitleriana e l'impreparazione militare sovietica nel 1941. La lettera naturalmente [illegible] fu pubblicata, ma circola clandestinamente in Russia in numerose copie dattiloscritte, una delle quali è filtrata in Occidente. E' un documento di estrema violenza polemica che, a parte le considerazioni di carattere puramente militare, dimostra come la causa prima del crollo iniziale sotto i colpi dell'esercito nazista vada ricercata nelle dissennate purghe del periodo prebellico e nell'imprevidenza politica di Stalin, che non seppe approfittare del periodo di tregua concessogli dal patto [illegible] so-tedesco del 1939 per premunirsi contro l'inevitabile aggres[illegible].

* *

Nella prefazione alla sua Breve guida all'archeologia (Feltrinelli, L. 700) André Parrot nota giustamente che l'informazione archeologica, un tempo esclusa anche dal bagaglio culturale delle élites, è ora oggetto di smercio e di manipolazione persino sulla stampa a grande tiratura. L'autore, valente archeologo, sottolinea con bonaria polemica le approssimazioni e le inesattezze dei divulgatori più accreditati, come Ceram e Keller, e afferma che il grande pubblico può interessarsi alle scoperte archeologiche anche se queste non gli vengono presentate in forma romanzesca. La « guida » è in realtà un resoconto sulle ricerche svolte dopo il 1945 nelle regioni anatolica, mesopotamica e iranica; segue, nella seconda parte del volume, un'efficace descrizione delle tecniche di sondaggio, scavo e identificazione dei reperti.

m. b.

UN ITINERARIO DI PRIMAVERA ALLE ISOLE DEL PO E DEI LAGHI

I "turisti d'acqua dolce,,

La Padania illustrata

Un libro sul Po. Il viaggiatore ■ primavera ha ■ occhio alla carta geografica e uno ai menù. Si muove ma più spesso sosta: ■ trattorie e ristoranti, piatti tipici e vini schietti. Ci sono pochi argomenti che affratellano gli italiani, viaggiatori e sedentari, come la buona tavola. I viaggiatori parlano delle loro scoperte, i sedentari ascolta■ e partecipano con un misto di invidia ■ di golosa adesione, incerti se vincere per un piatto favoloso la loro pigrizia. Siano pure dispeptici e anoressici, i turisti di primavera non rinunciano alla tavola imbandita all'aperto davanti agli alberi che gemmano e alle galline che razzolano.

La Padania è gastronomicamente la regione più autentica che vi sia in Italia: sui limiti geografici ■ politici delle altre si può discutere, sulla Padania no. La regione nasce col Po, tra i sassi e le fresche acque di Pian del Re, e si conclude pigramente nel Delta, tutta intersecata e macerata dalle acque del suo fiume. Idealmente è stata fondata da un manipolo di costituenti seduti a tavola. Altre volte abbiamo segnalato gli omaggi, letterari, fotografici e turistici, al Po e alla fascia « regionale » che lo ■compagna: ecco adesso un nuovo capitolo della bibliografia padana, un libro che s'intitola *Turismo e cucina sul Po*. Gli autori (Giorgio Colorni, Renzo Dall'Ara, Ce■ Parmiggiani) vi hanno raccolto tutti i dati e le informazioni possibili ■l Po e la Padania. Munito di questa piccola bi■ il viaggiatore di primavera potrà esplorare metodicamente una regione ricca di bellezze ■ di risorse insospettate. La prima parte del libro è dedicata succintamente al turismo tradizionale: quel poco di storia ■ di monumenti che basta ad una visita non superficiale, e ■ a mettere la coscienza in pace, fornendo un alibi alle ■ escursioni. Un elen■ in appendice offre ■ turista domenicale insegne e specialità di tutti i ristoranti padani (completato, se al golo■ avvenga di eccedere, dall'elenco delle farmacie). Lodevole cura hanno posto gli autori nel raccogliere le ricette più caratteristiche di una ricca storia gastronomica. Forse è la prima volta che tutta ■ cucina padana è raccolta in ■ guida.

L'isola in vendita. Il Po è di moda, le cronache ci portano i profumi e i rumori dell'isola Boschina, sul Po tra Revere e Ostiglia, posta in vendita e da poco aggiudicata ad un compratore. E' un'isola di ■, serena. L'abbiamo desiderata tutti, ■ la velleità segreta di costruirci una piccola difesa personale dagli assedi urbani in mezzo alle acque. Il nuovo proprietario, il vero■ Gianbattista Meneghini, ■ marito della Callas, ha espresso l'incoraggiante proposito di conservare all'isola il ■ fascino naturale. Forse ci sarà posto anche per pochi e civili visitatori. I buongustai contano che si riproducano al nuovo approdo fluviale le prelibatezze della vicina Revere ■ delle ■pitali gastronomiche del Po.

Robinson di Po e di lago. Quante sono le isole del Po? Ce ne dà sommaria indicazione il libro di Colorni-Dall'Ara-Parmiggiani. La maggiore è l'Isola di Ariano in pieno Delta che ospita parecchi centri abitati. Ma ■ ne sono altre: l'Isola Serafini a valle ■ Piacenza, l'Isola Schiavi tra Sermide e Castelmassa, l'Isola Streggia tra Felonica Po e Calto, l'Isola Bianca a valle di Pontelagoscuro, l'Iso■ del Mezzano di fronte a Borgo. Il turista amante della solitudine potrebbe proporsi un itinerario lungo questi isolotti, approdando dove è possibile. E aggiungervi, se gli piace ■ ruolo di Robinson d'acqua dolce, alcune diramazioni alle isole dei laghi. E' un'idea turistica che potrebbe avere sviluppi. Questa pagina offre al curioso qualche appunto di viaggio. Dalle Isole Borromee alla superba Montisola, che ■ quasi un regno ■ sé sull'Iseo.

Stefano Reggiani

Isola Boschina sul Po. In barca all'eremo verde. ■ ■ proprietario ■ rispetterà le caratteristiche (Foto Moisio)

Un periplo ■ ■ chilometri ■ tanti centri abitati

Montisola, un regno sull'Iseo

Sull'isola si gira soprattutto a piedi e c'è un colle senza strade carrozzabili

(Dal nostro corrispondente)
Brescia, 16 aprile.

L'isola lacustre più grande d'Europa è nel lago d'Iseo e si chiama Montisola. Costituisce comune a sé con circa duemila abitanti, suddivisi in frazioni e località assai suggestive, i cui nomi sono Peschiera Maraglio, Sensole, Siviano e Carpano. Sulla sommità di Montisola a seicento metri di altitudine ■ il Santuario della Madonna delle Ceriola, che si raggiunge soltanto a piedi. N■ chilometri ■ tuiscono il periplo stradale dell'isola che finora è stata difesa dal traffico.

L'isola dista un centinaio di chilometri da Milano: vi ■ giunge in automobile percorrendo l'autostrada Milano-Brescia fino ■ Rovato, dopodiché si percorre la litoranea del basso lago d'Iseo e il tratto della statale della sponda bresciana. Si giunge così a Sulzano: qui con un traghetto che funzio■ tutto l'anno si sbarca a Peschiera ■ e poi si raggiungono a piedi le altre località costiere; funziona tuttavia un servizio pubblico automobilistico.

Le verdi pendici di Montisola precipitano quasi a picco sul lago. Sugli spiazzi ■ ripidi si coltiva la vite, ma la risorsa di Montisola è costituita dalla fabbricazione delle reti da pesca lacustri, quindi viene la pesca e la fabbricazione delle barche.

Naturalmente si deve aggiungere anche il turismo. I vaporetti del lago d'Iseo fanno scalo d'obbligo nei maggiori centri dell'isola. Montisola ha possibilità ricettive ancora relativamente ridotte: vi si trovano un albergo di terza categoria e quattro alberghi di quarta categoria, cinque locande e tre trattorie e un villaggetto turistico. A Montisola si ammanniscono piatti tipici locali ■ base di pesce, è un angolo di tranquillità assai raro oggi. La suggestione di Montisola, che ha origini antichissime, ha colpito letterati e pittori: l'hanno lungamente frequentata Alfredo De Musset ■ George Sand. Il pittore Arturo Tosi ha intinto spesso il pennello per ritrarre gli ulivi di Sensole: gran parte dell■ sua produzione pittorica ■ riguarda Montisola.

s. m.

Un'isola sul Garda per 700 mil■ lire

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 16 aprile.

(g. a.) Tre ■ le isolette della Riviera veronese del Garda: due, ■ più estese di uno scoglio, ■ fronte a Malcesine e Punta Valdisogno; l'altra, di una certa estensione, davanti alla ■sia di Castelletto: è l'isola Trimellone, sede di opere fortificate durante le due guerre.

L'isola, dopo la bonifica eseguita dall'esercito fu venduta circa dieci anni or sono al ■ di B■one per 700 mila lire con la clausola precisa che restasse a disposizione del pubblico. Si escludeva quindi qualunque costruzione, privata o no. L'isola è ancor oggi deserta, l'unico caseggiato rimane quello del vecchio fortilizio militare. L'accesso e l'approdo sono liberi a tutti, anche se ancora ■ esiste una struttura turistica. Nei progetti dell'amministrazione comunale di Brenzone c'è la costruzione ■ ■ porticciolo. L'isola maggiore del Garda è di pertinenza bresciana. Ricca ■ verde, con una villa, è di proprietà privata. E' vietato l'approdo.

Le ricette del Po

Piatti tipici di tre regioni padane

La « regione » del Po è ricca di piatti caratteristici. Lungo il Po si cuociono ancora le vivande sulla carbonella, sul legno di fascina e quanto al menù bisogna soltanto avere il coraggio della scelta. Si può partire dalle castagne al latte per finire allo storione: occorre fare un discreto numero di chilometri, ma siamo sempre nella « Padania ».

C'è un piatto che ■ comu■ alla gente che vive lungo il Po dal Piemonte al Polesine: la polenta. Cibo dei poveri, se pres■tat■ fragrante sulla mensa con un buon bicchier di vino, di due persone fa una famiglia, di due estranei un gruppo d'amici. Scegliamo qualche piatto caratteristico delle zone padane, senza voler fare torto ■ quelli che restano esclusi. La « minestra di trippa » è tipica ■ Monferrato, ma si può gustare già a Moncalieri e dintorni. Si usa il brodo del bollito e vi si cuociono dentro poche verdure e poca trippa in modo che risulti di scarsa d■sità, ma con tutti i sapori degli ingredienti. Nel Vercellese si dovrà gustare la « panissa »: si tosta il riso nel lardo, lo si porta a cottura con brodo di verdure unendo salame « d'la duja » o mortadella di fegato sbriciolati ed abbondanza di fagioli. Ne risulta un « pastone » denso che de■ poter sostenere il cucchiaio in piedi una volta che sia stato conficcato dentro.

Gli anolini di Piacenza

Un piatto d'origine canavesana è la « tôfeja » (anticamente era così chiamato il recipiente dove veniva cotto: una pignatta a quattro manici). Nella pentola si mettono molti fagioli ■ cocchetti di cotenna di maiale insieme con rosmarino, aglio e odori. Si ricopre il tutto di acqua e si lascia cuocere a lungo, per molte ore. I nostri nonni lasciavano la « tôfeja » sul fuoco tutta al nottata.

A Piacenza si prepara la sfoglia con uova (uno ogni due etti di farina), farina ■ acqua tiepida. La si tira e su una metà si depone ■ gnocchetti il ripieno. Si piega sopra l'altra metà e con un cucchiaio o con l'apposita rotellina si ricavano gli « anolini » a forma di ■zaluna che vanno cotti in brodo di cappone, manzo e maiale. Per chi li preferisce asciutti basterà preparare una salsina di burro, pomodoro, rigaglie di pollo o funghi. Il segreto sta anche nel ripieno: carne ■ stracotto tritata, sugo, pangrattato, uova, grana grattugiato e un pizzico di noce moscata.

Il Lambrusco è un vino eccellente. Ecco un modo per « ricordarlo » con il « cotechino in galera ». Su una fetta larga di manzo si distende prosciutto crudo di pari spessore (poco ■ di ■ centimetro) e vi si avvolge un cotechino di circa mezzo chilo lessato a metà cottura. Si lega l'involto con refe ■ ■ si adagia in un soffritto di cipolla dorata con olio in un tegame ■ terracotta. ■ « affoga » il tutto ■ brodo e Lambrusco secco in parti uguali. Si copre il tegame e si lascia bollire.

Il baccalà con polenta

Diffuso nel Polesine è il baccalà con polenta. Si pulisce bene lo stoccafisso aprendolo dalla parte del ventre. Lo si spalma con un battuto di acciughe, pre■molo, capperi, aglio. Lo ■ cosparge con parmigiano grattugiato. Si richiude il pesce e lo si taglia a fettine larghe tre dita. Le fettine vengono infarinate e messe in cocci di terra bagnati con olio. In una casseruola si prepara intanto un soffritto di cipolla con olio e burro: lo si versa sullo stoccafisso aggiungendo sale e pepe. Il tutto va ricoperto con latte e panna poi lo si lascia cuocere a fuoco lentissimo per alcune ore finché il latte sia consumato. Si servirà con polenta calda o abbrustolita. Ma dov'è fi■to il piatto poco nobile di « polenta e stoccafisso »?. E' ■ventato un piatto da « champagne ».

Piero Cerati

Le Borromee incanto verde

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 16 aprile.

Le Isole Borromee sono tre. Una, la più famosa, è quella denominata Isola Bella: al suo fianco, assai più povera di splendori, ■ assai più caratteristica nella sua rustica umiltà, è l'Isola dei Pescatori, mentre al centro, come ■ punta avanzata verso l'opposta riva, in direzione di Pallanza, vi è l'Isola Madre.

La notorietà dell'Isola Bella risale al 1630 quando il principe Carlo Borromeo incominciò a spianare l'arida distesa rocciosa seguendo un progetto dell'architetto Angelo Crivelli, cui si ■ giunsero in seguito le modifiche apportate da Francesco Castelli e da Carlo Fontana. La trasformazione dell'isola ■ forma di natante fiorito si protrasse per oltre due secoli e, sebbene mai ultimata (come può ■ ancora notato oggi per la mancanza della « prora ») segna risultati suggestivi. L'Isola Bella (derivata dal nome di Isabella, la moglie del principe Borromeo) è oggi costituita da dieci terrazze coperte da una vegetazione lussureggiante. La villa ■ il villaggio, che occupano i due terzi dell'isola, quasi scompaiono nel gioco delle masse, bilanciati ■ ■ ■grafia sapientemente distribuita con terrazzi di stile francese. La villa, o, meglio, il Palazzo Borromeo, ■ accessibile al pubblico con biglietto d'ingresso: vi ■ possono t■re tappeti e arazzi pregevolissimi, armi e armature antiche, collezioni di monili di ogni genere.

Le isole sono accessibili, oltreché a mezzo dei normali battelli di linea, anche con appositi motoscafi, in partenza da Stresa ■ da Pallanza. Visitata l'Isola Bella il turista potrà fare colazione a base di pesce e di pasticci e di salsine nei ristoranti e nelle tipiche trattorie dell'Isola dei Pescatori, ove anche oggi della cucina peschereccia vien f■ quasi un culto. L'ultima delle isole è l'Isola Madre, un altro giardino fiorito, cui ogni anno fanno ■ deci■ di migliaia di turisti.

a. c.

Bollettino della neve

Prudenza fuori pista

(c. ch.) ■ condizioni d'innevamento, nelle varie località montane, considerata la stagione avanzata, sono ancora molto buone. Nonostante non sia più possibile la ricezione dell'inverno per la chiusura di molti alberghi, quasi tutte le stazioni mantengono aperti gli impianti di risalita anche nei giorni feriali.

E' necessario ricordare che ■ eccezionali precipitazioni dei mesi scorsi, abbinate al vento che quasi costantemente ha battuto le Alpi, hanno provocato il formarsi di immensi cumuli nevosi sui pendii meno esposti e diboscati. Pertanto è raccomandabile la massima prudenza nelle gite sci-alpinistiche e nelle traversate fuori pista. Ancora una volta si consiglia di chiedere informazioni sul luogo delle condizioni della neve, di non avventurarsi in imprese che potrebbero rivelarsi pericolosissime e, nel ■ possibile, di affidarsi a persone di fiducia ed esperienza.

Provincia ■ Torino: Ala di Stura cm 80, Balme 60-120, Bardonecchia 20-15, Melezet 70-90, Cesana-Claviere 50-140, Chiomonte 30-90, Giaveno 30, Gravere-Pian Gelassa 40-90, Locana 80-85, Oulx-Beaulard 80-110, Pragelato 30-80, Praly 30-50, Sauze d'Oulx 20-100, Sestriere 120, Usseglio 40-60.

Provincia di Cuneo: Artesina cm 80-100, Bagni di Vinadio 80, Briga Alta 20-80, Canosio 40, Chiusa Pesio 0-40, Crissolo 0-30, Frabosa 0-70, Limone 70-120, Lurisia 50-80, Pontechianale 20-30, Prato Nevoso 80-150, Roburent 50-70, Viola St-Grée 30-100, Valle dei Castori 80-200, Vernante 50.

Provincia di Novara: Alpe Devero cm 160, Bannio 50, Formazza 90-130, Macugnaga 60-180, Piana ■ Val Vigezzo 130.

Provincia di Vercelli: Alagna cm 60-180, Alpe di Mera 70, Bielmonte 50-70, Oropa 80-100.

Valle d'Aosta: Ayas-Champoluc cm 40-100, Breuil-Cervinia 170-250, Courmayeur 20-160, La Thuile 90-320, Pila 30-100, Cogne 40-80, Gressoney-La Trinité 75-100, Gressoney-St-Jean 40-100.

Provincia di Imperia: ■ cm 70-130.

Provincia di Belluno: Auronzo cm 60-140, Nevegal 70-180, Cortina d'Ampezzo 50-120, Falcade 50-150, Pedavena 20-00, Frassenè 40-100, Misurina 130-200, Pieve di ■e 20-80, Rocca Pietore 140-280, San Vito 20-40, Sappada ■-140, Zold■ Alto 70.

Provincia di Udine: Tarvisio cm 40-230, Fusine Laghi 40, Valbruna 40, Ravascletto 50, Forni Avoltri 25-180, Forni di Sopra 30-00, Sauris 80, Ver■is 100, Piancavallo 150, Matajur 110, Sella Nevea 170.

Provincia di Trento: Andalo cm 40-140, Brentonico 70-130, Canazei-Fassa, 35-170, Cavalese 20-140, Folgaria 50-90, Folgarida 60-130, Campiglio 90-140, Bondone 90-180, San Martino 30-180, Tesero 15-140, Vetriolo 60-140.

Provincia di ■o: Alpe di Siusi cm 40-120, Avelengo 90, Brunico 60-100, Colle Isarco 20-250, Corvara 50-150, La Villa-San Cassiano 30, Ortisei 25-60, Bressanone 40-80, S. Cristina 40-90, S. Valentino alla Muta 120-250, S. Vigilio 70-100, Selva 50-100, Solda 70-100, Trafoi 80, Vipiteno 70.

TACCUINO DEL BRIDGE

Italiani in gara

Il bridge italiano affronta ■ anno quasi storico. Si è sciolto il « blue team » e dovremo affrontare le massime competizioni internazionali con forze ■.

La scadenza più importante è ai primi di giugno a Stoccolma dove si giocheranno i campionati del mondo a squadre e a coppie e dove gli stranieri ci attenderanno con ■ speranza di strapparci quel titolo che è nostro dal 1957.

Si chiude un ciclo, ma abbiamo la possibilità di riaprirne un altro, anche subito, se le designazioni del c.t. saranno obiettive, fuori da ogni compromesso e soprattutto se riuscirà a ■rare senza troppe polemiche preventive.

La Federazione gli ha dato un notevole aiuto concentrando tut■ le finali dei titoli nazionali nel trimestre marzo-maggio e speriamo riesca a convincere i giocatori più forti a partecipare al campionato nazionale a coppie che, per la sua formula, rappresenta ■ interessante banco di prova.

La Coppa ■ ■ laureato vincitrice la squadra di Bologna rinforzata dai toscani Bianchi e Messina. Era una formazione veramente eccezionale comprendente ben quattro campioni europei (con i già citati toscani, i bolognesi Bellentani e Bresciani) e gli affermati Rovida e Zuc■. Per gli assertori dei blocchi una formazione da trasferire in Nazionale al completo.

Seconda la squadra di Roma capitanata da Montedure che, forte ■ vari Amato, Bianchi R., Manca, Poli e Romano, ha lottato ■ all'ultima smazzata e ha ceduto il titolo per ■ quattro punti.

Immediata rivincita di Montedure nel campionato italiano a squadre miste dove, in un girone finale incandescente, ha portato la sua squadra alla vittoria su un gruppo di formazioni particolarmente agguerrite.

Il campionato italiano a squadre ha riproposto, per la finale, il solito duello Milano-Roma risoltosi per una corta incollatura a favore dei romani dopo un incontro teso e avvincente. Due formazioni ■laudate con i più bei nomi del bridge italiano (Belladonna, Bianchi, Frendo, Garozzo, Yuzza, Mayer e Mondolfo per i romani; Bellentani, Bilucagnia, Bresciani, Franco, Rovida e Zucchelli per i mila■).

g. calc.

IN CAMPO

Bersaglio mancato

(La lotta ai superpremi rischia di turbare il torneo, senza far sparire i premi stessi)

[illegible] consiglio direttivo della Lega nazionale ha tracciato mercoledì un piano per ridurre [illegible] ingenti spese di gestione che minacciano di travolgere l'intero calcio professionistico. E' stato de[illegible] di opporsi nel modo più risoluto alle spese folli di tutte le società di A e B, varando il seguente quadro di provvedimenti:

a) penalizzazione in classifica per le società che, annualmente, non coprono il *deficit* di gestione della [illegible]gione precedente;

b) sospensione per i dirigenti che acquisteranno o cederanno giocatori, dilazionandone il pagamento in più [illegible] attraverso sotterfugi o che non ne pagheranno regolarmente [illegible] prezzo alle [illegible]denze fissate; annullamento dei trasferimenti stessi e ritorno alle società d'origine dei giocatori. Questi, al termine della stagione verranno poi ceduti all'asta dalla Lega;

c) nessuna società potrà corrispondere globalmente ai propri giocatori emolumenti superiori al 70 per cento delle entrate nette [illegible] eccedenti i 500 milioni di lire ed al 40 per cento delle somme eccedenti i 500 milioni. Le società che [illegible]sponderanno ai propri tesserati ingaggi [illegible] premi superiori a tale limite, perderanno il giocatore stesso che, a fine anno, sarà libero di tesserarsi per un'altra qualsiasi società, previo versamento [illegible] milioni (se giocatore di A) o di 30 milioni (se giocatore di B) [illegible] Fondo assistenza calciatori;

d) le società che verse[illegible] premi eccedenti il limite stabilito dalla Lega, saranno punite con [illegible] perdita della gara o delle gare incriminate;

e) le società di serie B dovranno compilare un [illegible]dro preciso delle rispettive entrate globali, comprensive sia degli incassi che degli eventuali contributi degli enti locali. A ciascuna di esse verrà [illegible] assegnata una quota di contributo federale (comprensivo anche dei proventi della pubblicità, dei canoni televisivi, [illegible] della quota Totocalcio) di entità inversamente proporzionale all'ammontare complessivo delle entrate.

I [illegible] per ridurre le spese folli sono dunque prospettati, l'esito che potrà avere la guerra rimane però dubbio, poiché le norme [illegible] difficilmente controllabili [illegible] possono riversarsi contro la Lega stessa o i club.

Imporre alle società [illegible] corrispondere ingaggi e soprattutto premi eccedenti una certa aliquota fissa di incassi, vuol dire costringerle [illegible] non accettare eventuali elargizioni di dirigenti o so[illegible] ed a ripartire tra i giocatori titolari una somma fissa qualunque sia il numero dei titolari stessi. Accadrà, dunque, che tutte le società, sia su pressione dei giocatori che su consiglio degli allenatori, ridurranno al minimo la rosa dei titolari, per poter pagare meglio i superstiti. Gli esclusi dalla rosa dei titolari non saranno evidentemente i campioni più o meno stagionati ma i giovani o i giovanissimi, a tutto danno dei vivai e delle stesse società di B e di C che troveranno sempre più difficile vendere alle grandi i propri calciatori.

Le norme che promettono ai giocatori superpagati di potersi tesserare per [illegible] qualsiasi altra società, [illegible]trebbero rischiare di trasformarsi in una vera e propria istigazione al dolo. Teoricamente un giocatore senza scrupoli e desideroso di cambiare società potrà turbare o addirittura sconvolgere il regolare andamento [illegible] campionati di A e B, dimostrando in qualche modo [illegible] aver percepito premi o emolumenti sottobanco che [illegible] effetto non ha percepito. Si aggiunga che imporre ai grandi presidenti di non assegnare ai propri giocatori un premio personale di partita, in regime di così dichiarato professionismo, sfiora il grottesco.

Molto discutibile è poi l'esclusione dal beneficio [illegible] contributi federali e [illegible] Lega delle società [illegible] serie [illegible] che godono [illegible] sovvenzioni degli enti locali. Parecchi club, infatti, troveranno logico rinunciare agli incerti e tardivi contributi delle Regioni, delle Province e dei Comuni, per poter ottenere i contributi certi e puntuali della Federcalcio [illegible] della Lega.

David Messina

Anticipo di un giorno per favorire i giallorossi

La partita Juventus-Roma [illegible] gioca domani [illegible]

Allo stadio torinese con inizio alle 21,15 - La squadra di Helenio deve affrontare mercoledì a Strasburgo il Gornik nello spareggio per la Coppa delle Coppe

La Juventus ha accettato la richiesta della Roma di anticipare la partita di campionato in programma per domenica. L'incontro si svolgerà domani, sabato, allo stadio torinese con inizio alle 21,15. In tal modo la Roma avrà circa ventiquattro ore di riposo supplementare, in vista dello spareggio di Coppa delle Fiere contro il Gornik.

Il presidente della Lega, dott. Stacchi, ha autorizzato questo anticipo. La Juventus con Inter e Fiorentina è impegnata nella lotta per il secondo posto in classifica e concede pertanto ai suoi avversari il vantaggio del «risultato noto». E' giusto, però, che la Roma impegnata in un confronto internazionale sia favorita.

Helenio Herrera

Helenio: «A Katowice avevamo già vinto»

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 16 aprile.

Oltre cinquecento tifosi, accorsi all'aeroporto di Fiumicino, hanno riservato una accoglienza trionfale alla Roma proveniente [illegible] Katowice. L'entusiasmo che si era diffuso ieri sera in tutta [illegible] città è stato soltanto [illegible] parte ridimensionato dalla notizia che la Roma, con il pareggio conquistato contro il Gornik, [illegible] accede alla finale della Coppa delle Coppe, ma deve disputare la bella con i [illegible]lacchi mercoledì prossimo a Strasburgo.

I giocatori hanno stentato a sottrarsi alla stretta dei sostenitori che in alcuni momenti si è trasformata in un pericolo per la loro incolumità. Helenio, approfittando della confusione, è riuscito a guadagnare l'uscita da una porta laterale. Il *trainer* non ha saputo nascondere il disappunto per la vittoria sfuggita ad un minuto dal termine [illegible] tempo regolamentare in seguito ad [illegible] discutibile rigore [illegible]so dall'arbitro Ortiz de Mendibil. «*Avevamo vinto* — ha dichiarato Herrera — *siamo stati defraudati di un risultato che la Roma aveva ampiamente meritato. Sono certo che l'arbitro intendeva concedere soltanto un calcio di punizione dal limite* [illegible] *poi ci ha ripensato perché ha avuto paura. E' stato afferrato per il collo da Wilczek. Se ci fosse stato Lo Bello avrebbe espulso il giocatore polacco*».

In un primo tempo la Roma aveva proposto ai polacchi di disputare lo spareggio all'Olimpico. I giallorossi avrebbero avuto il vantaggio del fattore campo (anche se nell'andata la [illegible] si era conclusa in parità), il Gornik avrebbe beneficiato [illegible] maggiore incasso. I dirigenti della squadra polacca hanno preferito difendere [illegible] maggiori *chances* come era pieno loro diritto. La bella si disputerà pertanto mercoledì prossimo a Strasburgo con orario ancora da stabilire [illegible] sarà interamente trasmessa dalla televisione.

«*E' giusto così* — ha commentato Herrera — *noi intendiamo rispettare il regolamento. Ringrazio la Juventus per la comprensione dimostrata verso di noi. La* [illegible] *cietà bianconera con un gesto altamente sportivo ha accettato di giocare sabato. Purtroppo non sarò in grado di presentare una formazione degna della partita. La battaglia sostenuta ieri sera a Katowice ha lasciato le sue tracce. Molti giocatori sono stanchi. Altri, come Scaratti e Franzot, risentono di infortuni che mettono in dubbio anche la loro partecipazione alla gara* [illegible] *Strasburgo*».

La Roma partirà domattina alle 9,25 in [illegible] per Torino. «*Al momento* — ha concluso Herrera — *non sono in grado di annunciare la formazione che affronterà i bianconeri. Ho parecchi problemi da risolvere. Deciderò domani a Torino*».

Mario Bianchini

Un morto [illegible] 50 feriti nella calca [illegible] Glasgow

Glasgow, 16 aprile.

Circa trenta persone sono state arrestate, cinque delle quali all'interno dello stadio, in occasione della partita di calcio Celtic-Leeds giocata ieri sera a Glasgow nell'ambito della Coppa d'Europa dei campioni.

Uno spettatore è morto e una cinquantina di persone sono rimaste leggermente ferite nella immensa calca (hanno assistito all'incontro circa 135 mila persone) che c'è stata sulle gradinate del grande stadio.

Serie B: la strada per la salvezza

GIORN.	Reggiana p. 23	Genoa p. 23	Taranto p. 24	Cesena p. 24	Catanzaro p. 24	Piacenza p. 25	Atalanta p. 25	Perugia p. 26	Como p. 26
30ª	Livorno	Piacenza	Arezzo	ATALANTA	Ternana	GENOA	Cesena	Foggia	Varese
31ª	REGGINA	AREZZO	Modena	Mantova	[illegible]	Como	VARESE	PISA	PIACENZA
32ª	CATANIA	Catanzaro	LIVORNO	Pisa	GENOA	MANTOVA	Arezzo	MODENA	Monza
33ª	Como	TARANTO	Genoa	CATANIA	Arezzo	Foggia	PERUGIA	Atalanta	REGGIANA
34ª	Taranto	Modena	REGGIANA	TERNANA	Perugia	LIVORNO	Pisa	CATANZARO	REGGINA
35ª	MANTOVA	CATANIA	PERUGIA	Modena	PISA	Ternana	MONZA	Taranto	Arezzo
36ª	Genoa	REGGIANA	Reggina	LIVORNO	Varese	[illegible]	Como	Mantova	ATALANTA
37ª	Atalanta	Mantova	Como	Perugia	REGGINA	MODENA	REGGIANA	CESENA	TARANTO
[illegible]	CATANZARO	[illegible]	MONZA	AREZZO	Reggiana	Varese	[illegible]	COMO	Perugia

[illegible] maiuscolo le squadre [illegible] affrontare [illegible] campo esterno.

Serie B, il campionato dell'incertezza: bastano un paio di vittorie consecutive, a volte, a far risalire una squadra [illegible] classifica [illegible] cinque o sei posizioni; ma due sconfitte, magari, sono sufficienti a creare il dramma. A nove giornate dalla fine, undici squadre lottano nello spazio di soli quattro punti per evitare la serie C; altre otto formazioni [illegible] ancora in grado di puntare alla promozione. Resta il Livorno: 29 giornate, 20 punti. Quella di Pirchi è l'unica squadra «tranquilla», il centroclassifica praticamente non esiste.

Il torneo cadetto vive un po' nell'ombra: non ha i motivi di richiamo della serie A, perché [illegible] i grossi campioni; e non ha neppure i «motivi» campanilistici della C che, essendo divisa in tre gironi, propone continuamente agli sportivi sfide regionali paragonabili quasi a veri [illegible] propri derby. Quindi, incassi scarsi, società in difficoltà finanziarie, stipendi che a volte arrivano in ritardo.

La serie [illegible] è il torneo [illegible] campioni che hanno [illegible] iniziato la parabola discendente, ma non vogliono ancora arrendersi; è il torneo dei giocatori che [illegible] sono riusciti [illegible] sfondare [illegible] sperano — spesso invano — che qualche grossa società si ricor[illegible] [illegible] loro. Eppure è un campionato vivo, palpitante, quasi sempre incerto fino all'ultima giornata: la promozione significa il rientro nel «grande» calcio; la retrocessione significa il semiprofessionismo, guadagni [illegible] [illegible] e poca gloria.

La squadra «regina», quest'anno, è il Varese, guidato da quel Liedholm che non pochi tifosi bianconeri vorrebbero alla Juve (ma lo svedese ha già firmato anche per la prossima stagione). I biancorossi, che dispongono della difesa più solida del torneo, giocano un calcio utilitaristico, più che [illegible]lo spettacolo puntano al risultato. Liedholm ha trasfuso nei giocatori un po' [illegible] suo carattere flemmatico: i varesini non si lasciano mai prendere dall'orgasmo, neppure le rare volte in cui si trovano in svantaggio. E' una squadra matura per tornare in serie A. Dietro ai biancorossi, il Catania a due punti, il Foggia ed il Monza a quattro. [illegible] In nove giornate, può [illegible] succedere di tutto. Mantova, Reggina, Pisa e Ternana sono [illegible] agguato.

Tre squadre salgono in A, tre retrocedono. E la lotta per la salvezza è, forse, ancora più avvincente di quella per la promozione: Modena ed Arezzo dovrebbero essere quasi al sicuro, ma fra le nove squadre che riportiamo nella tabella quasi sicuramente una decisione definitiva si avrà soltanto negli ultimi novanta minuti di gioco. Domenica, due scontri diretti fra le pericolanti: Atalanta-Cesena e Genoa-Piacenza.

I liguri hanno già cambiato due volte allenatore: hanno cominciato il torneo con Viciani, poi lo hanno messo alla porta affidando [illegible] squadra a Bruno; ma anche Bruno ha dovuto far [illegible] valige e la responsabilità tecnica ora è di Gimona e Bonifaci. Il Piacenza era partito con Radio, poi è arrivato il duo Arcari-Casati. Due squadre in difficoltà, con problemi tecnici di difficile soluzione. Chi sta meglio, comunque, è il neopromosso Piacenza: ha due punti in più ed inoltre aveva iniziato il torneo puntando soltanto [illegible] salvezza. Nessun dirigente aveva proclamato, com'è successo al Genoa: «Quest'anno andremo [illegible] serie A».

Maurizio Caravella

Genoa-Piacenza, duello della speranza

La squadra ligure in ritiro a Varazze

Gimona: "Chiediamo solo [illegible] tregua alla sfortuna,,

(Nostro servizio particolare)
Varazze, 16 aprile.

«*Bonifaci ed io crediamo nella salvezza del Genoa: se così non fosse non ci troveremmo qui, al timone della barca rossoblù. Chiediamo soltanto non di avere più fortuna delle altre squadre, ma meno sfortuna di quanta il Genoa abbia trovato, fino ad oggi, sul suo cammino*».

Arvedo Gimona, il direttore sportivo e tecnico, non smentisce la sua fama di «duro». Ha instaurato i «lunghi ritiri», che qualche frutto hanno già dato: nelle ultime due partite, quella vinta a Cesena e quella persa a Reggio Calabria, la squadra rossoblù ha lottato vigorosamente, palesando anche progressi abbastanza chiari sul piano tecnico.

«*I giocatori* — spiega Gimona — *ci danno dentro forte e sono fermamente intenzionati a portare in salvo il Genoa. Nessun appunto si può muovere loro...*».

«La partita con il Piacenza riveste un'importanza fondamentale per voi».

«*Esatto. Domenica dobbiamo vincere ad ogni costo, così come dobbiamo vincere le altre partite interne che il calendario* [illegible] *riserva, contro Catanzaro, Modena, Mantova e Pisa, le prime due sono nostre dirette rivali nella lotta per la salvezza, come il Piacenza. I punti in questi casi contano doppio, vincendo faremmo dei passi da gigante. Per Pisa e Mantova, invece, il discorso è diverso, le affronteremo nelle ultime due domeniche di campionato, entrambe potrebbero ancora avere ambizioni di promozione:* [illegible] *tal caso il superarle sarebbe particolarmente difficile. Ma noi siamo fiduciosi, specialmente se, a Marassi, avremo l'incitamento del pubblico: i nostri tifosi sanno fare miracoli, quando vogliono si trasformano nel dodicesimo giocatore in campo*».

«I punti in casa sono importantissimi, vitali, [illegible]; però sarà necessario che il Genoa raccolga qualcosa anche in trasferta, [illegible]tro Arezzo, Taranto, Catania e Reggiana».

«*Certamente, soprattutto contro* [illegible] *dirette* [illegible] *Taranto e Reggiana. Ma, ripeto, ce la possiamo fare, specialmente se la sfortuna la finirà di accanirsi contro il Genoa*».

Quando parla di sfortuna, Gimona allude, oltre che all'andamento di certe partite che avrebbero potuto risolversi positivamente per i rossoblù, anche al gran numero di incidenti che hanno colpito quest'anno la squadra cittadina. Il «capitano» Mascheroni, ad esempio, non ha ancora potuto riprendere dopo la distorsione al ginocchio destro procuratasi nel recupero con la Reggiana, lo scorso febbraio.

Gimona sperava di non dover apportare troppe varianti [illegible] formazione ed [illegible]va preannunciato il [illegible] rientro [illegible] Bittolo [illegible] mezz'ala destra per rinsaldare un centrocampo che ha già in [illegible]ro il [illegible] punto di forza. Invece [illegible] squalifica di Rossetti lo [illegible] stringe ad [illegible] anticipato ricupero del terzino Piampiani, non ancora [illegible] in perfette condizioni dopo l'incidente [illegible] gli un mese fa a Perugia.

Piampiani è stato provato oggi pomeriggio in una partita [illegible] la «De Martino» rossoblù ha disputato [illegible] il Varazze, e se l'è cavata abbastanza [illegible]. Se però [illegible] dovesse farcela, Gimona ha già pronta la soluzione di riserva: [illegible] terzino destro, ed [illegible] Maselli (oppure Colausig) mezz'ala. Invariato il resto [illegible] formazione.

Giorgio Bidone

L'ex bianconero Rinero e il centravanti Benvenuto

[illegible] (secondo Arcari) potrebbe [illegible] pareggio

Morale alto dei piacentini, che hanno realizzato 15 punti nelle ultime 14 gare - Lo strano «infortunio» di Montanari

(Dal nostro corrispondente)
Piacenza, 16 aprile.

Il Piacenza sta completando la preparazione in vista dell'impegnativa trasferta di domenica a Genova, ospite dei rossoblù. La partita riveste particolare impor[illegible] per entrambe le compagini, comprese [illegible] quel gruppo [illegible] undici società che sono in lotta ormai da mesi, per raggiungere la salvezza. Sotto [illegible] certo aspetto, [illegible]zi, il confronto diretto tra emi[illegible] e liguri, potrebbe avere [illegible]seguenze molto dannose per la compagine che d[illegible] uscirne battuta. Ovviamente non sarà detta a Genova l'ultima parola, dato che dopo mancheranno ancora otto giornate al termine della stagione, ma senz'altro la [illegible] in terra ligure, potrebbe avere ripercussioni notevoli.

«*La partita di Genova* — ha dichiarato l'allenatore Arcari — *rappresenta* [illegible] *altro difficile ostacolo per il Piacenza. La squadra genovese sta attraversando una annata no, ed è costretta come noi* [illegible] *battersi per conservare il posto in serie B. Stando al pronostico noi partiamo battuti, ma ovviamente, anche inchinarci a tali previsioni, cercheremo di sovvertirle sul campo. Un pareggio, per esempio, farebbe oltremodo comodo.* [illegible] *invece andrà male,* [illegible] *costretti ad un superlavoro nelle ultime otto giornate. Quello che è certo è che noi ci batteremo con il massimo impegno per conservare il posto tra i cadetti*».

Come è noto il Piacenza, da quando al[illegible] del [illegible] mutò direzione tecnica [illegible] l'esonero del direttore sportivo Canevari e le dimissioni dell'allenatore Radio e con l'assunzione del «duo» Casati-Arcari, [illegible] compiuto molta strada. In quattordici giornate [illegible] campionato, ha totalizzato quin[illegible] punti, grazie a tre vittorie (una esterna) e [illegible] pareggi (quattro casalinghi), mentre ha perso solo due gare (entrambe in trasferta, a Varese e a Taranto).

Un cammino notevole che ha permesso alla compagine [illegible] di abbandonare l'ultimo posto in classifica, ma che [illegible] è servito ad annullare [illegible] conseguenze [illegible] pessimo inizio di stagione ed a portare il Piacenza in zona tranquilla. Per la verità, in queste [illegible]time due domeniche, la squadra cittadina, [illegible] incappata [illegible] due risultati non brillanti, [illegible] la sconfitta di Taranto e [illegible] pareggio interno [illegible] il Cesena.

Per quanto riguarda il punto perso in casa bisogna anche tenere conto [illegible] buona [illegible] fatalità che ha colpito l'undici emiliano: Montanari perse un tacchetto al rientro in campo dopo l'intervallo e fu costretto ad attardarsi per un minuto nel sottopassaggio, mentre già riprendeva [illegible] partita; nelle prime fasi di gioco il pallone terminava ad Enzo, che doveva essere marcato [illegible] biancorosso temporaneamente assente, il tiro del romagnolo incocciava nel ginocchio di Tentorio, spiazzando Balzarini, già pronto alla parata, con la più banale delle autoreti.

Il morale della squadra è alto, nonostante le polemiche di questi giorni in taluni ambienti [illegible] supertifosi, [illegible] tutti i giocatori biancorossi sono animati dalla massima volontà di [illegible] bella figura a Genova e, [illegible] contempo, conquistare quel puntícino che consentirebbe, se non altro, di non aggravare la situazione.

Sabino Laurenzano

I ricorsi alla Disciplinare

Milano, 16 aprile.

(n. p.) La Commissione Disciplinare [illegible] Lega si riunirà do[illegible] sera per esaminare le de[illegible] dell'ufficio inchieste [illegible] Figc nei confronti della Juventus, [illegible] dirigente Camillo Cavalli D'Olivola, del medico [illegible]ale dr. La Neve e del giocatore Zigoni per responsabilità oggettiva in seguito [illegible] infrazione all'articolo 7 della convenzione del controllo antidoping e all'articolo 1 del regolamento [illegible] disciplina.

Bocce: due quadrette nel Torneo di Bourgoin

(r. t.) I boccisti azzurri saranno di scena con due quadrette nel 24° Torneo internazionale di Bourgoin (Francia) che si disputerà domani e domenica: alla competizione parteciperanno anche le rappresentative di Algeria, Francia, Principato di Monaco e Svizzera.

Le squadre italiane, guidate dal signor Campagnola, scenderanno in campo così: *Italia A* (Granaglia, Andreoli, Barcetto e Bragaglia), cioè la stessa formazione che ha vinto la scorsa edizione del torneo; *Italia B* (Marocco, Benevene, Caudera e Sturla).

La Francia si presenta [illegible] tre quadrette guidate rispettivamente da Chevier, Millon e Carrel: i tecnici francesi, dopo i due insuccessi di Dakar e di Torino, cercano di riportare il boccismo transalpino alla ribalta delle scene mondiali [illegible] metteranno in campo i loro migliori uomini.

Sono state composte due *poules* di quattro squadre: F[illegible] A (Chevier), Italia B (Marocco), Algeria [illegible] Svizzera nella prima e Francia B (Millon), Francia C (Carrel), Monaco e Italia A (Granaglia) nella seconda. Il programma delle partite prevede per domani, alle ore 15, Algeria-Svizzera, Francia A-Italia B, Francia B-Francia C, Monaco-Italia A.

I rugbisti e la squadra di pallavolo del Cus Torino [illegible] sono qualificati per le finali nazionali dei campionati universitari: nel rugby i torinesi hanno vinto [illegible] Pavia 22 a 3 e nella pallavolo si sono imposti al Cus Pisa (2-0) [illegible] al Cus Padova (3-2).

Contro i giallorossi [illegible] Del Sol [illegible] campo

Smentito il dissidio [illegible] Roberto Vieri
Molti dubbi nel Torino per Vicenza

Del Sol è rientrato dalla Spagna. Ieri in allenamento si è messo con [illegible] e Rabitti, contrariamente a quanto si credeva, sembra deciso a farlo tornare in [illegible] già domani [illegible] nell'anticipo [illegible] la Roma. Svanisce quindi la voce corsa mercoledì (e [illegible] noi riportata soltanto come tale) di un presunto [illegible] «tecnico» con Vieri. Era stata fatta l'ipotesi che lo spagnolo — assente da Torino già da parecchi giorni per motivi familiari — preferisse [illegible] giocare contro i giallorossi, visto che Haller è infortunato [illegible] è costretto a stare a riposo.

Ieri Del Sol ha smentito recisamente la supposizione, assicurando [illegible] non avere alcun [illegible]vo di contrasto con Vieri. «*Sono alla Juventus da otto anni* — ha detto — *e non ho mai avuto dis*[illegible] [illegible] *i miei compagni di squadra. Siamo Vieri e gli* [illegible] *amici.* [illegible] *ho fatto dichiarazioni contro di lui,* [illegible] *penso di stare fuori squadra soltanto perché manca Haller. E' un'ipotesi che non corrisponde al vero*».

Anche Rabitti ha negato che esista un «caso» [illegible] Sol. «*Lo spagnolo* — ha detto — *è di una serietà professionale eccezionale, un vero esempio per tutti. Il suo accordo con Vieri e con gli altri juventini è sempre stato perfetto*».

Chiuso così sul nascere (e nel modo migliore, visto che Del Sol sarà quasi certamente in campo già contro la Roma) [illegible] «caso» che avrebbe potuto turbare la serenità della squadra, la Juventus pensa ora a vincere il duello a distanza con l'Inter per la conquista del secondo posto: un traguardo cui Rabitti tiene molto.

La formazione per la gara con i romanisti è decisa: Viganò, che avrebbe esordito in campionato nell'eventualità che Del Sol fosse rimasto ancora a riposo, dovrà pazientare ancora: nel ruolo di terzino sinistro giocherà infatti Furino (Leoncini, vittima di uno stiramento muscolare, non è ancora disponibile). Questo, in definitiva, il probabile schieramento: Tancredi; Salvadore, Furino; Roveta, Castano, Cuccureddu; Leonardi, Vieri, Anastasi, Del Sol, Zigoni.

In quanto al Torino, l'argomento principale nell'ambiente granata riguarda ovviamente la pesante squalifica inflitta [illegible] Cereser. Il difensore ha dichiarato: «*Sono stato tre giorni a letto con un ginocchio ed una caviglia gonfi, anche se non fossi stato squalificato non sarei potuto scendere in campo a Vicenza. Si è visto, poi, quello che fece lo, e*[illegible] *quelli del* [illegible] *la mia correttezza col Bologna è stata del tutto involontaria*».

Il dott. Rocetto, medico sociale della società, è stato più esplicito. «*Quattro giornate sono davvero troppe, si tratta di una punizione assolutamente spropor*[illegible] [illegible] Cade. «*Poveretto*» [illegible] Cereser ven[illegible] *condannato almeno un paio di turni. Secondo me, sarebbe giusto*».

I dubbi per Vicenza sono quattro: Sattolo [illegible] Pinotti in porta, Depetrini [illegible] Lombardo al posto dello squalificato Poletti; per il centrocampo sono in ballottaggio tre giocatori (Ferrini, Carelli e Sala) per due ruoli; anche all'attacco, tre elementi (Mondonico, Quadri e Pulici) per due maglie. Il sostituto di Cereser come «libero» sarà, naturalmente, Bolchi.

Stanno frattanto giungendo alla segreteria granata, anche dall'estero, parecchie richieste di biglietti per l'ultima gara di campionato [illegible] Comunale contro [illegible] Cagliari neo campione d'Italia. [illegible] Torino farà distribuire gratuitamente ai tifosi, prima della partita, migliaia di foto dello squadrone di Riva.

m. c.

Juve-Roma esclusa dal [illegible] Totocalcio

Roma, 16 aprile.

La partita Juventus-Roma, inclusa come terzo evento da pronosticare nella scheda del concorso Totocalcio n. 31 di domenica prossima, è stata anticipata a sabato e pertanto non sarà valida agli effetti del concorso (art. 9 del Regolamento ufficiale).

Prima la Coppa Italia, poi la Coppa delle Fiere

I traguardi [illegible] dell'Inter

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 16 aprile.

Heriberto Herrera ha ripercorso il cammino compiuto, tre anni fa, dal [illegible] omonimo e predecessore Helenio. [illegible]ra una volta, esattamente come tre anni fa, l'Inter [illegible] fallito tutti i suoi traguardi nel giro di sette giorni: dapprima è stata eliminata dalla Coppa Italia ad opera del Torino, quindi è stata messa fuori dalla Coppa delle Fiere.

La doppia disfatta ha suscitato una reazione indignata e clamorosa dei tifosi [illegible] il profondo scoramento del presidente Fraizzoli e di alcuni giocatori. Sandro Mazzola, [illegible] esempio, stamane avrebbe voluto recarsi nell'ufficio del presidente per chiedergli di essere ceduto, all'apertura ufficiale delle liste. Mazzola non si sente di affrontare ulteriormente i li[illegible] e gli insulti [illegible] pubblico che ha dimenticato molto [illegible] tutti i suoi meriti passati.

Lo stesso Fraizzoli, d'altra parte, dopo aver assistito alla dimostrazione d'impotenza data dalla [illegible] squadra durante la gara con l'Anderlecht, si è reso conto che bisogna rinnovare ampiamente i quadri dell'Inter ed ha quindi deciso di perseguire lo scopo anche a costo [illegible] cedere qualcuno dei titolari [illegible] a poco tempo fa considerati «intoccabili». Torna quindi d'attualità la possibilità di uno scambio Mazzola-Salvadore.

Estremamente deluso dalla [illegible] fitta di ieri sera è rimasto anche Heriberto Herrera, il quale [illegible] peraltro smentito [illegible] voci secondo le quali i giocatori dell'Inter si sarebbero arresi volutamente all'Anderlecht, per non sorbirsi altre 12 giornate [illegible] ritiro, in attesa del doppio confronto di finale di Coppa [illegible] Fiere.

Le indiscrezioni [illegible] state smentite, ovviamente [illegible] la massima energia, anche dai giocatori. Cella ha detto: «*Nessuno di noi può aver fatto* [illegible] *cosa del genere. Ieri sera ci siamo impegnati tutti al massimo, sia per una questione d'orgoglio, sia perché nessuno rinuncia a cuor leggero ad un premio abbastanza sostanzioso*» (700 mila lire circa).

d. m.

Tom Nordahl sogna di giocare in Italia

Milano, 16 aprile.

Dirigenti e giocatori dell'Anderlecht sono ripartiti per Bruxelles giustamente soddisfatti. Il più felice fra tutti è apparso Tom [illegible]dahl, lo svedese figlio dell'ex centravanti [illegible] Milan e della Roma. Tom attualmente è [illegible] proprietà della Juventus e gioca nel club belga in prestito.

Nordahl, ridente, e con un viso intelligente [illegible] espressivo, ha dichiarato: «*Sono davvero felice e non soltanto perché l'Anderlecht è riuscito a qualificarsi alla finalissima della Coppa delle Fiere ma* [illegible] *e soprattutto perché ieri sera ho potuto disputare una buona partita. Durante* [illegible] *gara d'andata, a Bruxelles, avevo giocato male contro l'Inter causa l'infezione di natura virale che alla vigilia aveva colpito Mulder, Devrindt, Van Himst e me. Ieri sera stavo bene e credo di avere suscitato una buona impressione. Questo mi* [illegible] *particolarmente piacere, perché io mi sento più italiano che svedese. Sono venuto* [illegible] *Italia, quando mio padre è passato al Milan con Liedholm e Gren. Avevo due anni allora. Sono rimasto in Italia* [illegible] *quasi a 15. Ho studiato all'Istituto Leonardo* [illegible] *Vinci di Milano. Mi sento italiano quindi e voglio tornare* [illegible] *questo magnifico paese.* [illegible] *mia grande speranza* [illegible] *che la Juventus prolunghi il mio contratto di prestito all'Anderlecht* [illegible] *per una stagione, in attesa della riapertura delle frontiere ai giocatori stranieri. Poi verrò in Italia deciso ad impegnarmi per riuscire. Ho soltanto 23 anni e questo è il mio primo* [illegible] *di professionismo*».

Giochi della gioventù — Per [illegible] torneo di baseball sono in programma domani in via Passo Buole: Torino-GBC, Juve Lancia-Torino BS, ACSI-GBC; domenica mattina (De Martino): Juve Lancia-Cus Genova, GBC-Pirelli. [illegible] pomeriggio esordio [illegible] torinesi della GBC [illegible] serie B contro l'Edizioni PEM di Roma.

[illegible] (cinquant'anni) campione dei maestri [illegible] sci

Il generale Fabre commissario straordinario della Fisi?

(Nostro servizio particolare)
Madonna di Campiglio, 16 aprile

(m. g. m.) Per la quarta volta consecutiva, Zeno Colò, l'intramontabile, si è confermato campione italiano dei maestri di sci. Colò ha [illegible] anni e godeva di un abbuono considerevole, secondo la formula ad handicap di questa gara. Il torinese Albino Alvera, di 47 anni, suo avversario diretto, l'ha battuto di misura come tempo effettivo, ma è passato [illegible] secondo [illegible] nella classifica finale. Terzo, sulle [illegible] porte dello slalom gigante tracciato da Bruno De Tassis al Groste, è giunto Osvaldo Picchiottino, di 38 anni, della Scuola di sci del Monte Bianco. La Scuola di sci di Cortina ha vinto il trofeo a squadre con Alvera, Bruno Alberti e Alfonso Lacedelli.

Durante l'esibizione di s[illegible] acrobatico svoltasi ieri, Cesco De Florian, direttore della Scuola [illegible] Cristolo, è stato di gran lunga il migliore. Ha concluso un paio di passaggi a volo d'angelo, a sei incrociati, all'indietro, con due perfetti salti mortali. Molto [illegible] anche Riccardo Mazzoleni, del Sestriere, Giancarlo Di Vito e Melchiorri, di Roccaraso, in coppia ma con un solo paio di sci, Sandro Mottini, che con i due figli, Mauro e Rudi, ha eseguito una serie di numeri molto spettacolari, e Carmellio, di Frabosa, che alle capriole ha alternato discese su alti trampoli.

Jean Vuarnet, direttore tecnico della squadra nazionale di sci alpino, ha dichiarato che la preparazione degli atleti non verrà modificata per le dimissioni del presidente [illegible] Fisi, ing. Fabio Conci, del Consiglio federale, e di riflesso anche delle commissioni tecniche che ne dipendono. «*Io metterò a punto i programmi ... e poi sarà il futuro* [illegible]*. La preparazione degli atleti non può entrare in crisi per due mesi, cioè fino alla nomina di un nuovo Consiglio. Anche sul piano finanziario non ho dubbi. So che è possibile, rispetto al passato, attrezzare meglio i fondi disponibili con programmi di tecnici e allenatori che dipendono direttamente dal Coni*».

Sul piano della politica federale, una delle previsioni sulla nuova presidenza e le [illegible]ture al Consiglio federale, si fa [illegible] parte [illegible] Comitato Alpi centrali il nome [illegible] prof. Fiume, primario ortopedico dell'Ospedale di Sondrio. Fiume è padre di ragazzi ottimi sciatori, appassionato sciatore egli stesso, presidente dell'«Asst» di Madesimo, ma certamente ha ancor meno di Conci tempo [illegible] dedicare alla Fisi. Il Comitato Alpi occidentali, che dispone alle elezioni di molti voti e, con [illegible] Alpi centrali, avrebbe [illegible] maggioranza assoluta, non [illegible] preso parte alla manovra che ha provocato le dimissioni del Conci. «*Non solleveremo questioni contro Conci e non faremo niente per trattenerlo* — ha dichiarato il dott. Gino Delmasso dopo la riunione tenuta a Torino martedì scorso. — *Possiamo anche pensare ad una gestione commissariale di due mesi, fino alle Olimpiadi di Sapporo, magari affidata dal Coni al generale Fabre. L'importante è che finalmente si mettano le carte in tavola*».

All'ippodromo torinese un'incerta ed appassionante corsa

Come un terno al lotto indovinare oggi a Vinovo la scommessa "Tris„

Riunione di grande interesse oggi all'ippodromo del trotto di Vinovo. Sette le corse in programma, di cui una, il Premio Birbone (metri 2060, tre milioni), costituisce la «Tris» della settimana. Come tale verrà trasmessa in telecronaca diretta sul Secondo Canale. Ed è una «Tris» sul filo dell'incertezza: 19 i cavalli in gara, pochi quelli che si possono scartare a priori. Quindi, è estremamente difficile pronosticare la terna vincente della scommessa: ci sono tutte le premesse per una quota record, del resto non infrequente sul campo torinese.

Gli stessi *bookmakers* sono nell'imbarazzo. Su 19 cavalli (16 indigeni, due americani ed una francese), chi scegliere? In paritcolare, sei sono quasi sul medesimo piano. Ecco, seguendo strettamente l'ordine di programma, i loro nomi: Spumante, Uruguay, Zacinto, Quindici, Gabbro e Urgente. Ma ad essi si deve subito aggiungere — appoggiando la valutazione unicamente su «voci» di scuderia — Final Notice. Poi, un altro gruppo, quelli che, se arrivassero fra i primi tre, non costituirebbero una vera sorpresa: Tovel, Nimble Lady, Volturione ed Oscar.

Approfondendo ancora l'esame, un cavallo richiama l'attenzione per la serie di gare altamente positive disputate in questi ultimi tempi: Urgente, il quale a Milano ha vinto una prova sulla medesima distanza di oggi segnando il tempo di 1'19"1/10 al chilometro e battendo avversari di valore. Inoltre il suo numero di steccato (il 18) è forse meno peggiore di altri; relegandolo al largo può permettergli di non subire intralci nell'avvio, superando senza troppa fatica il gruppo, in cui ci sarà senza dubbio una certa confusione.

La riunione della «Tris» avrà inizio alle 15,15. Fra le altre prove, spicca il Premio Tara (L. 1.100.000, m. 1640) per i 3 anni con Tuscolo, Anzio, Tallaro, Annabel e Cipenserò. I favoriti: Cablova-Braies (Premio Aulo Gellio), Le Kef-Acciaio (Premio Musciatone), Anzio-Tuscolo (Premio Tara), Arundo Donas-Sellasia (Premio Jago Clyde), Urgente - Spumante - Quindici (Premio Birbone, corsa Tris), Quesco-Richard (Premio Mistero), Mabuse-Parade (Premio Bayard).

Elvio Rossi

Guidatori torinesi protagonisti dell'odierna «Tris»: da sinistra, Pino Rossi con Alvernia e D'Agostino con Oscar (Moisio)

Gli "stranieri„ alle spalle dei guidatori di Torino

I «drivers» di Vinovo partono quasi tutti con 20 metri di vantaggio - Il parere di Pino Rossi, D'Agostino, Ciano e Pedrazzani

«I favoriti? Certo, ci sono, ma per vincere una Tris così, con diciannove cavalli in pista, ci vuole molta fortuna...». *Pino Rossi sorride, ed accompagna la frase con un gesto espressivo. Il Pino è uno dei drivers più seguiti di Vinovo, ha una schiera di tifosi ed anche molti nemici, come tutte le persone che amano dire schiettamente che cosa pensano. E' difficile che illuda un proprietario sul rendimento di un cavallo; lui andrebbe in corsa solo con* chances *di vittoria, ma, se una scuderia insiste, precisa:* «Va bene, corriamo, ma guardate che proprio non possiamo vincere». *Se dice che la Tris di oggi è un terno al lotto, gli si può credere.* «Alvernia non è nel massimo della forma — *spiega* —, mi piacciono del primo nastro Tovel e Zacinto, e dietro Gabbro e Volturione, due cavalli saggi che nelle corse affollate, e nelle Tris in particolare, hanno sempre fatto molto bene».

Nell'ambiente del trotto di Vinovo c'è l'animazione che precede le grandi prove. Al venerdì si corre solo nell'ippodromo in cui c'è la Tris, ed oggi tutti gli appassionati d'ippica guardano a Torino. Diciannove cavalli sono un record, si vedrà una corsa «alla francese», visto che a Parigi ed a Cagnes un numero così alto di partenti è cosa quasi normale. I cavalli di scuderie torinesi sono quasi tutti al primo nastro. «Cercheremo — *dice D'Agostino, un guidatore giovane ma molto preparato* — di non farci superare da chi parte con l'*handicap*, ma non sarà facile». *Ed a sentire le voci di scuderia, proprio D'Agostino ha in mano il cavallo che potrebbe dare molti fastidi a chi insegue.* «Per me — *dice* — i migliori sono Zacinto, Pilota ed Urgente, ma ammetto che Oscar il ruolo di sorpresa può sostenerlo benissimo».

Pedrazzani, uno specialista delle Tris (ne ha già vinte tre), guiderà Spumante, uno dei cavalli più regolari di Vinovo. Il «Pedro» spera in cuor suo di piazzare la botta a sorpresa, ma non nasconde che in pista ci saranno altri cavalli più forti dei portacolori della Hobby. «Vedo Zacinto, Romolo e Volturione, quel Romolo arriva dall'Emilia, dove ha corso bene. Certo, con tanta gente in pista, sarà dura per tutti. Basta trovare il passaggio buono al momento giusto...».

L'incognita della corsa è Final Notice, un americano che sinora — a Napoli — ha avuto molte difficoltà a tenere una andatura regolare. Lo guiderà Fontanesi, il «morino» è un vero specialista di queste corse, sa dosare il cavallo in modo efficace, alla Froemming. «Final Notice non è da trascurare — *assicura Ciano, che partirà con Tricolore al numero uno* —, ha lavorato molto forte negli ultimi giorni. Ad ogni modo credo abbiano buone *chances* soprattutto Zacinto, Oscar, Spumante, Volturione ed Unadeux. Sono molti, lo so, ma la scelta per questa Tris è davvero ardua». *Ciano ha i cavalli de «La Colonna», spera molto nel ritrovato Abusimbel (un trottatore dai grandi mezzi, ma dai mille guai) ed in Cablova, una cavalla che — a quanto dice il driver — ha solo bisogno di rinforzarsi un po'. Ci sarà tempo anche per Cablova, ma oggi tutti i drivers di Vinovo vorrebbero avere in mano un campione. La Tris è un obbiettivo di troppo prestigio, per fallirlo proprio di fronte al pubblico amico.*

Bruno Perucca

Sono in palio 3 milioni Tifosi anche da Milano

All'odierna corsa Tris torinese partecipano 19 cavalli: sedici italiani, due americani (Nimble Lady e Final Notice), una francese (Unadeux). Il campo completo dei concorrenti, con i relativi numeri di gara, è il seguente:

Distanza	Cavallo	Guidatore
a m. 2060:	1. TRICOLORE	R. Ciano
	2. OSCAR	A. D'Agostino
	3. SAFAR	L. Canal
	4. TOVEL	G. Guzzinati
	5. ALVERNIA	G. Rossi
	6. ROMOLO	V. Baschi
	7. SPUMANTE	A. Pedrazzani
	8. URUGUAY	W. Casoli
	9. KAZAN	B. Odesi
	10. ZACINTO	V. Guzzinati
a m. 2080:	11. INSONNE	R. Cappelletti
	12. PILOTA	G. Bacchetti
	13. NIMBLE LADY	M. Barbetta
	14. QUINDICI	E. Gubellini
	15. UNADEUX	W. Baroncini
	16. GABBRO	S. Milani
	17. VOLTURIONE	E. Bordoni
	18. URGENTE	A. Cattaneo
a m. 2100:	19. FINAL NOTICE	A. Fontanesi

LA SCOMMESSA — Per vincere la «Tris» occorre indicare i primi tre cavalli classificati, nell'ordine in cui tagliano il traguardo. Le puntate (minimo lire 200) si ricevono nelle agenzie ippiche cittadine e sul campo, sino alle ore 15,30.

TV — Chi non è a Torino, potrà seguire la corsa di Vinovo in tv. Collegamento in «diretta» sul secondo canale alle ore 17.

PULLMAN — Per Vinovo funziona oggi il consueto servizio di autobus da Porta Nuova, lato via Sacchi. La Società torinese corse cavalli ha istituito un servizio di pullman da Milano con partenza da piazza Castello alle ore 12,45 e rientro al termine della riunione.

Cavalieri giovani e anziani insieme negli sport equestri

La classe di Mancinelli e Orlandi - Assurdo lamentarsi dell'eccezionale carriera di Raimondo e Piero d'Inzeo - Il problema dei rincalzi

Il recente concorso ippico di Torino, molto riuscito per interesse di gare e partecipazione di pubblico, ha lasciato uno strascico di discussioni intorno ai giovani che non riescono di un balzo a portarsi all'altezza degli assi. Negli sport equestri la progressione è regola: anche i D'Inzeo ed i Winckler, prima di ogni gara, lavorano i cavalli, ripartendo ogni volta dal movimenti più semplici. Lo stesso vale per la formazione dei campioni. Il fatto che si discuta dei concorsi rappresenta comunque un buon segno: questa attività agonistica va allargando la sua base di praticanti e di spettatori.

Sorgono i tifosi della «Nazionale dei Concorsi». Naturalmente hanno fretta di vedere nuovi assi. Lamentarsi del fatto che in Italia vi sono ancora i D'Inzeo è tuttavia come protestare per un Merckx o un Gigi Riva dalla troppo lunga carriera.

Il marchese Carlo Pallavicino, vice presidente della Fise e commissario della équipe italiana, porterà dunque a Roma, dal 25 aprile al 3 maggio, gli «intramontabili» D'Inzeo, più Mancinelli, il campione d'Italia Orlandi e Gualtiero Castellini.

La Coppa delle Nazioni è la prima dell'annata. Le altre si disputano a Madrid (Spagna), Lucerna (Svizzera) Olsztyn (Polonia), Aquisgrana (Germania), La Baule (Francia) dove si terrà pure il campionato mondiale individuale, ed ancora a Londra (Inghilterra), Dublino (Eire), Rotterdam (Olanda) Ostenda (Belgio) e Budapest (Ungheria). Come per i gran premi automobilistici, le più importanti «Coppe delle Nazioni» si svolgono una per Paese e i «mezzi» affidati ai concorrenti contano quasi quanto l'abilità degli uomini.

Nel caso, si tratta di cavalli (due o tre per cavaliere). Gli «italiani» sono stati visti nel concorso torinese, ad eccezione di Talisman, Impeccable e Tipperary affidati a Mancinelli e di Ballymacad a Fiorello che Raimondo D'Inzeo avrà a disposizione insieme con il noto Bellevue.

Piero monterà Red Fox e Downs, Orlandi Fulmer-Feather-Duster e Aabara, Castellini Fidux e Katline O'Shea.

«Non presenteremo una *squadra vecchia* — afferma il dirigente torinese —. *Piero ha 47 anni, Raimondo D'Inzeo circa due di meno, Mancinelli 33, Orlandi 28 e Castellini 30. Il francese D'Oriolà, campione del mondo in carica, sfiora la cinquantina, i tedeschi Winckler e Schockemolle sono tra i quarantacinque ed i quaranta. I "nazionali" anche in campo ippico, hanno alle spalle dieci o quindici stagioni di esperienza, salvo rarissimi casi. Sembrano anziani perché da molto tempo si parla di loro. I super-assi sono giunti al vertice assai presto, ma si tratta di fenomeni dello sport. Oltre ai nomi già fatti di italiani e stranieri posso ancora ricordare l'inglese Boome, lo spagnolo Goyoaga, ormai ritirato, ed il brasiliano Nelson Pessoa*».

Per quanto riguarda i giovani e l'appoggio della Fise, Pallavicino ricorda che il bilancio federale è sui 150 milioni, e che un ottimo cavallo costa dal 10 ai 20 ed anche più. Già nel '59 si erano affidati 30 «irlandesi» ad altrettanti appassionati tra i diciotto ed i venti anni, ma raramente il binomio cavaliere-cavallo ha raggiunto alti traguardi. Ventuno e Ballynool sono i cavalli che «hanno fatto carriera». Gualtiero Castellani, Paolo e Stefano Angioni guidano la schiera dei cavalieri affermatisi in quella occasione. C'era anche Giampiero Bembo, che ora è cittadino francese.

Oggi la Fise appoggia gli elementi più promettenti. In ogni concorso il quindici per cento del monte premi è riservato ai juniores (sotto i 18 anni). Gli assi del futuro potrebbero essere Nelly Pasotti, Rossi, Bertero, campione italiano di categoria, Marocco, Ricciotti, Filippucci, Milani, Nutt. Ad alcuni di essi è stato concesso un cavallo della Fise, altri sono favoriti in modo diverso. Le «promesse», barcamenandosi tra gli impegni scolastici (sono quasi tutti studenti) e sportivi, partecipano a grandi manifestazioni nazionali e vengono a turno inviati all'estero. La loro stagione si inizia in ritardo, per gli esami. «*Senza pretendere impossibili miracoli* — conclude il marchese Pallavicino — *si può contare sulla riuscita delle nuove leve. Intanto il tempo di reclutamento si allarga. Oggi in Italia circa diecimila persone praticano con assiduità gli sport equestri e scuole di ogni tipo e prezzo sorgono ovunque. Ogni anno il numero aumenta. Siamo ancora distanti dalle centinaia di migliaia di cavalieri inglesi, o dalle cifre francesi, tuttavia il progresso esiste*».

I fuoriclasse sorgono per caso, i bravi emergono dal numero. Sulla quantità dei praticanti si può dunque sperare. Nell'attesa, teniamoci cari i D'Inzeo, i Mancinelli, gli Orlandi e così via. Sono una realtà che molti paesi ci invidiano.

Paolo Bertoldi

Per questioni finanziarie

Ferrari, Lotus e Brm no al G. P. di Spagna?

(Nostro servizio particolare)
Madrid, 16 aprile.

(g. c.) Forse, Ferrari, Lotus, Brm, De Tomaso e McLaren-Alfa non prenderanno parte al Gran Premio di Spagna, seconda prova del campionato mondiale di Formula 1. Motivo: i rappresentanti delle cinque scuderie non sono d'accordo con quanto deciso recentemente a Ginevra fra organizzatori di corse e una parte dei concorrenti (McLaren, Brabham, March, Surtees e Ken Tyrrel) circa gli ingaggi da attribuire a Case e piloti.

La Ferrari (con Ickx), la Lotus (Rindt e Miles), la Brm (Rodriguez, Oliver ed Eaton), la De Tomaso (Courage) e la McLaren-Alfa (De Adamich) avrebbero intenzione di boicottare il Gran Premio spagnolo in segno di protesta, invitando la Csi ad intervenire. Al massimo, le cinque scuderie potrebbero partecipare alla corsa ma senza ingaggio e, in caso di vittorie o piazzamenti, non ritirerebbero i premi di loro spettanza. In proposito, è in corso una discussione fra i dirigenti delle Case.

Domani sono in programma le prove (26 gli iscritti, 16 i posti a disposizione: perchè 10 piloti sono qualificati d'ufficio, gli altri 16 dovranno guadagnarsi l'ammissione) che proseguiranno sabato. Vedremo come si concluderà questo «caso finanziario».

Zilioli (con Merckx) di scena in Belgio

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 16 aprile.

Eddy Merckx, dopo la strepitosa vittoria di domenica scorsa nella Parigi-Roubaix, torna a sfidare i suoi avversari nel tradizionale «Weekend delle Ardenne», che si articola in due prove: la Liegi-Bastogne-Liegi, in programma domani, e la Freccia Vallona, di domenica prossima. Il fuoriclasse belga assume ancora una volta il ruolo del favorito assoluto.

La partecipazione straniera è ridottissima, in quanto tutte le squadre italiane, per un motivo o per l'altro, hanno rinunciato alla trasferta. L'ultimo *forfait* è quello della Salvarani (che sarebbe stata comunque priva di Gimondi e di Motta) in segno di lutto per la drammatica scomparsa di Luigi Salvarani, fratello del presidente del gruppo sportivo emiliano.

La gara, che si svolge su un percorso tormentatissimo, si presta alle grandi imprese e alle fughe solitarie. Un solo italiano è riuscito finora a vincerla, Preziosi, nel 1966. E' difficile che il bilancio dei nostri ciclisti possa modificarsi domani, in quanto l'unico italiano in gara sarà praticamente Zilioli, il cui comportamento sarà logicamente condizionato dalle ambizioni del suo «capitano» Merckx.

e. d.

NORD/SUD/Sportivo

I tifosi sardi di Torino hanno festeggiato ieri il primo scudetto rossoblù - A Bari si contesta il presidente e si rimpiange Pugliese - «Fare il portoghese» è lo sport di moda a Palermo - Tre velisti napoletani favoriti nella lotta per il titolo mondiale classe "Soling"

Un'ordinata sfilata per le vie del centro

(g. g.) *I tifosi sardi hanno festeggiato ieri sera a Torino il primo scudetto conquistato dalla squadra rossoblù. Promotore dell'iniziativa il signor Bruno Salidu, 29 anni, amministratore unico in una società finanziaria sarda che agisce anche a Torino: egli si qualifica il tifoso numero uno del Cagliari in Piemonte il che in effetti è vero se si considera che ha seguito i rossoblù anche nella lunga trasferta di Palermo non mancando, ovviamente, ai maggiori appuntamenti all'Amsicora.*

Il signor Salidu ha riunito ieri sera una cinquantina di «sicuri» tifosi sardi ed alcuni amici sportivi il cui cuore, però, batte per Juventus e Torino. Appuntamento in corso Re Umberto, davanti al Bar Zambon: poi una cinquantina di macchine con grandi vessilli rossoblù hanno sfilato con perfetto ordine nelle vie del centro senza fare troppo uso di clacson. Insomma, festeggiamenti civilissimi com'è nelle tradizioni dei sardi.

Il corteo, naturalmente, ha concluso il suo cammino in un noto ristorante di corso Peschiera dove i tifosi sardi, insieme con quelli granata e bianconeri, hanno brindato alle fortune dei loro campioni e delle altre due società torinesi, grandi rivali ed amiche nello stesso tempo.

Cané ha deluso bisogna cederlo

(Nostro servizio particolare)
Bari, 16 aprile.

(g. p.) Proprio nel momento in cui il Cagliari festeggiava il primo scudetto, il Bari ha saputo che la sua posizione in classifica era irrimediabile e la retrocessione ormai scontata.

In città, ovviamente, si tirano le somme e si fanno le prime accuse. Sul tavolo degli imputati il presidente De Paolo, un noto ginecologo, nonché l'intero settore tecnico accusato, a ragione o a torto, di non avere salvato la squadra quando era ancora possibile. Ora ci si accorge che forse Pugliese poteva essere ancora utile, che il suo licenziamento è stato troppo frettoloso: egli soltanto, conoscendo pregi e difetti della squadra, avrebbe potuto concludere positivamente la lunga, drammatica stagione.

Fra i giocatori l'unico imputato è il negretto Cané, un elemento pagato 70 milioni e che ciononostante non ha saputo dare l'apporto richiesto: appena due gol in un attacco che ha segnato pochissimo (8 reti) e che necessitava quindi dell'esperienza e della precisione dell'ala. Ora i tifosi chiedono che Cané venga ceduto. Il che, probabilmente, verrà fatto quanto prima. Insieme con Cané, naturalmente, saranno venduti almeno i due terzi della squadra che andrà in parte rifatta per potere affrontare degnamente il campionato di Serie B.

Record alla Favorita trentasei paganti!

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 16 aprile.

(a. r.) *Al concorso ippico tanne solamente con i biglietti omaggio, idem al torneo di tennis, allo stadio la stessa cosa nonostante gli impegni e i [illegible] culpa dei dirigenti passati e presenti del Palermo. Domenica alla gara conclusa dai rosanero per 2-2 con la Roma, sulle migliaia di spettatori assiepati nelle tribune sono stati contati 36 paganti. La cifra è stata comunicata dallo stesso vice-presidente della società, il dr. Renzo Barbera.*

Sui circa 12 mila spettatori presenti, poco meno di 4 mila avevano regolarmente acquistato il biglietto (nei popolari o nelle gradinate), circa 8 mila erano abbonati ed il resto «portoghesi». Ma il fatto senza dubbio più appariscente è quello dei 36 paganti in tribuna.

Il Palermo, malinconicamente, sta scivolando verso la serie B, mentre un'altra squadra isolana e fino a poco tempo fa in serie C, il Cagliari, ha conquistato lo scudetto. D'accordo, il Palermo ha avuto molti guai: ma quanta differenza nel «tipo» di amministrazione, nel modo di concepire la funzione d'una squadra di calcio ed una società sportiva!

A Palermo, ad ogni modo, i più sono convinti che il «portoghesismo» non sia dovuto unicamente al fattore economico, quanto piuttosto alla soddisfazione che si trae dall'entrare gratis. La dimostrazione è data, più che dallo stadio dove i prezzi sono «salati», appunto dai concorsi ippici e tennistici dove, pur di fronte alle poche centinaia di lire del costo dei biglietti, i palermitani fanno a gara per «farsi invitare». E' una questione di prestigio.

I tifosi sardi fraternizzano con i tifosi torinesi (Moisio)

Un terzetto di amici che andrà lontano

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 16 aprile.

(a. l.) *In poche settimane si è formato a Napoli un equipaggio affiatatissimo che in maggio parteciperà ai campionati in programma sul Canale della Manica con buone possibilità di conquistare il titolo mondiale: si tratta degli skippers Picchio Milone, Gennaro De Lelia e Antonio Olivero piazzatisi secondi nelle recenti regate preolimpiche per «Soling» svoltesi sulla Costa Azzurra, nei pressi di Saint Tropez.*

I tre skippers possiedono doti e volontà per imporsi anche nella massima competizione: Milone, 20 anni, è astuto e coraggioso. Perfetto «derivista», a 14 anni ha vinto il titolo italiano dei «flying-junior». Olivero, 26 anni, studente di medicina, è l'«uomo di centro barca» e svolge il suo compito con rara perizia. Infine, l'anziano — si fa per dire — Gennaro De Lelia, 34 anni, che deve tenersi a prua e lo fa con accortezza e perfetta scelta di tempo.

I tre hanno iniziato quasi per divertimento allorquando l'ing. Maurizio De Lieto, proprietario dello scafo «Brivido», disse loro: «Che ne direste di partecipare con la mia barca alla Settimana velica di Genova?». I tre skippers gareggiarono e finirono terzi assoluti, primi degli italiani. Da allora è passato appena un mese e l'equipaggio del «Brivido» viene già indicato tra i favoriti per i mondiali. Una «carriera» davvero veloce, frutto della classe dei tre protagonisti e della loro non comune volontà.

Zampieri vince per k.o. contro lo spezzino Torri

(Nostro servizio particolare)
La Spezia, 16 aprile.

(g. p.) Il pugile romano Gianni Zampieri ha conquistato stasera il titolo italiano dei pesi welters, battendo clamorosamente per K.O. alla seconda ripresa lo spezzino Alberto Torri.

Torri ha iniziato l'incontro troppo spavaldamente, cercando di portare la contesa sul piano dell'agonismo più che su quello della tecnica ed ha pagato carissimo questo errore. Lo spezzino infatti, scoprendosi dissennatamente, è stato preso d'incontro da un destro di Zampieri, che lo ha fatto inginocchiare al tappeto. Torri non è riuscito ad assorbire bene questo colpo a freddo, anzichè ricorrere al «mestiere» per imbrigliare l'avversario ed arrivare senza altri danni al termine del round, si è portato ancora all'attacco, dopo il conteggio di otto secondi. Zampieri lo ha nuovamente fermato con un destro al mento che ha mandato lo spezzino per la seconda volta al tappeto.

LA STAMPA
Venerdì 17 Aprile 1970
Anno 104 - Numero 79

Cgil, Uil e dirigenti dell'Enel da Donat-Cattin

Il contratto degli elettrici si firma oggi senza la Cisl

Questo sindacato annuncia una serie di scioperi - Lo stesso Donat-Cattin ha indicato un'ipotesi di contratto per i tessili che prevede fra l'altro: 70 lire d'aumento l'ora per gli operai; riduzione graduale dell'orario settimanale a 40 ore; parità di trattamento operai-impiegati per malattia ed infortunio, riconoscimento dei diritti sindacali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 aprile.

Sarà firmato domani il nuovo contratto degli elettrici. Il ministro del Lavoro Donat-Cattin ha convocato i rappresentanti dell'Enel, delle aziende municipalizzate e dei sindacati aderenti alla Cgil (Fidae) e alla Uil (Uilsp). Le due organizzazioni dei lavoratori hanno accettato la « proposta di soluzione » avanzata dallo stesso ministro a metà marzo, ritenendola soddisfacente sotto l'aspetto economico e normativo. La federazione elettrici della Cisl (Flaei), che fino a questa sera non è stata invitata all'incontro conclusivo, ha confermato il suo giudizio contrario, sostenendo che le assemblee di base hanno espresso un parere in maggioranza negativo.

Il ministero del Lavoro avrebbe deciso, in realtà, di non convocare la Flaei-Cisl per lasciare ad essa l'iniziativa di mutare atteggiamento e allinearsi agli altri due sindacati di categoria: altrimenti resterà esclusa dall'accordo. Non tarderanno, comunque, le reazioni degli elettrici della Cisl che, fin da ieri, hanno deciso di *« riprendere la loro libertà di azione »*. Una serie di scioperi sarà attuata a livello locale.

Sembra avviata a soluzione la vertenza dei lavoratori tessili. Il ministro Donat-Cattin avrebbe indicato, in linea di massima, una « ipotesi di soluzione » che prevede un aumento salariale di 70 lire l'ora per gli operai e di una cifra mensile corrispondente per gli impiegati, la riduzione graduale dell'orario settimanale a 40 ore, la parità di trattamento operai-impiegati per malattia e infortunio con formula analoga a quella definita per i metalmeccanici, il riconoscimento dei diritti sindacali (assemblea, permessi, tutela dei dirigenti sindacali, miglioramenti di varie norme contrattuali).

Positivo è stato anche l'avvio dei negoziati per la nuova convenzione tra i 50 mila medici generici e gli enti mutualistici. Un primo incontro si è svolto oggi fra la delegazione della Federazione degli Ordini dei medici (Fnoomm), guidata dal presidente on. De Lorenzo e dall'avvocato Accardi, i dirigenti dei sindacati dei medici generici e i rappresentanti dell'Inam, dell'Inadel, dell'Enpas, dell'Enpdep, dell'Enpals, dell'Enpaia, dell'Inpgi e delle mutue coltivatori diretti, artigiani e commercianti.

Lo sciopero dei dipendenti degli ospedali ha creato oggi notevoli difficoltà nell'assistenza. La manifestazione si è conclusa questa sera, ma dal 20 al 29 aprile si svolgeranno scioperi interregionali secondo un programma già fissato. Non sospenderanno il lavoro a livello regionale soltanto gli ospedalieri del Piemonte (era stata prevista una agitazione per il 20 aprile), in seguito ad un accordo raggiunto fra i ministri Donat-Cattin e Mariotti e gli esponenti della categoria. Mariotti ha anche avuto un lungo colloquio per la vertenza generale degli ospedalieri con una delegazione di lavoratori, che avevano attuato una dimostrazione davanti alla sede del suo dicastero.

Si allarga il « fronte » degli scioperanti per le riforme sociali. I postelegrafonici hanno deciso di sospendere ogni attività per 24 ore il 29 aprile in concomitanza con l'astensione dei ferrovieri. La Federstatali della Cgil ha proposto agli altri sindacati una serie di scioperi, il primo entro il 30 aprile. I sindacati dei ferrovieri si orientano verso una seconda astensione che dovrebbe bloccare i treni per 40 ore verso la metà di maggio. Le Confederazioni (Cgil, Cisl, Uil) hanno sollecitato un incontro con il governo, riservandosi di deliberare — dopo la serie di astensioni regionali e provinciali — uno sciopero nazionale di tutte le categorie per le riforme riguardanti la casa, il fisco, la sanità e i trasporti.

Giancarlo Fossi

I professori delle medie annunciano tre scioperi

Roma, 16 aprile.

I sindacati della scuola, Sism-Cisl, Sns-Cgil, Snafri unitario, hanno proclamato una serie di scioperi nazionali degli insegnanti e del personale non docente della scuola secondaria. La prima astensione dal lavoro verrà attuata il 29 e 30 aprile; la seconda a metà maggio; la terza a fine maggio. *(Ansa)*

Dichiarazioni del segretario di Stato

Rogers: le truppe americane devono rimanere in Europa

« Gli Stati Uniti — ha detto — non intendono far nulla che possa indebolire l'Alleanza Atlantica - Se rimpatri ci saranno, si tratterà di ritiri relativamente modesti »

Washington, 16 aprile.

Secondo il segretario di Stato americano William Rogers, le truppe americane dovranno rimanere in Europa per « dare credibilità » all'Alleanza Atlantica.

Ribadendo la posizione del governo, secondo il quale nessun ritiro di truppe americane dall'Europa avverrà prima della metà del 1971, Rogers ha sottolineato che, se dopo quella data vi dovessero essere ritiri di effettivi militari americani, essi saranno *« relativamente modesti »*.

Gli Stati Uniti — ha detto — *« non hanno nessuna intenzione di apportare cambiamenti che possano in qualche modo avere ripercussioni politiche o psicologiche ed indebolire la Nato. Consideriamo l'Alleanza Atlantica la più importante alleanza per la sicurezza comune e pensiamo che la presenza delle nostre truppe in Europa sia importante per dare credibilità alla Nato »*.

Rogers, le cui affermazioni sono state fatte nel corso di un'intervista televisiva con l'intervento di giornalisti della Germania occidentale, si è poi soffermato su altri problemi della situazione internazionale.

In particolare il segretario di Stato ha ribadito il « sì » di Nixon alla *Ostpolitik* del cancelliere Brandt; ha detto che la conferenza sulla sicurezza europea proposta dai Paesi del Patto di Varsavia non dovrà diventare una eventuale *« palestra di propaganda »*; e infine che sta ad Hanoi fare in modo che il conflitto del Vietnam non coinvolga l'intera Indocina. *(Ap)*

L'astronauta Mattingly non ha la rosolia

E' l'uomo che è stato sostituito sull'« Apollo 13 »

Houston, 16 aprile.

E' stato annunciato ufficialmente che nessuna traccia di rosolia è stata trovata oggi dai medici della Nasa a Thomas Mattingly.

In precedenza era stato scientificamente stabilito che l'astronauta, restato a terra per questo motivo, sembrava fosse rimasto contagiato dalla malattia. Secondo i medici, infatti, la rosolia si sarebbe dovuta manifestare oggi, e quindi si temeva che se Mattingly si fosse imbarcato sull'« Apollo 13 », la malattia si sarebbe manifestata in piena missione. *(Ansa - Ap)*

Moro ha visitato la Fiera di Milano

Al padiglione Fiat è stato ricevuto dall'amministratore delegato dottor Umberto Agnelli

Milano, 16 aprile.

(g. m.) Il ministro degli Affari esteri, on. Moro, ha visitato ufficialmente oggi pomeriggio la Fiera di Milano. Moro, che era accompagnato dal prefetto di Milano dott. Libero Mazza, è giunto alla Campionaria alle 17 precise, dove è stato accolto dal presidente dell'Ente fiera avv. Adrio Casati, dai vice-presidenti dott. Giuseppe Eugenio Luraghi e avv. Dionigi Pavesi e dal segretario generale dr. Michele Guido Franci.

Dopo un caloroso e cordiale scambio di saluti, Moro ha iniziato la visita al quartiere espositivo, soffermandosi alla presentazione della Brera-Efim. Successivamente, il Ministro ha raggiunto il padiglione della Fiat, dove è stato ricevuto dal dott. Umberto Agnelli, amministratore delegato dell'industria torinese. *(Ansa)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Attende nel Pacifico l'Apollo 13

Isole Samoa. La portaerei « Iwo Jima » in navigazione verso la zona d'ammaraggio di « Apollo 13 » (Telefoto Ap)

Il colpo in pieno giorno di fronte a decine di testimoni

Assaltato il furgone di una banca a Roma da tre banditi: rapinati sessanta milioni

I malviventi a bordo di una "Giulia" hanno costretto il camioncino della Cassa di Risparmio a fermarsi
Quindi con la minaccia dei mitra si sono impossessati di tre valigette con il denaro e sono fuggiti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 aprile.

Stretto da una « Giulia » con tre uomini a bordo, un furgone della sede centrale della Cassa di Risparmio di Roma è costretto a fermarsi in Lungotevere degli Artisti, a Testaccio: imbracciando il mitra, due banditi con il volto mascherato discendono dalla vettura e si impossessano di tre valigie con sessanta milioni in contanti. Nessuna resistenza è opposta dai due dipendenti della banca che hanno le armi puntate sul viso e alla schiena. I due risalgono sull'auto e si danno alla fuga. Un automobilista che ha assistito alla pericolosa manovra e alla rapina accoglie a bordo della sua Volkswagen un impiegato della Cassa e tenta l'inseguimento. La « Giulia » dei banditi è però ormai lontana. Sarà ritrovata quaranta minuti più tardi in una stradetta del quartiere di San Paolo.

La rapina è stata compiuta alle 18,40: nella sede centrale della Cassa di Risparmio, a notte alta, ancora non si riesce a stabilire con esattezza il bottino finito in mano ai quattro uomini mascherati. Oltre al denaro in contanti, le tre valigie contenevano assegni circolari ed effetti cambiari. Soltanto domani l'« ufficio cassa » dell'Istituto potrà indicare con precisione la cifra.

E' questa di stasera una delle più gravi rapine degli ultimi anni che si sono verificate a Roma: la scena è stata fulminea: vi hanno assistito decine di testimoni che sono stati interrogati dagli agenti della Squadra mobile intervenuti sul posto pochi minuti più tardi. Altre testimonianze sono state raccolte dagli inquirenti negli edifici del quartiere di Testaccio che si affacciano sul Lungotevere degli Artisti. Dalle finestre dei caseggiati infatti molte persone hanno potuto seguire la scena.

Negli uffici della questura di Roma sono stati a lungo interrogati i due impiegati della Cassa di Risparmio che erano a bordo del furgone. Si tratta di Francesco Pupi, 33 anni e Giuseppe Polasso, di 61. Essi hanno raccontato che stavano ultimando il consueto giro nelle filiali dell'istituto per raccogliere i denari versati nella giornata e consegnarli alla sede centrale quando sono stati affiancati dalla Giulia dei banditi che ha tagliato la strada al furgone, senza investirlo ma con il rischio di spingerlo contro tre persone ferme sul bordo del marciapiede.

Secondo l'autista del furgone, l'auto dei banditi era seguita da una seconda vettura, guidata da un complice. In via Giovanni da Empoli, a San Paolo, dove la Giulia è stata rintracciata dalla polizia, un negoziante ha dichiarato di avere visto tre uomini che indossavano cappotti lunghi fino alle caviglie scendere dalla Giulia e salire a bordo di una Fiat 125.

La descrizione fornita sui tre uomini coincide in sostanza con quella resa dai due impiegati della Cassa di Risparmio che hanno potuto fornire elementi soltanto sulla taglia dei banditi. I tre avevano il volto incappucciato, parlavano con accento settentrionale. Posti di blocco sono stati istituiti sulle autostrade e sulle vie consolari: stanotte, lasciare Roma senza essere fermati è quasi impossibile. La polizia ritiene che i rapinatori non si siano allontanati dalla capitale.

f. a.

Rapinano 350 mila lire in un ufficio postale

(Dal nostro corrispondente)
Cremona, 16 aprile.

(g. s.) Una rapina è avvenuta, poco dopo le 14, nell'ufficio postale di Pianengo, un paese a quattro chilometri da Crema. Due giovani, uno con il volto coperto da un fazzoletto e l'altro con un berretto a scacchi calato sugli occhi e con occhiali scuri, sono giunti davanti all'ufficio postale su una « 1500 ». Entrati nel locale, i due giovani, che erano armati di pistola, hanno intimato al direttore, Antonino Versari, di 40 anni, di Crema, di consegnare le chiavi della cassaforte. Il Versari era solo nell'ufficio.

Aperto il forziere, i giovani si sono impossessati di 350 mila lire in contanti. Evidentemente pensavano di trovare molto più danaro, non sapendo che da ieri è cominciato il pagamento delle pensioni.

Mentre si svolgeva la rapina, il Versari ha tentato di parlare con i rapinatori, dicendo loro che era meglio *« andassero a lavorare »* e di *« abbandonare la pericolosa strada che avevano intrapreso »*. I due giovani, però, gli hanno intimato di stare zitto e quindi sono usciti. Risaliti sull'auto, essi si sono allontanati in direzione di Bergamo.

Le indagini sul crimine di Bolzano

Altri indizi sul giovane fermato per l'assassinio della tredicenne

Sarebbe stato visto con la ragazza alla stazione dei pullman e in città

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 16 aprile.

A ventiquattr'ore dalla cattura di Ernesto Darman, il venticinquenne di Bolzano che viene ritenuto responsabile della morte della studentessa tredicenne Rosa Pichler, violentata e poi strangolata, gli indizi nei suoi confronti continuano ad aggravarsi.

Quando il Darman è stato fermato, ha dichiarato ai poliziotti che lo avevano circondato a San Candido, nei pressi dell'abitazione del fratello, di essere cosciente che lo attendeva l'ergastolo. Nel momento in cui la macchina della polizia che lo stava trasportando a Bolzano è passata nelle vicinanze del cunicolo ove domenica scorsa venne trovato il cadavere di Rosa Pichler, l'uomo è stato scosso da un tremito convulso ed ha gridato improvvisamente all'autista di dirigere l'automobile nel fiume Isarco, che fiancheggia la strada statale, perché preferiva la morte. Tutto questo, però, non basta a inchiodarlo definitivamente.

Non bastano nemmeno, in mancanza di una confessione, le testimonianze dei fratelli Karl e Franz Mock, due giovani contadini che abitano sul colle del Virgolo, alla periferia di Bolzano, gestori di un distributore di benzina. Entrambi conoscono Ernesto Darman, che un tempo abitava in quella zona. Hanno dichiarato al capo della squadra mobile, dottor Francese, che la sera di venerdì scorso, verso le 21, avevano notato il giovane confabulare con una ragazzina, vicino al motofurgone, con cui egli l'aveva trasportata sul posto. La fanciulla piangeva, ma i due uomini, ritenendo trattarsi di un futile diverbio fra innamorati, non avevano dato importanza al fatto.

Un altro uomo, l'autista di una società di trasporti di linea, ha riferito di avere visto il Darman alla stazione delle autocorriere mentre si allontanava con la ragazza sul motofurgone. La stessa sorella dell'indiziato ha confermato che effettivamente quella sera aveva visto il fratello in compagnia di una ragazzina, verso le 20, presso la stazione delle autocorriere.

C'è un'altra testimonianza: una persona ha dichiarato agli agenti della « Mobile » di aver visto l'uomo e la giovane in via Portici, a Bolzano. Tutte queste circostanze costituiscono per la polizia elementi di colpevolezza sicuri, ma sul piano giuridico oltre agli indizi (per quanto probanti essi siano) sono necessari ulteriori elementi di prova.

Il supplemento di indagine voluto dal procuratore della Repubblica di Bolzano è stato richiesto per questo ordine di considerazioni.

e. p.

Rubate a Firenze pellicce per 50 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 16 aprile.

(g. c.) Un altro grosso furto di pellicce è stato scoperto stamane nel centro di Firenze. Pellicce per un valore di oltre cinquanta milioni sono state rubate in un negozio di via Calimala, del quale è proprietario Aldo Marilli. I ladri si sono impossessati di cinquanta pellicce, quasi tutte di visone; di quindici giacche di astrakan e visone; e di mazzi di pelli pregiate.

Gli incendi devastano i boschi in Piemonte

Violenti roghi nelle Langhe, a Condove e nel Pinerolese
Nel Cusio-Verbano-Ossola sono stati 160 in due mesi

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 16 aprile.

(g. f.) Un violento incendio, sviluppatosi probabilmente a causa di un corto circuito, ha completamente distrutto la parte rustica di un cascinale di Gottasecca, di proprietà di Virginia Bertola-Clarico, di 75 anni.

Altri due incendi sono divampati nell'Alta Langa durante la notte. Il primo ha devastato una vasta zona di oltre 15 mila metri quadrati coperta da boschi e noccioleti, a Scaletta Uzzone. L'altro incendio è divampato nella borgata Bariciotti del comune di Rocchetta Belbo, ma è stato tempestivamente domato dai vigili del fuoco.

Pinerolo, 16 aprile.

(m. g.) Vasti incendi sono in corso nei boschi della Val Chisone. Il primo dei tre principali focolai è in regione ... di Pomaretto, dove le fiamme si estendono su una superficie di tre ettari, in parte coltivati anche a vigneto; il secondo nei pressi di San Germano Chisone, dove è stato investito in gran parte il monte San Benedetto: in questa località i vigili del fuoco hanno chiesto l'intervento in forze della truppa del presidio militare di Pinerolo, per scongiurare il pericolo che le fiamme raggiungano i centri abitati; il terzo incendio si è sviluppato su parte del monte sovrastante Roreto Chisone.

Condove, 16 aprile.

(g. d.) La borgata Malfiotto di Condove, a 1500 metri di altitudine, è minacciata, da oltre 48 ore, da un vasto incendio che divampa su di un fronte di un chilometro e mezzo. Da due giorni volontari e vigili del fuoco di Condove lottano contro le fiamme, che distruggono boscaglie di pini e roveri.

Le fiamme avanzano, minacciando le case della borgata Malfiotto, i cui pochi abitanti sono stasera in allarme.

Verbania, 16 aprile.

(a. c.) In due mesi nel Verbano-Cusio-Ossola sono stati registrati 160 incendi. Attualmente campagne e boschi sono in fiamme a Trarego Cannobio, sulle pendici del Mottarone, nella zona di Massera, nel Luinese e nella Valle Dumentina. Centinaia di ettari di bosco, baite, *chalets* e casolari sono andati distrutti.

Stato Civile di Torino

15 APRILE 1970

NATI — Di Grandis Monica; Ferro Simona; Liberati Giuseppe; Fara Francesco; Pezzella Anna; Cutilli Francesco; Bisacco Paolo; Orlando Marco; Corvino Vittoria; Solidoro Andrea; Pezzo Caterina; Mirabella Monica; Cianci Tiziana; Fiore Riccardo; Maselli Barbara; Salvatore Gino; Bongiovanni Piera; Bosco Massimo; Di Gregorio Cristina; Pejrani Maurizio; Saglietti Franco; Danà Natale; Suriano Giuseppina; Zorzi Andrea; Callani Maria; Frigieri Monica; Privitera Giuseppe; Costanzo Rosolia; Girardo Gabriella; Marzi Lilia; Garda Lorena; Cabrini Ivana; Cannamela Loredana; Castello Paola; Speciale Rosa; Minischetti Vincenzo; Vota Massimo; Ledovici Alessandra; Dell'Aquila Daniele; Triarico Monica; Tardio Esterino; Esposito Tiziana; Ripamonti Stefano; Santoro Maurizio; Messa Gabriella; Barreca Simone; Grosso Simona; Bo Cristina; Morinelli Adriano; Bossa Fabio; Tassini Marco; Bruno Monica; Marangio Claudio; Giardiello Giuseppe; Fogli Roberto; Gnocchi Massimiliano; Grippo Carmela; Pozzuolo Debora; Tempo Enrico; Frigieri Simonetta; Schiavoni Emilio; Grillo Roberto; Curcio Marisa; Giacometti Sabina; Brunelli Sergio; Marsala Emanuela; Canditore Elena; Gritella Chiara; Buffa Mariacristina; Gaja Manuela; Fassio Elena; Gallina Giuseppe; Cumello Ilaria; Rinaldi Marianna; Carci Silvia; Riccardino Lorena; Arcifa Boris; Chiarelli Francesca; Palermino Pompeo; Perrone Mario; Derlu Luca; Contrisciani Fiammetta; Rubis Patrizio; Bruzzese Domenico; Bordina Alberto; Guarino Greta; Correggia Marina; Galizio Tatiana; Pagni Alessandro; Pozzati Luca; Paternostro Antonio; Maddone Roberto; Gallinotti Andrea; Sanvido Elena; Ballarè Antonio; Cella Laura; Nocera Saverio; Masino Daniela; Sgroi Gabriella; Avenia Loredana; Castaldo Giuseppe; Gagliardi Antonio; Ganesio Maria; Di Gianni Marco; Murgia Adriano; Marzi Graziella; Spilinga Maria; Severino ...; Volpe Alberto; Altamura Tiziana; Traversi Luigi; Valle Giorgio; Vai Cristiano; Pietropaolo Paola; Margherito Eva; Perona Luisa; Giorgis Silvana; Denegri Francesca; Bruno Danilo; Basai Simone; Chelnasso Enzo; Arnaud Cristina; Caratto Marco; Figoni Fabio; Raballo Rossana; Notario Luca; Chiariglione Paolo; Pecorella Maurizio; Francone Cristina; Capuano Raffaele; Buonfiglio Antonio; Cordero Andrea; Giordano Claudio; Giannitrapani Sergio; Santo Michele; Ambrosino Davide; Bonetto Antonio; Di Lago Antonio; Cannata Giovanni; Piazza Vittorio; Rivamare Massimo; Barbi-Cinti Andrea; Vumbaca Gabriella; Lomaglio Pietro; Uaddato Claudio; Dicecidue Maria; Pezzana Giuliana; Savanna Carlo; Solazzo Mauro; Pastoris Antonio; Flavano Paola; Brizzesi Nicoletta; Vaggagini Dino; Nicolaci Luca; Porta Roberta.

MORTI — Raimondi Celeste ved. Gazzotti, di anni 87, nata a Bomporto, pensionata, abitante in c.so Peschiera 209; Barucito Francesco, a. 84, Torino, pens., v. Monferrato 16; Singlutte Teresa, a. 62, Torino, pens., str. Nobile 51; Fiore Francesco, a. 62, Bari pens., v. Mercanti 11; Bordone Francesco, a. 65, Castagnole Lanze, artigiano, v. Franco 11; Petrano Emanuele, a. 80, Carde, pens., str. Villaretto 37; Vinai Margherita, a. 59, Frabosa, ret. ..., v. Nizza 20; Rabezzana Maria in Brignone, a. 66, S. Antonino Susa, sarta, v. Gramsci 7; Fiotto Attilio, a. 75, Torino, pens., v. Piova 5; Fovero Luigi, a. 76, Cisterna, pens., v. Dulpo 180; Rondinella Elvira in Camandone, a. 59, Frani, pens., v. Trapani 26; Blessent Maria Rosa, a. 91, Sparone, casal., via Viterbo 87; Garello Jolanda in Ferrero, a. 65, Montaldo Scarampi, casal., p. De Amicis 125 b; Agnes Emilia ved. Sarta, a. 87, Bardonecchia, pens., v. Fanti 5; Bonicelli Maria, a. 88, Valenza, pens., v. Matteotti 47; D'Errico Maria ved. ..., a. 92, Torremaggiore, pens., v. Parma 46; Fenoglio Teresa in Crespo, a. 60, Bagnolo Piem., casal., v. Maria Vittoria 2; Santi Teresa ved. Postto, a. 59, Grugliasco, casal., via Volturno 11.

Deceduti in ospedale: Bellan Danilo, anni 44, Loreo, pensionato; Listello Domenico, a. 77, Moncalieri, pens.; Frola Maria, a. 75, Torino, pens.; Urli Loredana, anni 43, Polo, casalinga; Bianco Alessandro, a. 64, Rivalta, pens.; Ricchi Roberto, a. 83, Taglio di Po, pens.; Bossolin Felice, a. 74, Cisterna, pens.; Gasco Andrea, anni ..., Fontanetto Po, pens.; Tolomei Giulio, a. 77, Viareggio, pens.; Esposito Silvia, a. 62, Sorrento, pens.; Bigliardi Emma, anni 83, Pecetto, pens.; Volpengo Teresa, a. 76, Cuneo, pens.; Galliana Giovan Battista, a. 55, Macello, muratore; Rolle Anelino, a. 48, Caselette, operaio; Pessione Teresa ved. Carena, a. 79, Sommariva Bosco, pens.; Rossi Marcello, a. 61, Casorzo, pens.; Bucchetta Ernesta ved. Mazzi, a. 92, Gozzano, pens.; Squadrito Antonio, anni 51, Massa San Giovanni, operaio; Actis Angelo, anni 71, Montanaro, pens.; Naselli Eugenia, a. 59, ... Vagienna, pens.; Avenia Loredana, giorni 10, Torino; Caffo Rosario, anni 1, Pietraperzia; Marchese Livia, anni 71, Candela, pens.; Gallina Salvatore, a. 59, Carini, pens.; Turci Giorgio, a. 69, Cesena, pensionato; Baitiston Luigia in Negro, a. 42, Collegno, operaia; Giordana Antonino, a. 86, Savigliano, pens.; Pomè Bartolomeo, a. 70, Favignana, pens.; Montagner Giovanni, a. 65, Musile di Piave, pens.; Merlo Giuseppe, anni 61, Pulley, pens.; Cumino Matteo, a. 78, Rocca de' Baldi, pensionato; Marchetto Vittorio, anni 73, Barbania, pens.; Castagno Vittorio, a. 63, Torino, pens.; Varda Amalia in Vigna, a. 71, Borgiallo, casalinga; Cagno Luigia ved. Prison, a. 64, Torino, pens.; Bragallini Anna ved. Novaria, anni 70, Torino, pens.; Cena Maria Rosa, a. 31, Ciriè, casalinga; Erolce Ciro, giorni 24, Torino.

Nati 156 - Matrimoni 55 - Morti 58

Munita dei conforti religiosi e sorretta dalla fede intimamente sentita e vissuta è tornata a Dio

Maria Teresa Ubezzi in Borla

di anni 47

Ne danno il mesto annuncio il marito, le figlie Chiara e Paola, l'affezionatissima Rina ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Rinella (Vercelli) il 18 c. m. alle ore 10,30. Per volontà dell'estinta si prega di non inviare fiori devolvendo eventuali offerte alla Pro Juventute.
— Milano, 15 aprile 1970.

Partecipano al lutto: Giancarlo Barceri e famiglia; Giuseppe Brarrone; Giovanni Colombo e famiglia; Caterina Conti; Enrico Coppo e famiglia; Giovanna Decò; Emilio Gallotti e famiglia; Renata Girard; Elmina Grigis; Giuseppina Guerrinoni; Mariella Lieni; Nello Montagnani; Giovanni Negri; Luciano Pasero; Agostino Revelli e famiglia; Stefano Rimoldi; Giovanni Rossetti; Adelio Viviano e famiglia; Rinaldo Tabacchi; Rita Tagliabue; Marcello Tamaro; Franco Tognetti; Gennaro Tondo.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari il

Prof. Mario Gheduzzi

Pittore scenografo pioniere del Cinema

Ne danno il doloroso annuncio la sua cara Ermínia, la figlia Luisanna col marito Aldo Gunetti e figli Massimo, Marco col marito Giovanni Torello; Riccardo e famiglia, Ottilio, Angiolina, la sorella Isolina, e parenti tutti. I funerali oggi ore 16 da via Santo Giulio 21 bis. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 17 aprile 1970.

I nipoti Clara, Ugo, Aldo, piangono il caro zio MARIO.

I collaboratori: Pellico, Lidia, Worlescar, Mariuga, partecipano al lutto della famiglia Gunetti.

Prendono parte al dolore della cara Erminia e famigliari, gli amici: Michelone, Rossi, Gay, Cocito, Casetta, Borio, Bossa, Mazzucco, Grolla, Pasquero, Bergamasco, Dall'Amico, Stroppiana, Talamo, Brero, Torino, Corelli, Florian, Tamagnone, Treponese, Orecchia, Bagliori.

Improvvisamente è mancato

Giovanni Goffi

Ne danno doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la figlia Anna con il marito Guido Mazza.
— Torino, 16 aprile 1970.

A. Wolf & C. Soc. per Az. partecipa al lutto della famiglia Goffi-Mazza.

Si uniscono al dolore: Pia Lidia Mazza; Roberto Luisella Mazza; Tito Fausto Mazza; Guidino Mazza; Alberto Anna Maria Midana; Aldo Angiolella Wolf; Ugo Paoletta Alme.

Improvvisamente ha lasciato i suoi cari

Pasquale Carlo Perasso

anni 66

Affranti lo piangono la moglie Anita Dosio, la sorella Nina e famiglia, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali in Orbassano sabato 18 aprile alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Frejus 48.
— Orbassano, 16 aprile 1970.

E' serenamente mancata

Maria Teresa Balocco ved. Maradini

di anni 80

Lo annunciano con profondo dolore i figli Ermínia, Riccardo e parenti tutti. Funerali in Torino sabato 18, ore 10,15, parrocchia Sacro Cuore di Gesù. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— San Maurizio Canavese, 16-4-1970.

Cristianamente è mancato

Luigi Tami

Lo annunciano la moglie, i cognati e Paola. I funerali partiranno da corso Racconigi 25 il 17 corr. alle ore 14,30.
— Torino, 16 aprile 1970.

E' mancata ai suoi cari

Ernesta Baro ved. Fagnola

Per volontà dell'estinta le figlie, genero, nuora, nipoti, pronipoti ne danno l'annuncio a funerali avvenuti.
— Torino, 15 aprile 1970.

I colleghi Giorda, Bella, Raveri, Castellino, Sodano, Scapulieri, Damiano della Terza Sezione Civile partecipano vivamente al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

GIUDICE

Francesco Paolo Magliocca

— Torino, 16 aprile 1970.

I compagni Rossetti Nicolò, Camillo, Sergio partecipano al dolore dell'amico Giovanni per la scomparsa del caro fratello

Arturo Roa

— Moncalieri, 16 aprile 1970.

Gina Garrone partecipa vivamente al dolore di Adelina per la morte della cara suocera signora

Marta Gaj ved. Magnetti

— Torino, 16 aprile 1970.

Luigi Serughe e famiglia partecipano al lutto della famiglia Tosco per la scomparsa della signora

Luigia Olivero ved. Tosco

— Chieri, 16 aprile 1970.

1969 — 1970

Pietro Gamba

odontotecnico

Con tanto rimpianto. Ss. Messe: oggi Duomo Torino, ore 18,30; domenica 19, ore 7, Casevecchie, 10,30 Piscina.
— Torino, 17 aprile 1970.

1961 — 1970

Geom. Andrea Bollati

Sempre affettuosamente ricordato.
— Torino, 17 aprile 1970.

Tragicamente sono mancati all'affetto dei loro cari

Brunetta Corain

e

Luigi Salvarani

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Monica, Federica, Francesca, Pier Luigi, la madre Adelina Cibin Corain, il padre Gino Salvarani, i fratelli: Renzo Salvarani con la moglie Antonietta Murelli e i figli Claudio, Luigina e Giovanni; Emilio Salvarani con la moglie Viviana Ferrata e i figli Stefano e Simone; Lidia Salvarani con il marito Ulisse Celli e i figli Roberto Paolo e Andrea; Antonio Salvarani con la moglie Franca Azzoni e i figli Stefania e Sandro; Gianni Salvarani con la moglie Dolores Rossi e i figli Alberto e Rossella; Mario Salvarani con la moglie Anna Marmiroli e la figlia Maria Pia; Brunetto Corain con la moglie Enrica Paolini e la figlia Giorgia; le sorelle Rosa Romagnolo-Corain e Rosa Cibin-Basso; zii, cugini, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 in Bagnarola (Parma).
— Bagnarola, 17 aprile 1970.

La Società ABET prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Salvarani per la scomparsa dei signori

Bruna e Luigi Salvarani

— Bra, 16 aprile 1970.

Romano e Sebastiano Lucà partecipano commossi all'immenso dolore dei famigliari tutti per la scomparsa dei cari

Luigi e Bruna Salvarani

— Barba (Pistoia), 17 aprile 1970.

Partecipano al dolore per la tragica scomparsa di

Luigi Salvarani e Consorte

e prendono parte al lutto delle famiglie i Concessionari: F.lli Stella - Torino; Fontana - Rosta; Pepino - Chivasso; Ieulla - Ivrea; Gagliardi - Aosta; Eula - Cuneo; Gatto - Pinerolo; Bosseno - Alpignano; Broglia - Venaria; Pelrone - Mondovì; Strazzi - Chieri; Serena - Castello; Vietti - Lanzo; Venelo - Susa; Morrarotti - Savigliano.
— Torino, 16 aprile 1970.

Peraso Baracco Braggini Rosiello Consigli partecipano al dolore della famiglia Salvarani per la tragica scomparsa del Signor

Luigi Salvarani

e della moglie Signora BRUNETTA.
— Torino, 16 aprile 1970.

Roberto Gagliardi addolorato partecipa al lutto della famiglia Salvarani.
— Aosta, 16 aprile 1970.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Fulgido Xausa

Lo piangono: la moglie Giorgina Tadesco, i figli Maria, Sandro, Vittorio, Giuseppina, Gino, Gimo, nipoti e generi. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 con partenza dalla Casa di Riposo, corso L. Sovietico 218.
— Torino, 16 aprile 1970.

Le famiglie Ceresa, Barone partecipano con profondo cordoglio al dolore di Paolo Xausa per la morte del padre

Fulgido Xausa

— Torino, 16 aprile 1970.

La Direzione, Collaboratori, Maestranze della Soc. I.T.C.A. si associano al dolore dell'amico Paolo per la scomparsa del PADRE.

Il Gruppo Anziani ITCA partecipa al lutto dell'amico Paolo per la scomparsa del caro PAPA'.

Cristianamente è mancato

Antonio Massaglia

Cav. di Vittorio Veneto

Ne danno l'annuncio la moglie Malvina; i figli don Celestino, parroco di Ceres, Maria ved. Massaglia con i figli Ferruccio e Luigi; Secondino con la moglie Iolanda ed il piccolo Mauro, parenti tutti. Funerali venerdì 17 corrente ore 14,30 in Ceres, ore 17,30 a Marmorito S. Maria.
— Ceres, 16 aprile 1970.

Il Consiglio Pastorale di Ceres e tutta la Famiglia Parrocchiale Cereslina e Villeggianti prendono parte al dolore del loro parroco per la morte del caro PAPA'.

E' deceduto in Cocconato

Felice Babilano

Ne danno l'annuncio la moglie, il papà, le sorelle, i cognati, la zia, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani sabato 18 aprile alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, corso Pinin Giachin in Cocconato. Non fiori ma opere di bene. Servizio autobus per chi vuole partecipare dal piazzale della stazione ferroviaria di Asti alle ore 15,30.
— Cocconato, 17 aprile 1970.

I Dipendenti della Ditta « Babilano » prendono parte al dolore del loro titolare per la scomparsa del figlio signor FELICE.
— Asti, 17 aprile 1970.

Munito dei conforti religiosi è deceduto

Innocente Tordella

Pensionato F.F.S.S.

Ne danno il triste annuncio le figlie: Caterina, Maria e parenti tutti. Funerali sabato 18 corr. alle ore 16 da via Bellone 61. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 aprile 1970.

Condomini, Inquilini, Amministratore di via Bellone 61 partecipano al cordoglio delle Signore Caterina e Maria per la scomparsa del Papà

Innocente Tordella

— Torino, 16 aprile 1970.

E' mancato

Pasquale Amerigo Torti

Lo piangono la moglie Rosetta Lumetta, la figlia Luigina, la zia Vera, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da via Cibrario 24.
— Torino, 17 aprile 1970.

Giovanna Baudino partecipa sentitamente.

L'Orchestra Sinfonica e il Coro della Rai, con i Maestri Direttori, i Dirigenti, i Colleghi e gli Amici del Centro di Produzione Radio TV di Torino partecipano affettuosamente al dolore della professoressa Luigina Torti.

Munita dei conforti religiosi è spirata la

Contessa Beatrice Radicati di Passerano e Marmorito D'Onciou De La Bâtie

Ne danno il triste annuncio i figli: Paolo, Roberto, Contessa Giulia Gori Mazzoleni con le figlie Elisabetta, Maria col marito Conte Alessandro Perrone di San Martino, le nipoti Contessa Antonia Della Gherardesca, Marchesa Maria Alessandra Patrizi, cugini e parenti. I funerali avranno luogo sabato 18 a Passerano d'Asti nella Cappella del Castello alle ore 11.
— Torino, 16 aprile 1970.

E' mancato

Arturo Rova

Cavaliere della Repubblica e di Vittorio Veneto

di anni 70

Lo piangono la moglie Anna, il figlio Piero con la consorte e nipotino Alberto e Maria Grazia e parenti tutti. Funerali domani 18 c. m., ore 9,30, partendo dall'abitazione Madonna della Scala. Indi la cara salma proseguirà per Moncalieri per essere tumulata.
— Cambiano, 17 aprile 1970.

Impiegati e Maestranze della Ditta Bo partecipano al cordoglio della signora Bo per la scomparsa del padre, signor

Matteo Comino

— Torino, 16 aprile 1970.

Si uniscono al dolore di Maria Teresa Bo le famiglie Gualini, Martinotti, Motta.

La Radiotelevisione Italiana prende parte con sincero cordoglio al lutto del direttore centrale amministrativo, dott. Germano Rossi, per la scomparsa del suocero, signor

Serafino Rossi

— Roma, 16 aprile 1970.

Nel terzo anniversario della dipartita di

Maria Chiabotti ved. Osnengo

la famiglia con immutato dolore la ricorda a quanti le vollero bene.
— Torino, 17 aprile 1970.

1960 — COMM. RAG. — 1970

Decimo Gullino

La moglie, i figli, i nipoti lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.
— Savigliano, 17 aprile 1970.

ANNUNCI ECONOMICI

⑫ Domande impiego

(Continua da pag. 16)

GEOMETRA, esperienza ventennale, direzione assistenza cantieri: civili, industriali, stradali, tracciamenti, finizioni. Referenziato. Telef. 551-347.

GEOMETRA trentenne offresi anche primo impiego. Scrivere: Tassone Vincenzo, presso Naroli, via L. Tubino 6, Gassino T.se.

GEOMETRA 38enne pratico lavori civili e industriali impiegherebbesi seria impresa. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 9512 — 10100 Torino».

GIOVANE ragioniere, esperto contabilità generale, movimento casse, paghe e contributi, conoscenza inglese, massima serietà, offresi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 9506 — 10100 Torino».

GIOVANE volonteroso maturità classica ex universitario cerca impiego stabile. Tel. 757-561.

IMPIEGATA, lunga pratica ufficio, autonoma, senza responsabilità, offresi a seria ditta. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4674 — 10100 Torino».

INGLESE 32enne esperienza decennale industrie torinesi disponendo ore libere esaminerebbe offerte attività seria. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 492 — 10100 Torino».

MAGAZZINIERE settimanale pratico: dattilo-Audit, carico-scarico, bulloneria utensileria, offresi subito anche come archivista o simili. Scrivere: Gino presso Bevilacqua via Carrera 109.

MARESCIALLO Maggiore della Guardia di Finanza in pensione offresi per incarichi massima fiducia, preferibilmente mezza giornata: modeste pretese. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 9495 — 10100 Torino».

OCCUPEREBBESI con mansioni impiegatizie pratico Audit e dattilografia per mezza giornata o intera. Scrivere: Franco presso Viano, via Carrera 109.

OFFRESI commessa 21enne abile con ottime referenze. Tel. ore pasti 852-596.

OFFRESI subito a tempo parziale con mansioni impiegatizie, terza avviamento, dattilografia, operatore Audit, oppure altro impiego: archivista o simili. Scrivere: Gianni presso Viano via Carrera 109.

OFFRESI 16enne centralinista. Telefono 757-758.

OPERATORE pannellista e programmatore 360/20 Ibm conoscenza linguaggio RPG, libero subito. Telefonare ore pasti 394-762. Scrivere: Cremonini Mirko, via Spano 19, Torino.

PENSIONATA presenza offresi ore pomeridiane cassiera mansioni fiducia lievi lavori ufficio. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 5082 — 10100 Torino».

PERITO agrario giovane, militesente esaminerebbe proposte, scopo miglioramento. Tel. 490-341.

PERITO chimico militesente offresi primo impiego. Telefonare 484-557.

PERITO elettrotecnico, anni 22, militesente, offresi primo impiego. Rivolgersi Pensione Imerso, corso S. Martino 1.

PERITO industriale 30enne pluriennale esperienza ufficio acquisti scopo miglioramento offresi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 443 — 10100 Torino».

PRATICA lavori ufficio autonoma, senza responsabilità, lunga esperienza, offresi a seria Ditta. Tel. 763-901.

PRODUCT Manager. Laureato Economia, corso Marketing, esperienza previsione controllo vendite, pubblicità, promotion, attitudine analisi molteplici problemi riguardanti il prodotto, cerca posizione in azienda marketing-oriented quale senior-assistant product manager. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 9304 — 10100 Torino».

RAGIONIERE settantenne, esperienza contabilità generale, paghe contributi offresi adeguatamente. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 5079 — 10100 Torino».

RAGIONIERE 20enne impiegherebbesi presso qualsiasi ufficio. Tel. 335-341.

SEGRETARIA stenodattilografa secondo impiego, offresi. Tel. 662-903.

SIGNORA ventiseienne, bella presenza, dattilografa, occuperebbesi impiegata, cassiera. Libera subito. Telefono 385-179.

SIGNORINA 18enne cerca impiego dattilografa già pratica. Tel. 279-421.

SIGNORINA 30enne, 15 anni esperienza commerciale abbigliamento, merceria, profumeria, colte, facilità parola, presenza, personalità, nozioni sartoria, ufficio, offresi commessa, assistente vendite, altro lavoro serio contatto clientela, personale; Asti, Alessandria, Torino. Tel. 31-035 Asti.

SIGNORINA ventenne occuperebbesi presso ditta per lavori ufficio, centralinista. Telefonare ore ufficio 725-008.

STENODATTILO fatturista 19enne volenterosa offresi seria ditta. Telefonare 551-142.

TECNICO radiologico senza diploma, offresi a cliniche o privati. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4647 — 10100 Torino».

UNIVERSITARIA III architettura offresi per impiego ramo pratica - arredamento mezza giornata. Tel. 516-418.

VENTIQUATTRENNE perito costruttore aeronautica militesente offresi qualsiasi impiego. Tel. 538-318.

VENTOTTENNE licenza diversa inglese francese già proprietario locale pubblico cerca impiego disposto viaggiare estero. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4676 — 10100 Torino».

36ENNE militesente media cultura offresi. Telef. 330-263.

CERCASI commesso abbigliamento aiuto commesso. Melani Sport, via Cavour 6.

CERCASI dattilografa 18enne. Presentarsi geom. Rosso, via San Donato 5.

CERCASI signorina massimo 19enne bella presenza pratica ufficio. Presentarsi venerdì 17 9-12, 15-18, Gariglio, via S. Francesco d'Assisi 1.

CERCASI signorina 16-18 anni libera subito per lavori ufficio. Telef. 534.141 512.220.

CERCHIAMO distributrici per campagna pubblicitaria, lungo periodo. Torino e Piemonte. Telef. 535-834.

COMMERCIALISTA assumerebbe collaboratrice pratica studio. Tel. 543-992.

COMMESSE pratiche calzature cerca negozio di via Roma in Torino. Telefonare 543.705.

DISEGNATORI meccanici assume importante industria possibilmente con buona nozioni impianti e macchine oleodinamiche. Inviare domande dettagliate a: «Elas-Kompass Pubblicità 498 — 10100 Torino».

ESTERO, corrispondente tedesco inglese francese perfetto italiano cercasi per industria zona cavalcavia Collegno. Trasmettere curriculum e pretese. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 326 — 10100 Torino».

FATTURISTA pratica carico-scarico magazzino e statistica, cerca importante Azienda tessile. Posti occupati, referenze a «Elas-Kompass Pubblicità 9349 — 10100 Torino».

FATTURISTA provetta cercasi, possibilmente pratica macchina IBM. Telefonare ore pasti 659-300.

FORD Alaimo ricerca giovani ragioniere e operatrici macchine Audit. Ottimo trattamento, possibilità avanzamenti in moderno ufficio amministrativo. Telef. Ufficio Personale 356-617.

GIOVANE, desideroso avviarsi carriera turistica, buona conoscenza inglese tedesco parlato scritto, cerca organizzazione turistico-alberghiera importante località alpina. Offerte referenziate. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 488 — 10100 Torino».

IMPIEGATO od impiegata di magazzeno cerca ditta prodotti petroliferi zona Grugliasco possibilmente pratica settore, movimento merci automezzi, doti comando iniziativa ecc. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 392 — 10100 Torino».

IMPORTANTE azienda tessile in Torino cerca assistenti tessitura pratici Jacquard assistenti filatura. Assicurasi ottima retribuzione e stabilità lavorativa. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 9349 — 10100 Torino».

IMPORTANTE Società di Promozione e Sviluppo Vendite ricerca personale per i suoi importanti clienti, personale femminile per azioni di dimostrazione e propaganda nei negozi e supermercati di tutto il territorio nazionale. Richiedesi bella presenza, età fra i 18 e 35 anni, facilità di parola e contatti con il pubblico possibilità di operare fuori sede. Offresi stipendio fisso di lire 110.000 mensili, diaria di lire 4000 giornaliere, ambiente di lavoro serio. Inquadramento sindacale. Tutte le candidate verranno invitate per un colloquio e per l'eventuale assunzione in un albergo della città capoluogo entro 20 giorni dalla risposta alla presente inserzione. Scrivere a: M.TRE S.p.A., via Winckelmann 1, 20146 Milano, Riferimento I/AG.

INDUSTRIA cerca giovane esperta impiegata paghe e contributi. Telefonare 645-017.

INDUSTRIA metalmeccanica, Cascine Vica, cerca: a) Responsabile ufficio acquisti conoscenza particolari accessori auto. b) Veloce dattilografa fatturista. c) Centralinista stenodattilografa. Telefonare 950.950.

INSEGNANTI maggiorenni liberi mezza giornata cercansi delicato lavoro interviste. Presentarsi studio Boellone corso Re Umberto 5.

LUCIDATRICE disegni mezza giornata cerca studio tecnico Torino centro. Scrivere dettagliando esperienza referenze pretese a: «Elas-Kompass Pubblicità 9478 — 10100 Torino».

MANO d'opera esperto capace capo ufficio ricerca importante azienda. Curriculum, referenze. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 9349 — 10100 Torino».

NEGOZIO fiori centrale assume commessa et aiuto commessa. Tel. 510-629.

PERFORATRICE verificatrice esperienza acquisita Ibm cerca subito importante società. Telefonare 532-925.

PERITI chimici disposti effettuare turni assume importante industria per officine galvaniche. Indirizzare a: «Elas-Kompass Pubblicità 459 — 10100 Torino».

PERITO meccanico assumesi mansione tecnica commerciali. Scrivere: Casella Postale N. 497 centr. — 10100 Torino.

PREVENTIVISTA pratico profilatura e stampaggio lamiera acciaio inossidabile esperienza pluriennale cerca importante azienda sita in zona Mirafiori. Scrivere dettagliando «Elas-Kompass Pubblicità 4447 — 10100 Torino».

PRIMARIA industria confezioni femminili cerca signorina primo impiego per ufficio. Requisiti: serietà presenza, taglia 44. Presentarsi: corso M. D'Azeglio 49 il 24-4-70 dalle 9-12, per informazioni in portineria.

SEGRETARIO tecnico reparto pratico carico scarico magazzino tempi metodi assume P.I.L.P. per reparto costruzione speciali. Cascine Vica. Telefonare 781-126.

SERIA ditta zona via Guido Reni assume subito impiegata volenterosa 35-40enne pratica corrispondenza contabilità indicando pretese. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4461 — 10100 Torino».

SOCIETA' per azioni Fratelli Borletti assume per ampliamento della propria filiale di Torino giovani dinamici militesenti, assicura ottimo trattamento economico e possibilità carriera. I candidati possono presentarsi in via Roma 327 dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19.

STUDIO dottore commercialista cerca ragioniera esperta contabilità partita doppia, allestimento bilanci, lavori segreteria, esperienza almeno decennale. Scrivere Casella allegando curriculum vitae a: «Elas-Kompass Pubblicità 9489 — 10100 Torino».

STUDIO dottore commercialista cerca ragioniera esperta contabilità partita doppia, allestimento bilanci, lavori segreteria, esperienza almeno decennale. Tel. 746-040.

TECNOLOGO pratico profilatura e stampaggio lamiera acciaio inossidabile, preferibilmente laureato, con esperienza pluriennale cerca importante azienda sita in zona Mirafiori. Scrivere dettagliando «Elas-Kompass Pubblicità 4447 — 10100 Torino».

TEMPO libero impiegato ed alta retribuzione offre scuola di taglio a signore e signorine, colte e dinamiche per facile lavoro organizzato. Telefonare per appuntamento ore ufficio 772-310.

⑬ Offerte impiego

A.A.A. SOCIETA' cerca elemento 25-30enne, media cultura per attività esecutiva organizzativa, libero anche ore pomeridiane. Rivolgersi: via Garibaldi 39, Torino.

A. UFFICIO acquisti azienda metalmeccanica necessita sollecitatore dinamico con nozioni tecniche generali. Telefonare 521-467, 521-972.

APPRENDISTA impiegata dattilografa giovane volenterosa presenza, cerca studio. Tel. 537-968.

ASSUMIAMO dieci elementi femminili di bella presenza, facilità di parola da inserire in una moderna organizzazione commerciale anche se primo impiego. Presentarsi presso il negozio della S.p.A. Fratelli Borletti, via Roma 327 dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19.

ASSUMIAMO disegnatori meccanici 2ª categoria. Presentarsi: Piemonte Meccanica, via Pietro Cossa 22, Torino.

ASSUMIAMO perito chimico militesente anche neo diplomato max 24enne. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 428 — 10100 Torino».

AUTOSCUOLA zona centrale cerca istruttore turnista. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4545 — 10100 Torino».

CAPO ufficio magazzino semilavorati esperto gestione et organizzazione moderni sistemi di immagazzinamento cerca industria primaria settore elettromeccanica. Si offre inquadramento impiegato seconda categoria e stipendio adeguato alle effettive capacità. Si richiede età max 35 anni ed esperienza nel settore. Manoscrivere curriculum vitae «Elas-Kompass Pubblicità 4476 — 10100 Torino».

CAPO ufficio vendite esportazione necorre ad importante azienda produttrice tessili per arredamento. Richiedonsi spiccate doti organizzative e promozionali, dinamica di vendita, capacità sviluppo affari, conoscenza mercati esteri: perfetto francese, inglese, tedesco. Curriculum et referenze. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 9349 — 10100 Torino».

CASSIERA giovane referenziata cercasi per ristorante. Tel. 380-832.

CENTRALINISTA ottima dattilografa cerca importante azienda torinese. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4903 — 10100 Torino».

CERCASI abile dattilografa e apprendista sedicenni. Telefonare 519.238.

⑭ Domande lavoro

A. AUTISTA con camion 13 q.li offresi ditta pratico. Telefonare 310-225.

A. VENTUNENNE volenteroso buona cultura offresi per qualunque lavoro adeguato. Telefonare 753-260 mattino.

ABILE operatore torni automatici tipo Index scopo miglioramento offresi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 481 — 10100 Torino».

ABILE 24enne posatore serramenti infissi rivestimenti in legno, capacità di lavoro massima, offresi a seria ditta od industria con disposizione di lavoro anche per l'estero. Tel. 33-111 Asti.

ABILISSIMA stiratrice offresi a tintoria. Tel. 236-119.

ABILISSIMO parrucchiere signora offresi disposto trasferirsi. Tel. 372-804.

AGGIUSTATORE I cat. offresi mezzagiornata per revisione manutenzione macchine utensili. Tel. 617-463, 622-893.

AUTISTA con camioncino portata ql 25 lungo centinato pratico Torino e altre città offresi subito. Tel. 377-520.

AUTISTA con furgone offresi ditta anche ore libere. Telef. 879-323.

AUTISTA offresi a ditta con Leoncino q. 35. Telef. 324-448.

AUTISTA offresi ditta autofurgoni proprio mini pretese cauzione. Telefonare 685-850.

AUTISTA patente B 23enne libero subito offresi Ditta o privato praticissimo Torino e Piemonte. Telefonare 673-138.

AUTISTA patente C pratico città offresi mezza giornata. Telef. 212-983.

AUTISTA pat. D praticissimo città e dintorni. Telef. 617-843.

AUTISTA privato o lavori generici e d'ufficio, libero 16,30 in poi offresi. Telefonare dopo 17 al 480-626.

AUTISTA torinese patente C libero subito offresi. Tel. 489-284.

AUTISTA 23enne patente B libero subito praticissimo città offresi referenziato. Tel. 290-692.

AUTISTA 26enne referenziato offresi a famiglia o privati. Tel. 346-820.

AUTISTA 29enne referenziato offresi a seria Ditta o privato pratico Italia Torino e provincia lunga esperienza. Telefono 376-938.

AUTISTA 30enne patente C offresi a privato o ditta. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 9508 — 10100 Torino».

AUTISTA 36enne patente D pubblica, pratica ultradecennale rimettibili et lavori vari, offresi a ditta lavori Torino et provincia. Telefonare 237-349.

BABY-sitter istitutrice diplomata referenziata offresi anche mezza giornata. Tel. 375-842.

BABY-sitter referenziata offresi famiglie signorile serale festive. Telef. 338-792.

BARMAN qualificato, d'albergo, night, lingue, esperienza, iniziativa, presenza, referenze. Brambilla Pietro, via Boscovich 31, 20124 Milano. Telefono 201-479.

CAMERIERE 32enne libero subito trasferirsi ovunque conoscenza lingue, solo per stagione estiva offresi. Tel. 946-337.

CAPO carpentiere edile offresi a impresa o privato. Tel. 625-328.

CAPO squadra carpentiere con attrezzatura propria cerca impresa privato per lavori c.a. Telefonare 331-192.

COMMESSA ventenne praticissima abbigliamento al minuto. Tel. 682-907.

CONIUGI offresi subito per custodia portineria in Torino con un bambino. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4684 — 10100 Torino».

COTTIMISTA cementi armati murature offresi impresa. Telefonare 253-875.

CUOCO offresi provvisori festivi. Telefonare 874-807 Torino.

DECORATORE esperto offresi a ditta o privato. Telefonare 654-363, 325-118.

DICIASSETTENNE offresi assistenza bimbi, mezza giornata pomeridiana, zona Porta Nuova. Telef. 659-838.

DIPLOMATA cerca lavoro serale o festivo di qualsiasi genere. Telefonare ore pasti 771-825.

DOMESTICO autista referenziato libero subito offresi anche fattorino. Telefonare 702-850.

DONNA 33enne marito collaudatore, offresi custode villa Torino e dintorni. Telef. 721-380.

DORATORE cornici antico e moderno invecchiamento tele riproduzioni offresi seria ditta o conto. Telefono 773-165.

ELETTRICISTA turnista offresi ore libere manutenzione ed impianti industriali. Telef. 393.700.

ESPERTO fiscale pratico normale pensionato offresi. Penna, Capellina 12, telefono 489.543.

EX carabiniere 29enne patente C offresi lavoro fiducia. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 9497 — 10100 Torino».

EX fattorino pratico città, referenze, occuperebbesi presso seria ditta, mezzo proprio. Telef. 693-570 ore pasti.

EX guardia giurata ore libere assume incarichi fiducia praticissimo città. Telefonare 852-389.

FRESATORE stampista 1ª categoria offresi. Telefonare 554-153.

FRESATORE tornitore I cat. stampi materie plastiche attrezzature offresi paga attuale 900. Telef. 724-880.

GIOVANE cuoco diplomato stoccaio 4 anni cucina internazionale svizzera, offresi ad albergo o ristorante prima categoria Torino. Telefonare 187-593.

GIOVANE signora offresi custodia bambino/a proprio domicilio, zona S. Rita. Telefonare 326-498.

GIOVANE 22 anni patente auto libero subito offresi qualsiasi lavoro. Telefono 752-548.

GUARDIANO sessantenne solo libero subito offresi custodia villa fabbricati. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4654 — 10100 Torino».

INDIPENDENTE validissimo pensionato già capo elettricista sommergibili offresi ovunque qualsiasi lavoro, lingua inglese, auto. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 440 — 10100 Torino».

INFERMIERA ad ore offresi. Telefonare 339-945 dopo le 20,30.

INGLESE au pair offresi maggio-agosto anche mare. Telef. pasti 753-301.

INSEGNANTE scuola materna offresi posto decoroso passione per bambini anche al mare. Tel. 728-256 ore pasti.

MADRE e figlia si offrono per pulizie scale, uffici. Tel. 682-907.

MECCANICO generico, turnista, offresi zona Madonna Campagna. Telefono 234-145.

MEZZA giornata con auto operaio generico pratico elettricità offresi. Telefonare 393-803.

OFFRESI bambinaia fissa o a giornata buona capace massima serietà. Telef. 303-182.

OFFRESI ditta mezza giornata con pulmini o senza. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 4665 — 10100 Torino».

OFFRESI domestico autista capace pratico giardinaggio referenze massima serietà. Telef. 303-182.

ODONTOTECNICO 26enne finito offresi. Telefonare pasti 393-010.

OFFRESI giovane patentato militesente ore pomeridiane. Telefonare 790-825 dalle 15 alle 20.

OFFRESI giovane 21enne patente B ore pomeridiane. Telefonare 790-825 dalle 15 alle 20.

OFFRESI porta pane con mezzo proprio oppure come autista D. E. Telefonare dopo ore 14. Tel. 257-520.

OFFRESI 16enne apprendista elettrauto. Telef. 411-032.

OFFRESI 17enne per bar, ore serali. Telefonare ore pasti 389-778.

OPERAIA preferibilmente presso grande azienda offresi ragazza 20enne volenterosa come addetta magazzino banco o altro lavoro escluso lavoro macchine, disposta orario normale oppure 6-14. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4671 — 10100 Torino».

OPERAIA veneta quarantenne offresi preferibilmente zona Parella. Telefonare 743-619.

OPERATORE veramente pratico torni paralleli Ferrazzini copiare Canavese Duplomatic lunga esperienza offresi anche assistenza clienti. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4667 — 10100 Torino».

PASTICCERE offresi per stagione estiva preferibilmente mare. Tel. Torino 641-553.

PATENTE B libero pomeriggio offresi lavori fiducia, ottime referenze. Telefonare 720-702.

PENSIONATO offresi lavori leggeri fiducia, massima serietà, referenze. Telefonare 769-740, ore 10-12.

PIEMONTESE con autocarro 615 N 1 cerca lavoro presso ditta consegne Torino e provincia. Telefonare 253-449.

PRATICISSIMA cameriera ai piani guardarobiera offresi in Torino. Telefonare 234-145.

PULMINO Ford nuovissimo, posti 12, offresi ditta trasporto personale, consegne. Telefonare 769-289.

REFERENZIATA tuttofare offresi 3 ore mattino Barriera Milano Regio Parco. Telef. 272-046.

RETTIFICATORE stampista I categoria esperienza pluriennale rettifica tangenziale con coppia profili offresi a ditta. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 9509 — 10100 Torino».

RETTIFICATORE superfici piane I categoria costruzione stampi di precisione con fase-Shipman equipaggiate Diaform conoscenza disegno esamina proposte lavoro. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4660 — 10100 Torino».

SIGNORA giovane offresi custodia bimbi anche mezza giornata. Telefono 897-340.

SIGNORA media età offresi assistenza notturna. Telefonare 486-623 ore 19,30-20,30.

SIGNORA piemontese offresi pomeriggio custodia bimbi piccoli lavori casalinghi escluso giorni festivi. Telefono 635-403.

SIGNORA pratica offresi governare bambino casa propria. Tel. 514-363.

SIGNORA piemontese trentenne offresi per custodia bambini in proprio domicilio ore serali o notte. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4679 — 10100 Torino».

SIGNORINA offresi baby-sitter ore pomeridiane e serali. Tel. 534-944.

SIGNORINA visagista offresi anche dimostratrice a casa cosmetica. Telefonare 770-945.

SIGNORINA 25enne presenza commessa offresi possibilmente ingrosso. Telefonare 378-975.

SIGNORINA 35enne volenterosa offresi operaia. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4663 — 10100 Torino».

SIGNORINA 35enne volenterosa offresi tuttofare a giornata. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4665 — 10100 Torino».

SOTTUFFICIALE metropolita piemontese impiegherebbesi adeguatamente, anche mezza giornata. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 482 — 10100 Torino».

STAMPISTA lamiera offresi piccola ditta stampaggio, conduzione reparto stampi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 476 — 10100 Torino».

STUDENTE cerca lavoro possibilmente mezza giornata. Tel. 368-530.

TORINESE 27enne patente B, volenteroso qualunque lavoro offresi. Telefonare 212-718.

TURNISTA referenziato patente auto offresi piccoli lavori a ore. Telefonare 727-671.

UNIVERSITARIO cerca lavoro serale e festivo di qualsiasi genere. Telefono ore pasti 771-825.

VENTICINQUENNE, serio buona volontà di lavorare, referenziato, patente B offresi mezza giornata. Telefonare 700-493.

VENTISEIENNE decoratore autista pratico città e provincia offresi ditta. Telefonare 270-256 Torino.

VENTITREENNE meccanico motorista auto oppure autista patente B offresi. Tel. 552-773.

VENTUNENNE militesente patente B offresi fattorino. Tel. 473-488.

18ENNE pat. B pratico città e provincia, disposto al pomeriggio, escluso sabato. Telefonare 795-642.

36ENNE militesente media cultura offresi. Tel. 230-265.

55ENNE bella presenza si occuperebbe tuttofare presso persona sola fissa. Torino. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4685 — 10100 Torino».

⑮ Offerte lavoro

A.A.A.A. ASSUMIAMO personale femminile facile propaganda, 230.000 mensili. Presentarsi: Eurotessile, via Cecchi 36.

A.A.A.A. SIGNORE, signorine, studentesse ambosessi bisognosi buon guadagno, liberi anche solo pomeriggio, assume nuova agenzia Luxchimica, via Belfiore 1.

A.A.A. ASSUMIAMO signore-signorine facile propaganda 200.000 mensili. Mondialmec, via N. Fabrizi 140 bis.

A.A.A. ASSUMO 10 elementi femminili, offro oltre 30.000 settimanali più premi produttività. Levis, via Giacosa 10.

A.A.A. 6000 giornaliere garantite assumiamo personale femminile facile lavoro. Via Camerana 4/C (Portanuova).

A.A. APPRENDISTA commessa cerca boutique centralissima. Telefonare mattina 532-624.

A.A. APPRENDISTI aiutanti mobili assumiamo, paga massima. Tel. 213-896.

A.A. CERCASI autisti fattorini patente B e C. Telefonare 593-725.

A.A. CERCASI commessa per tintoria referenziatissima. Telefonare 595-725.

A.A. CERCASI stiratore e stiratrice. Massima paga. Telefonare 595-725.

A.A. DITTA modelli per fonderia assume falegnami e modellatori. Telefonare 702-909.

A.A. TORNITORI revolver e tornitrici conbare cerca stabilimento via Asiago. Telefonare 793-855.

A.A. 100.000 cercasi personale femminile per distribuzione omaggi. Ufficio Tecnico, corso Vittorio 36.

A. ASSUME ragazze 15-19 anni officina meccanica Beinasco. Tel. 340-065.

A. CERCASI apprendista verniciatore ad operaio a ore. Tel. 394-994.

A. ZONA Statuto cerco tuttofare a giornata o mezza. Tel. 759-913.

A tubista e brucialonista soli artigiani ditta commerciale prodotti riscaldamento offre lavoro cottimo continuativo. Offresi eventualmente completa attrezzatura lavoro magazzino, automezzi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 393 — 10100 Torino».

ABBISOGNACI personale per pulizia uffici e manovali per lavaggio autobus. Telef. 888.811.

ABILE tuttofare fissa oppure 8-18 cercasi Rivoli. Telefonare 956.286.

ACCONCIATURE per signora cerca aiutante 15-19enne. Telefonare 697-202, 676-476.

ACCONCIATURE cercasi lavorante e manicure. Corso Traiano 90.

ACCONCIATURE centralissimo cerca subito abilissima manicure e apprendisti. Tel. 510-081.

ACCONCIATURE cerca manicure apprendista ottima retribuzione zona Crocetta. Tel. 598-912.

ACCONCIATURE Roberto urge lavorante et apprendista max 20enne. Telefonare 779-147.

AGGIUSTATORE attrezzista, pratico macchine utensili lavoro interessante cercasi. Tel. 82-900 ore ufficio.

AGGIUSTATORI montatori 1ª categoria e collaudatore cerca industria macchine utensili. Scrivere o presentarsi: Camut, via Antonelli 32, Collegno.

ALESUARISTI orizzontali 1ª categoria specializzati in attrezzature e macchine utensili cercasi, paga massima. Telefonare 723-241 - 796-456 ditta Vincenti via De Amicis 73, Regina Margherita.

AGGIUSTATORI meccanici I e II categoria cercansi. Presentarsi giorni lavorativi, ore 18-19, presso: Soc. Compagnia italiana tubi metallici flessibili, corso Vercelli 301 strada fronte Snia oppure strada per Settimo cavalcavia per Volpiano.

APPRENDISTA aggiustatore 15-16enne assume ditta artigiana. Tel. 373-827.

APPRENDISTA commesso cerca. Presentarsi. Botto, via Cottolengo 3.

APPRENDISTE seria ditta cerca. Telefonare 472.272 oppure presentarsi via Brindisi 9, Mattera.

APPRENDISTI tornitori, rettificatori. Presentarsi: Lavagno, Rivalta 24, ore 18-20.

APPRENDISTI 15-16 anni assume ditta meccanica zona P. Zara. Telefonare 650-655.

ASSUMIAMO manovali lavori autorimessa disposti fare turni. Tel. 547-108.

ASSUMIONSI apprendisti aggiustatori meccanici ottima retribuzione. PMT, via Bongiovanni 32.

AUTISTA patente C cerca sacchettificio cartiera Bonino, Borgaro. Telefonare 498.055.

AUTISTA patente D.E. pratico Torino provincia, referenziato, stipendio massimo, cerca Cifer. Telefonare 260-420.

AUTISTA patente C cercasi disposto seguenti lavori: guida Tigrotto e lavori da manovale zona Barca, Bertolla. Telefonare 241.081.

AUTISTA pratico montaggio e trasporto mobili cerca Vetturini arredamenti. Telefonare 877-996.

AUTOCASALE cerca battilastra verniciatore autista meccanico. Tel. 879-001.

AUTORIMESSA assume guardiano notturno e diurno, pratici, anche pensionati. Telefonare 778-035.

AZIENDA meccanica zona Stupinigi Mirafiori assume addetti macchine ed apprendisti. Tel. 342-732.

BARISTA camerieri lavapiatti cinehe. Tel. 542-621.

BATTILASTRA montatori finizione apprendisti cerca Mosca, via Viverone 20 B. Telefonare 746-736.

CAMERIERE cercasi referenziato per tutti sabato sera e domenica. Telefonare 0122/98-43 Bardonecchia.

CARROZZERIA autorizzata Alfaromeo cerca 3 verniciatori per preparazione e seppiatura 28enne pulizia vetture, via Spalato 30. Tel. 338-585.

CASA signorile cerca donna fissa per cucina e altro referenziata. Telefonare 534-714.

CERCANSI apprendisti e lavoranti sarti uomo, ambosessi. Telefonare 587-016.

CERCANSI calzolai riparazioni, età massima 40 anni. Rivolgersi: Tacco Lampo presso Standa, via Roma.

CERCANSI compositori a mano 2ª, 3ª categoria. Presentarsi ore 19-20 alla Monopress, corso Vittorio Emanuele 201 Torino.

CERCANSI lavoranti aiutanti apprendiste sarta donna. Telefonare 760-821.

CERCANSI tornitori. Presentarsi via Cuneo 9, Vottero.

CERCANSI uomini-donne pulizia uffici. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4607 — 10100 Torino».

CERCASI abile stiratrice tintoria. Telefonare 390-253.

CERCASI abili confezioniste ed apprendiste interne. Tel. 776-068.

CERCASI aiutante panettiere. Via Garibaldi 44.

CERCASI aiuto cuoco pratico. Telefonare 512-057.

CERCASI apprendista e commessa tintoria. Telefonare 321-026.

CERCASI apprendista pettinatrice. Via Bianchi 66, zona Parella. Tel. 797-105.

CERCASI coppia isolata per casa isolata mezza montagna Canavese, lavori agricoli e casalinghi 200.000 escluso vitto. Scrivere: Rey, Matteotti 51, Torino.

CERCASI elettricisti cablatori, fresatori, tornitori, aggiustatori 1ª categoria. Presentarsi dalle ore 10 alle 12 in via Cigna 116.

CERCASI fresatore 18enne attrezzista. Presentarsi via Cibrario 25 Ditta SA.I.A.

CERCASI giovani rettificatori tornitori 3ª media, conoscenza disegno. Telefonare 988-500.

CERCASI guardiano notturno pratico garage. Tel. 677-144 ore 9-13.

CERCASI lattonieri idraulici provetti e aiutanti. Telef. 259-392 ore ufficio.

CERCASI meccanico motorista pratico macchine movimento terra. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 408 — 10100 Torino».

CERCASI operai addetti montaggio addetti macchina. Via Foltano 66.

CERCASI operaio esperto magazzino. Telef. 263-335.

CERCASI operai specializzati qualificati manovali officina-fonderia. Tel. 264-915.

CERCASI personale maschile e femminile impresa pulizia lavoro fisso. Telefonare 677-781.

CERCASI personale maschile femminile lavoro fisso impresa pulizia. Telefonare 677-781.

CERCASI referenziata per custodia bambino zona Lingotto. Telef. 660-029.

CERCASI stiratrice finita pratica negozio. Telefonare 290-675.

CERCASI tuttofare fissa o giornata referenziata. Rivolgersi portineria corso Duca Abruzzi 69, Torino.

CERCASI uomini donne pulizie uffici. Telefonare 753-328.

CERCHIAMO fattorino autoremezzo proprio per consegne tre giorni settimanalmente. Telefonare 883-044.

CERCO abile lavorante et brava manicurista max 20enni. Bella presenza. Zona Vanchiglia. Tel. 82-242, 877-924.

CERCO aiutanti lavoranti sarte. Telefonare 545-068.

CERCO apprendista idraulico. Telefonare 894.351, serale.

CERCO coppia domestici patente capaci referenze. Telefonare 303-182.

CERCO coppia pensionati o turnista referenziati per casa campagna 30 km. Torino, come alloggio offresi camera cucina bagno luce riscaldamento orto. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 9437 — 10100 Torino».

CERCO falegname ebanista. Telefonare 779-110; inutile se non veramente capace.

CERCO giovane signora ore trattoria via Mercanti 28. Tel. 511-078.

CERCO operai falegnami e apprendisti. Complerchio, via Bogino 21.

CERCO tuttofare tre ore mattina pratica cucina piemontese. Telef. 798-667.

CERCO tuttofare referenziata fissa o giornata disposta mesi estivi mare. Telefonare 531-372.

C.O.T. cerca rettificatori 1ª-2ª categoria e tornitori 2ª categoria per produzione, collaudatori ingranaggi, addetti macchine generici, aggiustatori manutenzione macchine utensili. Presentarsi: via Cumiana 14, Cascine Vica.

CONIUGI con bambino cercano tuttofare fissa praticissima, zona collinare servizio pullman, ottima retribuzione. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 5031 — 10100 Torino».

CONIUGI soli, via Roma, cercano tuttofare fissa referenziata. Tel. 537-069 o 543-831, Broveglio.

CONTADINI cerchiamo per cascina Monferrato casa con tutte comodità buona paga, scrivere età componenti famiglia: «Elas-Kompass Pubblicità 485 — 10100 Torino».

COSTANTINO Parrucchiere per signora piazza S. Carlo 175, cerca abilissime aiutanti donna. Telefonare 512-024.

CUSTODE cerca referenziato pensionato senza figli 35-50 anni dipendente grande industria per seconda occupazione zona Rivoli; giardino mq 3000, orto mq 1000, moglie disposta secondo stato mesi estivi mattino tre ore. Telefonare 761-220.

DISTINTA famiglia cerca donna fissa anni 30-40 per tre mesi al mare rimanente Torino, trattamento famigliare. Telefonare 785-214.

DITTA confezioni assume stiratori stiratrici pratici presse. Edi, via Sant'Ottavio 39 bis.

DOMESTICA referenziata fissa cercasi per piccola famiglia adulti Crocetta. Telefonare 582.976 ore pasti.

DONNA servizio anche anziana cercasi da persona sola in Como alloggio massimo. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 465 — 10100 Torino».

ELETTRAUTO giovane capacità meccanico cerca urgentemente officina centrale. Tel. 687-965.

ELETTRICISTA ed apprendista elettricista cerca ditta artigiana zona Lucento. Telefonare 737-170.

ESTETISTA-commessa abilissima cerca profumeria. Esigonsi referenze. Telefonare orario negozio 697-123.

FALEGNAME assumesi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4217 — 10100 Torino».

FALEGNAMERIA lavorazione laminato plastico cerca apprendisti e falegnami. Telefonare 361-144.

FALEGNAMI ebanisti provetti cerca Ventorini. Presentarsi via Vanchiglia 42 o telefonare 877-996.

FAMIGLIA Crocetta senza bambini cerca domestica giornata intera oppure fissa. Telefonare 599-918.

FARMACIA cerca ragazza per commissioni e pulizie. Tel. 542-875.

FATTORINO commissioni ciclomotore cerca Delladonna, via Digione 5.

(Continua a pag. 22)